

16^a GIORNATA DELL'ECONOMIA



CAMERA DI COMMERCIO
MAREMMA E TIRRENO

RAPPORTO STRUTTURALE 2018 SULL'ECONOMIA DELLE PROVINCE DI GROSSETO E LIVORNO

6 LUGLIO 2018



CAMERA DI COMMERCIO
MAREMMA E TIRRENO

© 2018 - Centro Studi e Ricerche, azienda speciale Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno

GRUPPO DI LAVORO:

Mauro Schiano, Dirigente Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno e Direttore Centro Studi e Ricerche;

Raffaella Antonini, ricercatrice Azienda speciale Centro Studi e Ricerche;

Federico Doretti, ricercatore Azienda speciale Centro Studi e Ricerche;

Silvia Bartalucci (*progetto grafico*) Azienda speciale COAP.

Il presente Rapporto è stato redatto con le informazioni disponibili al 13 giugno 2018, ultimato il 30 giugno 2018 ed è scaricabile dal 6 luglio 2018 alla pagina: http://www.lg.camcom.gov.it/pagina1753_studi-e-ricerche.html

Contatti:

Centro Studi e Ricerche
Piazza del Municipio, 48
57123 Livorno

<http://www.lg.camcom.gov.it>

centrostudi@lg.camcom.it

tel. 0586 231212/231327
fax. 0586 231271

Indice

	Presentazione	4
1.	Popolazione residente	9
2.	Demografica d'impresa	21
3.	Agricoltura	37
4	Artigianato	53
5	Commercio Interno	67
6	Commercio con l'estero	81
7.	Turismo	95
8	Credito	123
9.	Mercato del lavoro	136
10.	Stime economiche 2017 e scenari previsionali 2018	156

Presentazione

Nel corso del 2017 l'economia mondiale è cresciuta rispetto all'anno precedente ad un ritmo sostenuto, stimato, in termini di prodotto interno lordo, attorno a +3,7 punti percentuali. Detta crescita è stata sostenuta soprattutto da Cina (+6,9%) ed India (+6,7%) per quanto concerne i Paesi cosiddetti emergenti e da Stati Uniti (+2,3%) ed Unione Europea (+2,4%) dal lato delle economie avanzate.

Nell'area euro la crescita prosegue dunque in misura robusta ma, contrariamente agli sforzi della BCE, l'inflazione resta su valori piuttosto bassi, pur essendo proseguita per tutto l'anno una marcata immissione di moneta sui mercati (*quantitative easing*). La domanda interna europea è risultata comunque sostenuta, anche grazie ad un rialzo degli investimenti.

Il 2017 sembrerebbe confermare che l'Italia si è avviata sulla strada della ripresa, corroborata dall'irrobustirsi della domanda interna ma anche dal fatto di aver "intercettato" il momento ampiamente favorevole del commercio mondiale; fenomeno, quest'ultimo, che ha garantito alla produzione manifatturiera una crescita lenta ma costante. Si è finalmente rilevato un cauto aumento degli investimenti, particolarmente vivace negli acquisti di mezzi di trasporto, più contenuto per i macchinari e attrezzature e ancor meno nelle costruzioni. In definitiva l'anno si è chiuso con una crescita del PIL pari ad 1,5 punti percentuali, superiore alle originarie previsioni ma inferiore sia alla media globale, sia a quella dei Paesi dell'area euro.

Quello trascorso è stato un anno da ricordare per il commercio mondiale. Seguendo il trend osservato sul finire del 2016, quando se ne registrava un'accelerazione piuttosto repentina, gli scambi mondiali sono verosimilmente cresciuti molto più di quanto avessero fatto l'anno precedente, evidenziando due periodi particolarmente "vivaci", costituiti dal primo e dal quarto trimestre dell'anno. A tale risultato ha contribuito sicuramente l'aumento dei prezzi delle principali materie prime, fra cui petrolio, acciaio e metalli non ferrosi. Alcune ombre si proiettano d'altro canto sul 2018 e sono costituite principalmente dalla politica commerciale intrapresa dal presidente statunitense Donald Trump, che ha prima annunciato e poi introdotto nuove tariffe ad alcune importazioni USA, scatenando di fatto una "guerra" dei dazi, combattuta principalmente contro la Cina ma che, nel tempo, potrebbe causare pesanti ricadute anche sulle transazioni con l'Unione Europea. L'Italia ha beneficiato della favorevole situazione internazionale,

dato che il volume totale degli scambi è cresciuto anch'esso in maniera evidente rispetto all'anno precedente, soprattutto nel primo e nel quarto trimestre.

Seguendo il trend del 2016, la domanda interna è cresciuta anche nel corso del 2017, di oltre due punti percentuali. I dati sul credito al consumo certificano che nel corso dell'anno gli acquisti degli italiani hanno riguardato in maniera maggiore rispetto all'immediato passato prodotti durevoli, o quelli cosiddetti complessi. Le vendite al dettaglio hanno fatto segnare un +0,2% tendenziale: un balzo che appare di poco conto ma che comunque si rileva per il terzo anno consecutivo. A trainare la crescita sono state esclusivamente le vendite dei prodotti alimentari, poiché quelle dei prodotti non alimentari hanno fatto registrare una certa stagnazione. Il reddito a disposizione delle famiglie dovrebbe essere cresciuto poco oltre il mezzo punto percentuale, ossia meno del tasso d'inflazione medio nazionale, che si è attestato sul +1,2% tendenziale e ciò è avvenuto dopo un periodo di 3 anni, in cui i prezzi al consumo hanno sperimentato variazioni minime e nel corso del quale si è persino passati attraverso una breve fase di deflazione. La fiducia dei consumatori è rimasta costante nella prima parte dell'anno per poi salire velocemente nella seconda, in maniera coerente con l'andamento delle vendite al dettaglio ed in controtendenza col tasso di disoccupazione.

Nel corso del 2017 l'ammontare dei depositi bancari conferma un aumento tendenziale generalizzato ma, contrariamente a quanto si era verificato l'anno precedente, quando la crescita dei depositi era da attribuirsi quasi esclusivamente all'azione delle famiglie, stavolta anche le imprese hanno fornito un discreto contributo. L'anno si è caratterizzato per una lieve ma significata flessione del totale impiegato nel nostro Paese, come del resto era già stato osservato l'anno precedente. Tale andamento è riconducibile principalmente alle imprese, verso le quali si sono ulteriormente ridotti i prestiti bancari, nonostante si sia osservata una maggiore vivacità negli investimenti (almeno nella seconda parte dell'anno). D'altro canto le condizioni di accesso al credito sono ormai completamente normalizzate, dopo la nota stretta creditizia avvenuta negli anni della crisi ed in quelli immediatamente successivi, risultando, anzi, sempre più favorevoli nel corso dell'anno. Restano però differenze ampie in base ai settori di operatività delle imprese (il più penalizzato continua ad essere quello delle costruzioni) ed in base alla dimensione delle imprese stesse. Nel quadro di un sicuro consolidamento di molti indicatori economici, migliora anche la qualità del credito bancario: l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti erogati dalle banche è scesa significativamente a fine anno. A tale risultato hanno contribuito sia le operazioni di cessione di crediti deteriorati sia l'attività di recupero interno.

Nel 2017 la popolazione italiana diminuisce per il terzo anno consecutivo (-105 mila unità) e prosegue inesorabilmente il processo d'invecchiamento. La popolazione in età da lavoro, invece, è rimasta sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, pur in presenza di due diversi e opposti *trend* per classi di età: dal un lato si registra un calo della popolazione 15-24 anni e 25-54 e dall'altro un incremento (più o meno compensativo della perdita delle due classi precedenti) della classe 55 anni e più. Emerge ancora una volta il sempre più pressante problema dell'invecchiamento della popolazione, un fenomeno che impatta in maniera determinante su molte variabili di sviluppo. Come nel 2016, l'Italia continua a veder crescere il numero degli occupati ed il tasso di occupazione, *trend* positivo a cui si aggiunge un importante calo dei disoccupati. Gli occupati sono circa 23 milioni, quanti erano nel 2008. In sostanza l'andamento dell'occupazione nel decennio si configura come una "W" con i due estremi allineati. Nello stesso periodo, tuttavia, i disoccupati sono raddoppiati ed il monte ore lavorate è più basso del 6.7%. L'aumento dell'offerta di lavoro, dettato anche dall'immigrazione, non ha trovato risposta nell'atteso sbocco occupazionale. Nel frattempo alcune professioni sono quasi scomparse ed altre hanno fatto il loro ingresso in un contesto sempre meno prodigo di opportunità, soprattutto per i giovani. Inoltre è cambiata la distribuzione della domanda di lavoro tra i settori e la tipologia di contratti utilizzata dalle imprese anche a seguito dell'alternarsi dei diversi provvedimenti legislativi. Con il progressivo ridimensionamento della presenza dell'industria, si è sostanzialmente ridotto anche il peso dell'occupazione nelle attività manifatturiere e nelle costruzioni. Per contro sono in aumento gli addetti nel settore turistico e della ristorazione, nella sanità o assistenza sociale e nelle attività di collaborazione domestica. I profili non specializzati stanno divenendo obsoleti e sempre meno appetibili per le imprese. Il mondo del lavoro risulta più digitale tanto che oggi in Italia, secondo la fondazione Censis, la "macchina" del *Web* occupa circa 755mila persone, con un balzo negli ultimi sei anni di oltre il 12%. Mentre assistiamo ad una evidente mutazione "genetica" delle figure professionali richieste, si consolida sempre più il fenomeno per cui, a parità di occupati, cresce la percentuale dei contratti a tempo determinato con durata inferiore all'anno. In sostanza è in atto una profonda trasformazione del mercato del lavoro, dove i rapporti tra imprese e lavoratori sono sempre più flessibili e meno stabili. Il mercato del lavoro è sempre più fluido e con sempre meno appartenenze territoriali.

Relativamente al contesto nazionale, un ultimo appunto riguarda la situazione sulla povertà così come emersa dall'ultima indagine ISTAT. Nel 2017 viene stimato che oltre

1 milione e 700 mila famiglie (5 milioni di persone), vivano in una condizione di cosiddetta povertà assoluta. I numeri manifestano un trend in aumento e si dimostrano i più alti dal 2005. La loro entità è particolarmente preoccupante per le evidenti ricadute in diversi ambiti, da quello economico a quello sociale; ricadute che, pur in intensità diversa, si manifestano in tutti i territori.

In questo scenario hanno operato le economie delle province di Grosseto e Livorno; due realtà territoriali che, inserite nel più vasto contesto e comunque dotate di alcune specificità che in taluni casi hanno fatto registrare significativi risultati positivi.

Questo rapporto, realizzato dal gruppo di lavoro del Centro Studi e Ricerche, così come quelli che lo hanno preceduto, non ha la pretesa di fornire una compiuta conoscenza delle diverse dinamiche interessanti i territori della Camera di commercio della Maremma e del Tirreno; intende solo essere uno strumento utile a meglio comprendere i fenomeni, talvolta complessi e correlati tra loro, che su tali territori interagiscono.

Può costituire infatti una valida chiave di lettura per comprendere la realtà in modo sempre più puntuale ed approfondito al fine di governare i processi evolutivi in corso e cercare di prevedere quelli futuri; in estrema sintesi per mettere a fattore comune informazioni utili per disegnare scelte strategiche di lungo respiro da parte di istituzioni, imprese e di tutti gli attori che a diverso titolo operano in campo politico, economico e sociale.

Anche le nostre comunità, un po' come tutto il Paese, vivono quelle che il Censis chiama le *passioni tristi*, immerse, chi più chi meno, in una crisi dell'immaginario collettivo, di quell'insieme di riferimenti e simboli in grado di plasmare le aspirazioni individuali e di declinarle anche, come auspichiamo, in feconde imprese economiche.

Il nostro quotidiano assiste, talvolta inerte, alla presenza di contraddizioni ed incertezze che investono i diversi livelli della comunità economica e non solo. Se da un lato rileviamo un divenire di stimolanti opere concrete, moltiplicatrici di virtuose ed interessanti opportunità, dall'altro registriamo il permanere di gravi limiti, anche infrastrutturali, che impediscono ai territori di declinare tutte le sue potenzialità. Non vorremmo che questi limiti alimentino oltremisura la retrotopia, e cioè incertezza e ingestibilità del futuro.

Se internet con una forza iconoclasta ha fatto saltare vecchi ed infecondi sistemi relazionali, i diversi attori pubblici e privati si devono impegnare, ognuno nella propria specificità ma con piena consapevolezza, in un grande sforzo di *sentiment* comune a colmare il vuoto creato da una disintermediazione latente; pensando e alimentando, attraverso azioni concrete che testimonino il processo di rigenerazione, una nuova

stagione dei corpi intermedi e di tutti quei soggetti *strumentali* che consentono di interfacciare la base con il vertice.

Lo scorso anno segnalammo, preoccupati, che a forza di perdere pezzi di reti tradizionali si assisteva impotenti all'inesorabile crescita di un livello di frammentazione sociale che genera fragilità individuali così come fragilità economiche. La situazione non è migliorata, occorre quindi operare per superare questo stato di cose rigenerando sistemi di reti relazionali che siano in grado di produrre una proposta/risposta corale, concreta e continua al percorso di rilancio della crescita e della competitività.

Grosseto, 27 giugno 2018

Riccardo Breda
Presidente CCIAA Maremma e Tirreno

1. Popolazione residente

1. Demografia 2017

Al 31 dicembre 2017, i residenti presenti sul suolo italiano ammontavano a quasi 60,5 milioni, cifra inferiore di oltre 100 mila unità all'anno precedente, per una diminuzione relativa dello 0,17%. Non dissimile è la variazione tendenziale che ha caratterizzato l'andamento regionale (-0,15%), territorio in cui risiedono oltre 3,7 milioni d'individui e che in un anno ne ha persi circa 5.500. Entrambe le variazioni appaiono peggiori rispetto a quelle calcolate alla fine del 2016 quando erano negative per pochi centesimi di punto percentuale. Tale peggioramento investe in pratica tutte le province toscane, fatta eccezione per Pistoia, la cui popolazione torna a crescere impercettibilmente (+0,02%) e la "solita" Prato (+0,57%), che conferma l'andamento dell'anno precedente.

La popolazione residente nelle province di Grosseto (222 mila abitanti, -0,39%) e Livorno (336 mila, -0,33%), non solo decresce più che in passato ma continua anche a manifestare un calo più marcato rispetto sia all'ambito regionale sia nazionale (tabella 1).

La popolazione livornese pesa esattamente per il 9% su quella regionale ed è la quinta provincia per numero di abitanti in Toscana; Grosseto, invece, è la nona provincia con circa il 6% d'incidenza sul totale superando solo Massa Carrara. Considerati assieme, i due territori ospitano il 15% dei toscani.

Tab. 1 – Residenti al 31/12/2017 per sesso e variazioni tendenziali, province toscane ed Italia						
Territorio	31/12/2016	31/12/2017			Saldo	Variazione %
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Massa Carrara	196.580	94.490	101.359	195.849	-731	-0,37
Lucca	390.042	187.826	201.469	389.295	-747	-0,19
Pistoia	291.839	140.557	151.335	291.892	53	0,02
Firenze	1.014.423	486.094	527.166	1.013.260	-1.163	-0,11
Livorno	337.334	161.893	174.322	336.215	-1.119	-0,33
Pisa	421.851	204.628	216.124	420.752	-1.099	-0,26
Arezzo	344.374	167.099	176.350	343.449	-925	-0,27
Siena	268.341	128.835	139.175	268.010	-331	-0,12
Grosseto	223.045	107.131	115.044	222.175	-870	-0,39
Prato	254.608	124.650	131.421	256.071	1.463	0,57
Toscana	3.742.437	1.803.203	1.933.765	3.736.968	-5.469	-0,15
Italia	60.589.445	29.427.607	31.056.366	60.483.973	-105.472	-0,17

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Stante il numero di abitanti e l'enorme differenza d'estensione territoriale che caratterizza le due province, la densità abitativa è assai diversa: 50 abitanti per km² a Grosseto e 277 a Livorno, con la

media regionale (162) che si colloca all'incirca in posizione intermedia. L'intero territorio ha una densità abitativa di poco inferiore ai 100 abitanti per km² (tabella 2).

Tab. 2 - Densità abitativa al 31/12/2017 (ab. per Km²)

Territorio	Popolazione	Superficie (km ²)	Densità
Livorno	336.215	1.211	277,6
Grosseto	222.175	4.504	49,3
Grosseto + Livorno	558.390	5.715	97,7
Toscana	3.736.968	22.993	162,5
Italia	60.483.973	301.338	200,7

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

L'andamento tendenziale degli otto sistemi economici locali (SEL, tabella 3) che compongono le due province è unico ed orientato in senso negativo, anche se emergono differenze abbastanza marcate: la minore perdita di popolazione la fa segnare la Val di Cecina (-0,16%) mentre la peggiore è a scapito della Val di Cornia (-0,61%) e dell'Albegna-Fiora (-0,67%). I SEL contenenti i capoluoghi evidenziano variazioni intermedie: -0,24% per l'Area grossetana e -0,32% per quella livornese: questi influenzano l'andamento provinciale più di quanto facciano gli altri territori, dato che ospitano la maggioranza relativa dei residenti.

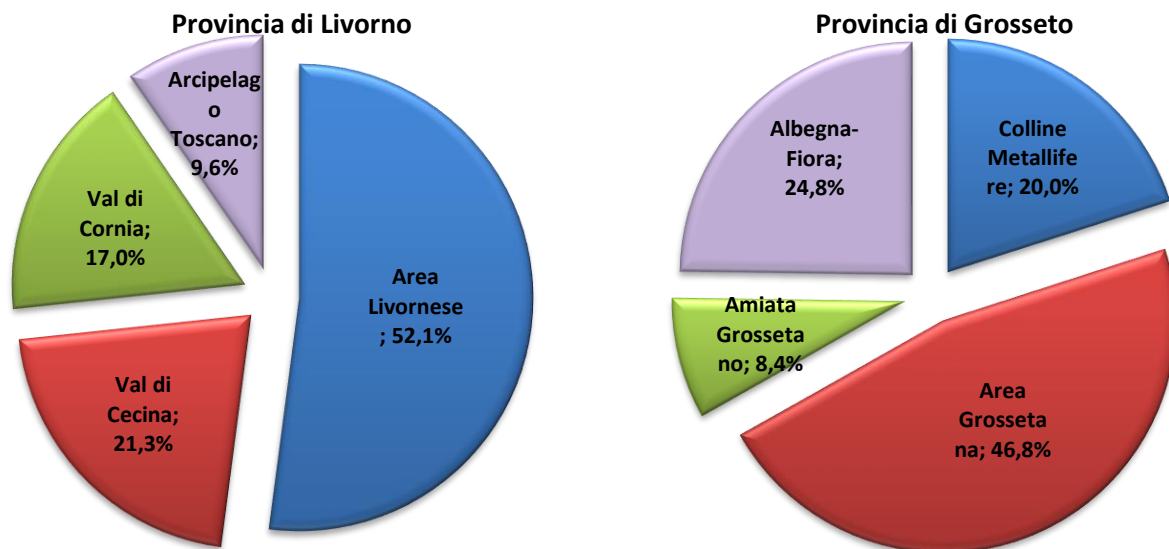
Tab. 3 – Residenti al 31/12/2017 e variazioni tendenziali per SEL

SEL	31/12/2016	31/12/2017			Saldo	Variazione %
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Area Livornese	175.621	84.136	90.928	175.064	-557	-0,32
Val di Cecina	71.579	34.331	37.132	71.463	-116	-0,16
Val di Cornia	57.656	27.507	29.795	57.302	-354	-0,61
Arcipelago Toscano	32.478	15.919	16.467	32.386	-92	-0,28
Colline Metallifere	44.665	21.446	23.083	44.529	-136	-0,30
Area Grossetana	104.219	49.914	54.053	103.967	-252	-0,24
Amiata Grossetano	18.766	9.143	9.513	18.656	-110	-0,59
Albegna-Fiora	55.395	26.628	28.395	55.023	-372	-0,67

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nei due SEL capoluogo, infatti, risiedono oltre la metà dei livornesi (il 52,1% per la precisione) ed il 46,8% dei grossetani. In pratica un abitante su due vive nel capoluogo o nelle zone immediatamente più vicine ad esso. Questo fatto è più accentuato per la provincia livornese, dato che l'omonimo SEL è costituito da soli due comuni, la cui superficie è alquanto limitata (circa 200 km² in totale), tanto che la densità abitativa del solo comune di Livorno supera i 1.500 abitanti per chilometro quadrato.

Grafico 1 - Residenti al 31/12/2017: incidenze per SEL



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Fra gli 11 comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti, nessuno evidenzia una variazione tendenziale positiva a fine 2017, solo Cecina (-0,03%) e Collesalvetti (-0,07%) “limitano i danni”. Anche Grosseto (-0,13%) presenta una variazione tendenziale solo lievemente negativa, che succede alla piccola crescita fatta segnare l’anno precedente (tabella 4).

Tab. 4 – Residenti al 31/12/2017 nei comuni sopra i 10.000 abitanti

Comuni	31/12/2016	31/12/2017			Saldo	Variazione %
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Livorno	158.916	75.977	82.394	158.371	-545	-0,34
Grosseto	82.143	39.087	42.949	82.036	-107	-0,13
Piombino	34.041	16.252	17.603	33.855	-186	-0,55
Rosignano Marittimo	31.197	14.909	16.130	31.039	-158	-0,51
Cecina	28.120	13.331	14.781	28.112	-8	-0,03
Follonica	21.443	10.014	11.294	21.308	-135	-0,63
Collesalvetti	16.705	8.159	8.534	16.693	-12	-0,07
Orbetello	14.844	6.974	7.770	14.744	-100	-0,67
Campiglia Marittima	13.167	6.278	6.740	13.018	-149	-1,13
Monte Argentario	12.570	6.055	6.400	12.455	-115	-0,91
Portoferraio	11.980	5.743	6.212	11.955	-25	-0,21

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

2. Bilancio demografico

Il bilancio demografico di un territorio è, semplicemente, la somma algebrica dei flussi in entrata¹ e di quelli in uscita², le cui componenti, esaminate per tipologia, risultano indicative dell’andamento

¹ Nascite, iscritti da altri comuni, iscritti dall’estero ed altri iscritti.

² Decessi, cancellati per altri comuni, cancellati per l’estero ed altri cancellati.

demografico: in tal modo si può osservare il saldo naturale della popolazione³ ed il saldo migratorio (distinto a sua volta in interno⁴, con l'estero⁵ e per altri motivi⁶). L'andamento di tali saldi è poi misurato dai rispettivi tassi, così da rendere confrontabile un territorio con un altro. I saldi ed i tassi di crescita diversi da quello naturale possono essere riassunti nel saldo migratorio totale e nel tasso di crescita migratorio.

Nel 2017 il saldo naturale è risultato negativo a Grosseto così come a Livorno, rispettivamente per 1.547 e per 2.044 unità ed entrambi i saldi sono peraltro in peggioramento rispetto all'anno precedente. I risultanti tassi di crescita naturale⁷ (Grosseto, -6,95‰ e Livorno, -6,07‰), restano i più bassi fra le province toscane, la cui media si assesta sul -4,93‰ la quale a sua volta si pone ampiamente al di sotto di quella nazionale (-3,15‰). Tutti i territori mostrano un deciso peggioramento rispetto al 2016, in particolare Grosseto detiene il non invidiabile primato della provincia toscana col peggior tasso di crescita naturale.

La popolazione toscana è d'altro canto mediamente più vecchia di quella italiana: una maggiore presenza di popolazione nelle classi di età più avanzate porta ad indici di natalità contenuti a tassi di mortalità più ampi e, dunque, ad un'oggettiva difficoltà a dare continuità al naturale ricambio fra generazioni.

Il saldo migratorio totale è positivo in ogni territorio esaminato, le province di Grosseto (+677 unità) e Livorno (+925) ne evidenziano però un calo rispetto al 2016, come del resto accade in Toscana ma non in Italia. I tassi di crescita migratori⁸ sono pari a +3,04‰ a Grosseto e +2,75‰ a Livorno, valori in linea con la media regionale (3,47‰) e nettamente superiori a quella nazionale (+1,41‰).

Anche nel 2017 il saldo migratorio non è stato in grado di colmare il *gap* di popolazione evidenziato dal saldo naturale, in ciascuno dei territori considerati⁹. La somma algebrica delle due componenti (o tasso di crescita¹⁰ totale) fa registrare un valore pari a -3,91‰ per la provincia maremmana e -3,32‰ per quella livornese, ancora una volta ampiamente peggiori di quelli regionale (-1,46‰) e nazionale (-1,74‰).

³ Nascite meno decessi.

⁴ Iscritti meno cancellati da altri comuni.

⁵ Iscritti meno cancellati dall'estero.

⁶ Altri iscritti meno altri cancellati: si tratta di iscrizioni e cessazioni dovute non ad un effettivo trasferimento di residenza, ma ad operazioni di rettifica anagrafica. Ad esempio, le iscrizioni di persone erroneamente cancellate per irreperibilità e successivamente ricomparse.

⁷ Rapporto tra il saldo naturale e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per mille, anche differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità.

⁸ Rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per mille, anche somma tra tasso migratorio interno, tasso migratorio con l'estero e tasso migratorio per altri motivi.

⁹ Fatte salve, considerando la sola Toscana, delle province di Prato e Pistoia.

¹⁰ Rapporto tra il saldo totale tra fine ed inizio anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per mille, anche somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio totale.

In estrema sintesi, l'attrazione esercitata verso coloro che provengono da altri comuni o dall'estero è stata più che annullata da un saldo naturale di dimensioni preoccupanti.

<i>Territorio</i>	Saldo naturale	<i>Tasso di crescita naturale (‰)</i>	Saldo migratorio totale	<i>Tasso di crescita migratorio (‰)</i>	<i>Tasso di crescita totale (‰)</i>
Livorno	-2.044	-6,07	925	2,75	-3,32
Grosseto	-1.547	-6,95	677	3,04	-3,91
Toscana	-18.429	-4,93	12.960	3,47	-1,46
Italia	-190.910	-3,15	85.438	1,41	-1,74

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Altra “prova” del fatto che la popolazione residente nelle due province in esame sia mediamente più anziana rispetto a quella dei territori di *benchmark*, si ottiene dall'analisi delle componenti del tasso naturale, ossia il tasso di natalità¹¹ e quello di mortalità¹². Così come accaduto negli anni precedenti, anche nel 2017 i tassi di natalità di Grosseto (5,98‰) e di Livorno (6,49‰) raggiungono valori inferiori a quello regionale (6,98‰) e nazionale (7,57‰) ma, fatto forse più importante, risultano in calo rispetto al 2016, in maniera particolare a Grosseto.

All'opposto, il tasso di mortalità di entrambe le province (Grosseto, 12,93‰ e Livorno, 12,56‰) è superiore a quello calcolato per i due più elevati livelli e risulta in lieve diminuzione nel confronto con l'anno precedente.

<i>Territorio</i>	Nati	Morti	<i>Tasso di natalità (‰)</i>	<i>Tasso di mortalità (‰)</i>
Livorno	2.187	4.231	6,49	12,56
Grosseto	1.332	2.879	5,98	12,93
Toscana	26.092	44.521	6,98	11,90
Italia	458.151	649.061	7,57	10,72

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nella suddivisione per SEL, l'analisi dei tassi di natimortalità fa emergere differenze anche sostanziali, nonostante l'ambito geografico osservato sia relativamente poco esteso. Il territorio che appare più anziano è l'Amiata Grossetano che, nel 2017, presenta il tasso di natalità più basso sia il tasso di mortalità più elevato in assoluto. Questo accade nonostante sia anche il SEL con la più alta incidenza di stranieri (notoriamente più giovani del resto della popolazione) sul totale dei residenti.

¹¹ Rapporto tra il numero delle nascite nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per 1.000.

¹² Rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per 1.000.

Fra gli altri, i territori col tasso di natalità più elevato sono i due SEL capoluogo, mentre quello col tasso di mortalità più basso è di gran lunga l'Arcipelago Toscano, popolato da persone mediamente più giovani o, meglio, meno anziani (tabella 7).

Tab. 7 – Nati, morti e tassi di nati-mortalità per SEL - 2017				
<i>SEL</i>	Nati	Morti	<i>Tasso di natalità (‰)</i>	<i>Tasso di mortalità (‰)</i>
Area Livornese	1.197	2.141	6,83	12,21
Val di Cecina	455	918	6,36	12,84
Val di Cornia	334	817	5,81	14,21
Arcipelago Toscano	201	355	6,20	10,95
Colline Metallifere	258	629	5,79	14,10
Area Grossetana	678	1.230	6,51	11,82
Amiata Grossetano	87	308	4,65	16,46
Albegna-Fiora	309	712	5,60	12,90
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>				

Abbiamo già accennato come il saldo migratorio sia il risultato della somma di tre diverse componenti: il tasso migratorio interno, quello esterno e quello per altri motivi. I flussi che compongono il saldo migratorio interno hanno generalmente dimensioni superiori rispetto a quelli che determinano il saldo migratorio estero: nel primo caso i flussi in entrata sono quasi compensati da quelli in uscita, nel secondo caso le iscrizioni soverchiano le cancellazioni.

Il tasso migratorio interno della provincia di Livorno, pari a 1,47‰ a fine 2017, è superiore a quello di tutti gli altri territori presenti in tabella 8, nonché fra i più alti in Toscana. Si segnala anche l'elevato tasso migratorio estero di Grosseto (4,66‰), che conferma l'attrattività che la provincia maremmana esercita su chi proviene dall'estero, già evidenziatasi l'anno precedente. Infine, il tasso migratorio per altri motivi è in generale negativo, effetto delle operazioni di rettifica registrate presso le anagrafi di tutta Italia (tabella 8).

A livello di SEL (tabella 9), il dato più interessante è il valore elevato del tasso migratorio estero calcolato per l'Amiata Grossetano ma anche quello relativo alla Val di Cornia, due territori che, come già rilevato negli anni precedenti, costituiscono una forte attrattiva per chi proviene dall'estero.

Il tasso migratorio interno è particolarmente elevato per la Val di Cecina (nota meta di neopensionati in fuga dal freddo); è addirittura negativo per l'Albegna-Fiora, territorio che almeno da qualche anno sconta un lento processo di sostituzione di residenti italiani da parte degli stranieri.

Tab. 8 - Saldi e tassi migratori 2017

Territorio	Saldo migratorio interno	Tasso migratorio interno (‰)	Saldo migratorio estero	Tasso migratorio estero (‰)	Saldo migratorio per altri motivi	Tasso migratorio per altri motivi (‰)
Livorno	496	1,47	1.197	3,55	-768	-2,28
Grosseto	60	0,27	1.038	4,66	-421	-1,89
Toscana	1.697	0,45	17.706	4,73	-6.443	-1,72
Italia	-18.961	-0,31	188.330	3,11	-83.931	-1,39

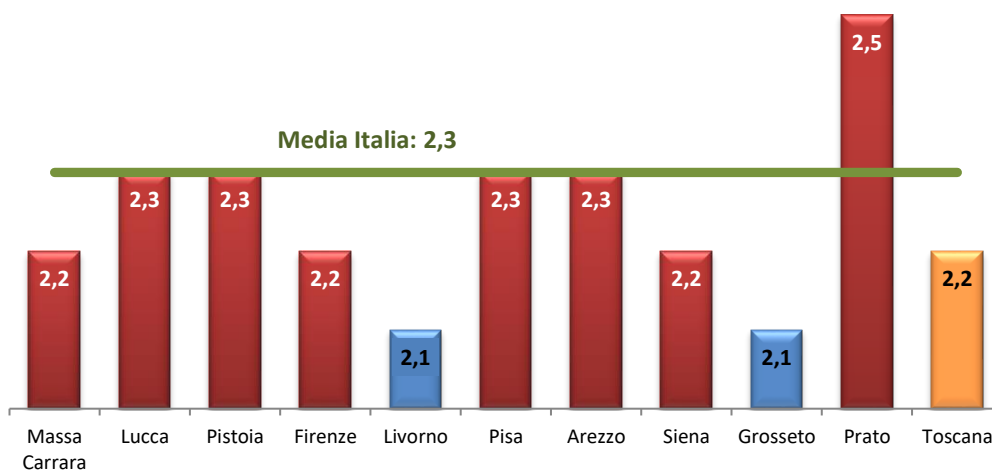
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Tab. 9 - Saldi e tassi migratori per SEL - 2017

SEL	Saldo migratorio interno	Tasso migratorio interno (‰)	Saldo migratorio estero	Tasso migratorio estero (‰)	Saldo migratorio per altri motivi	Tasso migratorio per altri motivi (‰)
Area Livornese	166	0,95	561	3,20	-340	-1,94
Val di Cecina	268	3,75	192	2,68	-113	-1,58
Val di Cornia	8	0,14	358	6,23	-237	-4,12
Arcipelago Toscano	54	1,67	86	2,65	-78	-2,41
Colline Metallifere	11	0,25	267	5,99	-43	-0,96
Area Grossetana	176	1,69	443	4,26	-319	-3,06
Amiata Grossetano	5	0,27	134	7,16	-28	-1,50
Albegna-Fiora	-132	-2,39	194	3,51	-31	-0,56

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Grafico 2 - Numero medio di componenti per famiglia nel 2017



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

La popolazione livornese si distribuisce in quasi 156 mila famiglie e in 190 convivenze registrate presso l'ufficio anagrafe dei comuni della provincia; per quella grossetana i numeri sono, rispettivamente, quasi 104 mila famiglie e 140 convivenze. Il numero medio di componenti per

famiglia (2,1 in entrambi i casi) è nettamente inferiore rispetto alla media toscana (2,2) ed a quella nazionale, 2,3, ulteriore evidenza di una popolazione che invecchia velocemente.

3. Popolazione straniera

A fine 2017 gli stranieri residenti in Italia ammontano a poco più di 5,1 milioni e rappresentavano l'8,5% del totale della popolazione presente sul suolo nazionale. Rispetto all'anno precedente se ne rileva un incremento assoluto di quasi 100 mila unità, ossia l'1,9% in termini relativi.

In Toscana si contano circa 408 mila residenti stranieri, 8 mila in più dell'anno precedente, per una variazione percentuale di due punti; essi incidono sulla popolazione totale per quasi l'11%, quasi 2,5 punti percentuali in più del valore nazionale.

Alla stessa data Grosseto e Livorno ne ospitavano rispettivamente quasi 23 mila ed oltre 27 mila (tabella 10), con una variazione tendenziale che appare in linea con i più elevati livelli territoriali, rispettivamente +2,0% e +2,1%. Le due province si distinguono d'altro canto per il peso della popolazione straniera, che è storicamente maggiore a Grosseto (10,3% nel 2017) rispetto a Livorno (8,2%): si conferma dunque la scarsa attrattività verso i cittadini stranieri che ha fin qui contraddistinto la provincia livornese. Come già scritto, l'incremento di popolazione straniera (+453 unità in maremma e +563 nel livornese) copre solo in parte l'ammacco dovuto al saldo naturale.

	31/12/2016	31/12/2017			Variaz. % tendenziale	Incidenza % su residenti
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Grosseto	22.460	10.668	12.245	22.913	2,0	10,31
Livorno	26.967	12.852	14.678	27.530	2,1	8,19
Toscana	400.370	191.659	216.804	408.463	2,0	10,93
Italia	5.047.028	2.471.722	2.672.718	5.144.440	1,9	8,51

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

I romeni rappresentano la comunità più numerosa in entrambe le province, seguiti dagli albanesi, coi cittadini ucraini, marocchini, moldavi, tedeschi e polacchi che sono presenti in modo simile nelle due province. Senegalesi e peruviani sono comunità numerose solo in provincia di Livorno, mentre i macedoni in quella di Grosseto. Le prime 10 nazionalità, riportate in tabella 11, pesano per oltre il 70% del totale ma sono circa 120 quelle presenti in entrambe le province, compresi gli apolidi.

Nel 2017 c'è stato un forte incremento della comunità nigeriana (+25%) nella provincia livornese, tanto che adesso, con oltre 700 persone, rappresenta la nona nazionalità maggiormente rappresentata. Un caso simile si rileva per la popolazione bengalese in provincia di Grosseto, in

pratica costituita da soli maschi, cresciuta in un anno di quasi un quinto, fino ad essere la tredicesima in assoluto (dunque non presente in tabella).

La presenza di alcune nazionalità può essere talvolta spiegata dalla diversità della domanda di lavoro esistente sul territorio: per rimanere in ambito locale si fa il caso dei macedoni che, in provincia di Grosseto, con particolare riferimento all'area montana, svolgono il lavoro di tagliaboschi. In altri casi, invece, si nota una notevole disparità di genere all'interno di alcune comunità, con una preponderanza del sesso femminile; ciò si manifesta non tanto in ragione della vocazione economica di un territorio, quanto della struttura demografica dello stesso (è il caso della richiesta di badanti) o al fatto che ad emigrare siano prevalentemente maschi molto giovani (è il caso dei senegalesi).

Tab. 11 - Prime dieci nazionalità dei residenti stranieri - 2017

Provincia di Livorno			Provincia di Grosseto		
Nazionalità	Incidenza %	Incidenza cumulata %	Nazionalità	Incidenza %	Incidenza cumulata %
Romania	20,85	20,85	Romania	27,81	27,81
Albania	12,06	32,91	Albania	10,57	38,38
Ucraina	9,08	41,99	Macedonia	7,64	46,01
Marocco	8,22	50,20	Marocco	6,56	52,57
Senegal	6,84	57,04	Ucraina	6,33	58,91
Moldova	3,42	60,46	Moldova	4,45	63,36
Perù	3,24	63,71	Polonia	4,35	67,71
Cina	2,70	66,40	Germania	3,04	70,75
Nigeria	2,62	69,02	Turchia	2,27	73,02
Germania	2,43	71,45	Tunisia	1,88	74,91

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

La crescita tendenziale di residenti con “passaporto non italiano” si rileva in tutti ed otto i SEL, i quali peraltro presentano variazioni anche assai diverse. Da un lato c'è la modesta crescita calcolata per l'Arcipelago Toscano (+0,2%) e quella dell'Area grossetana (+0,9%), valore che si piazza ampiamente sotto la media provinciale. Dall'altro lato si rivelano più ampie le variazioni relative all'Amiata Grossetano (+3,9%) ed alla Val di Cornia (+3,7%), come già accaduto lo scorso anno ed alle quali nel si aggiungono le Colline Metallifere (+3,0%). Da notare che questi tre SEL sono dotati di una popolazione tra le più anziane ed il fatto che presentano già un'elevata incidenza di cittadini stranieri.

Tab. 12 - Popolazione straniera, variazione % tendenziale ed incidenza % sulla popolazione totale residente, SEL 2017

SEL	2016	2017			Variaz. % tendenziale	Incidenza % su residenti
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Area Livornese	12.450	6.014	6.682	12.696	2,0	7,25
Val di Cecina	6.168	2.860	3.422	6.282	1,8	8,79
Val di Cornia	5.289	2.727	2.759	5.486	3,7	9,57
Arcipelago Toscano	3.060	1.251	1.815	3.066	0,2	9,47
Colline Metallifere	4.669	2.330	2.479	4.809	3,0	10,80
Area Grossetana	9.896	4.528	5.458	9.986	0,9	9,60
Amiata Grossetano	2.913	1.543	1.485	3.028	3,9	16,23
Albegna-Fiora	4.982	2.267	2.823	5.090	2,2	9,25

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

APPENDICE STATISTICA

Bilancio demografico 2017: le principali voci dei comuni grossetani											
Comune	Nati	Morti	Saldo Naturale	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati	Saldo migratorio totale	Saldo totale
Arcidosso	26	55	-29	130	55	10	106	22	18	49	20
Campagnatico	16	43	-27	59	32	4	97	12	22	-36	-63
Capalbio	24	45	-21	69	24	7	95	8	3	-6	-27
Castel del Piano	19	63	-44	145	60	11	109	24	0	83	39
Castell'Azzara	3	31	-28	25	8	6	39	2	6	-8	-36
Castigl. della Pesc.	36	106	-70	224	46	15	171	28	14	72	2
Cinigiano	10	51	-41	50	50	5	77	22	9	-3	-44
Civitella Paganico	21	56	-35	97	60	10	68	18	38	43	8
Follonica	118	293	-175	430	102	38	423	70	37	40	-135
Gavorrano	46	122	-76	252	144	20	229	26	53	108	32
Grosseto	543	893	-350	1.416	432	157	1.253	189	320	243	-107
Isola del Giglio	9	20	-11	40	9	2	31	5	1	14	3
Magliano in Toscana	15	45	-30	60	35	2	87	13	13	-16	-46
Manciano	34	96	-62	151	40	18	131	14	19	45	-17
Massa Marittima	39	134	-95	167	100	11	176	35	17	50	-45
Monte Argentario	79	150	-71	149	44	9	202	22	22	-44	-115
Montieri	8	16	-8	24	20	2	35	2	16	-7	-15
Orbetello	92	181	-89	284	53	19	307	30	30	-11	-100
Pitigliano	9	60	-51	75	11	7	72	7	1	13	-38
Roccalbegna	3	17	-14	12	7	6	45	1	5	-26	-40
Roccastrada	62	132	-70	191	132	28	222	12	139	-22	-92
Santa Fiora	11	46	-35	62	8	4	68	7	12	-13	-48
Scansano	33	55	-22	115	84	9	135	8	16	49	27
Scarlino	35	48	-13	170	33	7	150	5	0	55	42
Seggiano	7	21	-14	28	11	3	20	10	5	7	-7
Sorano	14	60	-46	61	11	2	76	10	1	-13	-59
Monterotondo M.mo	12	16	-4	15	6	2	34	0	0	-11	-15
Semproniano	8	24	-16	34	27	2	17	4	20	22	6
Totale provincia	1.332	2.879	-1.547	4.535	1.644	416	4.475	606	837	677	-870

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Bilancio demografico 2017: le principali voci dei comuni livornesi

Comune	Nati	Morti	Saldo Naturale	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati	Saldo migratorio totale	Saldo totale
Bibbona	37	39	-2	94	11	11	71	8	2	35	33
Campiglia Marittima	87	169	-82	245	80	29	294	26	101	-67	-149
Campo nell'Elba	40	50	-10	110	26	11	82	8	34	23	13
Capoliveri	25	33	-8	76	43	8	96	15	18	-2	-10
Capraia Isola	5	5	0	12	2	0	21	0	0	-7	-7
Castagneto Carducci	52	119	-67	186	70	15	140	44	3	84	17
Cecina	170	330	-160	709	219	72	617	106	125	152	-8
Collesalveti	129	186	-57	577	54	22	527	21	60	45	-12
Livorno	1.068	1.955	-887	2.145	889	354	2.029	361	656	342	-545
Marciana	11	41	-30	52	7	1	57	7	2	-6	-36
Marciana Marina	10	30	-20	54	7	5	46	5	4	11	-9
Piombino	184	504	-320	527	324	124	479	97	265	134	-186
Porto azzurro	23	29	-6	120	13	5	111	4	29	-6	-12
Portoferraio	74	139	-65	269	44	19	236	19	37	40	-25
Rio Marina	9	26	-17	71	5	0	38	2	3	33	16
Rio nell'Elba	4	2	2	18	0	0	41	1	0	-24	-22
Rosignano Marittimo	196	430	-234	714	138	48	607	88	129	76	-158
San Vincenzo	35	91	-56	171	36	22	179	30	47	-27	-83
Sassetta	3	7	-4	17	4	0	16	3	0	2	-2
Suvereto	25	46	-21	69	81	4	53	11	3	87	66
Totale provincia	2.187	4.231	-2.044	6.236	2.053	750	5.740	856	1.518	925	-1.119

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

2. Demografia d'impresa

Il processo d'incremento numerico delle sedi d'impresa presenti a livello locale, cominciato con l'inizio del 2014 in provincia di Livorno e circa 12 mesi dopo in quella di Grosseto, si è esaurito definitivamente nel corso del 2017. I segnali di un forte rallentamento nella crescita erano stati d'altro canto ben evidenti nel 2016, soprattutto a Livorno, come peraltro avevamo evidenziato nel precedente rapporto. In quattro anni lo stock imprenditoriale locale è comunque cresciuto di circa 800 unità, passando dalle oltre 61 mila dell'inizio 2014 alle quasi 62 mila attuali.

Il decorso anno si è caratterizzato per un saldo negativo fra iscrizioni (in diminuzione tendenziale) e cessazioni (in crescita), dopo due anni in cui era stato ampiamente positivo; tale dato, di per sé efficace nel riassumere l'andamento annuale, può essere spiegato, almeno in parte, con un aumento non indifferente delle cancellazioni d'ufficio¹³.

Continua il percorso di progressiva capitalizzazione del sistema imprenditoriale locale: anche nel 2017 le società di capitale sono l'unica forma giuridica che risulta in crescita, grazie anche allo stimolo fornito dalla ormai consolidata norma che consente di semplificare il procedimento di costituzione delle srl.

In un contesto imprenditoriale già ampiamente terziarizzato, sono solo i comparti dei servizi a mostrare incrementi numerici fra le proprie imprese (con la sola esclusione della logistica): su tutti spicca l'ennesimo balzo in avanti delle imprese riconducibili al settore turistico. Commercio, manifatturiero e costruzioni (con le annesse attività immobiliari) accusano d'altro canto flessioni anche piuttosto marcate. Rimangono sostanzialmente stabili le imprese che operano in agricoltura.

In termini di strutture operative la diminuzione delle sedi d'impresa è stata mitigata dalle unità locali, il cui andamento tendenziale evidenzia, per l'ennesimo anno, una buona propensione alla crescita, tanto che l'insieme sedi d'impresa più unità locali resta in sostanza invariato rispetto al 2016.

Per riassumere, come già osservato almeno per una parte del 2016, l'andamento del 2017 conferma la tendenza ad un consolidamento dell'esistente patrimonio imprenditoriale, perché la propensione a creare nuove imprese appare ormai se non sopita, almeno ampiamente ridimensionata rispetto al triennio precedente, periodo in cui beneficiava del "rimbalzo tecnico" rispetto agli anni bui della peggiore crisi economica abbattutasi sull'Italia e sul mondo dal secondo dopoguerra ad oggi.

¹³ Le cancellazioni d'ufficio, come più volte evidenziato nei precedenti rapporti, a seguito dello specifico e prolungato iter procedurale, non riflettono aspetti di natura congiunturale o comunque connessi al breve periodo.

1. Sedi d'impresa registrate

In Italia, a fine 2017, si contano quasi 6,1 milioni di sedi d'impresa registrate presso le camere di commercio, con una crescita tendenziale dello 0,3%, *merito soprattutto della spinta che viene dalle regioni del Mezzogiorno, cui si deve quasi il 60% dell'aumento complessivo, una quota record nella storia del saldo nazionale ... due i fenomeni che spiegano questo risultato: l'ulteriore rallentamento della nascita di nuove imprese (quasi 357mila a livello nazionale, l'1,8% in meno del 2016) e una più consistente frenata delle chiusure (poco più di 311mila, il dato più contenuto degli ultimi dodici anni), in calo del -3,4% rispetto all'anno precedente. Quanto ai settori, a livello complessivo quelli che nel 2017 hanno fatto registrare gli aumenti maggiori nel numero di imprese registrate sono stati il turismo (+10.335), i servizi alle imprese (+7.206) e le attività professionali scientifiche e tecniche (+5.494). A chiudere in rosso, invece, sono state le attività manifatturiere (-2.648), le costruzioni (-1.913) e l'agricoltura (-447).*

Se però si guarda all'andamento dei settori nel Mezzogiorno, il quadro si presenta in parte in controtendenza e mostra soprattutto una forte concentrazione del saldo attivo nel turismo (sempre in testa tra le vocazioni imprenditoriali più scelte) e nell'agricoltura (+2.810). Bilanci più che positivi al sud anche nel commercio (+1.970) e nelle costruzioni (+1.284)¹⁴.

Territorio	2016	2017	Var. tend. %
Arezzo	37.875	37.705	-0,4
Firenze	109.806	110.118	0,3
Grosseto	29.113	29.096	-0,1
Livorno	32.983	32.838	-0,4
CCIAA Maremma e Tirreno	62.096	61.934	-0,3
Lucca	43.155	43.073	-0,2
Massa Carrara	22.691	22.648	-0,2
Pisa	43.791	43.941	0,3
Pistoia	32.924	32.823	-0,3
Prato	33.585	33.453	-0,4
Siena	28.977	28.658	-1,1
Toscana	414.900	414.353	-0,1
ITALIA	6.073.763	6.090.481	0,3

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Le imprese toscane non riescono a tenere il pur contenuto passo di quelle nazionali: le oltre 414 mila sedi censite al 31 dicembre 2017 rappresentano lo 0,1% in meno di quelle che erano dodici mesi prima. Fra le province toscane, solo Pisa e Firenze mostrano un avanzamento tendenziale,

¹⁴ Comunicato stampa Unioncamere, Roma, 24 gennaio 2018.

entrambe nell'ordine dello 0,3%; tutte le altre risultano in calo numerico, dunque anche quelle di Grosseto (-0,1%) e Livorno (-0,4%).

Le sedi d'impresa registrate alla Camera di commercio della Maremma e del Tirreno a fine 2017 sono 61.934, di cui 29.096 ubicate in provincia di Grosseto e 32.838 in quella di Livorno. Suddivise per status si contano 54.039 sedi d'impresa attive (pesano per l'87,2% del totale), 4.909 inattive (7,9%), 1.964 in scioglimento o liquidazione (3,2%), 950 con procedure concorsuali (1,5%) e, infine, 72 sospese (0,1%). Rispetto alla situazione regionale e nazionale, si registrano una maggiore presenza relativa per le attive ed una minore incidenza di imprese soggette a scioglimento, liquidazione o procedure concorsuali (tabella 2).

Tab. 2 - Sedi d'impresa registrate al 31/12/2017, consistenze ed incidenze % per status

Status	Registrate	Attive		Sospese		Inattive		Con procedure concorsuali		In scioglimento o liquidazione	
		Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %
Grosseto	29.096	25.822	(88,75)	44	(0,15)	2.019	(6,94)	380	(1,31)	831	(2,86)
Livorno	32.838	28.217	(85,93)	28	(0,09)	2.890	(8,80)	570	(1,74)	1.133	(3,45)
CCIAA MT	61.934	54.039	(87,25)	72	(0,12)	4.909	(7,93)	950	(1,53)	1.964	(3,17)
Toscana	414.353	354.405	(85,53)	758	(0,18)	31.795	(7,67)	8.707	(2,10)	18.688	(4,51)
ITALIA	6.090.481	5.150.149	(84,56)	9.085	(0,15)	527.626	(8,66)	131.601	(2,16)	272.020	(4,47)

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

In un anno lo stock d'impresе registrate è calato dello 0,3%, evidenziando dunque un andamento peggiore sia di quello regionale sia, soprattutto, di quello nazionale. Al raggiungimento di un tale risultato ha pesato soprattutto la *parte* livornese, piuttosto che quella grossetana, quest'ultima appare quanto meno in linea con la media regionale. In provincia di Livorno si rileva d'altro canto una forte riduzione della parte costituita dalle imprese soggette a scioglimento, liquidazione o procedure concorsuali, da mettersi in relazione, almeno in parte, con la notevole crescita delle cancellazioni d'ufficio, di cui si tratterà più avanti, tanto che si evidenzia un decremento maggiore delle registrate rispetto alle attive (tabella 3).

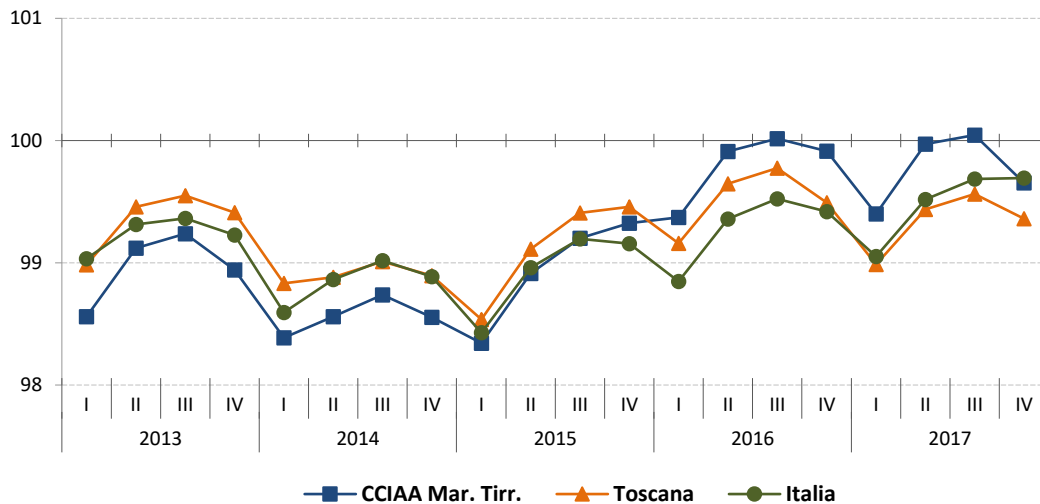
Tab. 3 - Sedi d'impresa registrate al 31/12/2017, variazioni tendenziali % per status

Status	Registrate	Attive	Sospese	Inattive	Procedure concorsuali	In scioglimento o liquidazione
Grosseto	-0,1	-0,1	-4,3	0,2	0,0	1,3
Livorno	-0,4	-0,2	7,7	0,5	-7,3	-4,9
CCIAA Mar. Tirr.	-0,3	-0,2	0,0	0,4	-4,5	-2,3
Toscana	-0,1	-0,4	-0,5	3,0	-0,3	-0,5
ITALIA	0,3	0,1	-2,3	3,1	-2,0	-0,2

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Nel corso del 2017 il tessuto imprenditoriale locale non ha replicato l'andamento positivo tenuto dal 2014 al 2016, quando aveva conosciuto una fase di espansione moderatamente sostenuta e comunque caratterizzata da una spinta maggiore rispetto agli aggregati regionale e nazionale.

Grafico 1 - Storico delle imprese registrate. Numeri indice a base 2010=100

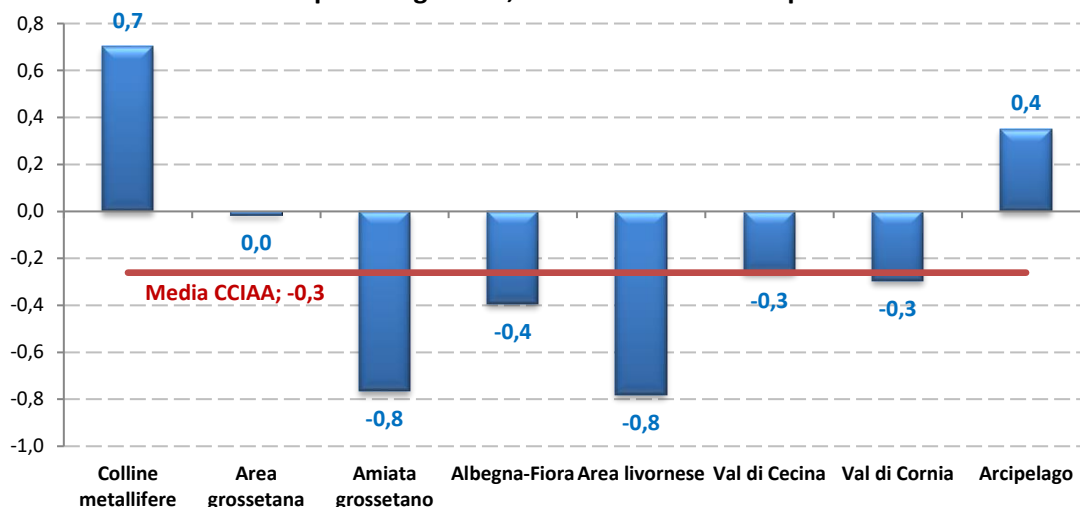


Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Facendo ricorso ai numeri indice a base fissa e ponendo pari a 100 il valore del quarto trimestre 2010, infatti, si nota che col 2017 l'ambito locale ha perso quel "vantaggio" in termini di sviluppo imprenditoriale che aveva faticosamente guadagnato negli anni precedenti: si è ridotto il gap che la Toscana aveva nei confronti delle due province e si è praticamente azzerato quello relativo all'Italia (grafico 1). Nel dettaglio, al dicembre 2017, il numero indice della CCIAA Maremma e Tirreno (99,7) era pari a quello nazionale e ormai di poco superiore a quello regionale (99,4): tutte e tre le serie si trovano ancora sotto la soglia dei 100 punti base, ossia non hanno ancora raggiunto i livelli rilevati a fine 2010. Compito, questo, che è riuscito alla sola provincia di Livorno che, considerata singolarmente chiude il 2017 con un indice pari a 101,1 punti mentre quella di Grosseto risulta ancora attardata (98,1 punti).

Degli otto sistemi economici locali (SEL) che compongono le province di Grosseto e Livorno, sei evidenziano una variazione tendenziale negativa, solo *Arcipelago toscano* e *Colline metallifere* mostrano un andamento in controtendenza rispetto al resto del territorio, crescendo per di più ad un ritmo piuttosto sostenuto, rispettivamente, +0,4% e +0,7%. Fra le altre variazioni spiccano, in negativo, quelle relative ai SEL *Area livornese* ed *Amiata grossetano* (entrambi -0,8%), i quali hanno però un peso assai diverso nel determinare l'andamento territoriale generale, viste le rispettive dimensioni. *L'Area grossetana* mantiene invece invariato il numero delle proprie imprese rispetto all'anno precedente (grafico 2).

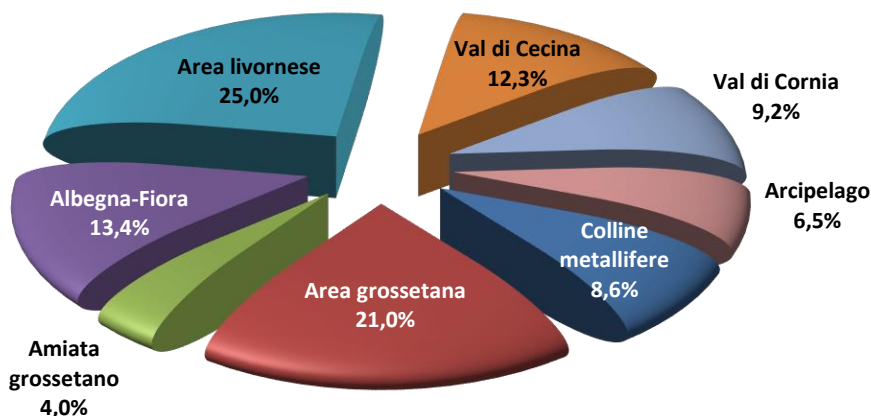
Grafico 2 - Imprese registrate, variazioni tendenziali per SEL - 2017



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

L'Area grossetana e l'Area livornese ospitano assieme il 46% del patrimonio imprenditoriale locale, in pratica una sede d'impresa su 4 è ubicata nel primo territorio ed una su 5 nel secondo. Il terzo SEL per incidenza è l'Albegna-Fiora (13,4% del totale), seguito dalla Val di Cecina (12,3%), unici due ambiti a superare la soglia del 10%. In fondo alla "classifica" si collocano l'Arcipelago toscano (6,5%) e l'Amiata grossetano (4,0%).

Grafico 3 - Sedi d'impresa registrate per SEL - 2017

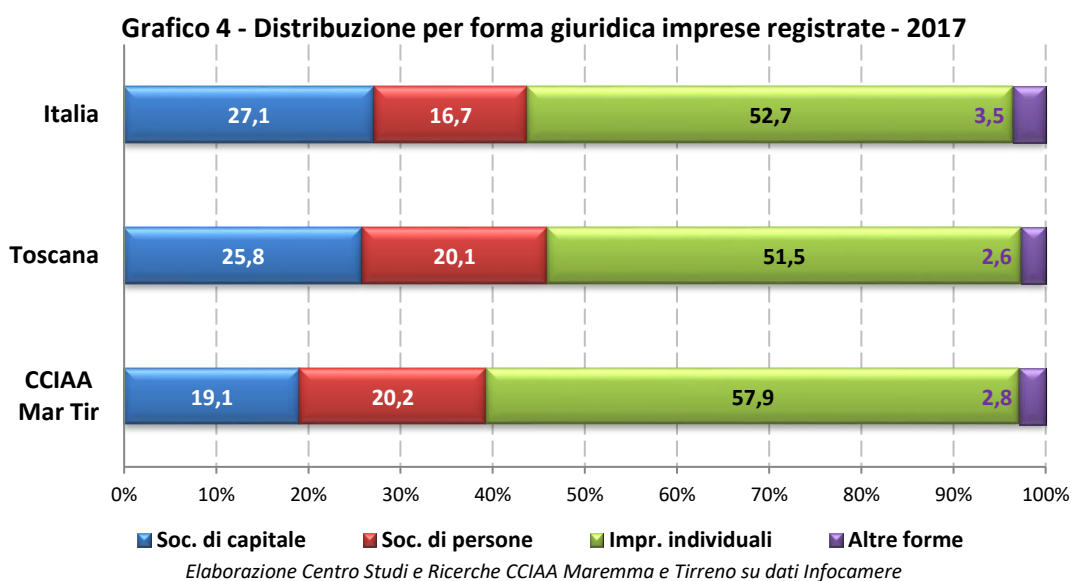


Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

2. Forma giuridica

Suddividendo le imprese presenti nel registro della CCIAA della Maremma e del Tirreno per classe di forma giuridica, emerge che la maggioranza assoluta (58%) è rappresentata dalle imprese individuali (35.852), mentre il resto è suddiviso tra le società di persone (12.525 per il 20%), le

società di capitale (11.811 pari al 19%) e le imprese costituite in altre forme giuridiche¹⁵ (1.746, meno del 3% del totale).



Nel confronto con Toscana ed Italia, l'ambito locale, come più volte evidenziato, appare maggiormente dotato di imprese individuali ma carente di società di capitale. Le società di persone sono in linea con l'ambito regionale, sopra i valori nazionali mentre l'opposto accade per le altre forme giuridiche. L'elevato numero di imprese individuali dipende dalla massiccia presenza d'imprese agricole sul territorio, le quali assumono questa forma giuridica nella grande maggioranza dei casi (grafico 4).

Tab. 4 - Sedi d'impresa registrate per forma giuridica nel 2017 e variazioni tendenziali %

	Soc. di capitale		Soc. di persone		Impr. individuali		Altre forme	
	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %
Grosseto	4.729	5,3	6.027	-3,5	17.364	-0,2	976	0,2
Livorno	7.082	1,7	6.498	-2,2	18.488	-0,5	770	-2,0
CCIAA Mar. e Tirr.	11.811	3,1	12.525	-2,8	35.852	-0,4	1.746	-0,8
Toscana	107.099	3,0	83.146	-2,4	213.227	-0,8	10.881	-0,4
ITALIA	1.651.549	3,8	1.015.993	-2,3	3.210.516	-0,6	212.423	-0,2

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Sul piano tendenziale si annota un arretramento di tre classi su quattro: imprese individuali (-0,4%), società di persone (-2,8%) ed altre forme (-0,8%); tale andamento è comune a ciascuna

¹⁵ Sono considerate "altre forme giuridiche" tutte le imprese aventi forma giuridica diversa da quelle che rientrano nei raggruppamenti: ditta individuale, società di persone e società di capitale. Le "altre forme giuridiche" raggruppano più di 40 tipologie di soggetti giuridici. A mero titolo di esempio citiamo: società cooperative in genere, consorzi, società consortili, società consortile per azioni o a responsabilità limitata.

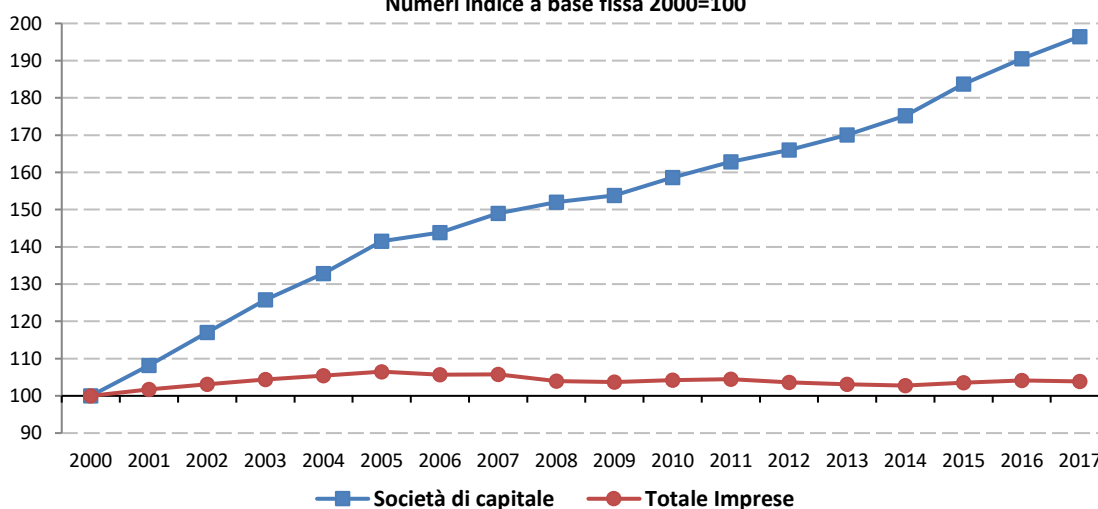
aggregazione territoriale ma appare più marcato a livello locale per quanto concerne società di persone ed altre forme giuridiche. C'è stato per contro un forte e generalizzato avanzamento delle società di capitale (+3,1% nella somma delle due province): continua il percorso di progressiva capitalizzazione del sistema imprenditoriale locale.

FOCUS: Evoluzione storica delle società di capitale

Le società di capitale sono l'unica classe di forma giuridica a crescere senza soluzione di continuità da svariati anni. Alla fine del 2000 la somma fra le due province in esame ammontava a poco più di 6 mila unità, per arrivare a sfiorare quota 12 mila a fine 2017; praticamente raddoppiando di numero (+96%) in meno di venti anni. La loro incidenza sul totale delle imprese è difatti passata dal 10% del 2000 al 20% attuale. Tale crescita è significativa soprattutto nella seconda parte del periodo osservato, in cui pure la crisi ha fatto sentire i suoi pesanti effetti, a comprova, in *primis*, del citato benefico effetto delle nuove norme che regolano la nascita di srls.

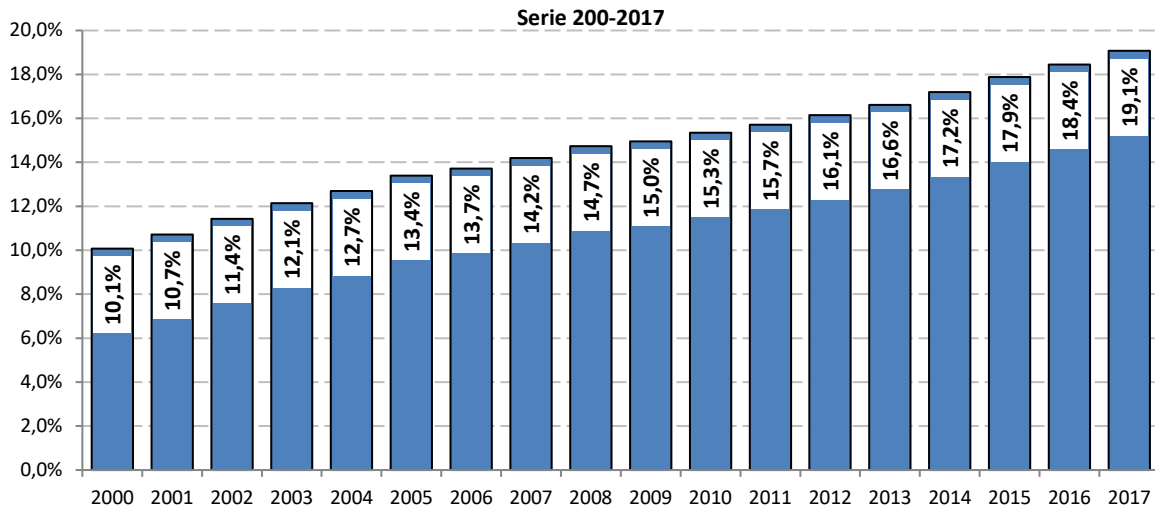
Nello stesso arco di tempo, il totale delle sedi d'impresa presenti è passato da circa 59.600 a quasi 62 mila unità, per una variazione che non arriva ai quattro punti percentuali. Si può dunque affermare che è avvenuto un vero e proprio processo di sostituzione delle società di capitale a scapito delle altre classi meno capitalizzate, soprattutto delle imprese individuali, ossia la forma giuridica che ancora oggi rappresenta la maggioranza assoluta dello stock imprenditoriale esistente, in particolare a livello locale.

Grafico 5 - Storico delle Società di capitale e del totale imprese
 Numeri indice a base fissa 2000=100



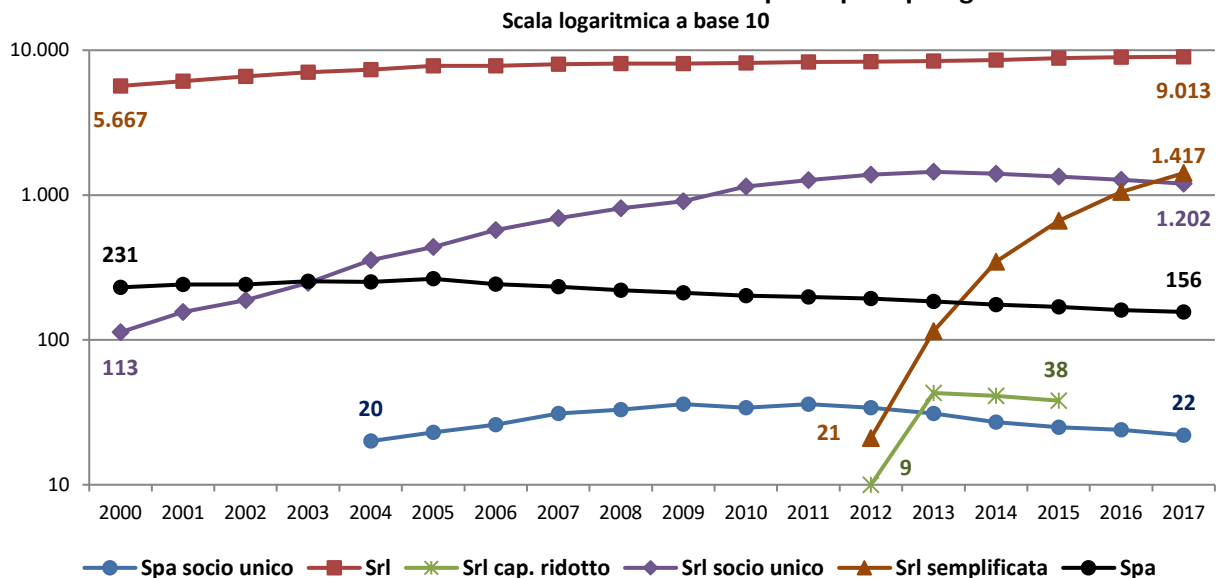
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Grafico 6 - Incidenza delle Società di capitale sul totale imprese



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Grafico 7 - Evoluzione delle Società di capitale per tipologia



La tipologia che, come detto, ha contribuito maggiormente alla crescita numerica delle società di capitale è stata sicuramente quella della società a responsabilità limitata (srl), passata in diciotto anni dalle oltre 5 mila unità alle 9 mila attuali. È interessante osservare l'evoluzione delle società a responsabilità limitata a socio unico e le società a responsabilità limitata semplificata: le prime, presenti in tutto l'arco di tempo esaminato sono decuplicate; le seconde, introdotte solo da qualche anno nell'ordinamento giuridico, sono la tipologia che maggiormente è cresciuta fino a diventare la seconda per numerosità.

Le società per azioni e le società per azioni a socio unico, com'è facile immaginare, rappresentano le tipologie meno diffuse ma, se le seconde hanno mantenuto quasi inalterato il loro numero nel tempo, le prime accusano una riduzione nell'ordine del 30%, evidenziando la scarsa e sempre

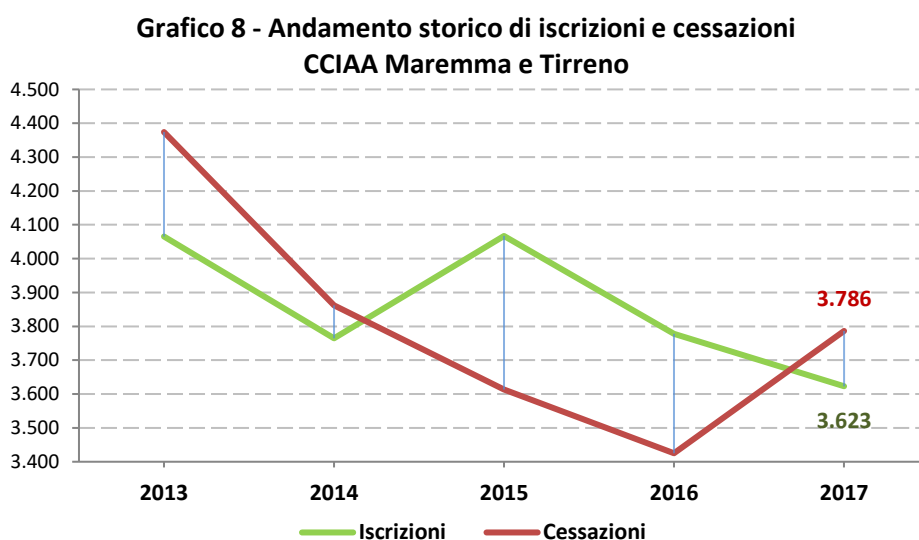
minor presenza di imprese di grandi dimensioni sul nostro territorio, le quali di norma ricorrono a questa particolare tipologia di natura giuridica.

3. Natimortalità imprenditoriale

Nel corso del 2017 si sono iscritte al registro camerale 3.623 nuove imprese (1.638 a Grosseto e 1.985 a Livorno) e, al contempo, le posizioni cancellate sono state 3.786 (1.661 a Grosseto e 2.125 a Livorno), ben il 15% delle quali sono cancellazioni d'ufficio¹⁶.

Il saldo tra iscrizioni e cancellazioni è dunque negativo per 163 unità e tale risultato rappresenta un cambio di passo rispetto al biennio precedente. Per di più, il numero d'iscrizioni raggiunto nel 2017 rappresenta il livello più basso dall'inizio del decennio, mentre quello delle cancellazioni, pur rimanendo storicamente contenuto, è in rialzo rispetto al punto di minimo, osservato nel 2016 (grafico 8).

Nel complesso, le iscrizioni sono diminuite del 4,1% su base tendenziale¹⁷, andamento che si riscontra sia a livello toscano (-2,4%) sia italiano (-1,8%), seppur in misura meno marcata. Interrompendo una tendenza in atto dal 2013, le cancellazioni sono risultate in aumento, per di più in maniera piuttosto intensa (+10,5%)¹⁸; fenomeno questo che può trovare una spiegazione anche nella notevole crescita delle cancellazioni d'ufficio (+84%). Nei territori di confronto, dove le cancellazioni d'ufficio non hanno sperimentato una tale crescita, le cancellazioni sono risultate solo in lieve aumento in Toscana (+0,4%) o addirittura in diminuzione come in Italia (-2,1%).



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

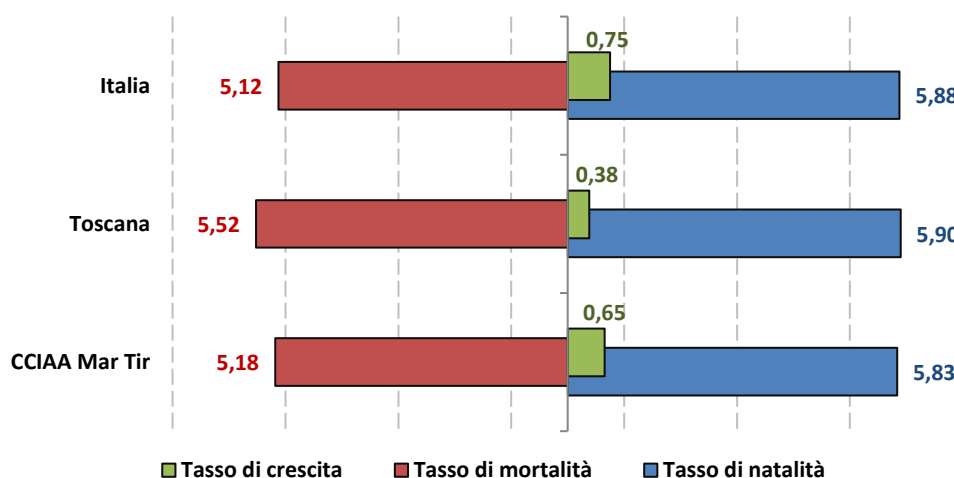
¹⁶ La cancellazione d'ufficio è una procedura amministrativa prevista dalla legge ed operante dal 2004. In estrema sintesi viene utilizzata per sostituire con le attività di ufficio, coronate da apposita decretazione del Giudice del registro, le omissioni dei responsabili legali delle imprese e restituire "veridicità" alla pubblicità dei registri camerali.

¹⁷ Grosseto -1,2%, Livorno -6,4%.

¹⁸ Grosseto +15,1%, Livorno +7,2%.

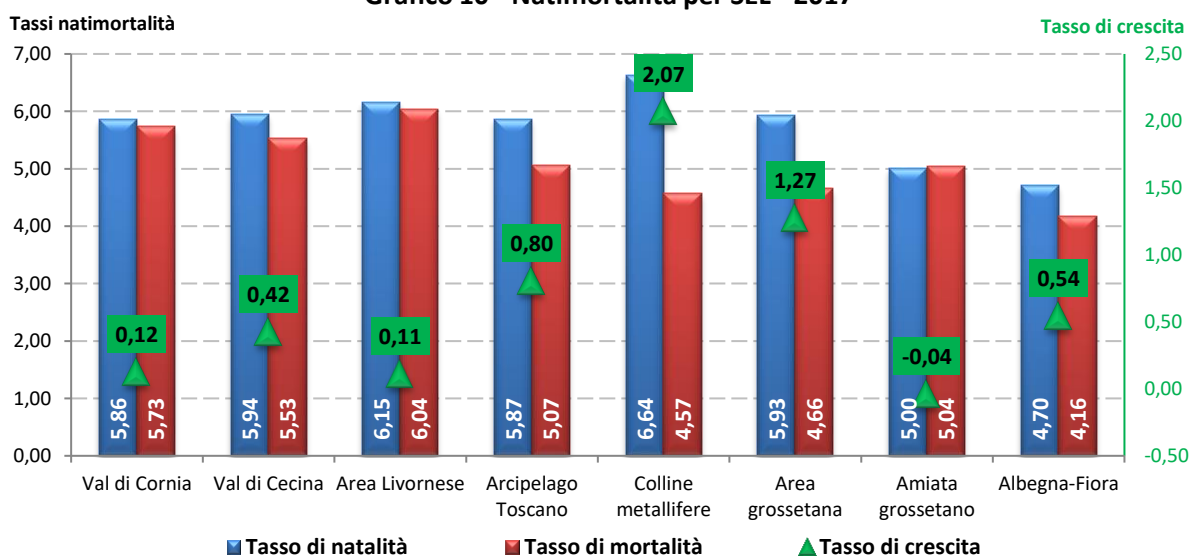
Nella somma delle due province, il tasso di natalità¹⁹ è calcolato in 5,83 punti percentuali, valore in diminuzione rispetto al 6,12% del 2016 e che risulta inferiore sia a quello toscano (5,90%) sia a quello nazionale (5,88%). Al netto delle cancellazioni d'ufficio, il tasso di mortalità²⁰ è pari a 5,18 punti percentuali (contro il 5,55% del 2016) e si avvicina più al valore nazionale (5,12%) che a quello regionale (5,52%); il tasso di crescita²¹ è così pari a 0,65 punti percentuali. Calcolato al lordo delle cancellazioni d'ufficio, ossia il dato "reale" del 2017, il tasso di mortalità è pari a 6,1 punti percentuali e tale valore porta il tasso di crescita in terreno negativo: -0,26 punti percentuali²².

Grafico 9 - Tassi di natimortalità 2017



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Grafico 10 - Natimortalità per SEL - 2017



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

¹⁹ Tasso di natalità = (iscritte/registrate ad inizio periodo)*100.

²⁰ Tasso di mortalità = ((cessate-cessate d'ufficio)/registrate di inizio periodo)*100.

²¹ Tasso di crescita = tasso di natalità – tasso di mortalità.

²² In pratica il 2017 ha "scontato" il completamento di iter procedurali cominciati per alcune imprese negli anni precedenti; situazioni passate che in definitiva rappresentano un fattore esogeno rispetto alle dinamiche dell'anno in esame ma che ne condizionano comunque i risultati di sintesi.

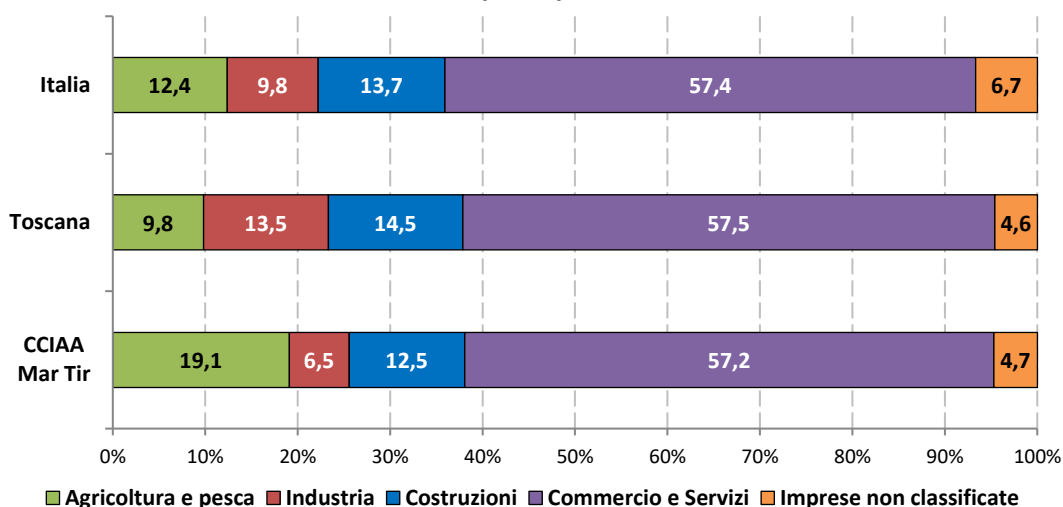
L'analisi della natimortalità per SEL evidenzia come i tassi di crescita più elevati siano quelli delle *Colline metallifere* (territorio che vanta il tasso di natalità in assoluto più elevato) e dell'*Arcipelago toscano*, coerentemente alla crescita numerica avvenuta nel corso dell'anno e commentata sopra. Comportamenti opposti si rilevano invece per l'*Amiata grossetano*, la *Val di Cornia* e l'*Area livornese*, quest'ultimo è anche il territorio che mostra il tasso di mortalità più alto.

4. Il tessuto imprenditoriale per settori economici

È ormai ben noto come lo *stock* imprenditoriale locale appare significativamente dotato d'impresе operanti nel settore primario scontando altresì una minore presenza d'impresе classificate nel settore manifatturiero, rispetto ai consueti territori di *benchmark*. Le impresе di costruzioni e, ancor di più, quelle operanti nel terziario pesano in maniera non dissimile, col livello locale che accusa solo un piccolo ritardo.

La flessione del tessuto imprenditoriale locale è dovuta all'andamento di alcuni fra i settori economici numericamente più rilevanti: su tutti il *Commercio* (-1,3%), le *Costruzioni* (-1,1%), le *Attività manifatturiere* (-1,8%) e, in misura assai più blanda, l'*Agricoltura* (-0,2%). L'esatto opposto è accaduto per il terziario in cui quasi tutti i comparti mostrano avanzamenti più o meno significativi, sui quali svetta l'ennesimo balzo in avanti compiuto dai servizi di *Alloggio e ristorazione* (+1,3%). In controtendenza si pongono le *Attività immobiliari* (-0,3%) e la logistica (*Trasporto e magazzinaggio*, -0,9%).

Grafico 11 - Incidenza delle imprese per macrosettori al 31/12/2017



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Settori ATECO	Consistenza	Var. %	Incidenza %
Agricoltura, silvicoltura pesca	11.821	-0,2	19,09
Estrazione di minerali da cave e miniere	45	-2,2	0,07
Attività manifatturiere	3.759	-1,8	6,07
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore...	72	5,9	0,12
Fornitura di acqua; reti fognarie...	138	0,7	0,22
Costruzioni	7.737	-1,1	12,49
Commercio all'ingrosso e al dettaglio...	14.873	-1,3	24,01
Trasporto e magazzinaggio	1.774	-0,9	2,86
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	6.348	1,3	10,25
Servizi d'informazione e comunicazione	895	2,2	1,45
Attività finanziarie e assicurative	1078	0,2	1,74
Attività immobiliari	2.911	-0,3	4,70
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1326	2,2	2,14
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto...	2.200	2,9	3,55
Istruzione	278	5,7	0,45
Sanità e assistenza sociale	260	0,4	0,42
Attività artistiche, sportive, d'intrattenim. e divertim.	1.071	2,4	1,73
Altre attività di servizi	2.436	1,3	3,93
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	1	0,0	0,00
Imprese non classificate	2.911	-1,5	4,70
Totale provincia	61.934	-0,3	100,00
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

5. Unità locali

Al 31 dicembre 2017 la somma delle unità locali presenti nelle province di Grosseto e Livorno è pari a 15.267 unità, valore che, se sommato alle sedi d'impresa, porta ad oltre 77 mila il numero delle "cellule" produttive presenti sul territorio, e che, pesando per il 15% sul totale regionale, pone la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno come seconda per numerosità in Toscana dopo quella di Firenze.

Così come già osservato negli anni precedenti, anche il 2017 si è caratterizzato per una robusta crescita tendenziale delle unità locali (1,2%), dovuta in particolar modo all'andamento di quelle aventi sede fuori provincia (5.897 unità, +2,8%), piuttosto che alle unità locali con sede in provincia (9.370 unità, +0,3%). Tali risultati allineano il nostro territorio all'andamento regionale e nazionale, anche se, nello specifico, sono frutto più delle *performances* livornesi che grossetane.

La crescita delle unità locali fa sì che l'intero tessuto imprenditoriale delle due province (unità locali più sedi d'impresa registrate) resti praticamente invariato su base tendenziale, rendendo meno rilevante l'arretramento in termini di sedi d'impresa e mettendo a segno un risultato almeno vicino a quello calcolato per Toscana (+0,1%) ma non per l'Italia (+0,6%).

Infine, il livello di “plurilocalizzazione” delle due province (0,25 unità locali per ogni sede) è in lieve aumento rispetto al 2016 e si conferma più alto della media sia regionale, sia nazionale.

Tab. 6 - Localizzazioni registrate 2017, variazioni tendenziali e incidenza U.L. su sedi d'impresa

Territorio	U.L. con sede fuori provincia	U.L. con sede in provincia	TOTALE sedi più U.L.	Variaz. Tend. % U.L. fuori prov.	Variaz. Tend. % U.L. in prov.	Variaz. Tend. % Sedi + U.L.	U.L. su sede d'impresa
Grosseto	2.551	4.465	36.112	2,1	-0,3	0,1	0,24
Livorno	3.346	4.905	41.089	3,3	0,8	0,0	0,25
CCIAA Mar. Tirr.	5.897	9.370	77.201	2,8	0,3	0,0	0,25
Toscana	35.653	60.257	510.263	2,2	0,8	0,1	0,23
ITALIA	422.699	821.996	7.335.176	3,0	1,7	0,6	0,20

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Infocamere

6. Imprese femminili, giovanili e straniere

Secondo la classificazione che suddivide gli imprenditori per sesso, età e nazionalità, a fine 2017 si contano 16.264 sedi d'impresa femminili²³, 5.060 giovanili²⁴ e 5.819 straniere²⁵. Tali tipologie non sono escludenti, tant'è che possono sussistere anche imprese classificabili con due o più specifiche.

Nel confronto con la situazione regionale e nazionale, le nostre province si distinguono per una maggiore diffusione dell'imprenditoria di stampo femminile: 26 imprese su cento, contro una media di 23 in Toscana e di 22 nel resto d'Italia. All'opposto è minore l'incidenza sia delle imprese giovanili sia di quelle straniere, manifestando entrambe un rapporto inferiore di una su dieci. Tali differenze possono essere spiegate in parte con la struttura demografica esistente nei territori in esame; ad esempio la maggiore presenza d'imprenditori *under 35* in Italia rispetto alla Toscana è un fenomeno che rispecchia l'età dei residenti, mediamente più alta nella nostra regione rispetto all'intera nazione. La maggiore presenza della componente straniera all'interno della popolazione toscana determina, in secondo luogo, la differenza con la situazione locale, notoriamente meno coinvolta dai fenomeni collegati all'immigrazione, soprattutto per quanto concerne la provincia di Livorno. A Grosseto, dove la presenza relativa di stranieri è solo lievemente inferiore alla media regionale, se ne riscontra d'altro canto una minor propensione all'imprenditorialità.

L'andamento tendenziale delle tre tipologie in esame appare poi nettamente distinto: ad una sostanziale stabilità delle imprese femminili (-0,1%) si contrappongono una discreta crescita delle

²³ Si considerano "Imprese femminili" le imprese partecipate in prevalenza da donne. Il grado di partecipazione di genere è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. In generale si considerano femminili le imprese la cui partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da donne, per tipologia di impresa.

²⁴ Si considerano "Imprese giovani" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni. Il grado di partecipazione è desunto come da nota sopra.

²⁵ Si considerano "Imprese straniere" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone non nate in Italia. Il grado di partecipazione è desunto come da nota sopra.

imprese straniere (+2,1%) ed un pesante ridimensionamento di quelle giovanili (-3,9%). Fatto salvo il caso delle imprese femminili in Italia, tali andamenti si osservano anche nei più elevati raggruppamenti territoriali ma è il contributo fornito da Grosseto che ha consentito alla CCIAA della Maremma e del Tirreno di mantenersi in linea con questi ultimi: nel confronto tra le due province, infatti, Livorno evidenzia un peggiore andamento per tutte e tre le tipologie.

Tab. 7 - Imprese femminili, giovanili e straniere: valori assoluti 2017, incidenze % e variazioni tendenziali %			
	Femminili	Giovanili	Straniere
Sedi d'impresa registrate			
Grosseto	7.920	2.302	2.256
Livorno	8.344	2.758	3.563
CCIAA Maremma e Tirreno	16.264	5.060	5.819
Toscana	95.528	35.639	54.852
Italia	1.331.367	592.689	587.499
Incidenza %			
Grosseto	27,20	7,91	7,75
Livorno	25,30	8,36	10,80
CCIAA Maremma e Tirreno	26,19	8,15	9,37
Toscana	23,02	8,59	13,22
Italia	21,92	9,76	9,67
Variazioni %			
Grosseto	0,1	-1,5	3,2
Livorno	-0,2	-5,8	1,3
CCIAA Maremma e Tirreno	-0,1	-3,9	2,1
Toscana	0,1	-5,1	2,4
Italia	0,7	-2,6	2,8
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

APPENDICE STATISTICA: Demografia d'impresa per comune

Comuni della provincia di Grosseto - Demografia d'impresa 2017					
Comune	Registrate	Var. tend.	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Arcidosso	457	-1,7%	21	29	-8
Campagnatico	490	-0,2%	24	23	1
Capalbio	852	1,4%	48	36	12
Castel del Piano	593	0,9%	44	39	5
Castell'Azzara	117	-5,6%	3	11	-8
Castiglione della Pescaia	1.346	-1,6%	63	83	-20
Cinigiano	485	-1,0%	21	25	-4
Civitella Paganico	471	-1,3%	21	30	-9
Follonica	2.758	1,0%	194	164	30
Gavorrano	876	2,1%	60	43	17
Grosseto	9.550	0,3%	592	570	22
Isola del Giglio	281	4,9%	17	5	12
Magliano in Toscana	748	-1,3%	23	34	-11
Manciano	1.376	-1,1%	43	61	-18
Massa Marittima	891	-0,7%	43	49	-6
Monte Argentario	1.175	-0,2%	76	80	-4
Montieri	138	5,3%	13	7	6
Orbetello	1.855	-0,5%	94	103	-9
Pitigliano	598	-2,3%	32	42	-10
Roccalbegna	208	2,5%	9	3	6
Roccastrada	1.145	-0,4%	71	71	0
Santa Fiora	223	0,0%	16	16	0
Scansano	846	-0,2%	40	40	0
Scarlino	531	-1,5%	32	41	-9
Seggiano	175	-0,6%	8	9	-1
Sorano	592	-0,8%	20	28	-8
Monterotondo Marittimo	118	-0,8%	8	9	-1
Semproniano	201	-3,8%	2	10	-8
Totale Provincia	29.096	-0,1%	1.638	1.661	-23

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Comuni della provincia di Livorno - Demografia d'impresa 2017					
Comune	Registrate	Var. tend. %	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Bibbona	477	-0,6%	24	25	-1
Campiglia Marittima	1.433	-0,1%	90	96	-6
Campo nell'Elba	580	-0,2%	33	35	-2
Capoliveri	566	2,4%	46	31	15
Capraia Isola	83	10,7%	9	2	7
Castagneto Carducci	1.181	2,3%	87	64	23
Cecina	3.194	-1,1%	183	212	-29
Collesalveti	1.308	-0,6%	91	98	-7
Livorno	14.190	-0,8%	870	993	-123
Marciana	282	-1,4%	8	12	-4
Marciana Marina	253	-2,3%	14	18	-4
Piombino	2.956	0,1%	179	169	10
Porto Azzurro	461	-0,2%	21	23	-2
Portoferraio	1.452	0,4%	87	85	2
Rio Marina	220	0,5%	11	8	3
Rio nell'Elba	105	-1,9%	5	6	-1
Rosignano Marittimo	2.766	-0,3%	160	165	-5
San Vincenzo	827	-1,1%	41	52	-11
Sassetta	52	0,0%	3	2	1
Suvereto	452	-1,7%	23	29	-6
Totale Provincia	32.838	-0,4%	1.985	2.125	-140

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

3. Agricoltura

1. Demografia d'impresa

Al 31 dicembre 2017 le sedi d'impresa registrate nel settore primario (agricoltura, allevamento, silvicoltura, caccia, e pesca) delle province di Grosseto e Livorno sono 11.821, numero che conferma il settore come il secondo per numerosità dopo il commercio nel Registro della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno. Oltre i tre quarti dello stock imprenditoriale totale è ospitato dalla provincia di Grosseto, dove il settore risulta il primo per numerosità (9.206 unità).

In ottica tendenziale, le sedi d'impresa sono diminuite dello 0,2%, andamento che si rileva anche in Toscana (-0,8%) ed in Italia (-0,3%); tuttavia, osservando le dinamiche provinciali, tale calo è frutto dell'ennesimo pessimo andamento livornese (-1,1%) giacché Grosseto chiude l'anno con un piccolo ma indicativo incremento tendenziale (+0,1%). Confermando quanto già avvenuto l'anno precedente, da un mero punto di vista numerico, le due province appaiono dunque contrassegnate da trend assai diversi: preoccupante calo da un lato, sostanziale stabilità dall'altro.

Tab. 1 - Demografia sedi d'impresa settore primario nel 2017 e variazioni tendenziali

	Numerosità 2017				Variazioni tendenziali %			
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
Grosseto	9.206	9.112	365	406	0,1	0,0	3,4	13,1
Livorno	2.615	2.589	85	121	-1,1	-1,0	4,9	0,8
CCIAA M. T.	11.821	11.701	450	527	-0,2	-0,2	3,7	10,0
Toscana	40.722	40.110	1.499	2.057	-0,8	-0,8	-6,5	6,6
Italia	753.833	745.156	29.721	36.089	-0,3	-0,3	0,1	2,0

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Gli andamenti sopra descritti non variano se osserviamo nello specifico quelli relativi alle imprese effettivamente operative; infatti le sedi attive ammontano a 11.701 unità ed il loro andamento tendenziale è coerente in ogni territorio con quello delle sedi registrate.

La buona notizia viene dalle iscrizioni che risultano in crescita rispetto al 2016 (+3,7%), non solo dove ci si poteva aspettare che accadesse (Grosseto +3,4%) ma anche, e ciò era inatteso, dove la situazione appariva più grave (Livorno +4,9%). Tale fenomeno si riscontra per di più solo a livello locale: in Toscana le iscrizioni sono difatti calate del 6,5% e in Italia sono praticamente stabili (+0,1%).

Le cessazioni risultano d'altro canto in rialzo in tutti i territori esaminati ma con evidenti differenze: nel complesso, le imprese del settore della CCIAA della Maremma e del Tirreno cessate nel 2017 sono state il 10% in più rispetto all'anno precedente, aumento ascrivibile praticamente *in toto* alla parte grossetana (+13,1%), in minima parte a quella livornese (+0,8%). Aumenti più contenuti

rispetto alla somma delle due province hanno contraddistinto gli ambiti regionale (+6,6%) e nazionale (+2,0%, tabella 1).

Come accaduto l'anno precedente, il saldo iscrizioni-cessazioni è comunque negativo in ciascun territorio preso in esame.

Secondo la classificazione ATECO, il settore primario si divide in tre comparti: A01, *Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi*; A02, *Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali* e A03, *Pesca ed acquacoltura*. L'andamento tendenziale delle sedi d'impresa e la loro incidenza per territorio sono indicati in tabella 2, in cui il comparto codificato A01 è stato suddiviso in due parti per fornire una lettura più chiara: coltivazioni agricole da un lato e produzioni animali dall'altro. Le coltivazioni agricole costituiscono ovunque l'aggregato più numeroso (circa il 72% nel nostro territorio) e a fine 2017 risultano tendenzialmente stabili a livello locale, in diminuzione numerica altrove. Con circa il 24% del totale, segue a grande distanza la zootecnia, comparto non particolarmente impattante a Livorno, molto più a Grosseto, vista anche la geografia delle due province. Le imprese operanti in quest'attività sono diminuite all'incirca di un punto percentuale, fenomeno che, pur attenuato, si riscontra anche in Toscana ma non in Italia. La silvicoltura è il comparto agricolo numericamente meno sviluppato sia in ambito CCIAA della Maremma e del Tirreno (meno del 3%) sia negli altri territori di confronto; è peraltro l'unico a mostrare una discreta crescita numerica non solo nella somma delle due province (+4,5%) ma anche nei più elevati territori di confronto. Continua invece il declino del numero d'impresе che operano nella pesca ed acquacoltura²⁶: a fine 2017 diminuivano del 2,3%, così come accadeva in Toscana (-2,5%), ma non in Italia (+0,4%).

Tab. 2 - Sedi d'impresa registrate per comparto, variazioni tendenziali ed incidenze. Anno 2017

Comparto	Valori assoluti			Variazioni tend. %			Incidenze %		
	CCIAA	Toscana	Italia	CCIAA	Toscana	Italia	CCIAA	Toscana	Italia
Coltivazioni agricole	8.815	31.528	558.199	0,0	-0,9	-0,5	74,57	77,42	74,05
Produzioni animali e caccia	2.427	7.090	171.797	-0,9	-0,5	0,1	20,53	17,41	22,79
Silvicoltura ed utilizzo foreste	322	1.675	11.355	4,5	2,3	0,9	2,72	4,11	1,51
Pesca e acquacoltura	257	429	12.482	-2,3	-2,5	0,4	2,17	1,05	1,66
Totale	11.821	40.722	753.833	-0,2	-0,8	-0,3	100,00	100,00	100,00

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Negli ultimi tre anni il numero delle sedi d'impresa agricole si è mantenuto grosso modo costante ed ha anzi evidenziato una seppur lieve crescita di circa 130 unità (grafico 1), da ascrivere *in toto*, è

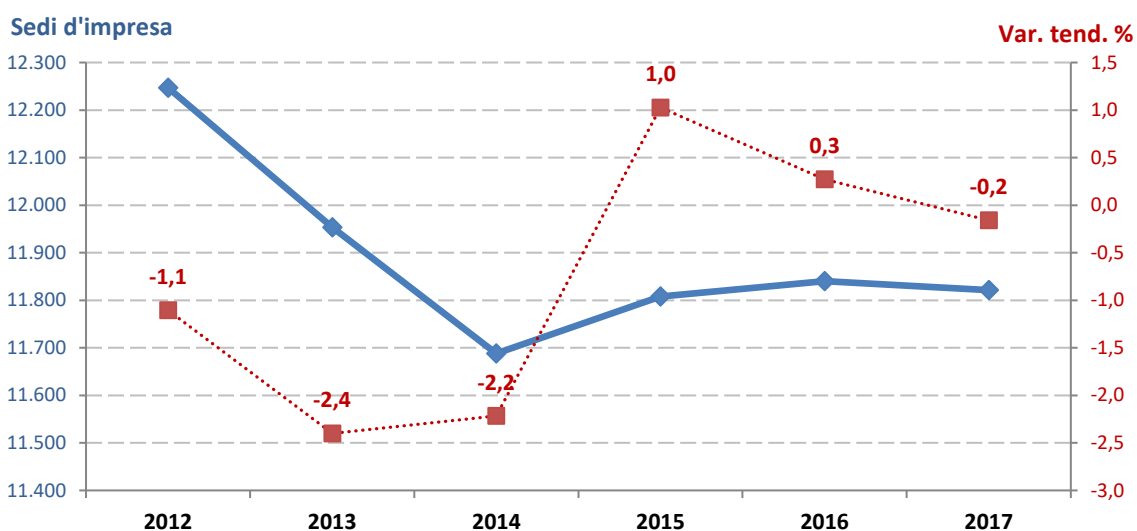
²⁶ Per una organica disanima del comparto pesca ed acquacoltura, si rinvia al rapporto sull'Economia del Mare, prodotto dal Centro Studi e Ricerche e scaricabile dal sito della CCIAA.

bene ribadirlo, alla performance grossetana. Se, d'altro canto, si fa riferimento all'inizio del decennio (non in grafico), si deve "incassare" una perdita che si aggira attorno alle 700 unità.

Il settore si è infatti modificato nel senso che, come scritto nel rapporto dello scorso anno, *le imprese si sono concentrate ed hanno sperimentato una crescita dimensionale: ne sono prova la continua espansione nell'utilizzo della forma giuridica societaria e l'aumento nel numero delle unità locali.*

Da rilevare, sempre richiamando il grafico 1, il significativo picco nella crescita degli anni 2015-2016, dove un sicuro contributo al risultato può essere attribuito allo stimolo fornito dagli interventi legislativi di sostegno alla creazione di nuove imprese agricole.

Grafico 1 - Sedi d'impresa settore primario - Serie storica e variaz. tend. %



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Passando agli andamenti tendenziali dei sistemi economici locali (SEL) che compongono le due province, si annotano anche variazioni precedute dal segno più: è il caso dell'Area grossetana (+0,2%) ma soprattutto delle Colline Metallifere e dell'Arcipelago Toscano (entrambi +1,6%). I due SEL posti a sud della provincia livornese, storicamente vocati all'insediamento agricolo, evidenziano un andamento del tutto opposto, con la Val di Cecina e la Val di Cornia che perdono, rispettivamente, l'1,7% e l'1,2% delle proprie imprese.

Tab. 3 – Imprese registrate per SEL, valori assoluti e variazioni tendenziali. Confronto 2017-2016			
SEL	2017	2016	Var. %
Colline metallifere	1.048	1.032	1,6
Area grossetana	3.261	3.256	0,2
Amiata grossetano	1.160	1.165	-0,4
Albegna-Fiora	3.737	3.744	-0,2
Val di Cornia	1.030	1.042	-1,2
Val di Cecina	990	1.007	-1,7
Area Livornese	347	350	-0,9
Arcipelago Toscano	248	244	1,6
CCIAA Maremma e Tirreno	11.821	11.840	-0,2
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

La distribuzione delle imprese sul territorio si concentra soprattutto nell'Albegna-Fiora che ospita oltre il 31% della dotazione totale e nell'Area grossetana (27,6%), seguiti a debita distanza da Amiata grossetano (9,8%), Colline metallifere (8,9%), Val di Cornia (8,7%), e Val di Cecina (8,5%).

Rapportando le imprese attive nel settore primario al totale delle imprese presenti sul territorio si ha una misura, seppur rozza, dell'importanza che tale settore ricopre nell'ambito del territorio stesso. In questa maniera emerge che nelle due province vi operano circa 19 imprese su cento, contro le quasi 10 della Toscana e le poco più di 12 dell'Italia. A livello di SEL si scoprono enormi differenze: l'agricoltura è parte fondante dell'economia locale nell'Amiata grossetano (dove quasi la metà delle imprese sono agricole) e nell'Albegna-Fiora (45 su 100) ed un'importante realtà nell'Area grossetana, nelle Colline metallifere ed in Val di Cornia (tabella 4).

Tab 4 - Incidenze delle imprese del settore primario per SEL - 2017		
	Incidenza sul tot imprese sett. primario provinciale	Incidenza sul tot delle imprese registrate nel SEL
Colline metallifere	8,87%	19,87%
Area grossetana	27,59%	25,08%
Amiata grossetano	9,81%	46,81%
Albegna-Fiora	31,61%	44,72%
Val di Cornia	8,71%	17,95%
Val di Cecina	8,37%	12,96%
Area Livornese	2,94%	2,22%
Arcipelago Toscano	2,10%	6,22%
CCIAA Maremma e Tirreno	100,00%	19,04%
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>		

Nel 2017 il tasso di natalità aggregato delle due province è pari a 3,8²⁷ punti percentuali, valore che si pone fra quelli regionale e nazionale; il tasso di mortalità²⁸ è pari a 4,45²⁹ punti percentuali, inferiore a quello di entrambi i territori di confronto. Il primo risulta in lieve aumento rispetto al 2016, il secondo evidenzia una crescita più ampia. Spinto in basso soprattutto dall'andamento livornese ma comunque sempre migliore dei territori di riferimento, il tasso di crescita si attesta sui -0,65³⁰ punti percentuali contro i -1,36 della Toscana ed i -0,84 dell'Italia.

A livello di SEL spiccano, i tassi di crescita delle Colline Metallifere e dell'Arcipelago Toscano (addirittura positivi) e, in negativo, quelli della Val di Cecina e dell'Area livornese.

Tab. 5 – Natimortalità nel settore primario - 2017			
Territorio	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Val di Cornia	3,36	4,51	-1,15
Val di Cecina	3,08	5,16	-2,09
Area Livornese	3,71	5,14	-1,43
Arcipelago	2,46	1,64	0,82
Colline metallifere	4,94	4,17	0,78
Area grossetana	4,58	5,16	-0,58
Amiata grossetano	3,61	4,12	-0,52
Albegna-Fiora	3,29	3,93	-0,64
CCIAA Maremma e Tirreno	3,80	4,45	-0,65
TOSCANA	3,65	5,01	-1,36
ITALIA	3,93	4,77	-0,84
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

Coerentemente con quanto accaduto negli anni precedenti, anche nel 2017 si assiste ad una lenta ma costante sostituzione delle imprese individuali da parte delle forme giuridiche societarie nel settore primario. Le società di capitale sono aumentate del 7,6%, le società di persone sono diminuite dello 0,2% (solo a Grosseto, risultando peraltro in aumento in tutti gli altri territori), mentre le imprese individuali sono diminuite di mezzo punto percentuale. In questo processo, Livorno appare maggiormente in linea con gli ambiti regionale e nazionale rispetto a Grosseto.

Ad ogni buon conto, l'impresa individuale resta la tipologia di forma giuridica di gran lunga più diffusa a qualsiasi livello territoriale: la sua incidenza supera ovunque gli 80 punti percentuali mentre le forme societarie non superano mai i venti punti. Le altre forme giuridiche, infine, hanno un ruolo piuttosto marginale (tabella 6).

²⁷ Grosseto 3,97, Livorno 3,22.

²⁸ Calcolato al lordo delle cessazioni d'ufficio.

²⁹ Grosseto 4,41, Livorno 4,58.

³⁰ Grosseto -0,45, Livorno -1,36.

Tab. 6 - Composizione e variazione delle imprese del settore primario registrate per forma giuridica nel 2017				
	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme
Valori assoluti				
CCIAA M. e T.	482	1.579	9.621	139
Toscana	1.827	5.336	32.977	582
Italia	18.182	66.956	654.107	14.588
Composizione %				
CCIAA M. e T.	4,08	13,36	81,39	1,18
Toscana	4,49	13,10	80,98	1,43
Italia	2,41	8,88	86,77	1,94
Variazioni tendenziali %				
CCIAA M. e T.	7,6	-0,2	-0,5	0,7
Toscana	6,2	1,3	-1,5	1,4
Italia	7,3	3,7	-0,9	0,1
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

A fine 2016 le unità locali registrate erano 940, di cui 692 in provincia di Grosseto e 248 in quella di Livorno; valore che, in ottica tendenziale, rappresenta il 3% in più (+6,9% Livorno, +1,6% Grosseto), un aumento che si riscontra sia sul piano regionale (+3,4%) sia nazionale (+4,8%). Le localizzazioni si possono suddividere fra le 572 aventi sede ubicata fuori dalle due province (+2,3% tendenziale) e le 368 con sede in provincia (+4%). La maggioranza è dunque a vantaggio delle prime, un'anomalia se confrontata con la situazione toscana e, soprattutto, nazionale, e, ribadendo quanto scritto lo scorso anno, *che testimonia come quelli grossetano e livornese siano territori agricoli ambiti, vista anche la possibilità di produrre vini di altissima qualità*³¹.

Con tali incrementi, il complesso delle "cellule produttive" registrate nel settore primario (unità locali più sedi d'impresa) cresce di 0,1 punti percentuali, un aumento poco importante ma che appare significativo quando confrontato con quanto calcolato per i più elevati livelli territoriali: Toscana -0,5% ed Italia -0,1%.

Tab. 7 - Localizzazioni registrate per tipo, consistenze 2017 e variazioni tendenziali							
	U.L. con sede fuori provincia	U.L. con sede in provincia	TOTALE sedi + U.L.	Variaz. tend. % U.L. fuori prov.	Variaz. tend. % U.L. in prov.	Variaz. tend. % Tot.	U.L. su sedi d'impresa (%)
Grosseto	418	274	9.898	1,0	2,6	0,2	7,52
Livorno	154	94	2.863	6,2	8,0	-0,4	9,48
CCIAA M. e T.	572	368	12.761	2,3	4,0	0,1	7,95
Toscana	1.624	1.756	44.102	3,2	3,6	-0,5	8,30
Italia	10.744	22.455	787.032	4,7	4,8	-0,1	4,40
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>							

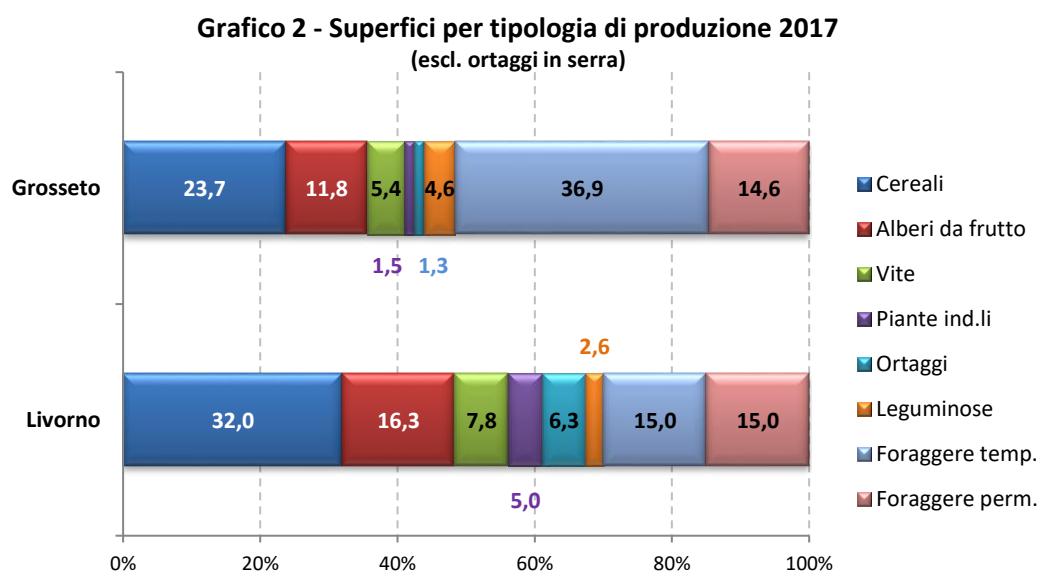
³¹ CCIAA della Maremma e del Tirreno, Giornata dell'Economia 2017, Livorno, 15 giugno 2017.

Con quasi otto unità locali ogni 100 sedi d'impresa le nostre province si configurano come particolarmente dotate di unità secondarie, così come avviene in Toscana, ma non in Italia, che si ferma a poco più di 4.

2. Superfici e produzioni agricole 2017

In questa sezione analizziamo i dati delle superfici coltivate e delle produzioni agricole nell'anno 2017. Le informazioni provengono dalla banca dati ISTAT e, al momento della redazione del presente lavoro, per alcune tipologie di prodotto, sono ancora parziali e talvolta stimate. Nonostante si siano confrontate serie omogenee per quanto riguarda le variazioni tendenziali (è stata cioè eliminata l'informazione relativa ad una certa tipologia di prodotto, quando non completa o assente nel biennio 2016-17), va chiarito che i dati forniti sottostimano sicuramente sia le superfici sia, soprattutto, le produzioni agricole delle due province in esame.

Data la vicinanza geografica e l'ovvia uniformità del clima, Livorno e Grosseto mostrano coltivazioni e produzioni agricole per molti aspetti simili, le quali, per quanto concerne la superficie utilizzata, si concentrano storicamente sui cereali e sugli alberi da frutto, in particolare vite ed olivo. Bisogna peraltro considerare che nel 2017 alle foraggere (temporanee o permanenti) è stata destinata oltre il 50% della superficie agricola grossetana ed il 30% di quella livornese (grafico 2). Com'è altrettanto palese, è quasi inutile sottolineare che, in termini di ettari utilizzati, le superfici grossetane sono nettamente superiori di quelle livornesi in quasi tutte le tipologie analizzate.



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

La coltivazione di cereali è incentrata sul frumento duro: nel 2017 tale specie ha pesato per il 72% della produzione totale di cereali a Livorno ed il 59% a Grosseto ma rispetto all'anno precedente la superficie impiegata per il frumento duro è diminuita in sensibile entità (-30% Livorno, -20% Grosseto), di conseguenza sono calate sia la produzione totale, sia quella raccolta. Le altre produzioni di un certo rilievo sono costituite dal frumento tenero, dall'orzo e dall'avena (tabella 8³²).

Tab. 8 - Coltivazione di cereali nel 2017 e variazioni tendenziali %								
	Cereali	Superficie totale (Ha)	Produzione totale (Q.li)	Produzione raccolta (Q.li)	Resa Unitaria (Q.li/Ha)	Var. % superficie totale	Var. % produzione totale	Var. % produzione raccolta
Livorno	Frumento tenero	1.050	26.250	25.250	25,0	-27,6	-52,3	-53,8
	Frumento duro	7.380	193.000	191.800	26,2	-29,0	-51,3	-51,3
	Segale	1	25	23	25,0	-97,5	-98,2	-98,3
	Orzo	770	26.140	26.120	33,9	1,3	-0,2	0,5
	Avena	730	23.650	23.630	32,4	-21,5	-23,0	-22,8
	Mais	120	2.090	2.050	17,4	-25,0	-60,1	-60,6
	Sorgo	150	6.680	6.645	44,5	0,0	-1,0	-0,7
	Altri cereali	30	880	870	29,3	-33,3	-34,8	-33,1
	Totale	10.231	278.715	276.388	27,2	-26,6	-46,7	-46,8
Grosseto	Frumento tenero	3.000	75.000	75.000	25,0	-25,0	-37,5	-37,5
	Frumento duro	22.000	660.000	660.000	30,0	-18,5	-30,2	-30,2
	Segale	63	756	756	12,0	5,0	-16,0	-16,0
	Orzo	6.000	162.000	162.000	27,0	-7,7	-16,9	-16,9
	Avena	4.000	100.000	100.000	25,0	14,3	2,0	2,0
	Mais	1.500	135.000	135.000	90,0	-11,8	-11,8	-11,8
	Sorgo	700	16.100	16.100	23,0	0,0	-8,0	-8,0
	Altri cereali	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	/	/	/
	Totale	37.263	1.148.856	1.148.856	30,8	-14,3	-24,9	-24,9

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

La coltivazione degli alberi da frutto si può essenzialmente ricondurre a due tipologie, l'olivo e la vite: al primo nel 2017 è stata destinata una superficie produttiva di 5 mila ettari a Livorno e 18 mila a Grosseto, valori in pratica invariati su base tendenziale. Cresce però la produzione di olive, anche se non in maniera così evidente (Livorno +5,7%, a Grosseto +3,8%) come ci si poteva attendere, dopo che la produzione 2016 era stata funestata dall'azione infestante della mosca olearia. A Livorno la produzione di olio d'oliva risulta in aumento (+5,6%) coerentemente con quella delle olive, mentre ciò non si registra a Grosseto (-4,2%).

³² In questa e nelle tabelle che seguono, il totale provinciale è riportato solo quando è stato possibile confrontare serie omogenee per quanto riguarda la presenza del dato, senza cioè eliminare l'informazione relativa ad una certa tipologia di prodotto, quando non completa o assente in uno dei due anni.

Le altre tipologie di alberi da frutto assumono un'importanza marginale, almeno dal punto di vista dell'estensione dei terreni coltivati e, di conseguenza, delle quantità prodotte e raccolte (tabella 9).

Tab. 9 - Coltivazione di alberi da frutto nel 2017 e variazioni tendenziali %								
	Alberi da frutto	Superficie totale (Ha)	Produzione totale (Q.li)	Produzione raccolta (Q.li)	Resa Unitaria (Q.li/Ha)	Var. % superficie totale	Var. % produzione totale	Var. % produzione raccolta
Livorno	Olive	5.010	63.250	63.250	12,6	0,2	5,7	5,7
	Olio di oliva		8.025				5,6	
	Melo	8	1.900	1.880	237,5	-68,0	-68,9	-69,1
	Pero	4	560	550	140,0	-85,2	-86,5	-86,6
	Albicocca	66	9.050	9.000	137,1	6,5	0,6	0,1
	Ciliegio	37	3.900	3.840	105,4	0,0	-2,5	-3,9
	Pesco	21	2.300	2.300	109,5	-81,7	-85,4	-85,4
	Nettarina	25	3.160	3.160	126,4	-54,5	-63,7	-63,7
	Susino	10	850	830	85,0	-73,0	-78,8	-79,0
	Altri	33	3.135	3.048	95,0	65,0	26,9	25,2
	Totale	5.214	88.105	87.858	16,9	-3,0	-22,7	-22,8
Grosseto	Olive	18.000	135.000	130.000	7,5	0,0	3,8	6,4
	Olio di oliva		18.200				-4,2	
	Melo	60	18.000	17.460	300,0	-3,2	-6,3	-6,3
	Pero	92	22.080	21.418	240,0	-8,9	-12,6	-12,6
	Albicocca	65	7.800	7.566	120,0	0,0	-7,7	-7,7
	Ciliegio	19	342	325	18,0	-5,0	-14,5	-14,5
	Pesco	123	22.755	22.072	185,0	-38,5	-36,8	-36,8
	Nettarina	27	5.400	5.238	200,0	8,0	-13,6	-13,6
	Susino	87	10.920	10.702	125,5	3,6	5,0	5,0
	Altri	138	2.497	2.438	18,1	213,6	110,9	115,0
	Totale	18.611	224.794	217.219	12,1	0,1	-5,2	-4,0

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Alla vite sono dedicati circa 2.500 ettari in provincia di Livorno e 8.500 in quella di Grosseto, superfici, anche in questo caso, quasi invariate rispetto all'anno precedente e in pratica tutte destinate all'uva da vino. Probabilmente a causa delle condizioni metereologiche, stando ai dati dell'ISTAT, la produzione di quest'ultima si è decisamente abbassata sia a Livorno (-13,4%), sia e soprattutto a Grosseto (-36,6%); di conseguenza diminuisce sensibilmente la quantità di vino prodotta: 130 mila ettolitri a Livorno (-4,9% tendenziale) e 216 mila a Grosseto (-46%, in tabella 10). In effetti, si evidenzia un calo evidente soprattutto a Grosseto anche dalle analisi delle produzioni DOC e DOCG, che saranno trattate in dettaglio più avanti.

Tab. 10 - Coltivazione di uva e produzione di vino nel 2017 e variazioni tendenziali %

		Superficie totale (Ha)	Produzione totale	Produzione raccolta	Resa Unitaria (Q.li/Ha)	Var. % superficie totale	Var. % produzione totale	Var. % produzione raccolta
Livorno	Uva da tavola (Q.li)	13	2.380	2.380	183,1	0,0	27,3	29,3
	Uva da vino (Q.li)	2.494	164.600	164.600	66,0	0,0	-13,4	-13,3
	Vino (ettolitri)		130.000				-4,9	
Grosseto	Uva da tavola (Q.li)	6	570	542	95,0	0,0	-32,1	-34,1
	Uva da vino (Q.li)	8.500	373.500	354.825	43,9	-0,8	-36,6	-36,6
	Vino (ettolitri)		216.443				-46,4	

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

La coltivazione di piante industriali è quasi completamente incentrata sul girasole in entrambe le province, con Livorno che dimostra una maggiore varietà di produzioni, anche se caratterizzate da una scarsissima estensione territoriale. La produzione di girasole appare in calo sia a Livorno (-2,6%), sia, e soprattutto, a Grosseto (-32,9%): nel secondo caso l'andamento è riconducibile alla notevole diminuzione tendenziale della superficie destinata a tale coltivazione, mentre per Livorno la causa deve essere un'altra, dato che la superficie risulta addirittura aumentata. Fra le altre tipologie ha un certo peso la colza, presente soprattutto a Grosseto (tabella 11).

Tab. 11 - Coltivazione di piante industriali nel 2017 e variazioni tendenziali %

	Piante industriali	Superficie totale (Ha)	Produzione totale (Q.li)	Produzione raccolta (Q.li)	Resa Unitaria (Q.li/Ha)	Var. % superficie totale	Var. % produzione totale	Var. % produzione raccolta
Livorno	Arachide	4	68	68	17,0	0,0	-12,8	-9,3
	Colza	69	1.250	1.200	18,1	-46,9	-51,0	-52,0
	Girasole	1.460	26.200	25.500	17,9	23,7	-2,6	-5,0
	Ravizzone	20	440	425	22,0	-20,0	-21,4	-21,3
	Soia	9	160	160	17,8	-92,5	-94,6	-94,5
	Canapa	2	215	210	107,5	/	/	/
	Lino	30	1.500	1.485	50,0	/	/	/
	Totale	1.594	29.833	29.048	18,7	9,3	-9,7	-11,7
Grosseto	Colza	100	700	420	7,0	-50,0	-41,7	-41,7
	Girasole	2.300	32.200	28.980	14,0	-23,3	-32,9	-32,9
	Totale	2.400	32.900	29.400	13,7	-25,0	-33,1	-33,1

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nel livornese la coltivazione degli ortaggi in piena area è caratterizzata da una produzione varia e "bilanciata" in termini di superficie occupata fra le varie tipologie, mentre nel grossetano si

concentra quasi esclusivamente nel pomodoro da industria: nel 2017 quest'unica produzione ha interessato 1.400 ettari di terreno, per una raccolta di oltre 910 mila quintali (tabella 12³³).

Tab. 12 - Coltivazione di ortaggi in piena area nel 2017 e variazioni tendenziali %

	Ortaggi in piena area	Superficie totale (Ha)	Produzione totale (Q.li)	Produzione raccolta (Q.li)	Resa Unitaria (Q.li/Ha)	Var. % superficie totale	Var. % produzione totale	Var. % produzione raccolta
Livorno	Fava fresca	125	7.500	7.420	60,0	-7,4	-7,4	-8,2
	Pomodoro da Industria	84	27.800	27.500	331,0	-16,0	-16,5	-17,1
	Carciofo	380	30.300	30.220	79,7	5,6	3,1	3,1
	Spinacio	370	39.500	39.420	106,8	-30,2	-30,1	-30,1
	Melone	280	67.500	66.740	241,1	-20,0	-20,9	-21,7
	Zucchina	76	18.800	18.280	247,4	-45,7	-44,1	-45,6
	Cavolo (varie tipologie)	230	47.480	47.480	206,4	6,0	2,4	2,4
	Altri ortaggi	469	107.030	105.525	228,2	-42,2	-41,5	-41,9
Grosseto	Fava fresca	65	2.340	2.223	36,0	8,3	-45,8	-45,8
	Pomodoro da Industria	1.400	910.000	891.900	650,0	7,7	-6,7	-6,7
	Carciofo	110	8.140	7.896	74,0	-21,4	-23,2	-23,3
	Spinacio	15	2.700	2.646	180,0	-16,7	-28,6	-28,6
	Melone	110	29.508	26.550	268,3	-21,4	-29,5	-30,3
	Zucchina	40	8.800	8.360	220,0	-42,9	-49,7	-49,7
	Cavolo (varie tipologie)	23	5.030	4.851	218,7	-53,1	-53,9	-53,8
	Altri ortaggi	324	82.746	70.671	255,4	-5,8	-11,6	-16,5

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Come già osservato l'anno precedente, anche nel 2017 alle leguminose ed alle piante da tubero (patate) è stata destinata una piccola porzione di territorio in provincia di Livorno, soprattutto alla fava ed al cece e, in misura minore, alla patata comune. Le prime due colture sono predominanti anche in provincia di Grosseto ed occupano una superficie di gran lunga superiore. La produzione di fava si è ridotta tendenzialmente del 9%, pur mantenendo la stessa superficie dell'anno precedente, mentre la produzione del cece sembra sia stata implementata in maniera massiccia proprio nel 2017, poiché risultano quasi raddoppiate sia la superficie dedicata, sia i quintali ottenuti. In tal senso, anche la provincia di Livorno mostra progressi più che evidenti per tale tipologia di prodotto (tabella 13).

³³ Dove si riportano le voci più importanti (per superficie e produzione), una voce che raccoglie tutte le tipologie di cavolo ed un'altra che riassume tutti gli altri ortaggi di cui si hanno i dati (circa 15 tipologie).

Tab. 13 - Coltivazione di leguminose e piante da tubero nel 2017 e variazioni tendenziali %

	Leguminose e piante da tubero	Superficie totale (Ha)	Produzione totale (Q.li)	Produzione raccolta (Q.li)	Resa Unitaria (Q.li/Ha)	Var. % superficie totale	Var. % produzione totale	Var. % produzione raccolta
Livorno	Fava da granella	273	6.350	6.200	23,3	3,0	4,1	2,0
	Fagiolo	20	520	500	26,0	0,0	-20,0	-19,4
	Pisello proteico	24	750	700	31,3	-20,0	-37,5	-39,7
	Pisello da granella	18	570	550	31,7	-10,0	-40,0	-40,2
	Cece	280	5.300	5.270	18,9	937,0	754,8	793,2
	Patata primaticcia	24	6.000	5.945	250,0	9,1	15,4	15,7
	Patata comune	195	34.320	34.280	176,0	132,1	93,4	93,9
Grosseto	Fava da granella	5.500	110.000	107.800	20,0	0,0	-9,1	-9,1
	Fagiolo	14	84	82	6,0	-12,5	-25,0	-25,5
	Pisello proteico	30	660	647	22,0	-57,1	-60,7	-60,7
	Cece	1.500	18.000	17.820	12,0	92,3	92,3	94,3
	Lenticchia	100	500	485	5,0	233,3	177,8	185,3
	Patata comune	60	15.600	13.416	260,0	15,4	11,1	11,1

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

3. Produzioni di vini DOC e DOCG³⁴

Nel corso del 2017 la produzione livornese è avvenuta su un'estensione territoriale di poco meno di 1.200 ettari, quasi completamente dedicata alle quattro tipologie DOC: solo 66 ettari sono difatti stati sfruttati per le produzioni DOCG. Rispetto all'anno precedente, l'intera superficie risulta in calo di 4,9 punti percentuali, in lieve calo per quanto concerne le DOC (-2,8%), molto più evidente per le DOCG (-29,9%).

I dati ISTAT che indicano una flessione della produzione vinicola nel corso del 2017 sono confermati, addirittura ampliati, da quelli sulle DOC e DOCG: le prime accusano una flessione tendenziale nella produzione di uve e vini nell'ordine dei 20 punti percentuali, le seconde addirittura nell'ordine di 40 punti percentuali. La resa media è stata evidentemente molto più bassa rispetto al 2016.

Nel complesso, dalla vendemmia 2017 si sono ottenuti quasi 53 mila ettolitri di vino (contro i 68 dell'anno precedente), tutti, o quasi, a marchio DOC; per la gran parte delle tipologie si rilevano variazioni tendenziali negative, con la produzione principale, ossia la DOC Bolgheri, che è scesa di circa un quinto rispetto al 2016. Si osserva il solo consistente aumento delle rivendicazioni della DOCG Val di Cornia Rosso, una produzione peraltro ancora ampiamente marginale, la quale aveva subito un vero e proprio crollo l'anno precedente.

³⁴ In questo paragrafo commentiamo i dati riguardanti la produzione del vino DOC e DOCG, a fonte camerale per quanto concerne la provincia di Livorno, a fonte Valoritalia srl per quella di Grosseto.

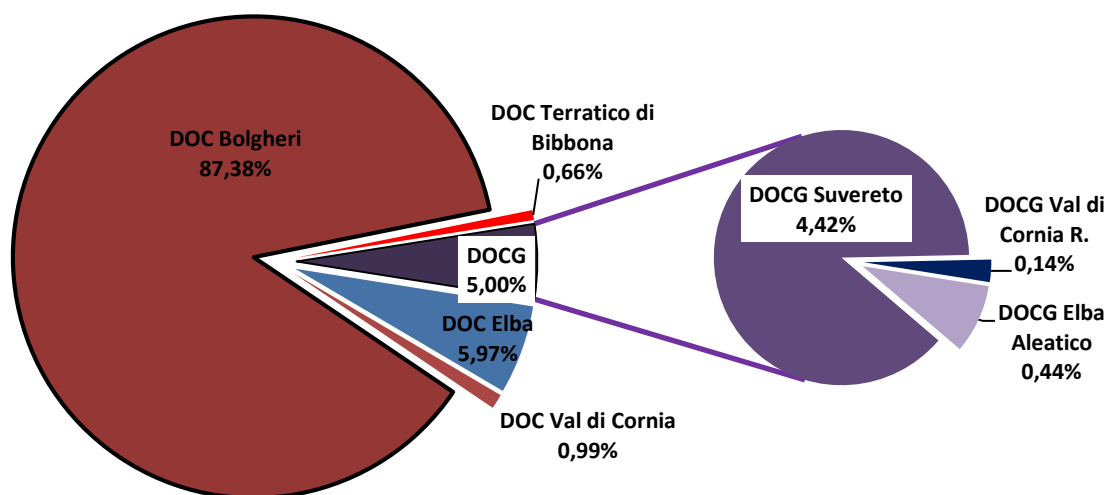
Tab. 14 - I principali risultati della vendemmia 2017 e confronto col 2016 - Livorno

	Valori vendemmia 2017			Var. tend. % su vendemmia 2016		
	Superficie (Ha)	Quantità prodotta (Q.li)	Quantità prodotta (hl)	Superficie (Ha)	Produzione (quintali)	Produzione (ettolitri)
DOC Bolgheri	965,50	66.383,57	46.053,19	-3,4	-20,5	-20,6
DOC Elba	84,15	5.870,39	3.144,32	3,8	2,6	-20,9
DOC Val di Cornia	16,02	753,66	521,71	6,7	-39,3	-39,5
DOC Terratico di Bibbona	7,12	497,72	348,40	-15,7	-25,1	-25,1
Totale DOC	1.072,79	73.505,34	50.067,62	-2,8	-19,3	-20,9
DOCG Elba Aleatico Passito	13,81	658,67	230,57	-15,5	-7,1	-7,1
DOCG Suvereto	50,05	3.427,88	2.330,96	-35,8	-44,0	-44,0
DOCG Val di Cornia Rosso	2,56	107,00	74,90	433,3	148,8	148,8
Totale DOCG	66,42	4.193,55	2.636,43	-29,9	-39,0	-40,7
Totale vendemmia	1.139,21	77.698,89	52.704,05	-4,9	-20,7	-22,2

Elaborazione Centro Studi e Ricerche su dati CCIAA Maremma e Tirreno

La produzione di Bolgheri rappresenta la quasi totalità della produzione di vini di origine controllata in provincia di Livorno, nel solo 2017 ha pesato per oltre l'87% del totale. A grande distanza segue la DOC Elba, che incide per circa il 6% e la DOCG Suvereto col 4,4%, che da sola rappresenta la quasi totalità delle DOCG locali (grafico 3).

Grafico 3 - Produzione (hl) DOC e DOCG per tipologia - Livorno 2017



Elaborazione Centro Studi e Ricerche su dati CCIAA Maremma e Tirreno

In provincia di Grosseto la coltivazione ha interessato un'estensione territoriale lievemente inferiore ai 4 mila ettari, il 61% della quale (quasi 2.500 ettari) è destinata a vini DOC e la restante parte

(1.500 ettari) ai vini DOCG. Rispetto al 2016, tale superficie è in diminuzione (-2,9%), sia dal lato delle DOC (-2,1%), sia da quello delle DOCG (+2,9%)³⁵.

Tab. 15 - I principali risultati della vendemmia 2017 e confronto col 2016 - Grosseto

	Valori vendemmia 2017			Var. tend. % su vendemmia 2016		
	Superficie (Ha)	Quantità prodotta (Q.li)	Quantità prodotta (hl)	Superficie (Ha)	Produzione (quintali)	Produzione (ettolitri)
DOC Ansonica Costa Argentario	11,88	880,40	616,23	-10,1	-13,2	-13,2
DOC Bianco di Pitigliano	264,62	16.082,40	11.231,52	1,2	-29,8	-29,7
DOC Capalbio	2,00	217,00	151,00	33,3	81,7	88,8
DOC Maremma toscana	1.712,58	82.095,70	53.699,04	-1,2	-36,7	-40,9
DOC Montecucco	119,58	4.481,20	2.806,40	-14,7	-49,1	-53,4
DOC Monteregio Massa M.ma	70,71	3.951,12	2.727,26	-27,6	-44,0	-43,8
DOC Sovana	254,16	15.503,88	10.849,29	5,2	-12,7	-24,8
Totale DOC	2.435,51	123.211,70	82.080,74	-2,1	-34,3	-38,2
DOCG Montecucco Sangiovese	191,11	8.021,93	5.236,15	-14,7	-42,0	-45,6
DOCG Morellino di Scansano	1.337,71	79.826,06	55.083,17	-2,4	-25,9	-26,9
Totale DOCG	1.528,83	87.847,99	60.319,32	-4,2	-27,7	-29,0
Totale vendemmia	3.964,34	211.059,69	142.400,06	-2,9	-31,7	-34,6

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Valoritalia srl

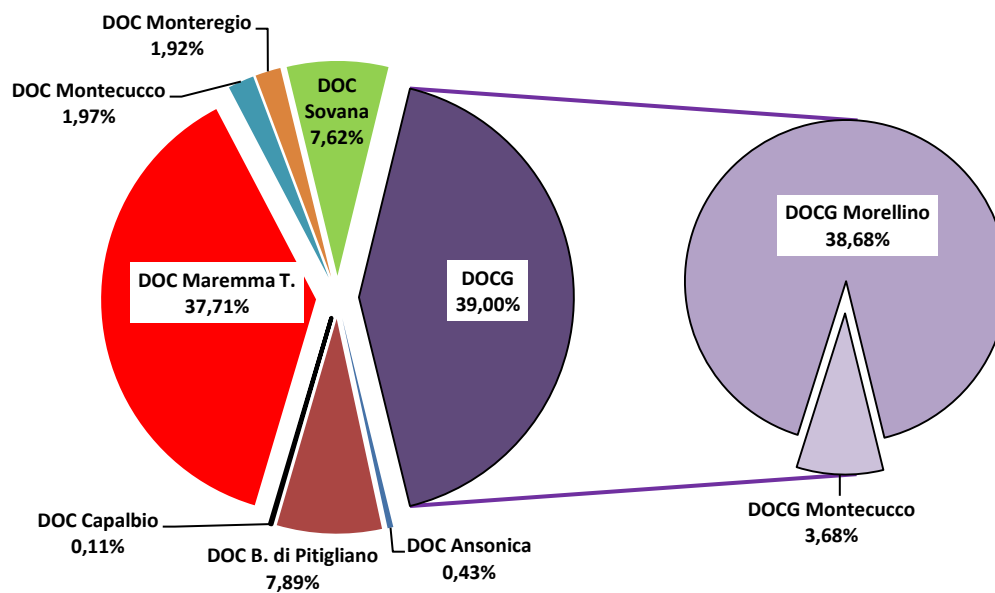
In termini di quintali ottenuti, la produzione di uva è stata nettamente inferiore rispetto all'anno precedente, nel complesso è diminuita di circa un terzo. Tale fenomeno si è giocoforza riverberato nella produzione di vino: dalla vendemmia 2017 si sono ottenuti 142 mila ettolitri di vino, contro i 217 mila dell'anno precedente.

Tra le DOC grossetane la *Maremma Toscana* si distingue sicuramente per superficie occupata e, di conseguenza, per quantità prodotta mentre il "re" delle DOCG grossetane è il *Morellino di Scansano*, seconda produzione in assoluto per tipologia.

Il grafico 4 riporta la distribuzione della produzione (ettolitri) di vino DOC e DOCG per tipologia e dal quale emerge la predominanza delle già citate *DOC Maremma Toscana* e *DOCG Morellino di Scansano*, con le *DOC Bianco di Pitigliano* e *Sovana* che assumono un ruolo numericamente secondario ma non marginale mentre le altre si "propongono" come produzioni di nicchia.

³⁵ I dati sulle produzioni della provincia di Grosseto non sono completi perché mancano quelli relativi alla DOC Parrina.

Grafico 4 - Produzione (hl) di DOC e DOCG per tipologia - Grosseto 2017



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Valoritalia srl

4. Import-export agricolo

Nel corso del 2017 le esportazioni dei prodotti agricoli³⁶ locali hanno conosciuto una notevole espansione in ottica tendenziale, con variazioni che, in entrambe le province, hanno superato i venti punti percentuali e che risultano ampiamente superiori alla media delle province sia toscane sia italiane. All'opposto le importazioni hanno subito un calo tendenziale in entrambe le province: circa 20 punti percentuali a Grosseto e circa 10 a Livorno; andamento che non si allinea con quanto accaduto nei più elevati livelli territoriali, dove le importazioni di prodotti agricoli hanno sperimentato un avanzamento. Nel complesso, il territorio della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno chiude il 2017 col +20,8% in export ed il -13,5% in import.

Tab. 16 - Import-export dei prodotti del settore primario - Confronto 2016-2017						
TERRITORIO	2016 (valori in €)		2017 (valori in €)		Var. %	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Grosseto	36.896.521	1.339.396	29.618.193	1.640.238	-19,7	22,5
Livorno	62.101.107	14.595.933	56.000.679	17.617.313	-9,8	20,7
CCIAA M. e T.	98.997.628	15.935.329	85.618.872	19.257.551	-13,5	20,8
Toscana	407.756.459	278.648.466	414.131.286	296.334.028	1,6	6,3
Italia	13.836.061.302	6.851.880.748	14.459.675.236	7.083.593.176	4,5	3,4

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

³⁶ Il settore A della classificazione ATECO 2007 utilizzata dall'ISTAT, ossia "Prodotti dell'Agricoltura, della Silvicoltura e della Pesca" e non prodotti alimentari derivati da trasformazioni di produzioni agricole, che sono inseriti nel manifatturiero.

Seppur in ovvio miglioramento rispetto all'anno precedente, i saldi commerciali con l'estero rimangono ampiamente negativi in entrambe le province: si consideri infatti che l'export di prodotti agricoli ha rappresentato solo il 5% del valore importato a Grosseto (1,6 milioni di euro contro 26,9) ed il 31% a Livorno, contro il 71% regionale ed il 49% nazionale.

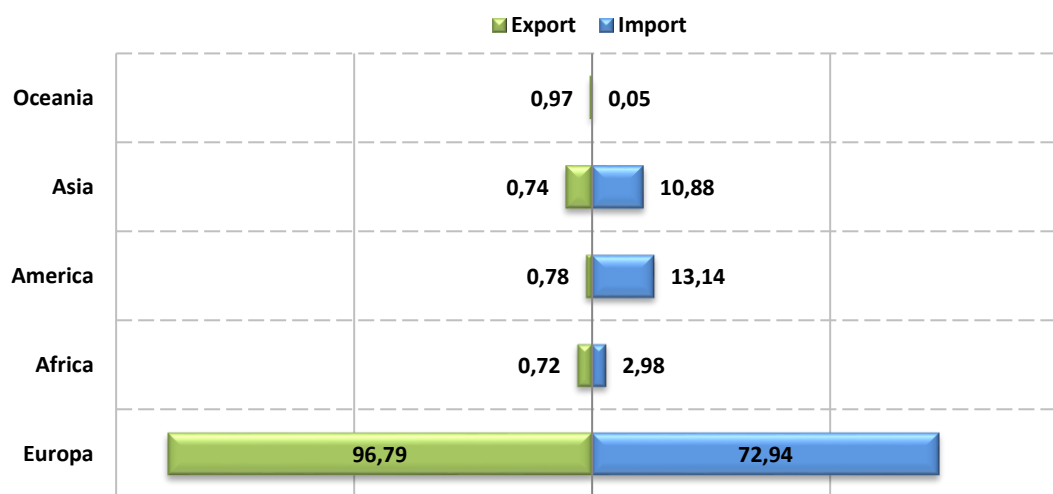
Trattando di commercio con l'estero, i "numeri" del settore primario sono infatti piuttosto esigui in ogni ambito territoriale: se rapportato al totale di tutti i settori, difficilmente l'interscambio con l'estero del settore primario ha un peso che supera il punto percentuale (tabella 17). Le eccezioni sono costituite dai valori dell'import in ambito nazionale (3,6%) e, soprattutto, in maremma, dove raggiunge il 15%.

TERRITORIO	2016		2017	
	Import	Export	Import	Export
Grosseto	15,82	0,41	14,65	0,42
Livorno	1,27	0,83	0,95	0,87
CCIAA M. e T.	1,93	0,76	1,41	0,80
Toscana	1,87	0,84	1,80	0,85
Italia	3,76	1,64	3,61	1,58

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nel corso del 2017 l'Europa ha rappresentato in pratica l'unico mercato di destinazione dei prodotti agricoli locali (97% del totale) e il principale mercato di approvvigionamento (73%), a quest'ultimo hanno concorso anche l'America, col 13% e l'Asia, con l'11%.

Grafico 5 - Import-export agricolo per continente - CCIAA M.e T.



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

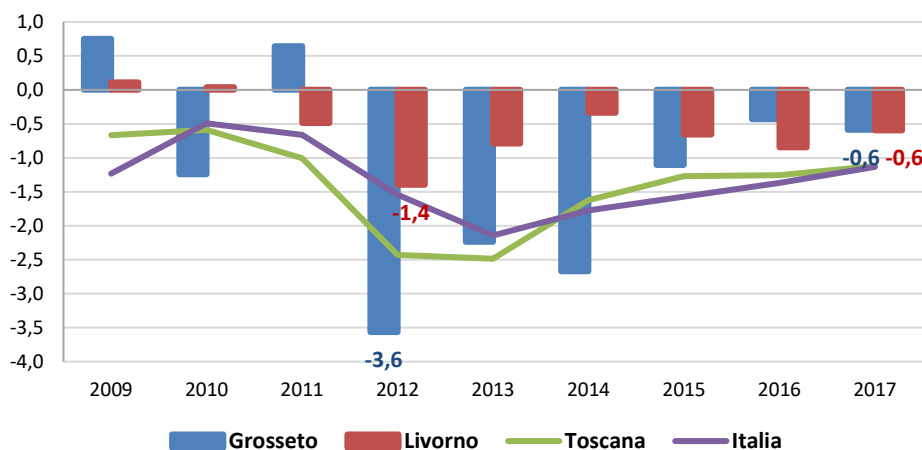
4. Artigianato

1. Quadro generale

Nell'anno 2017 continua il processo di ridimensionamento numerico delle attività artigiane. La flessione della base imprenditoriale è divenuta ormai un fenomeno strutturale e diffuso. L'intera Italia è coinvolta in questo processo di progressivo impoverimento del tessuto imprenditoriale. La Toscana non fa eccezione e si allinea, insieme a tutte le sue province, al descritto *trend* negativo che perdura ormai da prima del 2010.

L'Artigianato maremmano presenta conti in rosso dal 2012. Quella registrata nel 2017 (-0,6%) è la sesta variazione negativa consecutiva, per intensità superiore anche al 2016 (-0,4%).

Grafico 1 - Andamento della variazione % annua delle imprese registrate dell'Artigianato dal 2009 al 2017



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

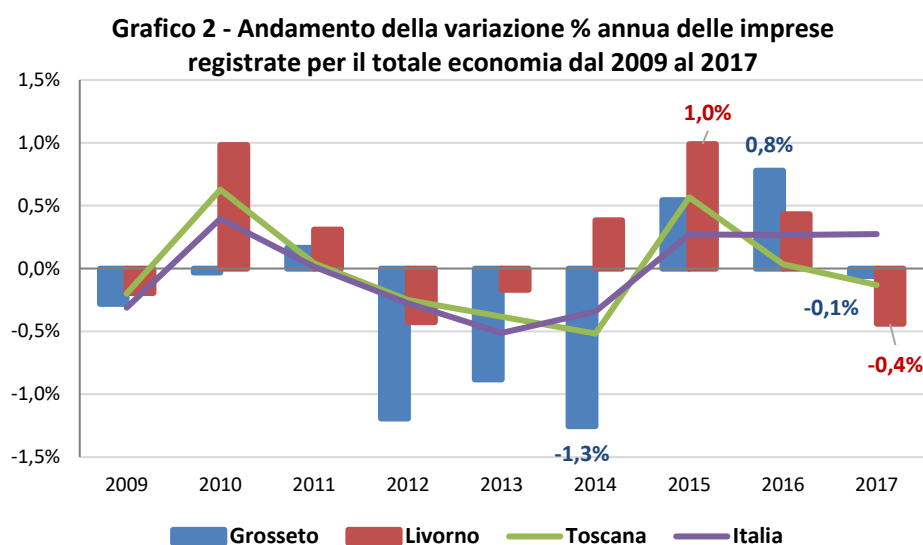
In provincia di Livorno la crisi comincia invece a colpire le imprese artigiane nel 2011, un anno di svolta che segna l'arrivo di un cambiamento importante. Il 2017 si chiude con una variazione contenuta ma pur sempre negativa (-0,6%), non lontana da quanto registrato l'anno precedente (-0,8%).

Guardando all'intero periodo che va dal 2012 al 2017 la perdita di dotazione imprenditoriale sfiora il 7% per Grosseto mentre su Livorno si calcola una percentuale poco al di sopra del 3%. Più ampia di entrambi i dati provinciali la percentuale con cui si stima la perdita media di dotazione imprenditoriale regionale (-7,5%) e nazionale (-7,7%).

Dopo la "pausa da declino" che aveva fatto "gridare alla ripresa" nel 2017 torna a palesarsi una variazione negativa anche per il tessuto imprenditoriale complessivo³⁷. Il *trend* è sostanzialmente

³⁷ Tutte le imprese indipendentemente dalla qualifica artigiana o meno.

simile a tutti i livelli territoriali con differenze nell'ordine di pochi centesimi di punto percentuale: Grosseto -0,1%, Livorno -0,4%, Toscana -0,1%, Italia -0,3%. Anche “scorporando” la componente artigiana dal totale imprese ciò che resta dell'economia dei territori interessati non mostra un particolare dinamismo: per i valori positivi si va dal +0,1% di Grosseto al +0,7% nazionale passando per il +0,2% regionale, mentre Livorno registra un -0,4% che evidenzia una generalizzata scarsa tenuta dell'*Universo Impresa*, indipendentemente dalla qualifica artigiana o meno della stessa.



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Il non brillante *trend* di Grosseto, Toscana e Italia ed il contemporaneo cedimento “strutturale” verificatosi a Livorno per quanto riguarda il tessuto non artigiano (fino allo scorso anno elemento di sostegno allo sviluppo complessivo) impongono una riflessione sulla possibilità o meno di parlare ancora di ripresa, e, nel caso, se il significato da attribuire alla parola sia ancora o meno lo stesso di inizio millennio e di fine 2016 quando essa pareva palesarsi. Permane del resto una sostanziale insistenza del posizionamento di settore sullo “zero virgola”, fattore che sacrifica la dinamica e l'evoluzione imprenditoriale.

Le unità con **procedure concorsuali in corso** e quelle in **fase di scioglimento e liquidazione**³⁸ all'interno dell'Artigianato continuano ad incidere sul totale in maniera irrilevante e comunque decisamente di meno rispetto al complesso del tessuto imprenditoriale. Si tratta di una situazione rintracciabile su tutti i livelli territoriali, finanche regionali e italiani.

³⁸ Su queste casistiche (procedure concorsuali e scioglimento o liquidazione) così come per quelle relative allo stato di inattività influisce ovviamente la particolarità condizione “giuridica” dell'Artigianato.

Tab. 1 - Distribuzione per status delle imprese registrate al 31.12.2017 - Artigianato e totale imprese

Status	Registrate	Attive		Sospese		Inattive		Con procedure concorsuali		In scioglimento o liquidazione	
		Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %
ARTIGIANATO											
Grosseto	5.749	5.727	(99,62)	0	(0,00)	8	(0,14)	1	(0,02)	13	(0,23)
Livorno	6.975	6.907	(99,03)	0	(0,00)	7	(0,10)	33	(0,47)	28	(0,40)
Toscana	105.546	104.884	(99,37)	65	(0,06)	93	(0,09)	190	(0,18)	314	(0,30)
ITALIA	1.327.180	1.316.688	(99,21)	353	(0,03)	2.143	(0,16)	3.762	(0,28)	4.234	(0,32)
TOTALE IMPRESE											
Grosseto	29.096	25.822	(88,75)	44	(0,15)	2.019	(6,94)	380	(1,31)	831	(2,86)
Livorno	32.838	28.217	(85,93)	28	(0,09)	2.890	(8,80)	570	(1,74)	1.133	(3,45)
Toscana	414.353	354.405	(85,53)	758	(0,18)	31.795	(7,67)	8.707	(2,10)	18.688	(4,51)
ITALIA	6.090.481	5.150.149	(84,56)	9.085	(0,15)	527.626	(8,66)	131.601	(2,16)	272.020	(4,47)

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

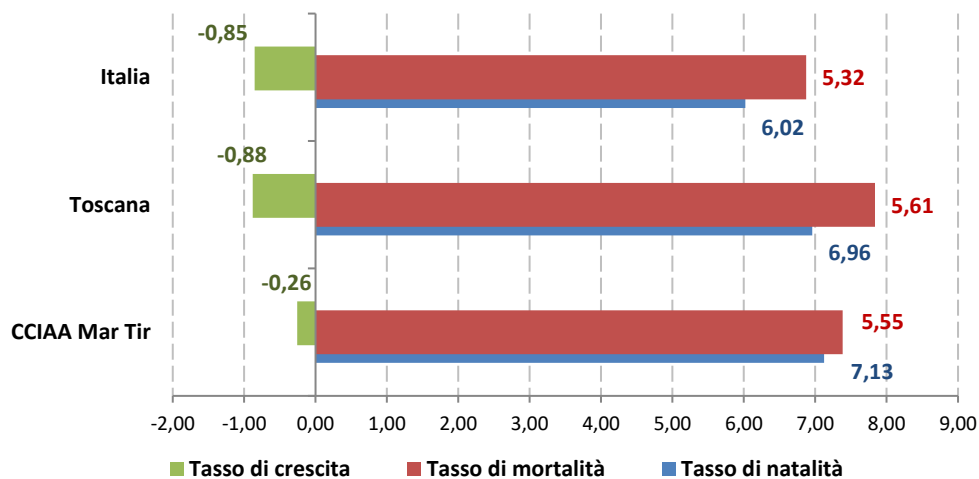
Quanto detto fin qui interessa le sole sedi d'impresa, anche se grosso modo la stessa considerazione sull'andamento negativo vale anche per le **unità locali** (U.L.). Nello specifico a Grosseto se ne contano 776 e su Livorno 773, in entrambi i casi la numerosità è in calo rispetto al 2016 (seppur di poco), in linea con quanto già evidenziato lo scorso anno rispetto al periodo precedente.

Oltre alla variazione delle imprese registrate vale la pena osservare l'andamento del **tasso di crescita** ovvero l'indicatore di evoluzione del sistema imprenditoriale basato sulla dinamica delle iscrizioni e delle cessazioni³⁹ contabilizzate dal Registro imprese camerale. Come nel 2016, l'indice 2017 risulta ovunque negativo per l'Artigianato (Grosseto -0,1%, Livorno -0,4%, Toscana e Italia -0,9%), a differenza di quanto si registra per il sistema imprenditoriale complessivo (+1,1% Grosseto, +0,3% Livorno, +0,4% Toscana e Italia +0,8%).

Per Livorno e Grosseto si segnala un peggioramento dei tassi di mortalità che tuttavia si accompagnano ad un miglioramento dei livelli di natalità, fenomeno che pertanto alimenta il *turn over* interno al settore. Da segnalare come, contrariamente a quanto avviene per l'area Maremma Tirreno, la media regionale e nazionale non può contare su un miglioramento dei tassi di natalità.

³⁹ In questo contesto non vengono incluse nel computo le cessazioni d'ufficio.

Grafico 3 - Tassi di natimortalità 2017 - Artigianato
Area Maremma Tirreno, Toscana e Italia

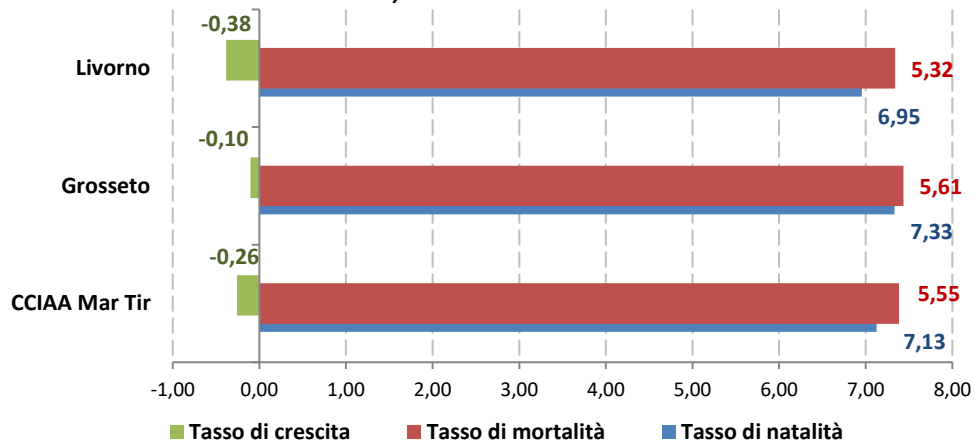


Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Diversamente da quanto evidenziato per l'Artigianato, il complesso delle imprese di Livorno e Grosseto è interessato da un significativo calo delle iscrizioni.

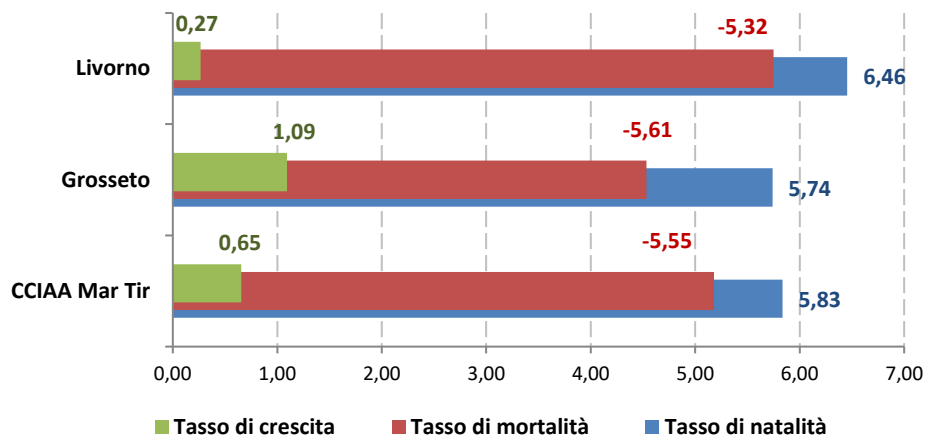
La riduzione numerica delle cessazioni interessa sia le imprese artigiane sia il totale economia, fatta eccezione per Grosseto dove crescono a prescindere dalla tipologia d'impresa.

Grafico 4 - Tassi di natimortalità 2017 - Artigianato
Livorno, Grosseto e totale d'area



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Grafico 5 - Tassi di natimortalità 2017 - Totale imprese Livorno, Grosseto e totale d'area



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Tab. 2 - Dettaglio comunale dei valori assoluti 2017 e delle variazioni % sul 2016 delle imprese artigiane registrate per le province di Grosseto e Livorno

Comuni di Grosseto			Comuni di Livorno					
COMUNI	REGISTRATE 17	var.% 17-16	REGISTRATE 17	var.% 17-16	Comuni di Livorno	REGISTRATE 17	var.% 17-16	
Arcidosso	117	-10,0%	Santa Fiora	82	0,0%	Bibbona	73	-1,4%
Campagnatico	55	0,0%	Scansano	116	1,8%	Campiglia Marittima	324	0,9%
Capalbio	109	0,9%	Scarlino	84	-2,3%	Campo nell'Elba	158	-3,7%
Castel del Piano	127	-4,5%	Seggiano	24	-4,0%	Capoliveri	122	7,0%
Castell'Azzara	29	-9,4%	Sorano	94	-3,1%	Capraia Isola	14	-6,7%
Castigl. della Pesc	236	-2,5%	Monter. M.mo	24	-7,7%	Castagneto Carducci	222	1,4%
Cinigiano	67	-1,5%	Semproniano	34	-2,9%	Cecina	789	1,4%
Civitella Paganico	106	-1,9%	TOTALE Provincia	5.749	-0,6%	Collesalveti	298	-3,6%
Follonica	604	0,8%			Livorno	2.693	-0,5%	
Gavorrano	177	-2,7%			Marciana	80	-3,6%	
Grosseto	1.937	0,2%			Marciana Marina	73	-3,9%	
Isola del Giglio	51	6,3%			Piombino	607	0,3%	
Magliano in Tosc.	83	-2,4%			Porto Azzurro	98	-3,0%	
Manciano	218	-3,1%			Portoferraio	349	-2,2%	
Massa Marittima	164	1,2%			Rio Marina	56	-3,4%	
Monte Argent.	398	-0,7%			Rio nell'Elba	29	-3,3%	
Montieri	36	12,5%			Rosignano Marittimo	709	-1,5%	
Orbetello	408	2,0%			San Vincenzo	180	0,6%	
Pitigliano	93	-4,1%			Sassetta	8	0,0%	
Roccalbegna	32	3,2%			Suvereto	80	-4,8%	
Roccastrada	228	0,0%			Totale Provincia	6.975	-0,6%	

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Portando l'analisi delle imprese registrate a livello di sistemi economici locali (SEL) è da sottolineare come, nel 2017, le difficoltà dell'Artigianato maremmano interessino tutti i SEL ad eccezione delle *Colline metallifere* dove la numerosità cresce dello 0,2%. Particolarmente

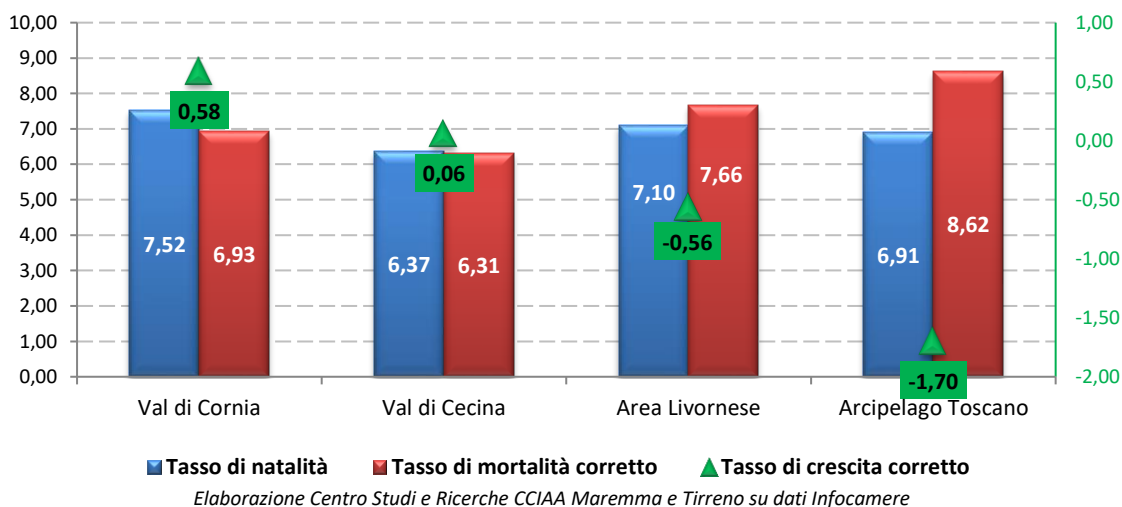
importante la variazione negativa registrata dall'*Amiata grossetano* (-4,5%) sul quale grava la pesante contrazione del tessuto imprenditoriale di Arcidosso (-10%).

Nello stesso periodo tra i SEL livornesi aumentano lievemente le imprese artigiane in *Val di Cecina* (+0,1%) e *Val di Cornia* (+0,2%) mentre le variazioni sono negative per *Area livornese* (-0,8%) e *Arcipelago* (-1,9%) cui si associa la contrazione più importante.

SEL	2016	2017	Var. %
n.c.	34	29	-14,7
Colline metallifere	1.087	1.089	0,2
Area grossetana	2.567	2.562	-0,2
Amiata grossetano	536	512	-4,5
Albegna-Fiora	1.575	1.570	-0,3
Area livornese	3.015	2.991	-0,8
Val di Cecina	1.791	1.793	0,1
Val di Cornia	1.197	1.199	0,2
Arcipelago	998	979	-1,9

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

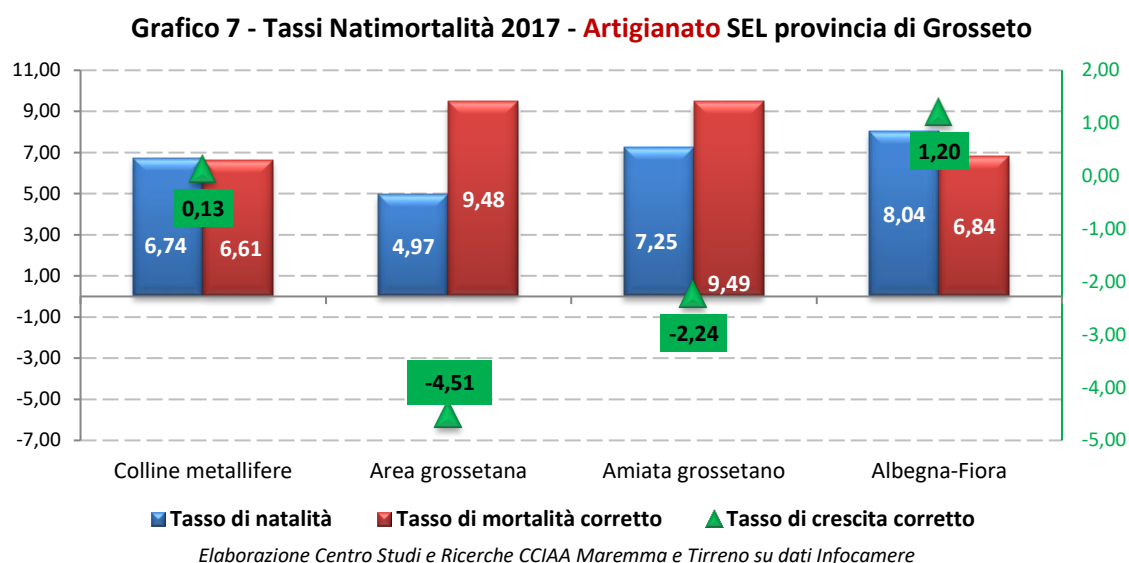
Grafico 6 - Tassi Natimortalità 2017 - Artigianato SEL provincia di Livorno



Il **tasso di crescita** (al netto delle cessazioni d'ufficio) risulta positivo soltanto per i SEL *Colline metallifere* (+0,13%) e *Albegna Fiora* (+1,20%), nella provincia di Grosseto, e *Val di Cornia* (+0,58%) e *Val di Cecina* (+0,06%) nella provincia di Livorno.

Da evidenziare come particolarmente pesante il risultato negativo dell'*Arcipelago Toscano* (-1,7%) e quello dell'*Area Grossetana* (-4,5%) sebbene un processo di inviluppo del tessuto artigiano sia in corso anche nell'*Area livornese* (-0,56%) e nell'*Amiata grossetano* (-2,24%).

In estrema sintesi, nell'area in esame si rileva il miglior risultato, come tasso di sviluppo, per le imprese artigiane operative nel SEL di *Albegna Fiora* (+1,2%).



Il complesso delle imprese presenta risultati decisamente migliori rispetto a quelli descritti per l'universo artigiano. Tutti i SEL dell'area Maremma Tirreno si calcolano tassi di crescita positivi fatta eccezione per l'*Amiata grossetano* per cui comunque risulta un tasso di *de* crescita alquanto modesto pari a -0,02%.

Passando all'esame delle classi di natura giuridica si rileva che, anche l'Artigianato, pur nelle specificità del settore, come il resto dell'economia è interessato da un forte sviluppo delle **società di capitali**. In particolare, nell'area d'interesse della CCIAA della Maremma e del Tirreno l'aumento delle società di capitali artigiane⁴⁰ nel 2017 (+5,9%) è risultato superiore a quello calcolato per la Toscana (+4,9%) ed in perfetta media Italia (+5,9%). In particolare a Grosseto la percentuale d'incremento ha superato il +7% mentre per Livorno si calcola un +4,7%.

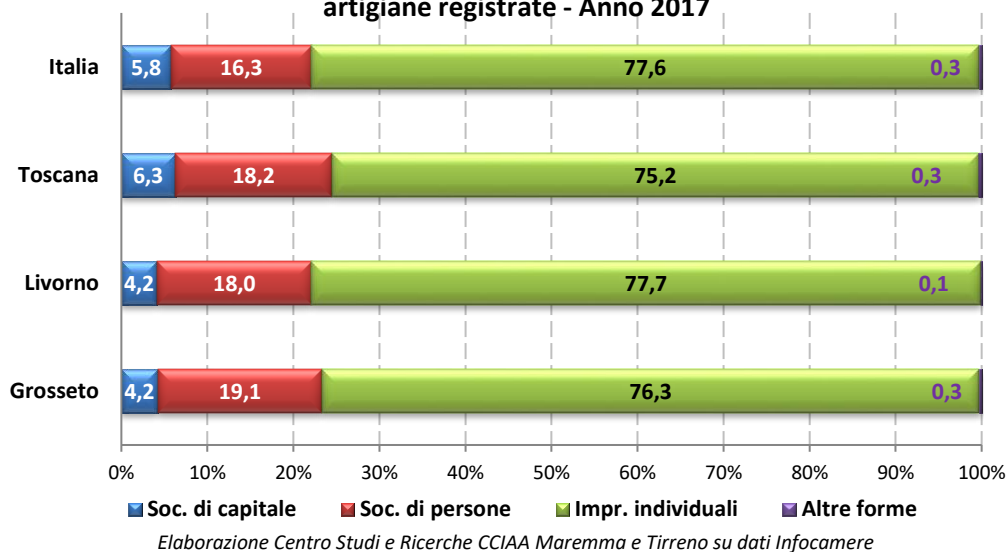
Tab. 4 - Sedi d'impresa artigiane registrate per forma giuridica nel 2017 e variazioni tendenziali % sul 2016

	Soc. di capitale		Soc. di persone		Impr. individuali		Altre forme	
	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %
CCIAA MT	535	5,9	2.353	-3,6	9.809	-0,1	27	-10,0
Grosseto	244	7,5	1.099	-4,4	4.389	0,0	17	-5,6
Livorno	291	4,7	1.254	-3,0	5.420	-0,3	10	-16,7
Toscana	6.622	4,9	19.226	-3,9	79.329	-0,9	369	-1,9
ITALIA	77.110	5,9	216.098	-3,3	1.029.799	-1,2	4.173	-0,9

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

⁴⁰ Tale crescita è senza dubbio sostenuta dall'introduzione di norme che consentono anche per le società artigiane la possibilità di costituire srl semplificate.

Grafico 8 - Distribuzione per forma giuridica delle imprese artigiane registrate - Anno 2017

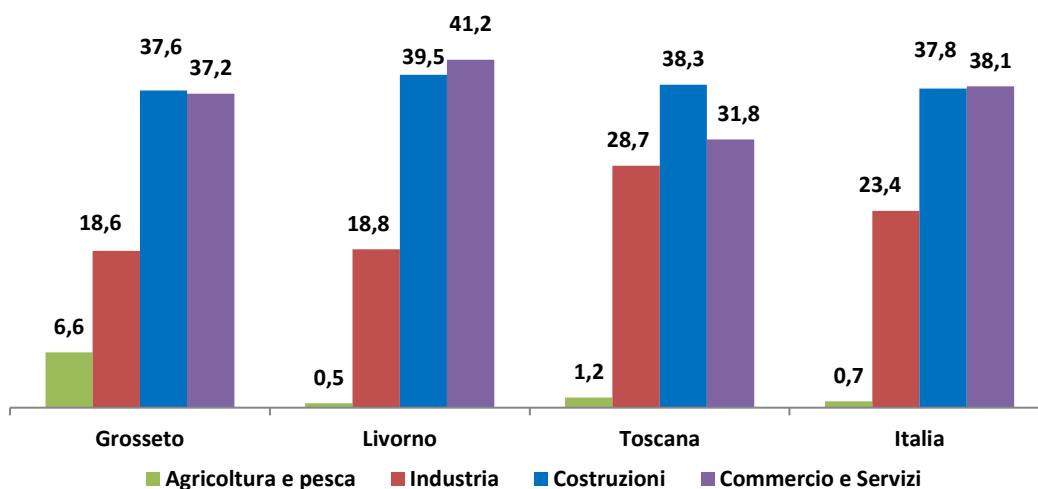


Nonostante l'importante crescita realizzata delle società di capitali artigiane su Grosseto e Livorno, il peso delle stesse sul totale Artigianato per le due province è ancora al di sotto della media Toscana e Italia.

2. I settori economici di attività

Nel risultato complessivo dell'Artigianato a fare la differenza sono spesso i singoli **settori** con il loro peso ed il loro andamento.

Grafico 9- Incidenza % per macrosettori al 31/12/2017
(imprese registrate artigiane)



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Nell'area di competenza della Camera di commercio della Maremma e del Tirreno 4 imprese su 10 (circa 39% delle imprese artigiane) sono operative nel macrosettore *Commercio* (riparazioni) e

Servizi e altrettante nelle *Costruzioni*. Fanno parte dell'*Industria*⁴¹ il 18,7% delle imprese artigiane mentre la percentuale di competenza dell'*Agricoltura* è del 3,3%. Con riferimento a quest'ultimo settore la percentuale sale al 6,6% su Grosseto (Livorno 0,5%). Per tutti gli altri macrosettori l'incidenza è sempre più alta a Livorno.

Occorre scendere più nel dettaglio per comprendere compiutamente un contesto economico così vario e trasversale come quello artigiano che, nello specifico di Livorno e Grosseto, si presenta in parte distante dagli standard regionali e italiani. Gli stessi *trend* sin qui evidenziati trovano spiegazione soltanto alla luce delle tipologie di attività che maggiormente ne determinano l'esito.

Per brevità entreremo nel dettaglio soltanto dei settori artigiani più rappresentativi.

L'**Agricoltura**, come detto, ha un peso significativo all'interno dell'Artigianato soltanto per Grosseto ed in questa provincia presenta uno sviluppo molto positivo (+6,2%, il valore scende a +5,1% per il complesso dell'area Maremma-Tirreno a causa del lieve risultato negativo di Livorno).

Tab. 5 - Imprese artigiane registrate al 31.12.2017 (v.a.) distinte per comparto manifatturiero e variazione assoluta (var. ass.) sul 2016 - Grosseto e Livorno

Settori ATECO	Grosseto		Livorno	
	v.a. 2017	var. ass.	v.a. 2017	var. ass.
Industrie alimentari	190	-2	259	0
Industria delle bevande	3	0	2	-1
Industrie tessili	21	-2	29	-1
Confezione di articoli di abbigliamento etc.	39	-1	54	-7
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	16	-1	16	0
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	116	-5	128	-7
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	4	1	5	0
Stampa e riproduzione di supporti registrati	38	-2	51	-1
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione	1	0	0	0
Fabbricazione di prodotti chimici	3	-1	8	-2
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	3	-1	13	-1
Fabbricazione altri prodotti da lavorazione di minerali non metalliferi	47	-1	56	-2
Metallurgia e Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari)	173	0	241	-9
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	5	1	10	-3
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e simili	8	-2	7	0
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	40	-3	33	-4
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2	0	4	0
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	38	-5	37	-5
Fabbricazione di mobili	50	-2	25	0
Altre industrie manifatturiere	103	-1	159	1
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	149	4	154	-2
Totale	1.049	-23	1.291	-44

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

⁴¹ Settori inclusi: Estrazioni, Manifatturiero, Public Utilities.

Il **Manifatturiero** artigiano dell'area di interesse della Camera della Maremma e del Tirreno fa registrare prevalente consistenza nei seguenti comparti: *Industrie alimentari* (panifici, gelaterie, pasticcerie, pizzerie a taglio etc.); *Fabbricazione di prodotti in metallo* (fabbri e simili); *Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature*; *Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero* (falegnami e simili); *Altre industrie manifatturiere* (es. Fabbricazione e riparazione di protesi dentarie o ortopediche, di lenti oftalmiche o di casse funebri etc.).

In generale il *trend* annuo del Manifatturiero risulta negativo tanto in Maremma quanto a Livorno.

Con riferimento all'**Edilizia** dell'area Maremma Tirreno è interessante analizzarla nelle sue singole componenti. Le imprese di *costruzione in senso stretto* (artigiane e non) costituiscono circa 1/3 del totale di questo settore e nel caso specifico dell'Artigianato meno di 1/5 (18,2%); al contempo il 66% delle imprese totali di settore, nonché l'81,3% di quelle artigiane, opera invece nell'ambito dei *Lavori di costruzione specializzati*⁴².

Infine, la terza componente del settore Costruzioni è quella dell'*ingegneria civile*: Costruzione di strade e autostrade, ponti ed altre opere di pubblica utilità. Questa tipologia d'impresa incide per l'1,5% all'interno dell'imprenditoria edile complessiva e per lo 0,5% all'interno di quella solo artigiana. Diversamente dagli scorsi anni, nel 2017, segna il passo anche questa componente che, pur nella contenuta rilevanza numerica, costituiva un importante elemento di dinamismo nel settore. In sostanza tutti i comparti dell'Edilizia artigiana dell'area Maremma- Tirreno presentano una diminuzione del numero di imprese registrate: *Costruzione di edifici* -5,5% (-6,2% Grosseto e -5% Livorno), *Lavori di costruzione specializzati* -0,7% (-1,2% Grosseto e -0,2% Livorno), *Ingegneria Civile* -11,1%⁴³ (-7,7% Grosseto e -14,3% Livorno),

Il dato più pesante e preoccupante è quello che risulta dalla variazione delle sedi registrate rispetto al 2012: il numero delle imprese artigiane venute meno sono 131 a Grosseto e 161 a Livorno per la *Costruzione di edifici* (292 in totale), 318 a Grosseto e 127 a Livorno per i *Lavori di costruzione specializzati* (445 nell'area camerale attuale), per un totale di 737 imprese artigiane edili in meno tra Livorno e Grosseto⁴⁴; un gruppo non certo limitato di operatori tolti al mercato ed al tessuto imprenditoriale sulla scia delle crisi del mercato immobiliare a cui è seguita quella più generale che non risulta ancora conclusa.

⁴² Demolizioni, Installazione di impianti elettrici, elettronici, idraulici, di illuminazione stradale, Installazione, riparazione e manutenzione di ascensori e scale mobili, Intonacatura e stuccatura, Posa in opera di infissi, arredi, controsoffitti, pareti mobili e simili, Posa in opera di vetri e piastrelle, Attività di muratura generali etc.

⁴³ Si precisa che per quanto l'intensità percentuale di variazione sia piuttosto forte la variazione assoluta è in realtà minima e si tratta di poche unità d'impresa. Sul valore della percentuale *pesa* il contenuto dato di partenza.

⁴⁴ Rispetto al 2012 la variazione del comparto Ingegneria civile è sostanzialmente nulla.

Tab. 6 - Imprese artigiane registrate distinte per comparto delle Costruzioni confronto 2016/2017 - Grosseto e Livorno				
Settori ATECO	2017	2016	Var. %	Peso % '17
Livorno				
Costruzione di edifici	515	542	-5,0	18,7
Ingegneria civile	12	14	-14,3	0,4
Lavori di costruzione specializzati	2.226	2.231	-0,2	80,9
Totale	2.753	2.787	-1,2	100,0
Grosseto				
Costruzione di edifici	378	403	-6,2	17,5
Ingegneria civile	12	13	-7,7	0,6
Lavori di costruzione specializzati	1.772	1.794	-1,2	82,0
Totale	2.162	2.210	-2,2	100,0

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Tab. 7 - Imprese artigiane registrate per settori - Valori assoluti 2017, incidenza % e var. % sul 2016. Grosseto e Livorno						
Settori ATECO	Grosseto			Livorno		
	2017	Var. % sul 2016	Peso %	2017	Var. % sul 2016	Peso %
Agricoltura, silvicoltura pesca	378	6,2	6,6	36	-5,3	0,5
Estrazione di minerali da cave e miniere	7	0,0	0,1	2	0,0	0,0
Attività manifatturiere	1.049	-2,1	18,2	1.291	-3,3	18,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore...	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie...	12	9,1	0,2	16	6,7	0,2
Costruzioni	2.162	-2,2	37,6	2.753	-1,2	39,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio...	404	1,3	7,0	437	0,7	6,3
Trasporto e magazzinaggio	228	-1,3	4,0	467	-0,6	6,7
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	213	-2,3	3,7	338	1,5	4,8
Servizi di informazione e comunicazione	25	8,7	0,4	60	25,0	0,9
Attività finanziarie e assicurative	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Attività immobiliari	1	100,0	0,0	4	0,0	0,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	62	1,6	1,1	79	8,2	1,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto...	323	3,5	5,6	384	6,4	5,5
Amministrazione pubblica e difesa;...	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Istruzione	12	0,0	0,2	9	0,0	0,1
Sanità e assistenza sociale	3	-40,0	0,1	3	0,0	0,0
Attività artistiche, sportive, d'intrattenim. e divertim.	12	-7,7	0,2	17	6,3	0,2
Altre attività di servizi	843	0,7	14,7	1.065	-0,6	15,3
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	0	0,0	0,0	1	0,0	0,0
Imprese non classificate	15	-6,3	0,3	13	-23,5	0,2
Totale provincia	5.749	-0,6	100,0	6.975	-0,6	100,0

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Passando ad altri settori è sicuramente da citare il positivo contributo che il settore *Commercio e Riparazioni* offre all'Artigianato: 841 imprese in tutto tra Grosseto e Livorno (6,6% del totale

Artigianato d'area CCIAA). Rispetto al 2016 il numero di imprese coinvolte è aumentato in entrambi i territori d'interesse. Si tratta prevalentemente di attività di riparazione auto (elettrauto, carrozzerie, officine meccaniche, gommisti) e autolavaggi ma anche di attività di commercializzazione di propri manufatti (dal pane alla bigiotteria etc.).

Anche quest'anno risulta invece negativo il contributo della componente artigiana legata all'*autotrasporto* (settore *Trasporto e magazzinaggio*). Tale comparto chiude il 2017 con lo 0,9% delle imprese in meno rispetto al 2016 e con un deficit rispetto al 2012 del 10% (-19,4% Grosseto e -4,7% Livorno).

Tra gli altri settori *Alloggio e ristorazione* presenta invece una tendenza divergente sulle due province: positivo a Livorno e negativo a Grosseto (tabella 7).

Nel complesso risulta diffusamente positiva la performance di *Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese*, mentre il settore *Altre attività di servizi* mostra un *trend* negativo a Livorno a positivo a Grosseto.

3. Imprese femminili, giovanili e straniere

Alla fine del 2017 le **imprese femminili** artigiane erano 1.333 a Livorno e 989 a Grosseto per un totale d'area pari a 2.302. L'Artigianato incide sull'universo imprenditoriale femminile per il 12,5% in Maremma e per il 15,7% su Livorno.

A Grosseto, rispetto al 2016, l'universo imprenditoriale "rosa" appare sostanzialmente stabile sia nella sua componente artigiana (+0,2%) che nel complesso (+0,1%).

A Livorno accade invece un fenomeno molto particolare: le imprese artigiane femminili crescono dell'1,4%, registrando quindi una discreta performance positiva, mentre il complesso delle imprese "rosa" diminuisce dello 0,2% per effetto del *trend* negativo delle unità "non artigiane".

Nella media regionale e nazionale le imprese femminili artigiane risultano non troppo dinamiche ma comunque in leggera crescita (+0,4% Toscana e +0,5% Italia).

L'Artigianato "rosa" tende a concentrarsi soprattutto nei seguenti settori: *Attività manifatturiere, Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese, Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione e Altre attività di servizi*. Essendo gli ambiti di attività in cui c'è maggior concentrazione di questa particolare categoria di imprese, la loro variazione rispetto al 2016 tenderà ad avere un impatto più forte rispetto alle altre. Nello specifico, tra i settori elencati, a Livorno troviamo in contrazione soltanto le *Attività manifatturiere*, mentre a Grosseto diminuiscono le unità "rosa" di *Alloggio e ristorazione*. Negli altri settori espressamente citati si calcolano variazioni positive.

Nel complesso le imprese femminili costituiscono il 17,2% delle imprese artigiane maremmane ed il 19,1% di quelle livornesi e risultano più performanti delle *altre*.

Le **imprese giovanili** artigiane sono 626 a Grosseto e 658 a Livorno (1.384 totale). Sono iscritte all'Albo artigiano il 27,2%⁴⁵ delle imprese giovanili maremmane mentre per Livorno la percentuale è del 23,9%.

Rispetto al 2016 l'andamento delle giovani imprese artigiane è diffusamente negativo, dall'Italia (-6,1%) alla Toscana (-7,1%), da Grosseto (-1,7%) a Livorno (-4,6%). Tale *trend* rispecchia quello più generale del complesso delle imprese giovanili, anch'esso non positivo ovunque.

Son pochi i contesti d'attività che possono essere considerati dinamici, ed in ogni caso non lo sono mai per tutti i territori oggetto di *benchmark*. Merita tuttavia segnalare la crescita numerica delle imprese giovanili artigiane di Grosseto e Livorno nei settori *Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese e Altre attività di servizi*, e quella risultante per *Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione auto e Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* per la sola provincia di Livorno.

In Maremma il settore dove gli under 30 artigiani sono più dinamici è l'*Agricoltura*.

Quanto detto va letto nella consapevolezza che le imprese giovanili costituiscono circa l'11% delle imprese artigiane grossetane ed il 9,4% di quelle livornesi.

Tab. 8 - Imprese artigiane registrate per tipologia, valori assoluti 2017, incidenze % e variazioni tendenziali % sul 2016

	Femminili	Giovanili	Straniere
Sedi d'impresa registrate			
Grosseto	989	626	770
Livorno	1.333	658	786
Toscana	19.282	10.524	21.264
Italia	217.806	138.720	185.398
Incidenza % sul totale Artigianato			
Grosseto	17,2	10,9	13,4
Livorno	19,1	9,4	11,3
Toscana	18,3	10,0	20,1
Italia	16,4	10,5	14,0
Variazioni % sul 2016			
Grosseto	0,2	-1,7	5,5
Livorno	1,4	-4,6	1,7
Toscana	0,4	-7,1	1,4
Italia	0,5	-6,1	1,5

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

A fine 2016 le **imprese straniere** iscritte all'Albo artigiano risultavano 770 a Grosseto e 786 a Livorno (1.556 totale). Sono artigiane il 34,4%⁴⁶ delle imprese straniere maremmane ed il 22,1% di quelle livornesi, percentuali di incidenza in crescita rispetto al 2016.

⁴⁵ Incidenza percentuale delle imprese artigiane su quelle giovanili totali.

⁴⁶ Incidenza percentuale delle imprese artigiane su quelle straniere totali.

In un anno le imprese straniere artigiane sono cresciute di ben il 5,5% a Grosseto e dell'1,7% a Livorno. Quest'ultima provincia presenta una variazione non troppo diversa dalla media regionale e nazionale (rispettivamente +1,4% e +1,5%). La buona dinamica descritta concorda con quella più generale rilevata per il complesso dell'imprenditoria straniera in tutti i contesti territoriali in esame. A livello settoriale sono più diffuse le variazioni positive che quelle negative: sui territori d'interesse camerale l'unica contrazione interessa le *Attività manifatturiere* artigiane straniere livornesi (-6%).

L'imprenditoria straniera incide sul totale Artigianato per il 13,4% su Grosseto e per l'11,3% su Livorno, percentuali più alte si calcolano per Toscana e Italia.

Rispetto al 2016 cresce ovunque l'incidenza delle imprese straniere all'interno dell'Artigianato, imprese che realizzano dei tassi di sviluppo assai importanti, grazie a livelli (*incredibilmente*) quasi nulli della mortalità d'impresa. Quest'ultima pare essere una prerogativa tutta artigiana visto che nell'imprenditoria straniera complessiva i tassi di mortalità sono molto più elevati.

Tab. 9 - Settore Artigianato - Natimortalità 2017 nelle province toscane e media Italia

Territorio	Imprese artigiane straniere			Imprese straniere totali		
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Arezzo	9,7	0,2	9,5	10,0	7,4	2,6
Firenze	9,9	0,1	9,8	11,1	8,2	2,8
Grosseto	12,6	0,1	12,5	12,5	9,1	3,4
Livorno	8,0	0,3	7,8	9,0	8,0	1,1
Lucca	8,3	0,0	8,3	9,6	8,0	1,6
Massa Carrara	9,5	0,6	8,9	9,4	10,6	-1,2
Pisa	10,2	0,2	10,0	8,5	6,9	1,6
Pistoia	8,7	0,2	8,4	11,4	7,5	3,9
Prato	13,1	0,1	13,0	13,9	11,8	2,1
Siena	7,9	0,6	7,3	10,0	9,2	0,8
Toscana	10,2	0,2	10,1	10,9	8,7	2,2
ITALIA	8,9	0,5	8,5	10,1	7,5	2,6

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

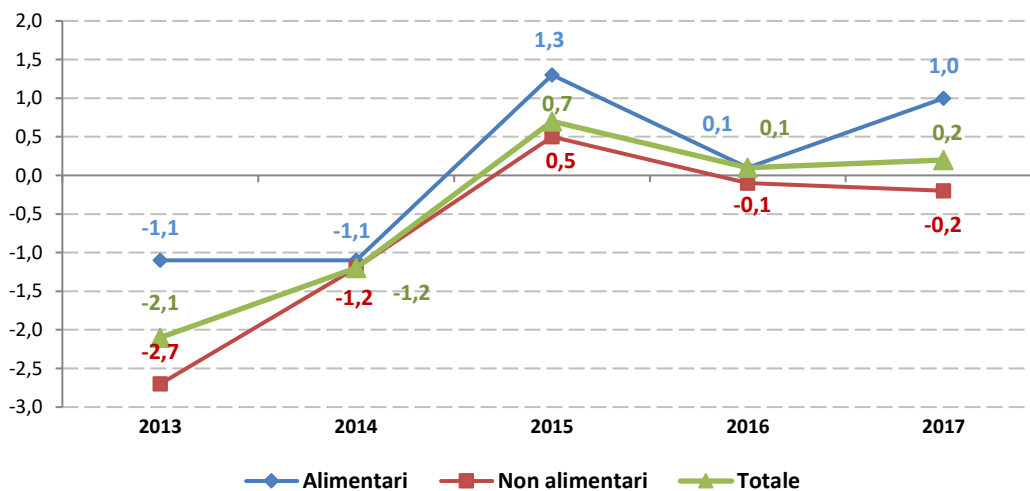
5. Commercio interno

1. Vendite al dettaglio (Italia)

Nel corso del 2017 il complesso delle vendite al dettaglio fa segnare, in Italia, un +0,2% su base tendenziale, grazie ad una lenta ma costante crescita durante tutto l'anno: un balzo che appare di poco conto ma che comunque rappresenta il terzo consecutivo (2015-2017) dopo la crisi del 2008 che, è bene ricordare, ebbe pesanti ripercussioni proprio sulla domanda interna e dunque sui consumi.

Stando ai dati licenziati dall'ISTAT⁴⁷, a trainare la crescita sono state esclusivamente le vendite dei prodotti alimentari (+1,0%), poiché quelle dei prodotti non alimentari hanno fatto registrare una certa stagnazione (-0,2%, in grafico 1). Nell'anno in esame si è accentuata la forbice tra l'andamento delle vendite dei prodotti dei suddetti comparti, fenomeno che risultava assente nel triennio 2014-2016 ma che aveva caratterizzato il commercio al dettaglio nazionale per tutto il periodo di crisi economica, durante il quale i consumatori acquistavano beni che soddisfacevano soprattutto i bisogni primari.

Grafico 1 - Variazioni annuali del valore delle vendite al dettaglio per settore merceologico 2013-2017 (dati grezzi). Italia



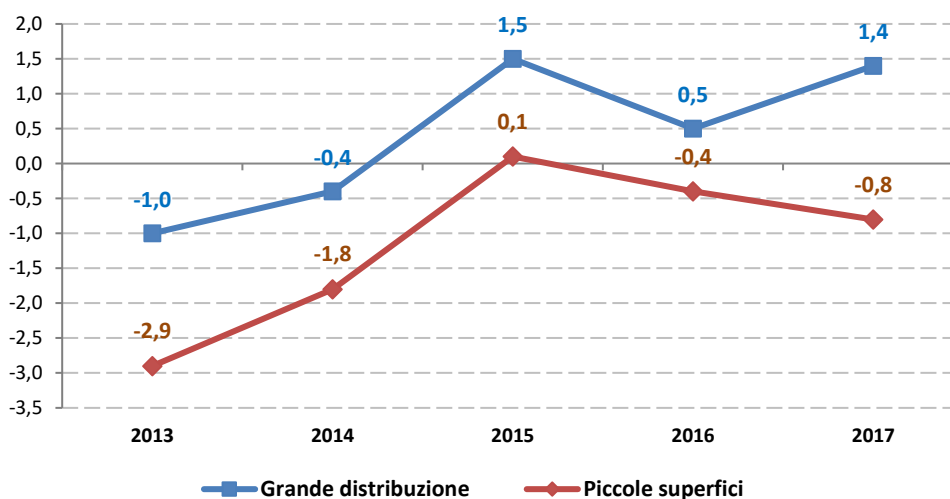
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

⁴⁷ La rilevazione mensile sulle vendite al dettaglio condotta dall'Istat si riferisce alle imprese commerciali operanti tramite punti di vendita al minuto in sede fissa, autorizzati alla vendita di prodotti nuovi, escluse le imprese la cui attività prevalente consiste nella vendita di generi di monopolio, di autoveicoli e combustibili. Sono inoltre esterni al campo di osservazione i punti di vendita di beni usati, gli ambulanti ed i mercati. Il campione teorico dell'indagine è composto da oltre 8.000 imprese, operanti sull'intero territorio nazionale, estratto a partire da una stratificazione derivante dall'incrocio di due variabili: (1) l'attività prevalente dell'impresa, secondo la classificazione Ateco 2007; nel complesso sono considerate 20 tipologie di attività prevalente, di cui 5 relative alle imprese non specializzate e 15 a quelle specializzate; (2) la dimensione dell'impresa, identificata tramite 3 classi di addetti (1-5, 6-49 e almeno 50).

Bisogna considerare il fatto che nel suddetto triennio gli acquisti degli italiani hanno riguardato in maniera maggiore rispetto al periodo precedente prodotti durevoli come le auto, o quelli cosiddetti complessi, proprio perché in periodi di crisi tali acquisti, se non impellenti, vengono rimandati. Con tutta probabilità, nel triennio 2014-2016 gli italiani hanno recuperato, cambiando auto (ne è prova il vero e proprio boom di vendite osservato fino al 2015) ed acquistando elettrodomestici ed altri prodotti durevoli (si vedano i dati sul credito al consumo). Tali acquisti hanno una cadenza pluriennale e, causa la crisi del 2009, sono stati via via posposti concentrandosi, per l'appunto, nel triennio 2014-2016.

La domanda interna è in effetti cresciuta anche nel corso del 2017: dai dati Eurostat emerge che la spesa finale per consumi è cresciuta di oltre due punti percentuali, dato confermato dall'ISTAT ... *nel 2017 le famiglie hanno aumentato la spesa per consumi finali (+2,5% in termini nominali) in misura superiore rispetto all'incremento del reddito disponibile (+1,7%); di conseguenza, la propensione al risparmio delle famiglie scende al 7,8% (-0,7 punti percentuali rispetto al 2016). ... Per effetto dell'aumento dell'1,2% del deflatore dei consumi privati, la crescita del reddito disponibile corrisponde a un incremento del potere di acquisto delle famiglie dello 0,6%, in rallentamento rispetto alle tendenze registrate nel biennio precedente⁴⁸.*

Grafico 2 - Variazioni annuali delle vendite al dettaglio per tipologia distributiva 2013-2017. Italia



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Il pur lieve aumento delle vendite al dettaglio non si è distribuito uniformemente fra le due tipologie distributive considerate: se la grande distribuzione mostra un'ottima crescita tendenziale (+1,4%) le piccole superfici di vendita accusano un pesante arretramento (-0,8%, in grafico 2). Dal 2013 l'andamento delle due tipologie distributive era andato di pari passo, indipendentemente dal segno

⁴⁸ Conti economici nazionali per settore istituzionale, Report ISTAT, Roma, 13 aprile 2018.

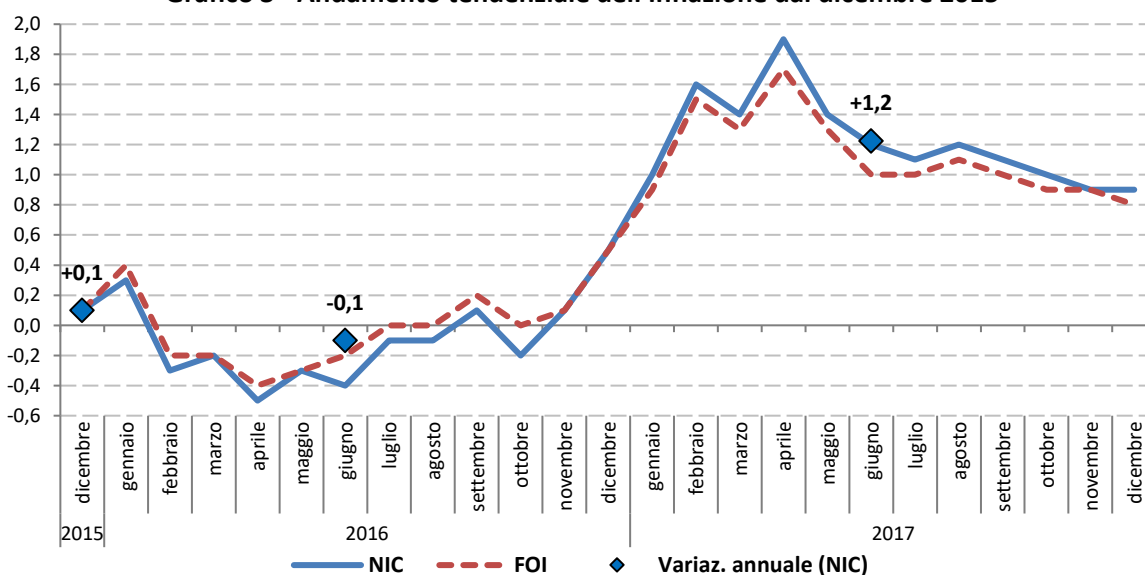
del trend, col 2017 la forbice tra le due serie ricomincia ad ampliarsi, come peraltro si era osservato fino al 2012 e in generale nel corso degli anni della grande crisi economica.

Da notare come, nonostante un'effettiva ripresa della domanda interna, le vendite delle strutture di piccole dimensioni abbiano continuato a soffrire anche nell'ultimo biennio, evidenziando due variazioni negative consecutive. Per di più, negli ultimi sette anni, tale tipologia ha messo a segno un'unica variazione tendenziale positiva, a fine 2015, peraltro di dimensioni assai modeste (+0,1%). Quanto detto palesa in modo evidente la particolare situazione di crisi strutturale per il settore della piccola distribuzione.

2. Prezzi al consumo e clima di fiducia

Nel corso del 2017 il tasso d'inflazione medio nazionale si è attestato sul +1,2% tendenziale e ciò è avvenuto dopo un periodo di 3 anni, in cui i prezzi al consumo hanno sperimentato variazioni minime e nel corso del quale si è persino passati per una neanche troppo breve fase di deflazione (prima parte del 2016). Proprio negli ultimi due mesi del 2016 si è cominciata ad osservare una vera e propria impennata dei prezzi che è durata fino a metà 2017, successivamente l'inflazione è andata calando, fino a stabilizzarsi sotto al punto percentuale (tendenziale) a fine anno (grafico 3, andamento tendenziale mensile degli indici inflativi NIC⁴⁹ e FOI⁵⁰).

Grafico 3 - Andamento tendenziale dell'inflazione dal dicembre 2015



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Contrariamente a quanto succede di norma, l'andamento inflazionistico non è andato di pari passo coi "corsi petroliferi", che sono scesi (lievemente) nella prima parte dell'anno per poi salire in

⁴⁹ Indice generale nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività al lordo dei tabacchi.

⁵⁰ Indice nazionale dei prezzi per le famiglie di operai ed impiegati, anch'esso al lordo dei tabacchi.

maniera più decisa nella seconda. Ciò non toglie che, nell'analisi dell'andamento dei prezzi per capitoli di spesa, a crescere maggiormente siano stati i prezzi per i *trasporti* (+3,5% sul 2016), che, di rimbalzo, hanno provocato aumenti di prezzo dei prodotti presenti sugli scaffali, considerato che la loro distribuzione avviene soprattutto su gomma.

Tra i capitoli di spesa che sono maggiormente indicativi per le vendite al dettaglio, solo gli *alimentari* evidenziano una crescita superiore alla media generale (+1,9%), mentre *abbigliamento* (+0,3%) ed i *casalinghi* (invariati) subiscono variazioni minime o nulle: tale andamento è in linea con quanto accaduto alle vendite al dettaglio per settore merceologico.

Tra gli altri capitoli di spesa si segnala un rincaro oltre la media per le spese legate all'*abitazione e ai consumi* domestici, direttamente dipendenti dal prezzo del greggio⁵¹, mentre, all'opposto, un calo dei prezzi dei servizi di *comunicazione* (-2,2%) e di quelli collegati all'*istruzione* (-4,7%, in tabella 1).

Tab. 1 - Andamento dei prezzi per capitoli di spesa 2016-2017 e variazioni tendenziali % (base 2015=100)						
Capitoli di spesa	Alimentari	Bevande alcoliche e tabacchi	Abbigliamento	Abitazione e consumi	Casalinghi	Sanità
2016	100,2	101,5	100,5	98,3	100,3	100,4
2017	102,1	102,1	100,8	100,1	100,3	100,6
Variazione	1,9%	0,6%	0,3%	1,8%	0,0%	0,2%
Capitoli di spesa	Trasporti	Comunicazioni	Tempo libero	Istruzione	Alberghi e ristoranti	Altri beni e servizi
2016	98,6	99,7	100,6	100,7	100,7	100,3
2017	102,0	97,4	100,9	96,0	102,3	101,1
Variazione	3,5%	-2,2%	0,4%	-4,7%	1,6%	0,8%

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

L'analisi a livello locale mostra come sia la Toscana (+1,5%), sia la provincia di Livorno (+1,6%) evidenzino, a fine 2017, un'inflazione più elevata rispetto alla media nazionale, mentre la provincia di Grosseto (+1,2%) è perfettamente in linea. Osservando i valori relativi ai singoli capitoli di spesa, si rilevano differenze anche marcate tra i territori ma per tutti resta valido quanto commentato a livello nazionale: una crescita accentuata dei prodotti alimentari e, soprattutto, dei prezzi per i trasporti ed un calo di quelli di comunicazioni e istruzione.

⁵¹ Si pensi ai derivati petroliferi usati per il riscaldamento a all'elettricità.

Tab. 2 - Variazioni annuali dei prezzi per capitoli di spesa 2017 (2015=100)

Divisione	Grosseto		Livorno		Toscana	
	Num. indice	Var. %	Num. indice	Var. %	Num. indice	Var. %
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	101,0	1,6	101,9	2,3	102,0	2,0
Bevande alcoliche e tabacchi	101,9	0,5	103,1	1,1	102,6	0,9
Abbigliamento e calzature	101,9	1,3	102,7	1,2	101,5	0,8
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	99,4	0,7	100,7	2,1	100,8	1,9
Mobili, articoli e servizi per la casa	100,5	0,0	100,6	0,3	100,4	0,1
Servizi sanitari e spese per la salute	99,7	0,0	102,3	1,6	100,6	0,3
Trasporti	103,0	4,3	102,5	3,5	102,2	3,4
Comunicazioni	97,5	-2,3	97,5	-2,3	97,5	-2,3
Ricreazione, spettacoli e cultura	101,0	0,5	101,6	0,7	101,3	0,5
Istruzione	95,8	-5,3	95,9	-4,6	96,0	-4,7
Servizi ricettivi e di ristorazione	102,1	0,9	105,0	0,5	103,9	2,6
Altri beni e servizi	100,7	0,7	102,1	1,4	100,9	0,5
Indice generale (con tabacchi)	101,1	1,2	102,1	1,6	101,6	1,5

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Dai dati ISTAT, emerge che a livello nazionale la fiducia dei consumatori⁵² è rimasta costante nella prima parte dell'anno per poi salire velocemente nella seconda metà, in maniera coerente con l'andamento delle vendite al dettaglio ma anche in controtendenza col tasso di disoccupazione, in calo proprio da luglio 2017.

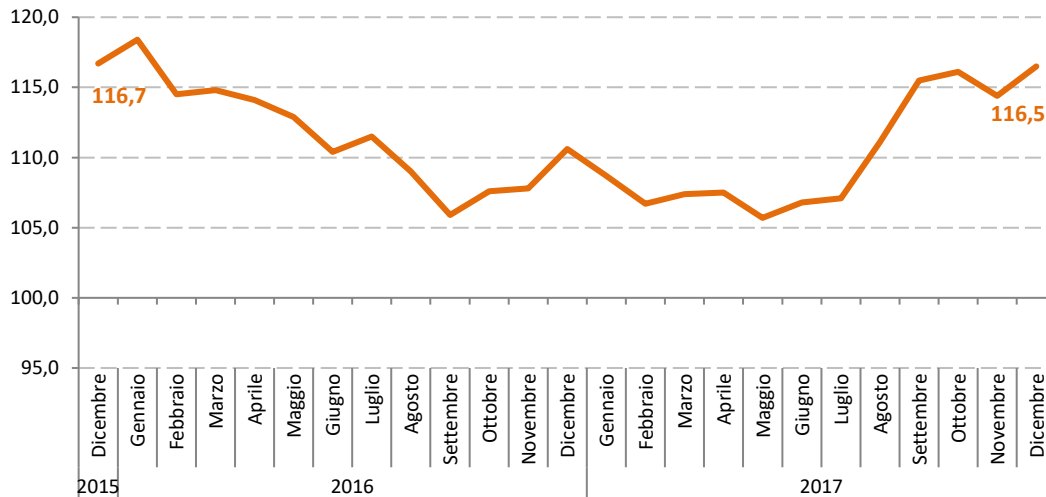
L'esame dell'indice che misura la fiducia dei consumatori, riportato in grafico 4, evidenzia come a fine 2017 (116,5 punti, con base 2010=100) si sia ormai riportato sui livelli di 24 mesi prima. In ogni caso, l'indice medio del 2017 è stato pari a 110,5 punti, valore lievemente inferiore a quello calcolato per il 2016 (111,5 punti).

Anche il clima di fiducia delle imprese italiane, così come quello dei consumatori è risultato in crescita nel corso dell'anno, raggiungendo i valori massimi nell'ultimo trimestre: l'anno si chiude con 111,9 punti (posto il 2010 pari a 100), un valore comunque superiore a quello sia di fine 2016, sia di fine 2015.

L'andamento del clima di fiducia delle sole imprese operanti nel commercio al dettaglio negli ultimi due anni, appare in linea col precedente, pur restando quasi sempre su valori inferiori: l'anno si è chiuso con 108,6 punti base, anche in questo caso è apparso in costante crescita, coerentemente con l'andamento delle vendite al dettaglio (grafico 5).

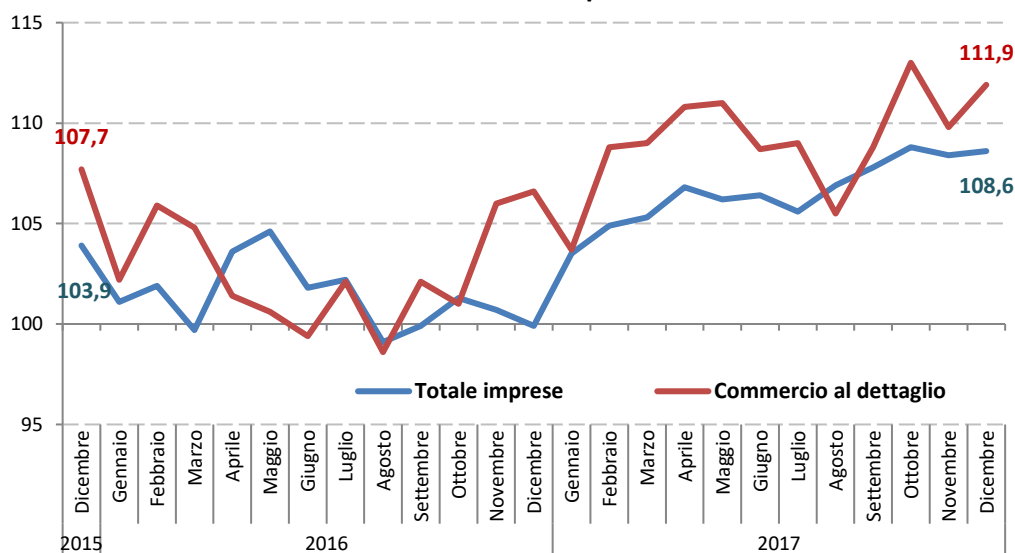
⁵² Il clima di fiducia è un indicatore sintetico ... finalizzato a valutare l'ottimismo/pessimismo dei consumatori italiani; esso può essere disaggregato sia nei climi economico e personale, sia, alternativamente, nei climi presente e futuro. Tutti gli indicatori del clima di fiducia sono espressi come numeri indici in base 2005=100 (fonte: Istat).

Grafico 4 - Clima di fiducia dei consumatori. Indice a base 2010=100



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Grafico 5 - Clima di fiducia delle imprese. Indice a base 2010=100



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

3. L'imprenditorialità nel commercio

A fine 2017 le sedi d'impresa registrate nel settore del commercio⁵³ presso la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ammontano a 13.390, suddivise fra 3.516 operanti all'ingrosso, 6.961 al dettaglio in sede fissa, e le restanti 2.913 che vendono al dettaglio servendosi di "altre" forme commerciali (su aree pubbliche, in internet, tramite distributori automatici, ecc.). Circa il 64% delle imprese commerciali operano in provincia di Livorno (esattamente 8.538), territorio che, rispetto alla provincia di Grosseto (4.852), è più densamente popolato e che può anche vantare una radicata presenza imprenditoriale nel settore.

⁵³ Estrazione dalla banca dati Stockview di Infocamere, classificazione ATECO 2007, settore G, divisioni 46 e 47, con l'esclusione della divisione 45: *Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli*.

Rispetto al 2016, il tessuto commerciale locale risulta in diminuzione di 1,3 punti percentuali ed a mostrare questo andamento sono tutte e tre le componenti (ingrosso -1,0%, dettaglio in sede fissa -1,5% e dettaglio in altre forme -1,3%); fenomeno che si riscontra anche nei più elevati livelli territoriali, seppur con un'intensità minore: Toscana -1,0%, Italia -0,7%.

A tale risultato si è giunti a causa di una forte e generalizzata⁵⁴ contrazione delle iscrizioni (-13,7%) ed alla contemporanea crescita delle cessazioni (+8,3%); solo nel primo caso il nostro territorio appare perfettamente in linea con gli ambiti regionale e nazionale. Bisogna comunque considerare che una parte delle iscrizioni è inizialmente inserita tra le imprese “non classificate”, in attesa che venga assegnato, con l'inizio dell'attività, il settore definitivo; dunque il numero “reale” delle iscrizioni nel commercio è sicuramente superiore a quello qui presentato. Il numero delle cessazioni⁵⁵ è invece certo. Anche per questo motivo i saldi settoriali sono negativi in tutti gli ambiti e in ovvio peggioramento rispetto all'anno precedente.

Il 2017 cambia dunque l'andamento cui si era assistito negli ultimi anni: una sostanziale tenuta del commercio all'ingrosso e un processo di lenta sostituzione del commercio al dettaglio in sede fissa da parte di quello svolto in altre forme, unitamente ad una continua crescita del commercio ambulante e ad un robusto aumento d'impresе che operano esclusivamente via internet.

Tab. 3 - Demografia d'impresa 2016 per tipologia di attività e variazioni tendenziali %								
Territorio	Tipo di attività	Registrate		Iscrizioni		Cessazioni		Saldo
		Val. ass.	Var tend	Val. ass.	Var tend	Val. ass.	Var tend	
CCIAA Maremma e Tirreno	INGROSSO	3.516	-1,0	164	4,5	261	12,5	-97
	DETTAGLIO sede fissa	6.961	-1,5	236	-10,6	538	1,5	-302
	DETTAGLIO altre forme	2.913	-1,3	169	-29,0	242	21,6	-73
	Totale	13.390	-1,3	569	-13,7	1.041	8,3	-472
Toscana	INGROSSO	35.981	-0,4	1.682	-9,4	2.433	-0,8	-751
	DETTAGLIO sede fissa	38.918	-1,5	1.185	-8,1	2.738	-3,1	-1.553
	DETTAGLIO altre forme	16.064	-0,8	840	-26,4	1.204	-8,9	-364
	Totale	90.963	-1,0	3.707	-13,5	6.375	-3,4	-2.668
Italia	INGROSSO	512.407	-0,2	21.024	-6,7	30.881	-4,3	-9.857
	DETTAGLIO sede fissa	629.158	-1,0	18.957	-12,5	41.170	-6,9	-22.213
	DETTAGLIO altre forme	232.138	-0,9	11.364	-24,7	16.548	0,2	-5.184
	Totale	1.373.703	-0,7	51.345	-13,4	88.599	-4,7	-37.254

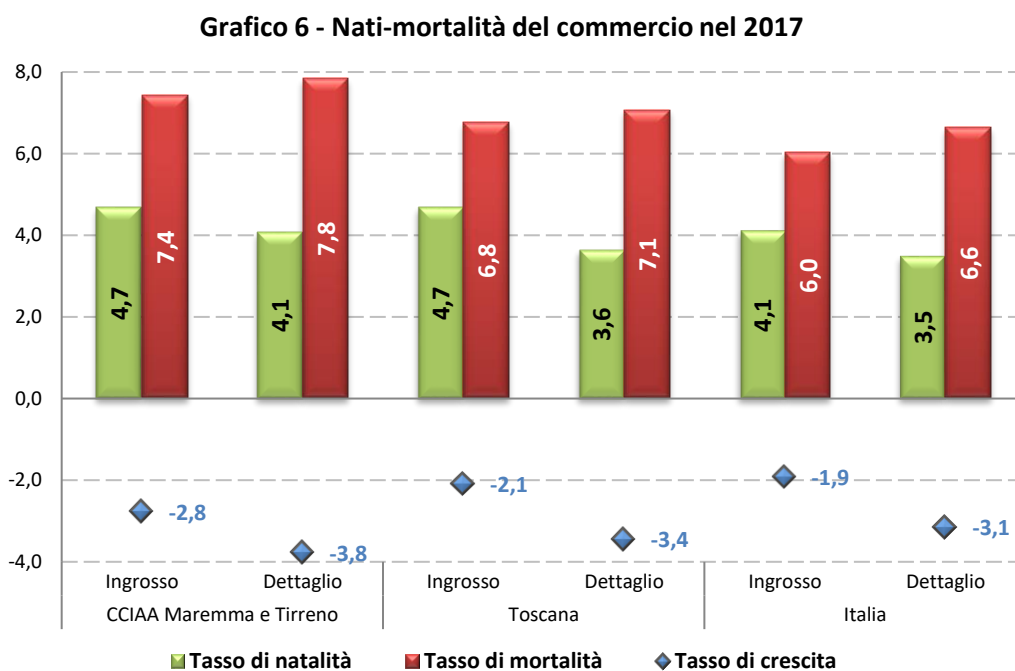
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Conseguentemente all'andamento dei saldi tra iscrizioni e cessazioni, i tassi di crescita sia del commercio al dettaglio (in questo caso indistinto tra sede fissa ed altre forme), sia di quello all'ingrosso, stazionano tutti in terreno negativo, coi valori relativi al commercio al dettaglio sempre

⁵⁴ Con l'esclusione del commercio all'ingrosso, per la sola parte grossetana.

⁵⁵ Compresa le cessazioni d'ufficio.

più bassi quelli dell'ingrosso. Ancora in termini di tassi di crescita, la differenza che intercorre tra le due categorie è piuttosto evidente in ciascun territorio (grafico 6). In linea di massima il commercio al dettaglio mostra tassi di natalità e di mortalità⁵⁶ più elevati rispetto al commercio all'ingrosso, e dunque una maggiore velocità di "avvicendamento" fra le imprese, un minor radicamento sul territorio, di conseguenza una vita media più breve, in pratica un più intenso *turnover*.



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Passando alle unità locali, quelle registrate nel commercio sono 4.753 (2.109 in provincia di Grosseto e 2.644 in provincia di Livorno); se sommate alle sedi d'impresa, il totale delle cellule produttive operanti nel settore arriva a ben oltre 18 mila unità. Il commercio è un settore economico in cui l'utilizzo di unità locali è ampiamente diffuso: solo nel territorio in esame esse rappresentano il 55% delle sedi d'impresa.

Le unità locali si possono suddividere fra le 1.554 aventi sede fuori provincia e le 3.199 con sede in provincia, le prime risultano in crescita tendenziale (+2,8%), le seconde in vistoso calo (-1,8%) e tali andamenti si osservano a livello provinciale e regionale ma non nazionale, dove entrambi gli aggregati risultano in aumento. A conferma di quanto visto per il sistema imprenditoriale nel suo complesso, dunque, anche per il settore commerciale si registra un discreto incremento delle unità locali con sede fuori provincia; incremento che invita ad alcune considerazioni in merito anche al trasferimento territoriale dei "centri decisionali".

Il livello di "plurilocalizzazione" delle due province (0,35 unità locali per ogni sede) era e resta più alto sia della media regionale, sia di quella nazionale.

⁵⁶ Qui calcolati al netto delle cessazioni d'ufficio.

Tab. 4 - Localizzazioni registrate nel commercio: consistenze 2017, variazioni tendenziali e incidenza U.L. su sedi d'impresa

	U.L. con sede fuori provincia	U.L. con sede in provincia	TOTALE sedi più U.L.	Variaz. Tend. % U.L. fuori prov.	Variaz. Tend. % U.L. in prov.	Variaz. Tend. % TOT.	U.L. su sedi d'impresa
CCIAA Mar. e Tirr.	1.554	3.199	18.143	2,8	-2,4	-1,2	0,35
Toscana	10.548	18.688	120.199	1,9	-1,0	-0,7	0,32
ITALIA	126.301	265.547	1.765.551	3,1	0,6	-0,2	0,29

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

4. La rete distributiva

Un ulteriore approfondimento sulla quantità e qualità della rete distributiva del commercio può essere effettuato utilizzando le informazioni provenienti dalla banca dati Tradeview⁵⁷, la quale è indirizzata a raccogliere ed elaborare anche dati diversi rispetto a quelli presentati in precedenza. L'analisi di queste informazioni conferma in buona sostanza le considerazioni emerse e di cui abbiamo dato conto nel paragrafo precedente.

A fine 2017 la rete distributiva grossetana e livornese conta su 12.416 esercizi che operano nel commercio al dettaglio in sede fissa, numero che risulta in sostanziale stabilità su base tendenziale (tabella 5). Più precisamente, 5.134 si trovano in provincia di Grosseto ed i restanti 7.282 in quella di Livorno.

Dal punto di vista dimensionale, la maggioranza assoluta degli esercizi provinciali, esattamente il 69%, è costituita da esercizi di vicinato⁵⁸, diminuiti in un anno dell'1,0%; il 3,7% è rappresentato da medie strutture di vendita⁵⁹, che risultano sostanzialmente stabili (+0,1%) mentre le grandi strutture di vendita⁶⁰ sono sedici, una in più rispetto al 2016 e pesano per lo 0,1% sul totale. Ci sono poi oltre 3.300 esercizi (pari al 27,1% del totale) per i quali la superficie di vendita non è specificata: per questi si rileva una discreta crescita tendenziale, pari al 2,7%. Le nuove imprese presenti in questo sottoinsieme dovrebbero redistribuirsi fra le varie tipologie dimensionali, una volta comunicato il dato sulla superficie di vendita tramite la quale operano.

Escludendo quest'ultima categoria, restano oltre 9 mila esercizi per i quali è possibile avere il dato, per i quali la superficie di vendita dichiarata ammontava ad oltre 820 mila metri quadrati, valore in crescita dello 0,7% rispetto all'anno precedente. All'incirca il 55% della superficie di vendita è

⁵⁷ Il sistema statistico che nasce dalla costituzione di un Osservatorio del Commercio coordinato da un Osservatorio Nazionale presso il Ministero delle Attività produttive con D.lgs. n. 114/98 art. 6. E' stato realizzato da Infocamere, e fornisce un monitoraggio periodico del sistema distributivo. La fonte primaria dei dati è l'archivio nazionale del sistema camerale, che raccoglie puntualmente le informazioni relative alle imprese iscritte al Registro Imprese, individuando gli esercizi commerciali della tipologia considerata (al dettaglio in sede fissa o le altre forme di vendita) attraverso il codice di attività Istat.

⁵⁸ Esercizi con superficie di vendita inferiore a 250 mq.

⁵⁹ Esercizi con superficie di vendita tra 251 e 2.500 mq.

⁶⁰ Esercizi con superficie di vendita oltre i 2.500 mq.

appannaggio degli esercizi di vicinato, oltre un terzo (37%) delle medie strutture di vendita, e il restante 9% è utilizzato dalla grande distribuzione.

La superficie media totale si calcola in poco meno di 70 metri quadrati, con palesi differenze tra piccoli negozi (53), medi (660) e grandi (oltre 4.600 mq). Nel confronto tra le due province in esame, la superficie media delle strutture livornesi appare superiore a quella grossetana, in ogni tipologia dimensionale.

In estrema sintesi, la dinamica dell'andamento delle diverse tipologie dimensionali conferma la tendenza che si registra ormai da anni e che manifesta un'evidente situazione di crisi strutturale degli esercizi di vicinato.

Tab. 5 - Esercizi al dettaglio in sede fissa per dimensione, mq. di vendita, superficie media CCIAA Maremma e Tirreno 2017/2016					
<i>Osservazione</i>	<i>Superficie di vendita non disponibile</i>	<i>Esercizi di vicinato</i>	<i>Media struttura di vendita</i>	<i>Grande struttura di vendita</i>	<i>TOTALE</i>
<i>N° esercizi</i>					
2016	3.281	8.657	465	15	12.418
2017	3.368	8.573	459	16	12.416
Var. tend. %	2,7%	-1,0%	-1,3%	6,7%	0,0%
Incidenza %	27,1%	69,0%	3,7%	0,1%	100,0%
<i>Mq. vendita</i>					
2016		457.015	308.121	59.166	824.302
2017		451.714	304.366	73.786	829.866
Var. tend. %		-1,2%	-1,2%	24,7%	0,7%
Incidenza %		54,4%	36,7%	8,9%	100,0%
<i>Superficie media</i>					
2016		52,8	662,6	3.944,4	66,4
2017		52,7	663,1	4.611,6	66,8
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

Riguardo alla suddivisione degli esercizi commerciali per settore merceologico di appartenenza, nel 2017 si assiste alla diminuzione tendenziale degli esercizi appartenenti al settore promiscuo (-1,1%) ed allo specializzato non alimentare (-1,6%), mentre lo specializzato alimentare mostra un aumento (+0,9%). A crescere, peraltro in maniera decisa, è la componente “non rilevabile” (+2,7%), che da sola rappresenta oltre un quarto del totale. Seppur con percentuali diverse, si osserva un andamento simile anche in Toscana ed in Italia, con l'importante eccezione costituita dal settore alimentare, che risulta in diminuzione.

Per quanto concerne il “peso” numerico, il settore specializzato non alimentare rimane, ad ogni buon conto, la tipologia merceologica maggiormente diffusa nelle nostre province (così come accade anche nei territori di confronto), seguita dall'alimentare, dal non rilevabile e dal promiscuo.

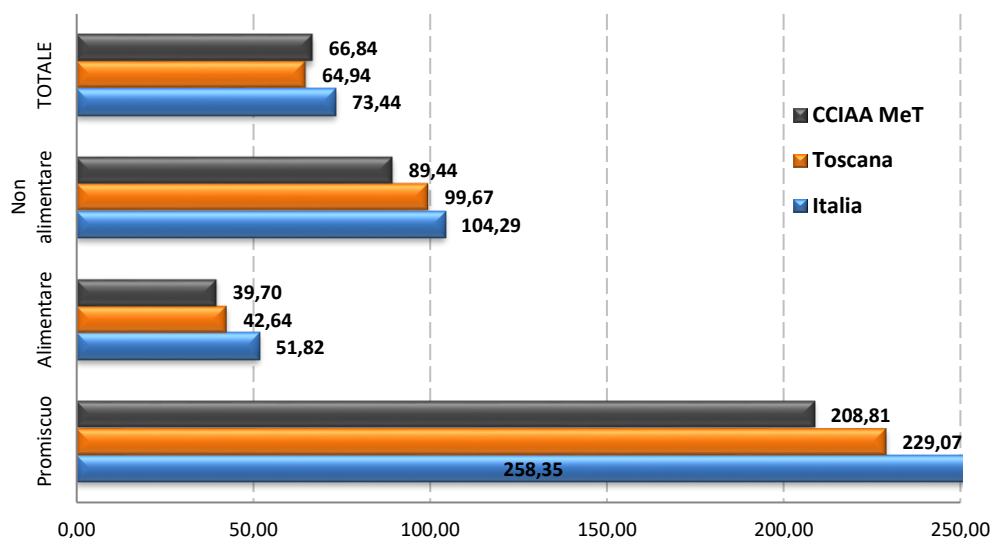
Tali percentuali differiscono in maniera considerevole rispetto a quelle, più simili tra loro, mostrate dalla Toscana e dall'Italia: la differenza sta anche nella minore presenza della componente non rilevabile nel registro della CCIAA della Maremma e del Tirreno (tabella 6).

Settore		Promiscuo	Alimentare	Non alimentare	Non rilevabile	TOTALE
CCIAA Maremma e Tirreno	Consistenze	980	1.989	6.097	3.350	12.416
	Composizione %	7,89%	16,02%	49,11%	26,98%	100,00%
	Var. tendenz. %	-1,1%	0,9%	-1,6%	2,7%	0,0%
Toscana	Consistenze	5.256	7.586	28.805	26.113	67.760
	Composizione %	7,76%	11,20%	42,51%	38,54%	100,00%
	Var. tendenz. %	-2,2%	-1,3%	-2,8%	2,5%	-0,6%
Italia	Consistenze	80.959	115.985	448.663	358.378	1.003.985
	Composizione %	8,06%	11,55%	44,69%	35,70%	100,00%
	Var. tendenz. %	0,2%	-1,0%	-2,0%	2,4%	-0,2%

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

La superficie media degli esercizi grossetani e livornesi sfiora i 70 metri quadrati, valore molto simile a quello toscano ed inferiore a quello nazionale. A livello locale, le superfici medie per settore merceologico appaiono inferiori rispetto a quanto calcolato per i due territori di confronto (grafico 7), anche a causa della minore incidenza degli esercizi non rilevabili.

Grafico 7 - Superfici medie (mq) per settore di attività nel 2017



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Oltre alla sede fissa, il commercio al dettaglio locale conta oltre 2.900 esercizi che svolgono la propria attività “fuori dai negozi”; di questi, oltre nove su dieci operano su aree pubbliche (commercio ambulante) ed i restanti 267 (circa il 9% del totale) commerciano in altre forme, quali

internet, distributori automatici, porta a porta ed altro. Nonostante la continua crescita dimostrata negli anni precedenti al 2017, quest'ultima componente appare ancora deficitaria nelle province di Grosseto e Livorno, quando confrontata con la situazione toscana e nazionale, dove le incidenze si attestano rispettivamente sui 14 e sui 18 punti percentuali. Questa crescita s'interrompe proprio nel 2017 (-0,7%), un valore che è sicuramente meno preoccupante del -2,5% calcolato per il commercio ambulante ma in assoluta controtendenza rispetto al resto del Paese. Nel suo complesso, il commercio fuori dai negozi subisce un calo tendenziale del 2,3% (tabella 7).

Tab 7 - Il commercio al dettaglio fuori dai negozi per tipo, consistenze 2017 e variazioni tendenziali %				
TIPO DI ATTIVITA'	CCIAA Mar. e Tirr.		Toscana	Italia
	Numerosità	Var. %	Var. %	Var. %
Commercio ambulante	2.646	-2,5	-1,3	-1,8
Comm. al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati	267	-0,7	2,3	3,2
TOTALE	2.913	-2,3	-0,8	-1,0

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

APPENDICE STATISTICA: Demografia d'impresa per comune

Demografia d'impresa 2017, sedi d'impresa del commercio - Grosseto					
Comune	Registrate	Var. tend.	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Arcidosso	85	-2,3%	3	6	-3
Campagnatico	26	-3,7%	2	1	1
Capalbio	62	0,0%	1	2	-1
Castel del Piano	101	6,3%	14	9	5
Castell'Azzara	21	-4,5%	1	2	-1
Castiglione della Pescaia	237	-0,4%	9	15	-6
Cinigiano	35	-14,6%	4	9	-5
Civitella Paganico	71	-1,4%	3	7	-4
Follonica	626	-1,6%	22	53	-31
Gavorrano	159	2,6%	10	12	-2
Grosseto	1.894	-0,2%	82	148	-66
Isola del Giglio	57	0,0%	1	0	1
Magliano in Toscana	39	0,0%	0	5	-5
Manciano	111	-3,5%	2	9	-7
Massa Marittima	152	-3,2%	6	14	-8
Monte Argentario	227	-3,4%	10	25	-15
Montieri	15	0,0%	2	1	1
Orbetello	348	-3,1%	10	26	-16
Pitigliano	89	0,0%	5	6	-1
Roccalbegna	18	-5,3%	0	1	-1
Roccastrada	175	-0,6%	11	13	-2
Santa Fiora	38	-2,6%	1	1	0
Scansano	67	-2,9%	3	4	-1
Scarlino	87	-2,2%	3	8	-5
Seggiano	13	-13,3%	0	2	-2
Sorano	68	-5,6%	0	4	-4
Monterotondo Marittimo	12	-20,0%	0	2	-2
Semproniano	19	0,0%	0	0	0
Totale Provincia	4.852	-1,2%	205	385	-180

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Demografia d'impresa 2017, sedi d'impresa del commercio - Livorno					
Comune	Registrate	Var. tend.	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Bibbona	81	-1,2%	4	5	-1
Campiglia Marittima	316	-1,6%	14	24	-10
Campo nell'Elba	90	-5,3%	2	11	-9
Capoliveri	94	-5,1%	4	10	-6
Capraia Isola	15	36,4%	2	0	2
Castagneto Carducci	236	4,4%	22	17	5
Cecina	761	-4,2%	32	74	-42
Collesalveti	310	-1,3%	13	21	-8
Livorno	4.351	-1,5%	180	341	-161
Marciana	49	8,9%	3	0	3
Marciana Marina	58	3,6%	2	3	-1
Piombino	788	-0,5%	28	53	-25
Porto Azzurro	96	-2,0%	3	9	-6
Portoferraio	323	0,9%	10	15	-5
Rio Marina	43	0,0%	0	1	-1
Rio nell'Elba	17	6,3%	2	1	1
Rosignano Marittimo	652	-1,4%	33	47	-14
San Vincenzo	183	-1,6%	6	17	-11
Sassetta	9	0,0%	1	1	0
Suvereto	66	-5,7%	3	6	-3
Totale Provincia	8.538	-1,4%	364	656	-292
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

6. Commercio con l'estero

1. Il quadro nazionale

Il decorso 2017 è stato un anno da ricordare per il commercio mondiale. Seguendo il trend osservato sul finire del 2016, quando se ne registrava un'accelerazione piuttosto repentina, gli scambi mondiali dovrebbero essere cresciuti in ottica tendenziale oltre il 5%⁶¹, evidenziando due periodi particolarmente "vivaci", costituiti dal primo e dal quarto trimestre dell'anno. A tale risultato ha contribuito sicuramente l'aumento dei prezzi delle principali materie prime, fra cui petrolio, acciaio e metalli non ferrosi.

Alcune ombre si proiettano d'altro canto sul 2018 e sono costituite principalmente dalle dichiarazioni del presidente statunitense Donald Trump, che ha prima annunciato e, nel momento in cui scriviamo, ha introdotto dazi alle importazioni USA, azione che, potrebbe condurre ad una "guerra" dei dazi, combattuta principalmente contro la Cina ma che avrebbe evidenti ricadute anche sui commerci dell'Unione Europea.

Anche il commercio con l'estero dell'Italia ha beneficiato della favorevole situazione internazionale, dato che il volume totale degli scambi è cresciuto in maniera evidente rispetto all'anno precedente, soprattutto nel primo e nel quarto trimestre (grafico 1). Nel complesso, le esportazioni sono ammontate a quasi 450 miliardi di euro⁶², per una crescita del 7,4% tendenziale; le importazioni a 400 miliardi di euro, compiendo un balzo di +9 punti percentuali rispetto al 2016. Il saldo commerciale è stato dunque positivo per oltre 47 miliardi di euro, in lieve diminuzione nel confronto con l'anno precedente (-4,4%), poiché le importazioni sono cresciute più delle esportazioni. Al netto dell'energia, il saldo commerciale sale a ben 80 miliardi di euro.

Riguardo ai mercati di destinazione e di provenienza, l'interscambio italiano si è rafforzato nei confronti dei paesi non appartenenti all'area Ue, che storicamente rappresentano la parte minoritaria: *la crescita delle esportazioni ... è determinata dalle vendite sia verso i paesi dell'area extra Ue (+8,2%) sia di quelle verso i paesi dell'area Ue (+6,7%). ... le importazioni registrano un aumento (+9,0%) da attribuire agli acquisti sia dai paesi dell'area extra Ue (+10,8%) sia dai paesi dell'area Ue (+7,8%)*⁶³.

Il 2017 fa segnare solo variazioni tendenziali positive per tutte le tipologie merceologiche, sia per quanto concerne l'export, sia per l'import. Nel primo caso, beni di consumo +7,3%, (beni durevoli⁶⁴

⁶¹ Fonte: FMI, World Economic Outlook Update, Gennaio 2018

⁶² I dati del 2017 sono ancora provvisori.

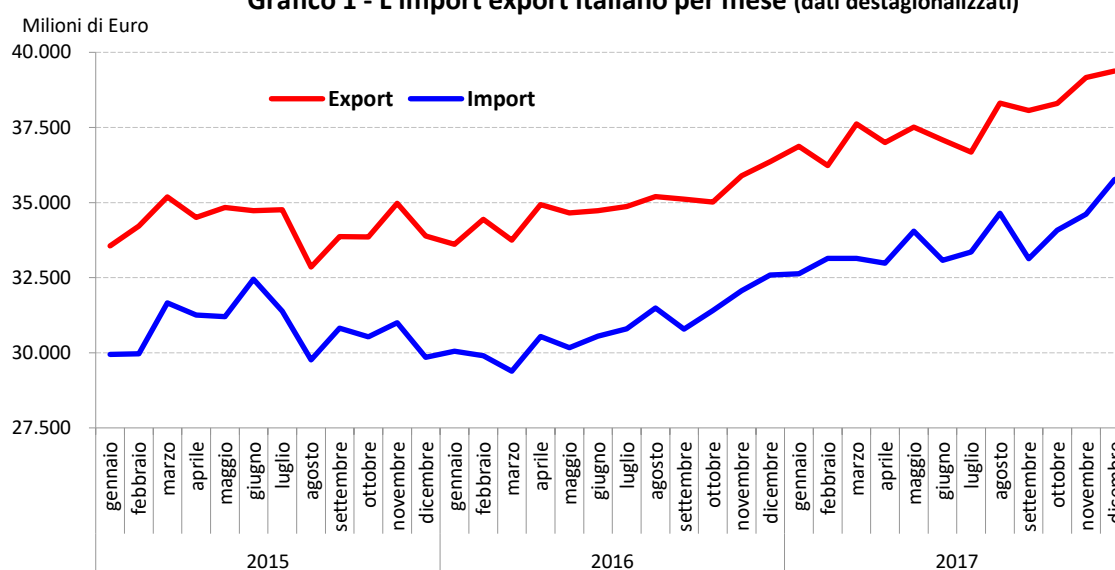
⁶³ Commercio con l'estero e prezzi all'import dei prodotti industriali, Statistiche flash, Istat, 15 febbraio 2018.

⁶⁴ Includono, tra gli altri, la produzione, la lavorazione e la conservazione di prodotti alimentari e bevande, alcune industrie tessili, la fabbricazione di prodotti farmaceutici.

+4,9%, non durevoli⁶⁵ +7,8%), beni strumentali⁶⁶ +5,7%, prodotti intermedi⁶⁷ +7,3% ed energia⁶⁸ +33,4%. Nel secondo caso, importazioni di beni di consumo +3,9% (beni durevoli +7,4%, non durevoli +3,4%), beni strumentali, +5,9%, beni intermedi +10,5% e quelli energetici +27,4%.

Dall'inizio del decennio e fino alla metà del 2015, l'interscambio italiano con l'estero era aumentato in maniera lenta ma costante, soprattutto per quanto riguardava le esportazioni, tanto che, dalla metà del 2012, il valore di queste ultime aveva superato quello delle importazioni, il tutto a beneficio della bilancia commerciale nazionale. Dal secondo semestre 2015 in poi si è notata una certa stagnazione, se non un calo: un periodo durato relativamente poco, considerando quanto accaduto a partire dagli ultimi mesi del 2016.

Grafico 1 - L'import export italiano per mese (dati destagionalizzati)



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

2. Il quadro regionale e provinciale

Pur essendo maggiormente orientata verso i mercati esteri rispetto alla media delle regioni italiane, a fine 2017 la Toscana mostra variazioni tendenziali dal valore inferiore a quelle nazionali sia dal lato delle importazioni, sia da quello delle esportazioni. Ad ogni buon conto le due serie evidenziano variazioni più che soddisfacenti: gli acquisti all'estero hanno sfiorato i 23 miliardi di euro (+5,5% tendenziale), mentre le vendite hanno raggiunto i 34,7 miliardi di euro (+4,2%), per un saldo finale pari a 11,8 miliardi di euro.

⁶⁵ Includono, tra gli altri, la fabbricazione di apparecchi per uso domestico, la fabbricazione di mobili, motocicli, la fabbricazione di apparecchi per la riproduzione del suono e dell'immagine.

⁶⁶ Includono, tra gli altri, la fabbricazione di macchine e motori, la fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione e controllo, la fabbricazione di autoveicoli.

⁶⁷ Includono, tra gli altri, la fabbricazione di prodotti chimici, la fabbricazione di metalli e prodotti in metallo, la fabbricazione di apparecchi elettrici, l'industria del legno, la fabbricazione di tessuti.

⁶⁸ Include l'industria estrattiva di materie prime energetiche (petrolio, gas naturale, lignite), l'industria della raffinazione, la produzione di energia elettrica, gas e acqua, vapore, la raccolta, depurazione e distribuzione dell'acqua.

Passando alle *performances* locali, si può affermare che la provincia di Livorno abbia vissuto un 2017 “esaltante” per quanto concerne gli scambi commerciali con l'estero: le importazioni, che hanno sfiorato i 6 miliardi di euro, sono cresciute del 19,6% tendenziale mentre le importazioni, che hanno raggiunto i 2 miliardi di euro, sono salite del 14,4%. Il saldo è risultato pari a -3,8 miliardi di euro, come sempre ampiamente negativo e per di più ampliato rispetto al 2016, unica provincia in Toscana, come ormai si rileva ogni anno, data la tipologia delle produzioni presenti sul territorio provinciale.

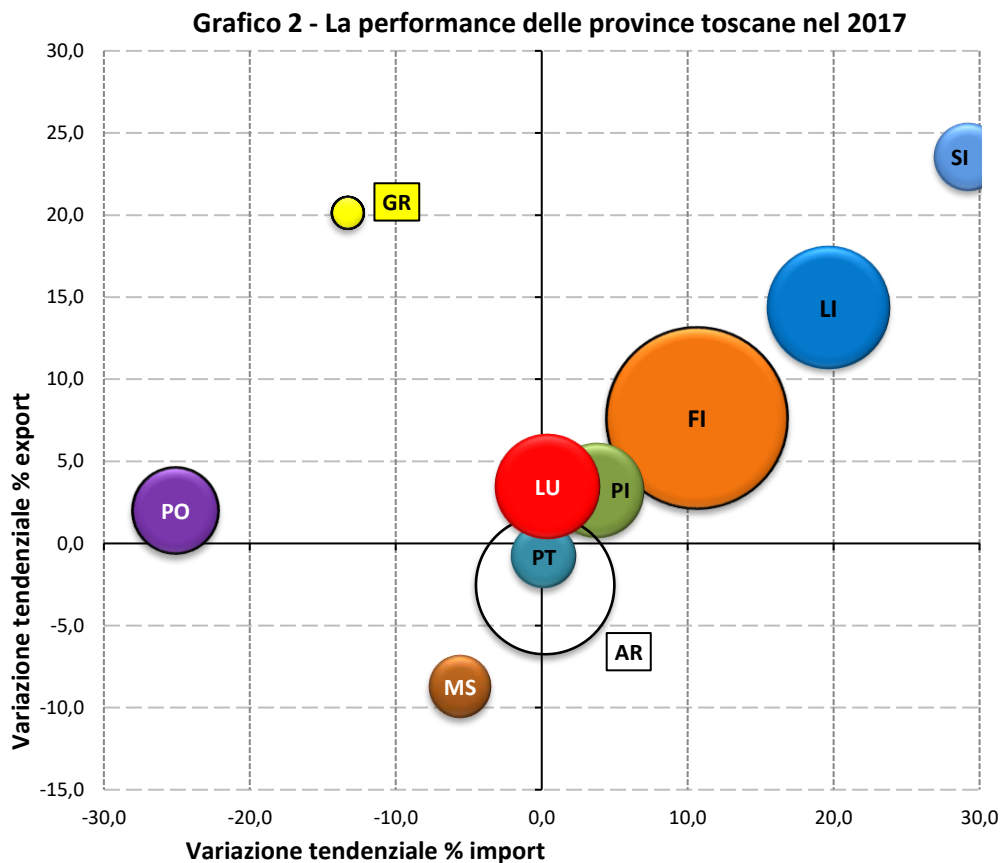
Grosseto chiude il 2017 con due andamenti antitetici: un'espansione pari ad un quinto delle vendite all'estero (390 milioni di euro, +20,2% tendenziale) ed al contempo un brusco arretramento degli acquisti fatti fuori Italia (200 milioni di euro, -13,3%). Le “cifre” del commercio estero grossetano sono sicuramente poco significative se confrontate con altre realtà provinciali e dunque soggette a variazioni anche piuttosto ampie, spesso conseguenza degli andamenti di una o due voci del manifatturiero. In ogni caso, il saldo è risultato ampiamente positivo (188 milioni di euro), addirittura raddoppiato rispetto al 2016.

Territorio	2016 (provvisorio)		2017		Var % Import	Var % Export
	Import	Export	Import	Export		
Livorno	4.901.627.275	1.762.128.897	5.864.421.297	2.015.099.498	19,6	14,4
Grosseto	233.209.535	324.863.545	202.205.418	390.329.288	-13,3	20,2
Toscana	21.755.253.110	33.351.447.216	22.958.327.018	34.760.540.522	5,5	4,2
Italia	367.625.794.934	417.268.909.969	400.658.860.309	448.106.664.115	9,0	7,4

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

L'importanza ed il peso con l'estero delle economie delle province toscane sono riassunti nel grafico 2, dove l'asse delle ascisse riporta la variazione tendenziale percentuale dei valori delle importazioni, quello delle ordinate riporta la variazione delle esportazioni, mentre la dimensione delle bolle è rappresentata dalla semisomma dei valori delle due grandezze (import ed export 2017). Appaiono ben evidenti le dimensioni dell'interscambio con l'estero di Firenze, Arezzo e Livorno, i principali territori in Toscana per commercio internazionale in termini di valore. Per contro, emerge in maniera chiara anche la scarsa importanza del commercio grossetano con l'estero: le dimensioni della bolla grossetana appaiono minime nel confronto con la maggior parte delle altre province toscane, paragonabili solo con quelle di Massa Carrara e Pistoia.

Il buon andamento regionale è evidente anche dal fatto che la maggior parte dei territori si trova nel quadrante in alto a destra, quello in cui sono positive sia la variazione tendenziale delle importazioni, sia quella delle esportazioni; fanno eccezione solo Prato, Grosseto, Massa (unica provincia ad evidenziare due variazioni negative) e, in misura minore, Arezzo.



Tab. 2 - Contributo delle province toscane al valore regionale esportato ed importato

Provincia	2016		2017	
	Import	Export	Import	Export
Massa Carrara	1,7%	5,6%	1,5%	4,9%
Lucca	8,7%	11,3%	8,3%	11,2%
Pistoia	3,8%	4,0%	3,6%	3,8%
Firenze	24,5%	32,8%	25,7%	33,8%
Livorno	22,5%	5,3%	25,5%	5,8%
Pisa	8,2%	8,3%	8,0%	8,2%
Arezzo	18,0%	20,0%	17,1%	18,7%
Siena	2,3%	4,2%	2,8%	5,0%
Grosseto	1,1%	1,0%	0,9%	1,1%
Prato	9,3%	7,6%	6,6%	7,4%
Toscana	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

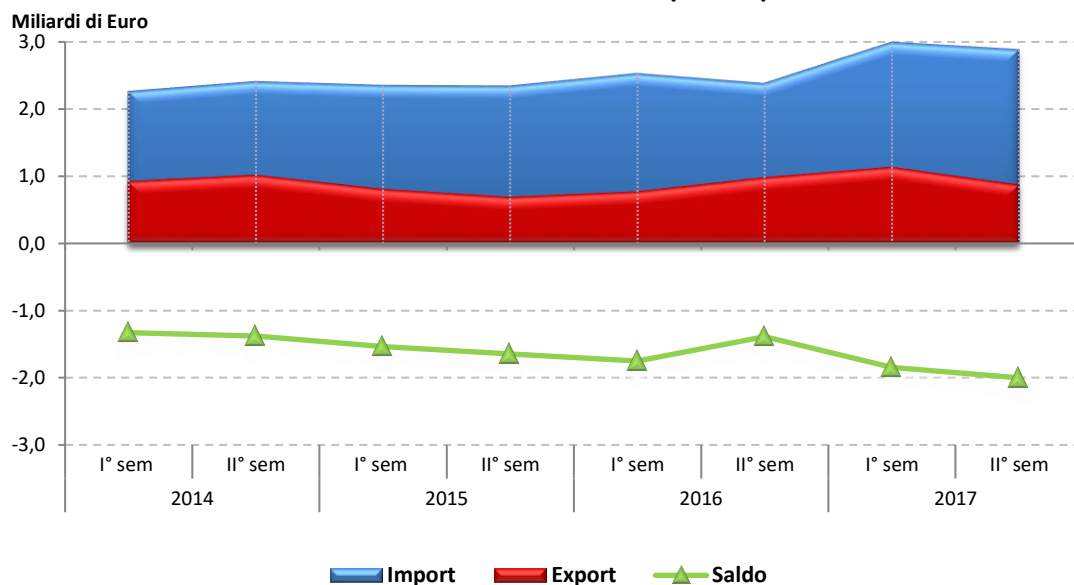
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nel corso del 2017 gli acquisti di prodotti esteri da parte delle imprese operanti in provincia di Livorno hanno inciso per ben un quarto sul valore totale importato in Toscana (tre punti percentuali in più rispetto al 2016), mentre il peso è assai minore per quanto concerne le esportazioni, giacché è calcolato in 5,8 punti percentuali, valore comunque più alto rispetto all'anno precedente.

Grosseto si conferma come la provincia toscana meno incline al commercio con l'estero, con un peso dell'1,1% dal lato delle esportazioni, in lieve aumento rispetto al 2016 e dello 0,9% da quello delle importazioni, valore in calo di due decimi di punto percentuale (tabella 2).

Il balzo in avanti delle esportazioni livornesi è avvenuto nella prima metà dell'anno, mentre nel corso del secondo semestre si sono registrati dei valori che si pongono poco al di sotto della media degli ultimi tre anni. Dal lato delle importazioni, entrambi i semestri del 2017 rappresentano, assieme al secondo semestre 2013, i tre "picchi" rilevati dal 2004 ad oggi, dunque ben oltre il periodo storico riportato in grafico 3. Con tali andamenti, il saldo commerciale livornese raggiunge il suo minimo storico proprio alla fine del 2017.

Grafico 3 - Andamento semestrale dell'import-export livornese

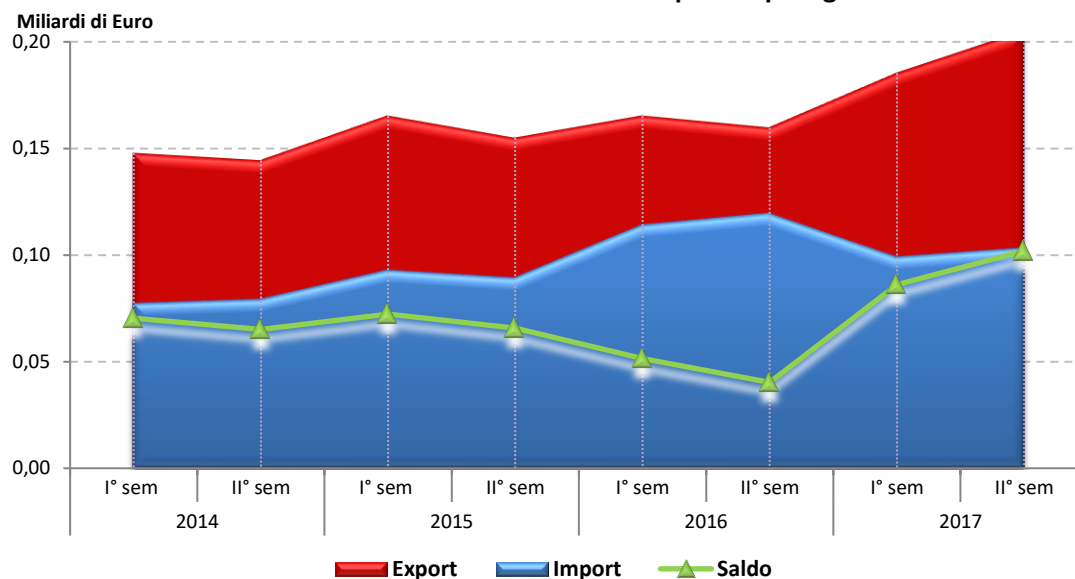


Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nello stesso arco di tempo, le esportazioni grossetane confermano una costante e robusta crescita, mentre s'interrompe l'ascesa del valore totale importato: tanto che a fine 2017 il valore delle prime è il doppio di quello delle seconde, che ovviamente valgono quanto il saldo con l'estero. Ciononostante, il valore delle importazioni resta comunque superiore a quello che era ad inizio decennio.

Il valore del saldo del secondo semestre 2017 rappresenta il massimo raggiunto dall'economia grossetana.

Grafico 4 - Andamento semestrale dell'import-export grossetano



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

3. Le importazioni per settore merceologico

Storicamente le importazioni livornesi si concentrano in due specifici settori merceologici: i *prodotti delle attività manifatturiere* ed i *prodotti dell'estrazione di cave e miniere*: nel 2017 il primo ha inciso sul totale importato per il 73% del totale, il secondo per quasi il 26%. La restante e piccola parte (meno dell'1%) è rappresentata dal settore primario (*prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca*), il cui valore, pari a 56 milioni di euro, è calato tendenzialmente di quasi 10 punti percentuali (tabella 3).

Tab. 3 - Importazioni livornesi per settore, variazioni tendenziali ed incidenze

SETTORE	2016	2017	Var. %	Incid. % 2017
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	62.101.107	56.000.679	-9,8	0,95
Estrazione di minerali da cave e miniere	949.339.723	1.520.369.556	60,2	25,93
Prodotti delle attività manifatturiere	3.888.476.060	4.286.593.797	10,2	73,09
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	570.059	747.798	31,2	0,01
Prodotti delle attività dei servizi d'informaz. e comunicaz.	312.681	194.795	-37,7	0,00
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenim.	52.845	28.993	-45,1	0,00
Provviste di bordo, merci nazionali di ritorno...	774.800	485.679	-37,3	0,01
Totale provincia	4.901.627.275	5.864.421.297	19,6	100,00

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nel corso del 2017 le importazioni dei prodotti delle attività manifatturiere hanno sfiorando i 4,3 miliardi di euro in valore per una crescita tendenziale di oltre 10 punti percentuali. A trascinare l'intero settore sono stati i tre comparti principali, in primis i *mezzi di trasporto* (nello specifico, gli autoveicoli), che in un anno hanno visto incrementare il proprio valore fino a 2,8 miliardi di euro (+9,2%), ed incidono ormai nell'intero settore per i due terzi. Il numero d'immatricolazioni di

nuove autovetture in Italia, difatti, è cresciuto del 9,2%⁶⁹ nel 2017, dunque ad un ritmo abbastanza sostenuto, anche se non paragonabile a quello del biennio precedente.

Crescono pure gli altri due comparti rilevanti in termini di valore, *sostanze e prodotti chimici* (+31%) e *metalli di base e dei prodotti in metallo* (+2,3%), voci che, messe assieme, rappresentano meno di un miliardo di euro, quasi un quarto del totale importato nella nostra provincia (tabella 4).

Tab. 4 - Le importazioni dei prodotti manifatturieri, Livorno 2016				
MERCE	2016	2017	Var. %	Incid. % 2017
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	56.577.392	59.522.514	5,2	1,39
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	14.476.680	13.571.655	-6,3	0,32
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	101.982.953	94.786.724	-7,1	2,21
Coke e prodotti petroliferi raffinati	84.235.854	99.153.540	17,7	2,31
Sostanze e prodotti chimici	373.771.811	491.155.536	31,4	11,46
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	864.153	691.598	-20,0	0,02
Articoli in gomma e materie plastiche	31.060.153	39.113.401	25,9	0,91
Metalli di base e prodotti in metallo	475.951.076	487.070.894	2,3	11,36
Computer, apparecchi elettronici e ottici	10.523.093	10.773.601	2,4	0,25
Apparecchi elettrici	23.490.532	24.049.921	2,4	0,56
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	115.232.527	130.716.284	13,4	3,05
Mezzi di trasporto	2.587.872.967	2.825.099.757	9,2	65,91
Prodotti delle altre attività manifatturiere	12.436.869	10.888.372	-12,5	0,25
Totale manifatturiero	3.888.476.060	4.286.593.797	10,2	100,00

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCLIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Tab. 5 - Le importazioni nel settore dell'estrazione di minerali, Livorno				
	2016	2017	Var. %	Incid. % 2017
Antracite	324.666	560.709	72,7	0,04
Petrolio greggio	854.800.163	1.340.274.649	56,8	88,15
Gas naturale	82.048.337	171.549.007	109,1	11,28
Pietra, sabbia e argilla	5.281.943	5.060.438	-4,2	0,33
Minerali di cave e miniere n.c.a.	6.884.614	2.924.753	-57,5	0,19
Totale	949.339.723	1.520.369.556	60,2	100,00

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCLIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Dopo due anni di forte calo, spinto non soltanto dalla crescita delle quotazioni del greggio, torna a salire l'import di petrolio nella provincia di Livorno (+57%) fino ad arrivare, a fine 2017, ad un totale di 1,3 miliardi di euro, ossia la seconda voce per importanza fra le importazioni locali. Al tempo stesso raddoppia il valore del gas naturale. Dal settore dell'estrazione di minerali è d'altro canto sparita la voce relativa ai minerali metalliferi, il cui import è ormai azzerato, stante l'inattività dell'altoforno piombinese (tabella 5).

⁶⁹ Fonte: UNRAE, <http://www.unrae.it>.

Le importazioni grossetane si concentrano essenzialmente in 3 settori: i *prodotti delle attività manifatturiere* (che a fine 2017 costituivano il 64% del totale); l'*estrazione di minerali da cave e miniere* (21%) e i *prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca* (15%). I valori del primo, che tratteremo più dettagliatamente più avanti, e del terzo settore evidenziano un calo tendenziale piuttosto accentuato (rispettivamente, -16% e -20%), mentre si mantiene stabile l'import dei prodotti estrattivi (tabella 6).

Tab. 6 - Importazioni grossetane per settore, variazioni tendenziali ed incidenze

SETTORE	2016	2017	Var. %	Incid. % 2017
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	36.896.521	29.618.193	-19,7	14,65
Estrazione di minerali da cave e miniere	41.358.246	41.542.950	0,4	20,54
Prodotti delle attività manifatturiere	153.992.233	129.042.967	-16,2	63,82
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	522.947	1.868.044	257,2	0,92
Prodotti delle attività dei servizi di informaz. e comunicaz.	136.266	97.194	-28,7	0,05
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenim.	102.818	8.855	-91,4	0,00
Provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte...	200.504	27.215	-86,4	0,01
Totale provincia	233.209.535	202.205.418	-13,3	100,00

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Tab. 7 - Le importazioni dei prodotti manifatturieri, Grosseto

MERCE	2016	2017	Var. %	Incid. % 2017
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	32.868.769	35.796.859	8,9	27,74
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	13.160.632	15.222.717	15,7	11,80
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	4.750.014	6.094.603	28,3	4,72
Coke e prodotti petroliferi raffinati	183.957	68.009	-63,0	0,05
Sostanze e prodotti chimici	14.396.997	20.063.799	39,4	15,55
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1.629.802	1.166.498	-28,4	0,90
Articoli in gomma e materie plastiche	7.753.949	6.909.891	-10,9	5,35
Metalli di base e prodotti in metallo	5.803.582	6.256.153	7,8	4,85
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2.798.430	2.659.996	-4,9	2,06
Apparecchi elettrici	2.270.297	3.564.341	57,0	2,76
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	9.977.412	8.735.280	-12,4	6,77
Mezzi di trasporto	48.255.397	10.983.310	-77,2	8,51
Prodotti delle altre attività manifatturiere	10.142.995	11.521.511	13,6	8,93
Totale manifatturiero	153.992.233	129.042.967	-16,2	100,00

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Le importazioni di prodotti manifatturieri da parte delle imprese grossetane si sono in prevalenza orientate, nel corso del 2017, verso i *prodotti alimentari, bevande e tabacco* (28% del totale), le *sostanze e prodotti chimici* (16%), i *prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori* (12%), nonché i *mezzi di trasporto* ed i *prodotti delle altre attività manifatturiere* (entrambi sotto il 10%). Tutti questi comparti hanno sperimentato una discreta crescita tendenziale, soprattutto quello chimico,

con l'unica importante eccezione, costituita dai mezzi di trasporto, il cui valore è letteralmente crollato rispetto al 2016 (-77%), quando era la prima voce in assoluto per valore e tale andamento ha pesato in maniera determinante su quello dell'intero settore (tabella 7).

4. Le esportazioni per settore merceologico

Nell'analisi delle esportazioni livornesi per composizione merceologica, i prodotti delle attività manifatturiere rappresentano storicamente l'unico settore di rilievo: alla fine del 2017 incidevano per il 96% (tabella 8).

Tab. 8 - Esportazioni livornesi per settore, variazioni tendenziali ed incidenze				
SETTORE	2016	2017	Var. %	Incid. % 2017
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	14.595.933	17.617.313	20,7	0,87
Estrazione di minerali da cave e miniere	4.256.146	11.707.096	175,1	0,58
Prodotti delle attività manifatturiere	1.691.079.236	1.931.778.520	14,2	95,87
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	3.812.418	4.292.231	12,6	0,21
Prodotti delle attività dei servizi di informaz. e comunicaz.	1.362.420	245.242	-82,0	0,01
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenim.	173.554	118.583	-31,7	0,01
Provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte	46.848.886	49.340.363	5,3	2,45
Totale provincia	1.762.128.897	2.015.099.498	14,4	100,00

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

L'export del manifatturiero livornese risulta in aumento tendenziale del 14,2%, soprattutto grazie al vero balzo in avanti compiuto dalla voce *coke e prodotti petroliferi raffinati*, il cui valore è praticamente quadruplicato in un anno e che si pone come prima posta in assoluto, scalzando dal vertice i mezzi di trasporto i quali, al contrario, subiscono una vera e propria battuta d'arresto (-28%). Fra le altre voci di rilievo, si riscontra una sostanziale stabilità delle *sostanze e prodotti chimici* (+0,4%) e dei *prodotti alimentari, bevande e tabacco* (+2,3%), una buona crescita dei *macchinari ed apparecchi n.c.a* (+12%) ed un pesante tonfo dei *metalli di base e prodotti in metallo* (-30%).

Rispetto alle importazioni, destinate a poche grandi imprese presenti sul territorio, la composizione delle esportazioni manifatturiere appare decisamente più variegata, esiste dunque un'ampia gamma di produzioni locali destinate all'estero, senza che nessuna sia particolarmente predominante.

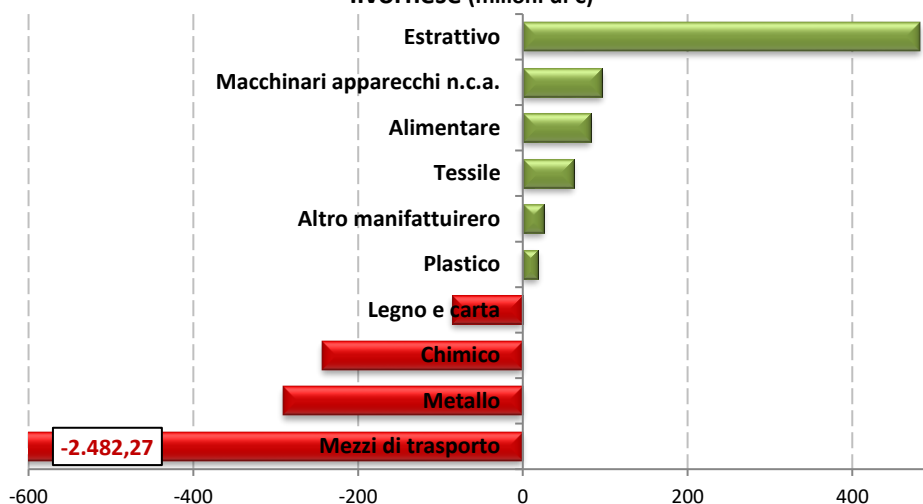
Tab. 9 - Le esportazioni dei prodotti manifatturieri, Livorno 2017

MERCE	2016	2017	Var. %	Incid. % 2017
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	138.933.128	142.087.385	2,3	7,36
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	72.112.953	75.136.635	4,2	3,89
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	8.206.384	9.457.959	15,3	0,49
Coke e prodotti petroliferi raffinati	144.442.560	581.619.701	302,7	30,11
Sostanze e prodotti chimici	246.841.610	247.946.140	0,4	12,84
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	6.588.004	2.257.761	-65,7	0,12
Articoli in gomma e materie plastiche	46.520.487	57.511.435	23,6	2,98
Metalli di base e prodotti in metallo	281.234.716	196.088.941	-30,3	10,15
Computer, apparecchi elettronici e ottici	8.563.792	5.623.222	-34,3	0,29
Apparecchi elettrici	19.148.346	8.208.698	-57,1	0,42
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	203.068.918	227.302.025	11,9	11,77
Mezzi di trasporto	477.474.091	342.827.512	-28,2	17,75
Prodotti delle altre attività manifatturiere	37.944.247	35.711.106	-5,9	1,85
Totale manifatturiero	1.691.079.236	1.931.778.520	14,2	100,00

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

In grafico 5 sono indicati i saldi commerciali con l'estero maturati nel corso del 2017 dai comparti che compongono il manifatturiero livornese. L'ampio passivo è da imputarsi soprattutto ai mezzi di trasporto; dall'altro lato sono poco pronunciati i saldi attivi: tutti sotto i 100 milioni di euro salvo l'importante eccezione costituita dai prodotti petroliferi raffinati (estrattivo). Nel complesso, il saldo con l'estero del manifatturiero locale è negativo per 2,3 miliardi di euro.

Grafico 5 - Saldi commerciali con l'estero del manifatturiero livornese (milioni di €)



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Anche le esportazioni delle imprese grossetane possono essere riassunte nei soli prodotti manifatturieri (99,5% nel 2017, in tabella 10). La vasta produzione agricola locale, è, dunque, destinata al mercato nazionale per il consumo o riservata alla trasformazione presso le imprese

alimentari locali e non; semmai sotto tale veste, il prodotto trasformato viene in parte indirizzato verso i mercati esteri.

Tab. 10 - Esportazioni grossetane per settore, variazioni tendenziali ed incidenze

SETTORE	2016	2017	Var. %	Incid. % 2017
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	1.339.396	1.640.238	22,5	0,42
Estrazione di minerali da cave e miniere	107.564	258.620	140,4	0,07
Prodotti delle attività manifatturiere	323.237.952	388.210.023	20,1	99,46
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	4.480	11.451	155,6	0,00
Prodotti delle attività dei servizi di informaz. e comunicaz.	42.615	31.126	-27,0	0,01
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenim.	8.570	1.850	-78,4	0,00
Provviste di bordo, merci nazionali di ritorno...	122.968	175.980	43,1	0,05
Totale provincia	324.863.545	390.329.288	20,2	100,00

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

La produzione manifatturiera locale destinata all'estero, cresciuta in valore di oltre un quinto su base tendenziale, si concentra essenzialmente in due comparti: *prodotti alimentari, bevande e tabacco* e *sostanze e prodotti chimici*. Nel 2017 il primo ha rappresentato oltre il 40% delle esportazioni totali ed è cresciuto del 12%, il secondo ha inciso per oltre un terzo ed ha sperimentato una notevole crescita tendenziale, pari ad un terzo in più del valore calcolato dodici mesi prima (tabella 11).

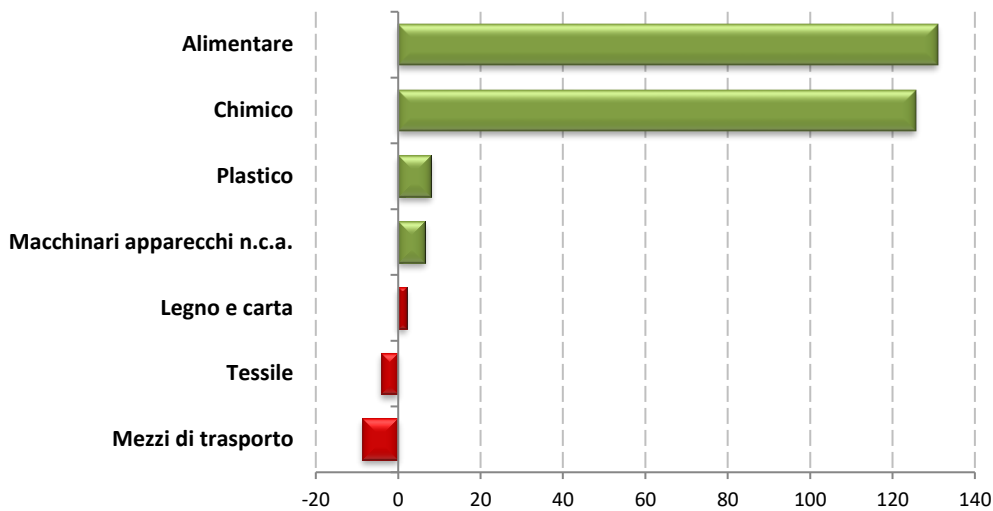
Tab. 11 - Le esportazioni dei prodotti manifatturieri, Grosseto

MERCE	2016	2017	Var. %	Incid. % 2017
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	148.706.785	166.684.645	12,1	42,94
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	8.515.607	11.036.521	29,6	2,84
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1.027.030	8.158.781	694,4	2,10
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	1.119	/	0,00
Sostanze e prodotti chimici	109.032.174	145.683.884	33,6	37,53
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	19.690	1.799.540	9.039,4	0,46
Articoli in gomma e materie plastiche	17.544.928	14.920.823	-15,0	3,84
Metalli di base e prodotti in metallo	4.382.211	3.271.685	-25,3	0,84
Computer, apparecchi elettronici e ottici	3.210.988	4.127.988	28,6	1,06
Apparecchi elettrici	2.407.432	3.768.569	56,5	0,97
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	15.293.180	15.284.128	-0,1	3,94
Mezzi di trasporto	2.821.309	2.348.820	-16,7	0,61
Prodotti delle altre attività manifatturiere	10.276.618	11.123.520	8,2	2,87
Totale manifatturiero	323.237.952	388.210.023	20,1	100,00

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

I prodotti alimentari e quelli chimici sono anche i principali artefici dell'ottimo saldo commerciale con l'estero calcolato a fine 2017, cifra che sfiora i 260 milioni di euro (grafico 6).

Grafico 6 - Saldi commerciali con l'estero del manifatturiero grossetano (milioni di €)

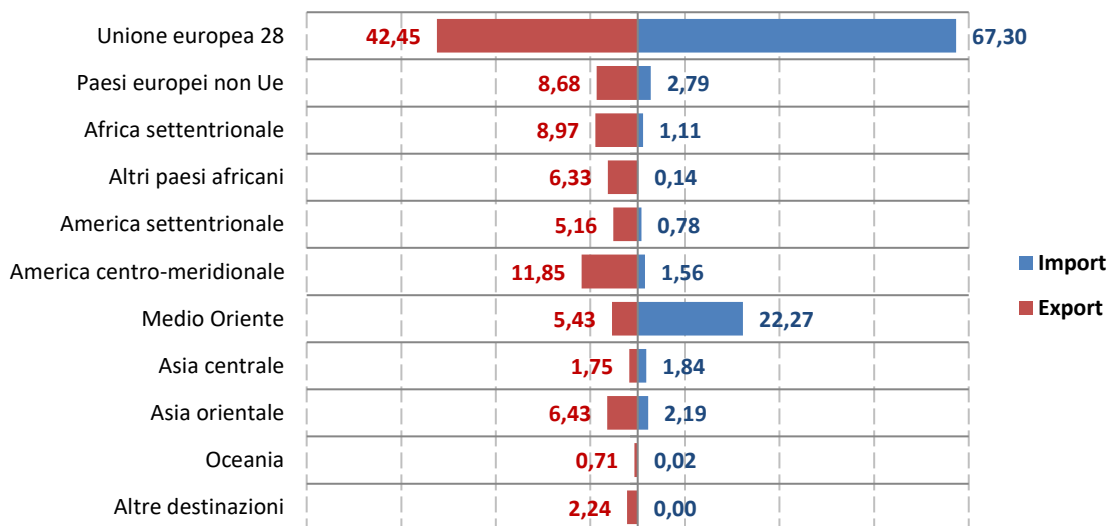


Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

5. I mercati di provenienza e di destinazione delle merci

Per entrambe le province, storicamente l'Unione europea a 28 rappresenta il principale mercato di sbocco così come il primario mercato di approvvigionamento ed i dati del 2017 non cambiano la sostanza delle cose.

Grafico 7 - Composizione per area geografica dell'import export livornese nel 2017



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Per la realtà livornese hanno una certa rilevanza solo le importazioni dal Medio Oriente (petrolio), mentre le esportazioni si distribuiscono quasi equamente in tutte le altre macro aree geografiche, con una lieve predominanza dell'America centro meridionale (grafico 7).

In effetti, è stato il Brasile il Paese che, nell'anno in esame, ha effettuato la maggior parte degli "acquisti" presso le imprese livornesi; dal lato dell'import è il Regno Unito a piazzarsi al primo posto: in entrambi i casi la voce che ha determinato questi primati è stata quella degli autoveicoli. È interessante notare come l'incidenza cumulata dei primi dieci paesi per import sia pari all'80%, mentre nell'export sia di poco superiore al 50%, dimostrando, ancora una volta, come la struttura produttiva locale sia caratterizzata da poche grandi imprese di trasformazione o logistica (autoveicoli) e da un gran numero d'impresе di piccole o medie dimensioni più o meno orientate ai mercati esteri.

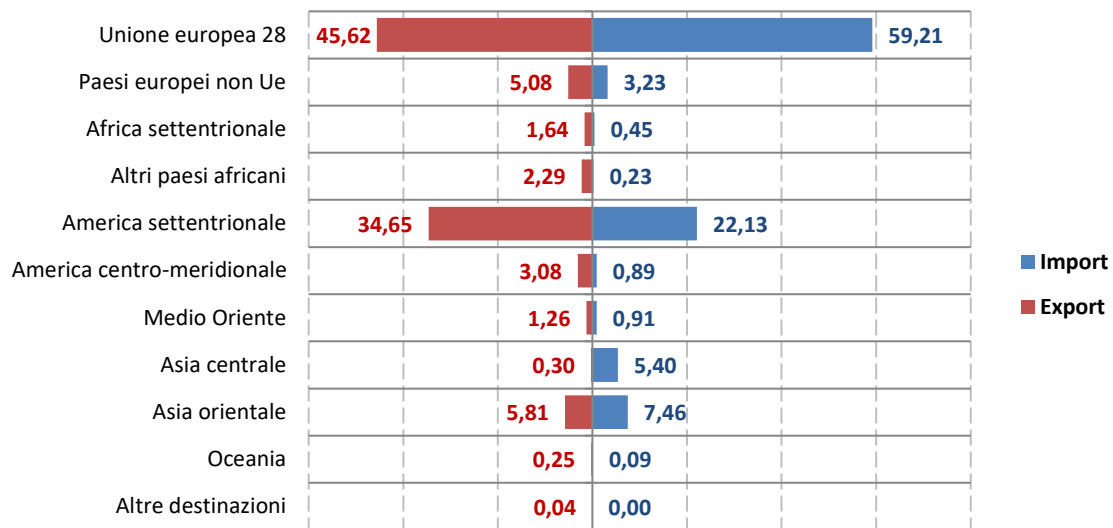
Tab. 12 – Primi 10 paesi per valore nel commercio estero livornese 2017							
Import				Export			
PAESE	Valore (€)	Incid. %		PAESE	Valore (€)	Incid. %	
1	Regno Unito	643.568.825	19,8	1	Brasile	155.508.193	9,1
2	Francia	541.995.800	11,6	2	Francia	70.300.610	8,3
3	Kuwait	503.636.009	9,8	3	Germania	62.104.029	8,1
4	Spagna	352.975.976	9,1	4	Spagna	47.513.506	7,7
5	Repubblica ceca	342.582.015	7,3	5	Stati Uniti	46.462.751	4,3
6	Slovacchia	313.616.973	5,3	6	Regno Unito	31.160.540	4,2
7	Germania	299.566.620	4,9	7	Tunisia	28.290.454	3,5
8	Arabia Saudita	271.287.662	4,7	8	Israele	23.015.804	2,8
9	Iran	254.528.164	3,9	9	Marocco	22.150.224	2,5
10	Belgio	157.483.664	3,6	10	Turchia	21.744.531	2,5

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Sul fronte grossetano l'America del nord riveste una notevole importanza sia dal lato delle importazioni, sia, soprattutto, da quello delle esportazioni, imponendosi come seconda area per importanza dopo l'Unione europea a 28, entrambe seguite, a debita distanza dall'Asia orientale (grafico 8).

I dieci paesi con cui si è commerciato di più rappresentano oltre l'80% del totale sia in import sia in export, col Canada che risulta il primo paese dal lato degli acquisti all'estero e, di gran lunga, gli Stati Uniti per quanto concerne le vendite (tabella 13).

Grafico 8 - Composizione per area geografica dell'import export grossetano nel 2017



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Tab. 13 – Primi 10 paesi per valore nel commercio estero grossetano 2017

Import			Export		
PAESE	Valore (€)	Incid. %	PAESE	Valore (€)	Incid. %
1 Canada	40.013.361	19,8	1 Stati Uniti	120.268.964	30,8
2 Francia	36.116.854	17,9	2 Francia	27.735.936	7,1
3 Spagna	24.481.282	12,1	3 Spagna	26.250.870	6,7
4 Germania	16.363.106	8,1	4 Finlandia	25.567.294	6,6
5 Cina	11.534.370	5,7	5 Germania	23.169.697	5,9
6 India	10.504.740	5,2	6 Regno Unito	19.362.860	5,0
7 Regno Unito	8.111.333	4,0	7 Svezia	18.074.555	4,6
8 Grecia	6.160.150	3,0	8 Canada	14.987.456	3,8
9 Paesi Bassi	4.742.444	2,3	9 Belgio	8.976.608	2,3
10 Stati Uniti	4.737.627	2,3	10 Norvegia	8.639.530	2,2

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

7. Turismo

1. Demografia d'impresa

1.1. Premessa

Un'impresa è qui definita come turistica e dunque indagata come tale, quando, secondo la classificazione ATECO 2007, è registrata fra le imprese ricettive (alberghiere ed extralberghiere⁷⁰), della ristorazione (pubblici esercizi in forma di ristoranti, bar e catering⁷¹), della logistica e dell'assistenza al turismo⁷²; nonché fra gli stabilimenti balneari⁷³ e fra le imprese che svolgono alcune attività legate al tempo libero⁷⁴ (gestione di teatri, cinema, sale da ballo, sale giochi, discoteche, parchi divertimento ed altri) o alla cultura⁷⁵ (musei, orti botanici, giardini zoologici e riserve naturali)⁷⁶.

Le strutture ricettive possono essere considerate a pieno titolo come “attività turistiche”, proprio perché ad usufruirne sono, in maniera preponderante, persone non residenti nel territorio dove sono ubicate, mentre è palese che la clientela degli altri esercizi è costituita sia da residenti, sia da turisti; è tuttavia fuori dubbio che esse svolgano un ruolo fondamentale ai fini della realizzazione e della completezza del servizio turistico. E' altrettanto scontato che la tipologia di clientela che accede a tali strutture dipende da un lato dal periodo dell'anno e dall'altro dall'ubicazione dell'impresa.

I dati commentati in questo paragrafo provengono dalla banca dati Stockview (Infocamere) che, per la sua architettura, non fornisce informazioni sulla tipologia della clientela e, più in generale sulle imprese che svolgono un'attività turistica in forma secondaria o non prevalente. Non compaiono dunque gli agriturismi in forma espressa, in quanto registrati in massima parte come imprese agricole⁷⁷, individuarli è compito assai arduo e per stimarne la numerosità utilizzeremo altre fonti. Sfuggono all'indagine anche vari fornitori di servizi turistici che hanno forma giuridica di associazioni sportive, culturali o simili (attive ad es. nella gestione di stabilimenti balneari o musei), perché non obbligati all'iscrizione al Registro delle Imprese; nonché tutti coloro che operano come privati cittadini: il caso più evidente è quello delle “communities” *air bnb* e similari che negli ultimi tempi hanno manifestato considerevoli “volumi di attività”, palesando, per diversi aspetti, un'evidente necessità di essere regolamentati.

⁷⁰ Classificazione ATECO 2007, settore I, divisione 55.

⁷¹ Settore I, divisione 56.

⁷² Settore N, divisione 79.

⁷³ Settore R, divisione 93, classe 2.

⁷⁴ Settore R, divisioni 90, 93.

⁷⁵ Settore R, divisioni 91.

⁷⁶ La definizione di impresa turistica è in continuo mutamento perché tiene conto della tipologia della domanda e della conseguente offerta di nuovi e più qualificati servizi turistici.

⁷⁷ Si consideri che nelle sottocategorie 55.20.52 (*Attività di alloggio connesse alle aziende agricole*) e 56.10.12 (*Attività di ristorazione connesse alle aziende agricole*), a fine 2017 risultavano solo 21 imprese nella somma delle due province.

1.2. Andamento 2017

Così come accade ormai da svariati anni, anche nel 2017 le sedi d'impresa turistiche registrate sono tendenzialmente aumentate in tutti i territori esaminati: non solo a Grosseto (+1,6%) e Livorno (+1,5%), dunque nell'intero territorio di riferimento dalla CCAA della Maremma e del Tirreno (+1,5%), ma anche in Toscana (+1,3%) ed in Italia (+1,7%). La crescita dell'offerta del comparto turistico continua dunque senza soluzione di continuità ed avviene anche in anni, come il 2017, che si sono caratterizzati per un arretramento numerico dell'intero insieme delle sedi d'impresa.

Seppur caratterizzate da un'intensità inferiore rispetto alle registrate, anche le sedi d'impresa attive sono cresciute con un buon passo in tutti i territori esaminati (tabella 1). La sensibile differenza tra imprese iscritte ed inattive è dovuta alla marcata stagionalità delle imprese turistiche, molte delle quali alla fine dell'anno, stante la particolare connotazione del turismo balneare, vengono poste in stato di inattività.

Tab. 1 - Imprese turistiche registrate ed attive al 31/12/2017					
	Registrate	di cui: attive	Attive su registrate	Var. tend. Registrate	Var. tend Attive
Grosseto	2.933	2.503	85,3%	1,6	1,2
Livorno	4.158	3.529	84,9%	1,5	1,6
CCIAA Maremma e Tirreno	7.091	6.032	85,1%	1,5	1,4
Toscana	37.368	31.072	83,2%	1,3	1,1
Italia	491.957	427.432	86,9%	1,7	1,6

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Livorno su dati Infocamere

Considerando i comparti in cui è possibile suddividere il settore turistico si registra, a livello locale, una diminuzione tendenziale delle strutture presenti nell'alberghiero (alberghi, hotel, pensioni) ed un aumento nell'extralberghiero (alloggi per vacanze, villaggi turistici, ostelli, affittacamere) con l'esclusione dei campeggi, che risultano in calo di due unità. A livello regionale e nazionale questi tre comparti, tutti riconducibili ai servizi ricettivi, mostrano blandi incrementi, fatto salvo l'extralberghiero che cresce in maniera robusta, soprattutto in Italia.

Nei tre sottoinsiemi in cui è possibile scomporre la ristorazione, nella somma delle due province si osserva una buona crescita dei ristoranti, una lieve diminuzione dei bar ed esercizi simili mentre aumentano le imprese che offrono servizi di mensa e catering, comparto, quest'ultimo, numericamente assai limitato. Tali andamenti seguono grosso modo quanto avvenuto nei più elevati livelli territoriali.

I tre restanti comparti, agenzie di viaggio e assistenza turistica, stabilimenti balneari e le imprese qui definite come "tempo libero", mettono a segno variazioni tendenziali precedute dal segno più

sia a livello locale, sia altrove (tabella 2). L'aumento di queste ultime a fine 2017 fa segnare una novità rispetto agli anni precedenti, quando costituivano l'unico comparto costantemente in calo.

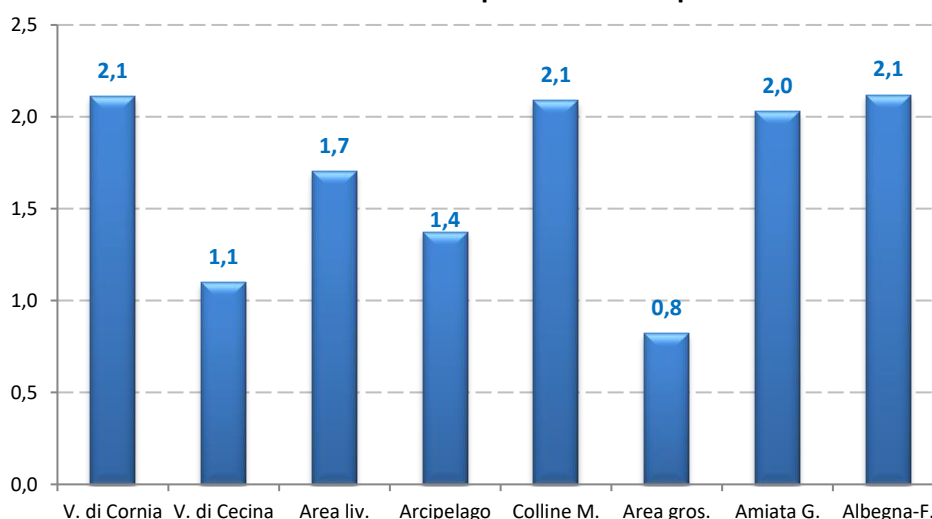
Ancora in ottica tendenziale, tutti gli otto i sistemi economici locali (SEL) che compongono le due province mostrano incrementi numerici delle proprie imprese turistiche, persino l'Amiata Grossetano (+2,0%, grafico 1), territorio che l'anno precedente era stato l'unico ad accusare un pesante calo tendenziale.

Tab. 2 - Le imprese turistiche registrate per comparti e variazioni tendenziali – Anni 2016/2017

	CCIAA Maremma e Tirreno			Toscana	Italia
	2016	2017	Var. %	Var. %	Var. %
Alberghi, hotel, pensioni e simili	530	523	-1,3	0,1	0,2
Alloggi per vacanze, villaggi turistici, ostelli, affittac.	472	492	4,2	4,7	12,3
Campeggi	103	101	-1,9	0,0	1,5
Ristoranti, gelaterie e pasticcerie	3.192	3.271	2,5	1,9	2,4
Mense e catering	28	32	14,3	5,7	1,3
Bar e simili	1.941	1.929	-0,6	-0,4	0,2
Agenzie di viaggio e assistenza turistica	234	241	3,0	3,1	1,3
Stabilimenti balneari	216	224	3,7	1,5	2,8
Tempo libero	267	278	4,1	0,4	-0,2
TOTALE	6.983	7.091	1,5	1,3	1,7

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Grafico 1 - Variazione % imprese turistiche per SEL - 2017



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Infocamere

Poco più di un terzo delle imprese turistiche livornesi è presente nell'Area del capoluogo, un quarto è diffuso in Val di Cecina e nell'Arcipelago Toscano, la restante parte, oltre il 16%, in Val di Cornia. In provincia di Grosseto 42 imprese su 100 sono nell'area del capoluogo, 30 nell'Albegna-Fiora, 21 nelle Colline Metallifere e 7 nell'Amiata (tabella 3).

La prospettiva cambia decisamente quando le imprese turistiche sono rapportate al totale delle imprese esistente su di un territorio: nel caso della provincia labronica si distinguono dagli altri il SEL Arcipelago per il valore raggiunto, oltre il 25%, che conferma l'enorme vocazione turistica dell'isola. L'opposto si verifica per il SEL del capoluogo, la cui incidenza si ferma al 9%.

Nella provincia maremmana solo le Colline Metallifere (12%) e l'Albegna-Fiora (10,4%) superano la soglia dei dieci punti percentuali. Nel complesso la provincia livornese (12,6%) appare maggiormente dotata di imprese turistiche sia rispetto a quella grossetana (10,1%) sia, soprattutto, nel confronto con la Toscana (9%) e l'Italia (8%).

Tab. 3 – Imprese turistiche: composizione % ed incidenza % sul totale imprese del territorio - 2017		
	Composizione %	Incidenza % sul totale imprese
Val di Cornia	16,28%	11,84%
Val di Cecina	24,39%	13,31%
Area Livornese	34,46%	9,25%
Arcipelago Toscano	24,87%	25,84%
Provincia Livorno	100,00%	12,66%
Colline Metallifere	21,65%	11,95%
Area Grossetana	41,94%	9,46%
Amiata Grossetano	6,85%	8,17%
Albegna-Fiora	29,56%	10,42%
Provincia di Grosseto	100,00%	10,08%
Toscana		9,02%
Italia		8,08%

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Tab. 4 - Incidenza % dei comparti turistici sul totale imprese - 2017				
	Alloggio	Ristorazione	Altri servizi turistici	Totale turismo
Val di Cornia	1,92	8,81	1,10	11,84
Val di Cecina	2,39	9,32	1,60	13,31
Area Livornese	0,44	7,96	0,85	9,25
Arcipelago Toscano	7,90	15,62	2,32	25,84
Provincia di Livorno	2,06	9,36	1,25	12,66
Colline Metallifere	1,92	8,79	1,24	11,95
Area Grossetana	0,90	7,26	1,30	9,46
Amiata Grossetano	1,79	5,69	0,69	8,17
Albegna-Fiora	2,13	7,32	0,97	10,42
Provincia di Grosseto	1,51	7,42	1,14	10,08
Toscana	1,44	6,64	0,93	9,02
Italia	0,93	6,37	0,78	8,08

Elaborazione Centro Studi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

È anche interessante calcolare l'incidenza dei nove comparti turistici per territorio⁷⁸, suddivisi in tre aggregati: alloggio, ristorazione ed "altro turismo". Livorno e Grosseto si piazzano ampiamente sopra le medie regionale e nazionale, grazie al contributo di quasi tutti i SEL, per i quali d'altro canto si osserva qualche eccezione: l'Area livornese, notoriamente poco orientata al turismo, appare "carente" quanto a strutture dedicate all'alloggio; l'Amiata grossetano per quanto concerne ristorazione e per "altri servizi turistici". In positivo, spiccano i numeri dell'Arcipelago (tabella 4). Nel corso del 2017 si sono iscritte di 219 nuove imprese turistiche e ne sono state cancellate 444⁷⁹, il saldo è dunque stato negativo per 225 unità, valore vicino al -202 riscontrato l'anno precedente. È importante far notare come tale saldo dovrebbe avere in realtà un valore diverso, in quanto quello indicato non può tener conto delle imprese iscritte che a fine anno non avevano ancora comunicato il loro settore di appartenenza e che dunque risultano come "imprese non classificate".

Tab. 5 - Natimortalità delle imprese turistiche per territorio nel 2017			
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Val di Cornia	3,0	5,4	-2,4
Val di Cecina	2,3	6,7	-4,4
Area Livornese	4,3	9,5	-5,2
Arcipelago Toscano	2,8	4,7	-1,9
Provincia di Livorno	3,2	7,0	-3,7
Colline Metallifere	3,4	5,3	-1,9
Area Grossetana	3,0	6,1	-3,1
Amiata Grossetano	2,0	4,6	-2,5
Albegna-Fiora	2,9	5,1	-2,1
Provincia di Grosseto	3,0	5,5	-2,5
CCIAA Maremma e Tirreno	3,1	6,4	-3,2
Toscana	3,1	6,2	-3,1
Italia	3,6	6,3	-2,7
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

In generale, quindi, pur registrando, come detto, un saldo grosso modo simile a quello dell'anno precedente, diverso è l'andamento delle due voci che concorrono alla formazione del saldo stesso. Rispetto al 2016, le iscrizioni sono calate del 17%, stesso andamento rilevato in Toscana (-14%) ed in Italia (-8,5%), seppur con un'intensità minore. Anche il numero di cessazioni è in diminuzione (-4,7%) ed in questo caso l'andamento appare migliore rispetto ai territori di confronto (Toscana +1,8%, Italia -2,8%).

⁷⁸ Così come definiti nella premessa.

⁷⁹ Dato al lordo delle cancellazioni d'ufficio.

Il tasso natalità annuale relativo alla CCIAA è calcolato in 3,1 punti percentuali (3,2% Livorno e 3,0% Grosseto), medesimo valore di quello regionale, inferiore a quello nazionale (3,6%); il tasso di mortalità è pari a 6,4 punti percentuali (Livorno 7,0% e Grosseto 5,5%), in linea coi valori toscano ed italiano. Il tasso di crescita è dunque negativo per 3,2 punti percentuali (tabella 5), ma, come già accennato, in questo calcolo non figurano le imprese non ancora classificate che andranno ad “ingrossare” le fila del settore.

2. Flussi turistici 2017

2.1. Il quadro regionale

Il 2017 è stato un anno da incorniciare in Italia come in Toscana per quanto concerne i flussi turistici: nella nostra regione gli arrivi hanno superato quota 13,7 milioni⁸⁰, le presenze hanno raggiunto la ragguardevole cifra di 46,4 milioni, per una permanenza media di 3,4 notti. Rispetto all'anno precedente si annota sia un incremento degli arrivi, del 6,2%, sia delle presenze, del 3,8%. Salvo un paio di casi isolati (presenze in diminuzione tendenziale a Pisa e Lucca), la diversa intensità della crescita tra arrivi e presenze si rileva per tutte le province toscane, comportando un lieve calo del numero medio di notti trascorse nei nostri territori rispetto all'anno precedente. In altre parole, è cresciuto il numero di coloro che trascorrono una vacanza breve nei nostri territori.

Tab. 6 - Movimento turistico 2017 per provincia toscana ed alcuni indici turistici

Provincia	Arrivi	Presenze	Presenza media	Tasso di turisticità	Densità turistica
Massa-Carrara	266.443	1.114.042	4,2	5,7	964,8
Lucca	1.033.304	3.592.979	3,5	9,2	2.026,2
Pistoia	891.883	2.362.085	2,6	8,1	2.450,0
Firenze	5.270.527	14.936.605	2,8	14,7	4.251,0
Livorno	1.461.503	8.688.862	5,9	25,8	7.158,9
Pisa	1.005.067	3.104.166	3,1	7,4	1.269,7
Arezzo	515.112	1.394.634	2,7	4,1	431,4
Siena	1.898.255	4.962.917	2,6	18,5	1.298,9
Grosseto	1.185.936	5.734.190	4,8	25,8	1.273,4
Prato	244.144	539.886	2,2	2,1	1.476,2
Toscana	13.772.174	46.430.366	3,4	12,4	2.019,8

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su fonti varie

Con 5,2 milioni di arrivi e quasi 15 milioni di presenze⁸¹, Firenze si conferma “regina” fra le province toscane, ed uno dei primissimi territori a livello nazionale per quanto concerne l'afflusso

⁸⁰ I dati, pubblicati dalla Regione Toscana, derivano dalla "Rilevazione statistica del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" e sono da considerare provvisori fino alla validazione dell'Istat, titolare della rilevazione.

⁸¹ Di cui ben oltre la metà nel solo comune capoluogo (73% arrivi, 68% presenze).

turistico. Considerando gli arrivi, a debita distanza seguono le province di Siena, Livorno e Grosseto; queste ultime sono rispettivamente in seconda e terza posizione, relativamente alla graduatoria delle presenze, sempre dopo Firenze.

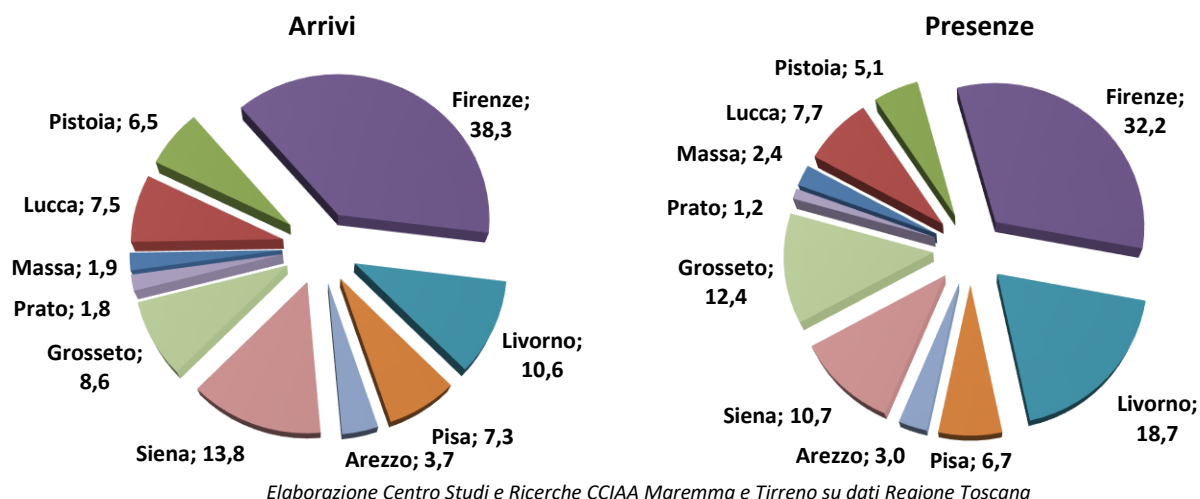
Quelli delle province di Livorno e Grosseto sono in Toscana i territori a maggiore vocazione turistica: presentano, infatti, valori significativamente elevati in termini di tasso di turisticità⁸² e di densità turistica⁸³, il primo dei quali è ampiamente superiore rispetto alla media regionale. Osservando poi i valori della permanenza media nelle due province, anch'essi sicuramente elevati, s'intuisce come ciò sia dovuto al fatto che il turismo che contraddistingue Livorno e Grosseto è in prevalenza balneare. Questa tipologia turistica, pur risentendo in modo marcato della stagionalità nonché, più in generale, di un'ipersensibilità nei confronti degli andamenti meteorologici, è caratterizzata dal fatto che la maggior parte dei turisti trascorre, se non la vacanza principale dell'anno, almeno la classica "settimana al mare". Le altre due province con presenza media superiore alla media regionale sono, infatti, Massa Carrara e Lucca, anch'esse affacciate sul mare. Pisa non è tra queste perché la tipologia di turismo lì predominante (così come per Firenze e Siena) è quella tipica delle città d'arte, ormai caratterizzate dal cosiddetto "mordi e fuggi".

Tab. 7 - Movimento turistico 2017: variazioni tendenziali % per provincia toscana		
Provincia	Arrivi	Presenze
Massa-Carrara	10,7	6,7
Lucca	5,1	-3,7
Pistoia	4,2	4,1
Firenze	5,9	5,7
Livorno	7,2	6,0
Pisa	2,2	-0,7
Arezzo	14,3	6,7
Siena	8,1	5,8
Grosseto	5,4	0,3
Prato	5,0	3,4
Toscana	6,2	3,8
<i>Elaborazione CSR CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>		

⁸² Qui calcolato come presenze turistiche su residenti. Si può ottenere anche come presenze/(popolazione residente /365)*100: cambiano i numeri ma non le distanze relative fra i territori.

⁸³ Calcolato come presenze turistiche su estensione territoriale in kmq.

Grafico 2 – Arrivi e presenze: distribuzione per provincia toscana - 2017



2.2. Provincia di Livorno

Nel corso del 2017 in provincia di Livorno si sono contati oltre 1,4 milioni di arrivi e quasi 8,7 milioni di presenze, entrambi questi valori sono in forte ascesa nell'analisi tendenziale: +7,2% i primi, +6,0% le seconde. La permanenza media si attesta sui 5,9 giorni, in lieve calo rispetto all'anno precedente.

Crescono in maniera più che soddisfacente in termini di arrivi e di presenze sia i turisti di nazionalità italiana, sia quelli di provenienza straniera. La permanenza media degli stranieri (6,8 notti) era e rimane superiore a quella degli italiani (5,5). Come abbiamo avuto già modo di affermare: *la permanenza media degli stranieri è storicamente più alta di quella degli italiani giacché i primi tendono ad ammortizzare i tempi di spostamento ed a spalmarne i costi con un soggiorno mediamente più lungo, in quanto è plausibile che la scelta di un viaggio all'estero rappresenti la vacanza principale dell'anno (dunque la più lunga)*⁸⁴.

Anche dal punto di vista delle tipologie ricettive si rilevano solo variazioni tendenziali positive, con l'extralberghiero che cresce comunque in maniera più vigorosa rispetto all'alberghiero: in entrambi i casi, le variazioni tendenziali degli arrivi superano quelle delle presenze. Con questi andamenti si mantiene inalterata la distanza che storicamente divide la permanenza media dell'extralberghiero (7,5 notti) da quella dell'alberghiero (4,2), valori peraltro in lieve diminuzione rispetto al 2016. La differenza fra le due tipologie può essere spiegata con la maggiore economicità dei soggiorni presso le strutture extralberghiere ed anche col fatto che queste ultime sono preferite in larga parte dagli stranieri, che, come detto, si soffermano più a lungo degli italiani.

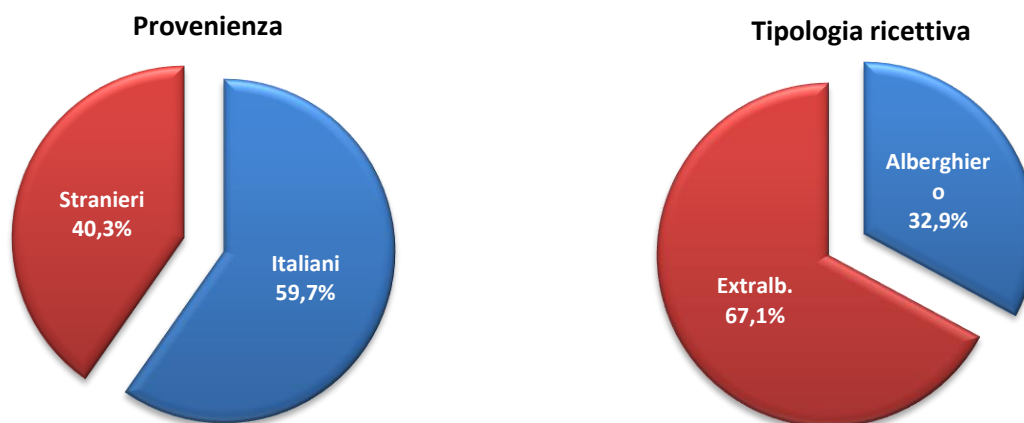
⁸⁴ Sviluppo di un territorio, Rapporto strutturale sulle economie di Grosseto e Livorno nel 2016. Giornata dell'Economia, Livorno, 16 giugno 2017.

Tab. 8 - Movimenti turistici 2017 e variazioni tendenziali - Livorno						
	Italiani		Stranieri		Totali	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2017						
Alberghieri	477.423	1.895.191	203.555	959.758	680.978	2.854.949
Extralberghieri	466.353	3.294.559	314.172	2.539.354	780.525	5.833.913
Totale Esercizi	943.776	5.189.750	517.727	3.499.112	1.461.503	8.688.862
2016						
Alberghieri	455.461	1.870.232	192.574	908.754	648.035	2.778.986
Extralberghieri	423.403	3.015.414	292.343	2.399.585	715.746	5.414.999
Totale Esercizi	878.864	4.885.646	484.917	3.308.339	1.363.781	8.193.985
Variazioni tendenziali						
Alberghieri	4,8%	1,3%	5,7%	5,6%	5,1%	2,7%
Extralberghieri	10,1%	9,3%	7,5%	5,8%	9,1%	7,7%
Totale Esercizi	7,4%	6,2%	6,8%	5,8%	7,2%	6,0%

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

In termini di presenze, nel 2017 la suddivisione fra turisti italiani (59,6%) e stranieri (40,3%) è rimasta pressoché identica a quella dell'anno precedente. Cambia invece di un punto percentuale l'incidenza delle notti trascorse nelle strutture extralberghiere (67,1%) a sfavore di quelle alberghiere (32,9%).

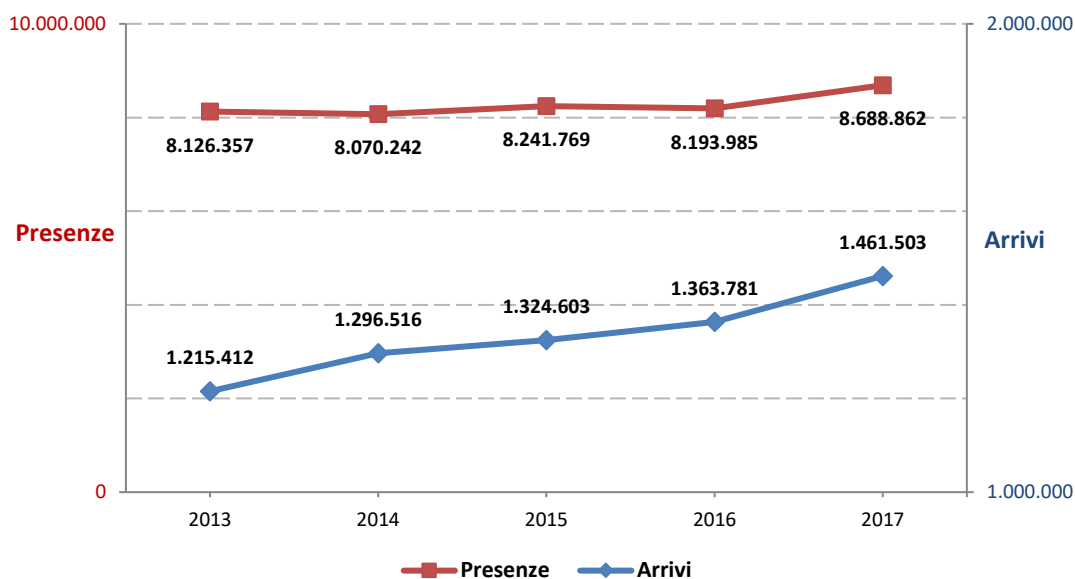
Grafico 3 - Distribuzione presenze turistiche per tipologia ricettiva e nazionalità – Livorno 2017



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Il 2017 si caratterizza come l'anno col maggior numero sia di arrivi sia di presenze da quando esiste le serie storica, almeno quella in nostro possesso, ovvero dall'anno 2000. Dal 2013 al 2016 le presenze erano restate sostanzialmente stabili, mentre gli arrivi crescevano in maniera abbastanza evidente, fenomeno che ha inevitabilmente portato ad una costante riduzione della permanenza media (grafico 2).

Grafico 4 - Arrivi e presenze in provincia di Livorno. Serie 2013-2017



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Tramite l'analisi degli arrivi dei turisti italiani per regione di provenienza, si scopre che nel corso del 2017 nulla è cambiato rispetto agli anni passati: essi giungono per la maggior parte dalla Toscana (23% del totale degli arrivi) e dalla Lombardia e, con assai minore frequenza dal Piemonte, dall'Emilia Romagna e dal Lazio. Tutte le regioni citate presentano saldi ampiamente positivi rispetto al 2016, anche superiori ai dieci punti percentuali.

Rispetto agli anni passati non cambia neanche la classifica degli arrivi per Paese che è capitanata dalla Germania (12,6% del totale) seguita, a debita distanza da Svizzera, Olanda e Francia, quest'ultima è l'unica nazione per la quale si rileva un calo tendenziale.

Nonostante il costante aumento nei flussi rilevato negli ultimi anni, la "clientela" che giunge nella nostra provincia appare per lo meno fidelizzata come area di provenienza: concentrata in aree geografiche ben definite, poche regioni in Italia e poche nazioni nel mondo, tutte in Europa. I turisti provenienti da altri continenti sono ancora in numero limitato: nel 2017 i primi Paesi non europei nella graduatoria sono USA e Russia, rispettivamente all'11° ed al 12° posto, con circa 15.000 mila arrivi in totale.

È peraltro palese che, qualunque sia il Paese d'origine, chi giunge per la prima volta in Italia (ed in Toscana) preferisce visitare le città d'arte famose in tutto il mondo piuttosto che crogiolarsi al sole sul bagnasciuga. Di conseguenza la provincia di Livorno, così come quella di Grosseto, dovrebbero puntare ad attrarre i cosiddetti turisti *repeaters*.

Tab. 9 - Classifica arrivi italiani per regione di provenienza e stranieri per nazione Livorno 2017

Stranieri				Italiani			
Paese	Arrivi	Var. tend. %	Incid. %	Regione	Arrivi	Var. tend. %	Incid. %
1. Germania	184.032	6,4	12,59	1. Toscana	334.953	10,3	22,92
2. Svizzera	81.185	8,2	5,55	2. Lombardia	201.730	6,0	13,80
3. Paesi Bassi	56.262	1,5	3,85	3. Piemonte	77.568	3,1	5,31
4. Francia	37.588	-4,3	2,57	4. Emilia-R.	74.793	5,1	5,12
5. Austria	20.418	5,1	1,40	5. Lazio	61.050	12,1	4,18

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Osservando i dati alle due aree turistiche in cui si è soliti dividere la provincia, Costa degli Etruschi ed Arcipelago Toscano, si rileva innanzitutto che la prima presenta valori più che doppi rispetto alla seconda, sia considerando sia gli arrivi (1 milione contro 440 mila), sia le presenze (5,8 milioni contro 2,8 milioni). La Costa degli Etruschi dispone, d'altro canto, di un territorio più facilmente accessibile e più vasto, caratterizzato comunque della presenza di un numero maggiore di strutture, e dunque di posti letto.

In ottica tendenziale, seppur entrambi i territori evidenzino un buon andamento al rialzo per quanto concerne la provenienza dei turisti e per la tipologia ricettiva, le variazioni calcolate per la Costa degli Etruschi sono decisamente migliori rispetto a quelle dell'Arcipelago (tabella 10).

Si rileva, di converso, una sostanziale differenza tra la permanenza media tra l'isola (6,4 notti) ed il continente (5,8) e ciò conferma della tesi che più è lungo il tempo di trasferimento e maggiore è il tempo di permanenza sul posto.

Tab. 10 - Flussi turistici 2017 per area turistica livornese e variazioni tendenziali

	Italiani		Stranieri		Totali	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Costa degli Etruschi	646.288	3.417.996	368.510	2.433.603	1.014.798	5.851.599
Var. tend. %	9,3	8,0	7,4	5,5	8,6	7,0
Arcipelago Toscano	297.488	1.771.754	149.217	1.065.509	446.705	2.837.263
Var. tend. %	3,4	2,9	5,2	6,3	4,0	4,1

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

2.3. Provincia di Grosseto

Nel corso del 2017 la provincia maremmana ha ospitato quasi 1,2 milioni di persone per 5,7 milioni di presenze, valori che sul piano tendenziale fanno segnare una crescita marcata degli arrivi (5,4%) ed una molto più flebile per le presenze (+0,3%). La permanenza media si assesta sulle 4,8 notti, contro le 5,1 calcolate per il 2016.

Considerato che gli arrivi sono cresciuti per ogni tipologia considerata, per quanto riguarda le presenze si può affermare che l'andamento sopra descritto è ascrivibile in massima parte ai turisti

italiani, che rappresentano oltre i due terzi del totale ed il cui afflusso è lievemente diminuito (-0,1%). Gli stranieri hanno d'altro canto garantito un numero maggiore di presenze (+1,3%) rispetto all'anno precedente. Così come visto per Livorno, anche a Grosseto la permanenza media degli stranieri (5,9 notti) è superiore a quella degli italiani (4,5), quest'ultima risulta in calo rispetto al 2016 quando si calcolava in 4,8 notti.

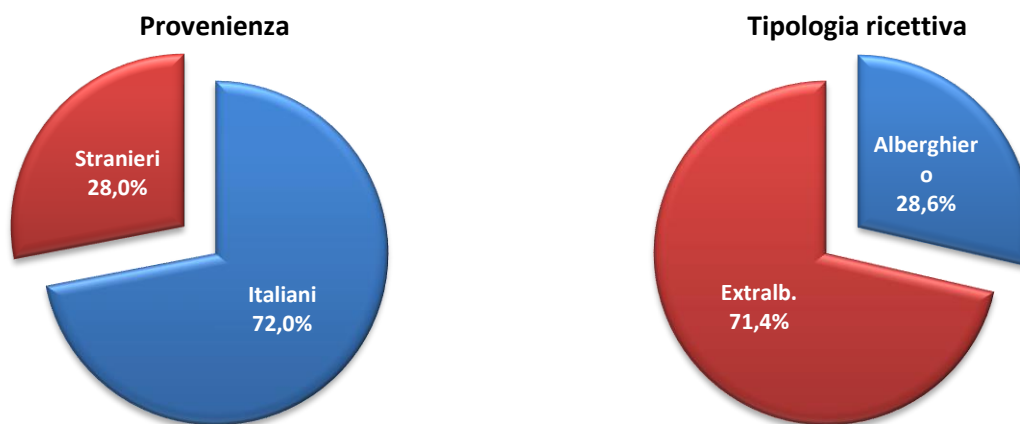
Tab. 11 - Movimenti turistici 2017 e variazioni tendenziali - Grosseto						
	Italiani		Stranieri		Totali	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2017						
Alberghieri	374.416	1.186.518	107.640	454.236	482.056	1.640.754
Extralberghieri	537.355	2.940.770	166.525	1.152.666	703.880	4.093.436
Totale Esercizi	911.771	4.127.288	274.165	1.606.902	1.185.936	5.734.190
2016						
Alberghieri	371.537	1.172.416	107.323	476.118	478.860	1.648.534
Extralberghieri	491.261	2.960.801	154.879	1.110.066	646.140	4.070.867
Totale Esercizi	862.798	4.133.217	262.202	1.586.184	1.125.000	5.719.401
Variazioni tendenziali						
Alberghieri	0,8%	1,2%	0,3%	-4,6%	0,7%	-0,5%
Extralberghieri	9,4%	-0,7%	7,5%	3,8%	8,9%	0,6%
Totale Esercizi	5,7%	-0,1%	4,6%	1,3%	5,4%	0,3%

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Il comparto extralberghiero può vantare un cospicuo aumento in termini di arrivi (+8,9%); aumento molto minore per quanto concerne le presenze (+0,6%). L'alberghiero "incassa" solo una piccola crescita dei primi (+0,7%) ma deve anche far fronte ad una flessione delle seconde (-0,5%), dovuta soprattutto ai turisti con passaporto estero. Con questi andamenti, la permanenza media dell'alberghiero (3,4 notti) resta la medesima del 2016, mentre si riduce quella dell'extralberghiero (5,8 notti, era 6,3).

Come già accennato, l'incidenza delle presenze di turisti italiani sul totale è preponderante, almeno nel confronto con la provincia di Livorno: nel 2017 è stata pari al 72%, valore in lieve calo rispetto all'anno precedente. Per quanto concerne la tipologia ricettiva, l'extralberghiero detiene oltre il 70% del "mercato" provinciale (grafico 5), questa percentuale è variata di poco se confrontata con quella del 2016.

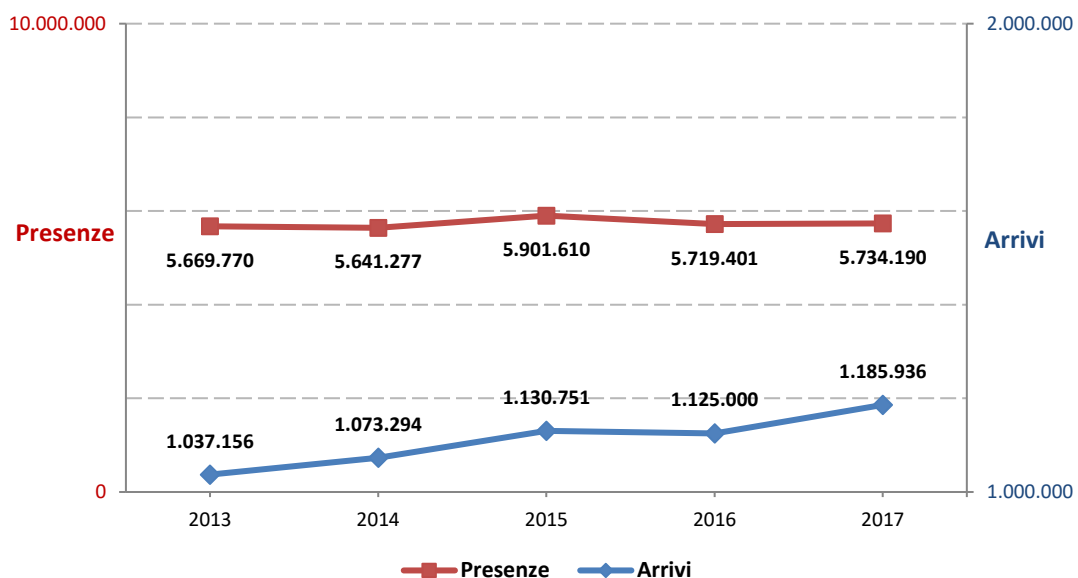
Grafico 5 - Distribuzione presenze turistiche per tipologia ricettiva e nazionalità – Grosseto 2017



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Osservando la serie storica dal 2013 (grafico 6⁸⁵), si nota che il 2017 si caratterizza come l'anno col maggior numero di arrivi ed il secondo per presenze per la provincia di Grosseto. Negli ultimi anni ad una sostanziale stabilità delle presenze si è accompagnato un costante aumento degli arrivi, fenomeni che hanno inevitabilmente portato ad una riduzione della permanenza media, come peraltro rilevato per Livorno.

Grafico 6 - Arrivi e presenze in provincia di Grosseto. Serie 2013-2017



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

La classifica degli arrivi di turisti italiani per regione di provenienza e di quelli stranieri per nazione non offre grandi variazioni rispetto a quanto visto per Livorno: gli italiani provengono dalle stesse cinque regioni ma, data la vicinanza, il Lazio si inserisce al terzo posto, dopo Toscana e Lombardia

⁸⁵ Stessa scala numerica del grafico 4, relativo a Livorno.

e prima di Piemonte ed Emilia Romagna. I flussi turistici da tutte e cinque le regioni risultano in aumento tendenziale.

Fra gli stranieri, rispetto a Livorno si rileva la presenza degli statunitensi al quinto posto, proprio davanti agli austriaci che sono sesti. Tutte le nazionalità presenti in tabella 12 presentano un numero di arrivi in crescita rispetto al 2016, tranne gli olandesi, dei quali si calcola un calo del 5%.

Tab. 12 - Classifica arrivi italiani per regione di provenienza e stranieri per nazione Grosseto 2017							
Stranieri				Italiani			
Paese	Arrivi	Var. tend. %	Incid. %	Regione	Arrivi	Var. tend. %	Incid. %
1. Germania	85.099	8,3	7,18	1. Toscana	279.950	4,4	23,61
2. Svizzera	47.013	5,3	3,96	2. Lombardia	179.443	8,6	15,13
3. Paesi Bassi	17.903	-5,0	1,51	3. Lazio	142.377	2,9	12,01
4. Francia	13.981	4,4	1,18	4. Piemonte	62.285	21,3	5,25
5. USA	12.751	4,4	1,08	5. Emilia-R.	60.965	1,6	5,14

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

3. Strutture turistico-ricettive 2017

L'offerta di strutture turistiche che le province di Grosseto e Livorno possono mettere in campo è ampia e variegata e, come abbiamo visto, in continua crescita numerica, "stimolata" dal notevole e sempre maggiore afflusso turistico. Tale offerta, nella somma delle due province, a fine 2017 si compone di 3.355 esercizi (675 alberghi ed RTA e 2.680 strutture extralberghiere), con una ricettività di quasi 220 mila posti letto, per una media di 65 posti letto per struttura⁸⁶.

3.1. Provincia di Livorno

Nella provincia di Livorno alla fine dell'anno si contano 1.318 strutture ricettive, suddivise fra 369 alberghiere e 949 extralberghiere; le prime vantano oltre 30 mila posti letto e le seconde quasi 90 mila. I posti letto sono in media 83 per struttura.

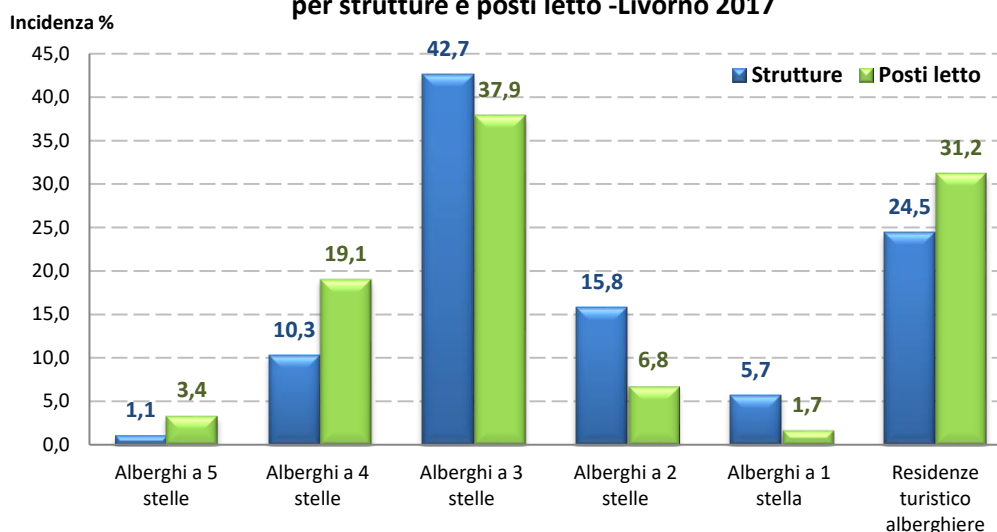
Tipologia ricettiva	Strutture	Posti letto	Camere
Alberghi a 5 stelle	4	1.036	451
Alberghi a 4 stelle	38	5.829	2.403
Alberghi a 3 stelle	157	11.581	5.189
Alberghi a 2 stelle	58	2.070	979
Alberghi a 1 stella	21	522	242
Residenze turistiche alberghiere	90	9.546	2.833
Esercizi Alberghieri	369	30.584	12.097
Agriturismo	295	6.387	2.712
Affittacamere	112	1.032	485
Alloggi privati	128	719	351
Aree di sosta	9	1.416	368
Case per ferie	16	950	393
Campeggi	62	53.054	13.648
Case/appartamenti per vacanze	276	10.548	2.850
Ostelli	1	99	24
Residence	40	2.778	815
Villaggi turistici	9	11.458	3.234
Residenze d'epoca	2	36	18
Esercizi Extralberghieri	949	88.476	24.898
Totale generale	1.318	119.060	36.995
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>			

Nel comparto alberghiero, le strutture più diffuse sono gli alberghi a tre stelle che rappresentano oltre il 42% del totale e nei quali si concentra il 38% della capacità ricettiva del comparto (posti letto), seguiti dalle residenze turistico alberghiere che rappresentano il 24,5% del totale del comparto ed il 31,2% dei posti letto. Gli alberghi a 1-2 stelle sono circa il 22% e dispongono di

⁸⁶ Anche in questo paragrafo, così come in quello precedente, si utilizzano i dati a fonte Regione Toscana: "Rilevazione statistica del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" (ISTAT). I numeri qui presentati sulle strutture turistiche sono differenti da quelli proposti nel paragrafo iniziale principalmente perché comprendono anche le unità locali, oltre alle sedi d'impresa.

poco meno del 9% dei posti letto, quelli a 4-5 stelle pesano per il 12% del totale ma forniscono il 22% dei posti letto presenti. La distribuzione dei posti letto, dunque, non segue pedissequamente quella delle strutture in quanto gli alberghi a 4-5 stelle e le RTA sono per evidenti motivi di economie di scala, più capienti delle restanti strutture.

Grafico 7 - Composizione del comparto alberghiero per strutture e posti letto -Livorno 2017



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

In tabella 14 è riportato il calcolo della media dei posti letto per struttura alberghiera, pari a 83 per l'intero comparto; il valore medio per tipologia è direttamente proporzionale al numero di stelle, con le RTA che si posizionano fra gli alberghi a 3 e quelli a 4 stelle.

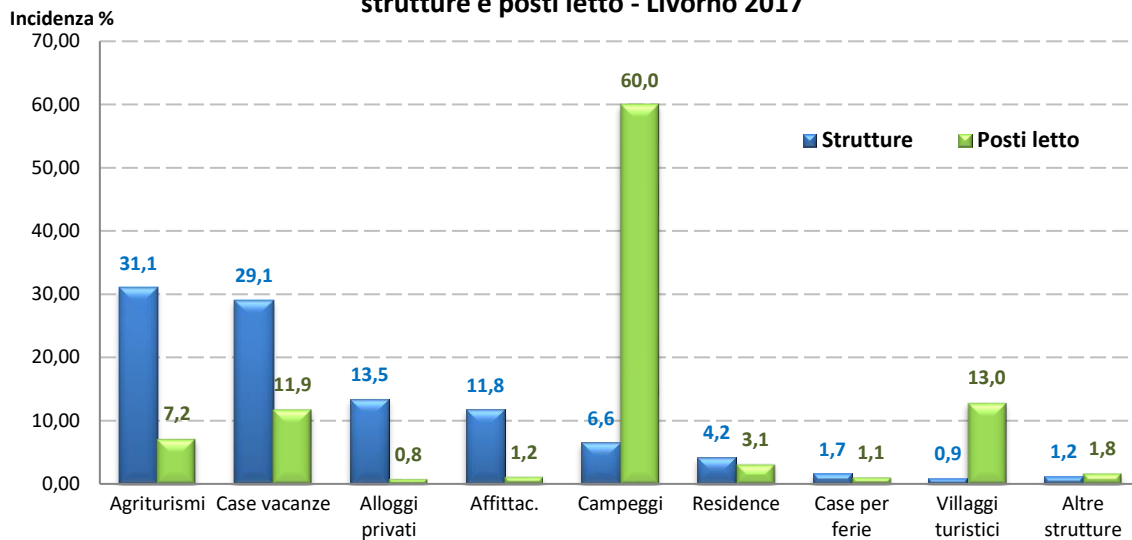
Tab. 14 – Media posti letto per tipologia alberghiera, Livorno 2017

Alberghi 5 stelle	Alberghi 4 stelle	Alberghi 3 stelle	Alberghi 2 stelle	Alberghi 1 stella	Residenze turistico alberghiere	Totale esercizi alberghieri
259,0	153,4	73,8	35,7	24,8	106,1	82,9

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Fra le strutture extralberghiere, gli agriturismi e le case/appartamenti per vacanze rappresentano le tipologie più diffuse (assieme pesano per circa il 60% del totale) ma concorrono con meno di un quinto dei posti letto, i quali, com'è facile intuire, sono in massima parte appannaggio dei campeggi, strutture che incidono soltanto per meno del 7% nel comparto extralberghiero. Fra le restanti tipologie, gli alloggi privati e gli affittacamere si distinguono per la buona presenza numerica mentre i villaggi turistici, numericamente poco rilevanti, da soli garantiscono il 13% dei posti letto nell'intera provincia (grafico 8).

Grafico 8 - Composizione del comparto extralberghiero per strutture e posti letto - Livorno 2017



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Il numero medio di posti letto per struttura extralberghiera è circa 93 ma la dispersione delle singole tipologie attorno a questa media appare decisamente più ampia di quanto rilevato per alberghiero: si va dagli oltre 1.000 dei villaggi turistici ai 6 degli alloggi privati (tabella 15).

Tab. 15 – Media posti letto per tipologia extralberghiera, Livorno 2017

Campeggi	Villaggi turistici	Case Vacanze	Residence	Agriturismi	Ostelli
852,3	1.297,2	38,3	69,5	21,7	99,0
Case ferie	Affittacamere	Alloggi privati	Aree sosta	Residence d'epoca	Totale esercizi extralberghieri
60,0	9,2	5,6	163,4	18,0	93,3

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

3.2. Provincia di Grosseto

L'offerta di strutture ricettive della provincia maremmana consiste in 2.037 esercizi, 306 di tipo alberghiero ed i restanti 1.731 di tipo extralberghiero, per una capacità complessiva che sfiora i 100 mila posti letto (tabella 16). La dimensione media di tali strutture appare inferiore a quella livornese, poiché la media dei posti letto in provincia di Grosseto è di poco inferiore alle 50 unità.

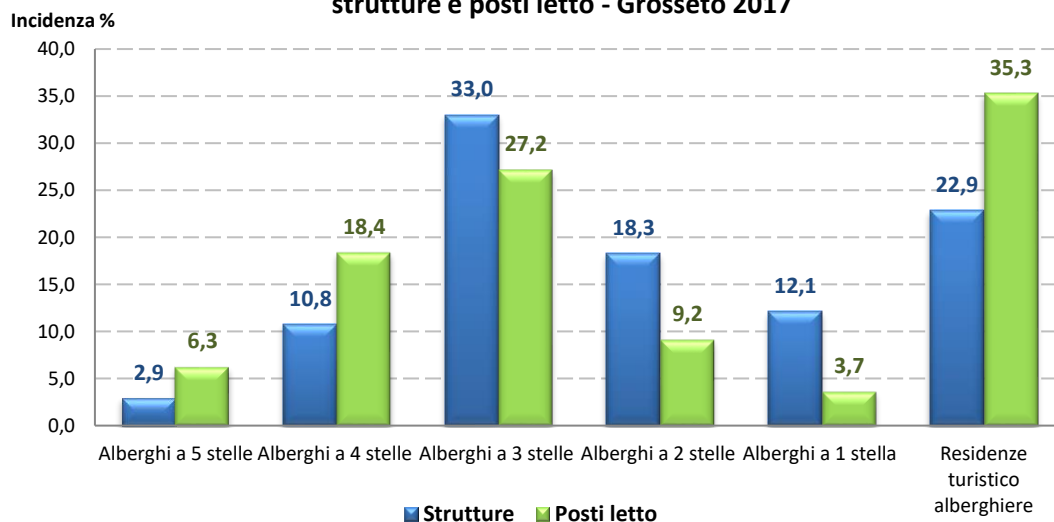
Anche nel comparto alberghiero grossetano, come accade per Livorno, le strutture più diffuse sono gli alberghi a tre stelle che rappresentano un terzo del totale e nei quali si concentra il 27% della capacità ricettiva del comparto (posti letto), seguiti dalle residenze turistico alberghiere che rappresentano il 23% del totale ma detengono la maggioranza relativa dei posti letto (35%).

Molto più diffusi rispetto a Livorno, gli alberghi a 1-2 stelle pesano per oltre il 30% e dispongono di poco meno del 13% dei posti letto. Gli alberghi a 4-5 stelle pesano per il 14% del totale ma forniscono oltre il 25% dei posti letto totali (grafico 9).

Tab. 16 - Consistenza dell'offerta ricettiva grossetana nel 2017			
Tipologia ricettiva	Strutture	Posti letto	Camere
Alberghi a 5 stelle	9	1.264	561
Alberghi a 4 stelle	33	3.706	1.655
Alberghi a 3 stelle	101	5.472	2.546
Alberghi a 2 stelle	56	1.844	878
Alberghi 1 stella	37	737	359
Residenze turistiche alberghiere	70	7.109	2.678
Esercizi Alberghieri	306	20.132	8.676
Agriturismo	1.096	13.791	6.885
Affittacamere	178	1.493	759
Alloggi privati	211	1.152	587
Aree di sosta	4	816	516
Case per ferie	7	523	148
Campeggi	46	50.452	13.720
Case/appartamenti per vacanze	159	6.361	2.437
Ostelli	2	147	21
Residence	14	1.763	836
Villaggi turistici	8	2.880	704
Residenze d'epoca	6	90	42
Esercizi Extralberghieri	1.731	79.467	26.655
Totale generale	2.037	99.599	35.332

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Grafico 9 - Composizione del comparto alberghiero per strutture e posti letto - Grosseto 2017



La media dei posti letto per struttura alberghiera è pari a circa 66 per l'intero comparto; il valore medio per tipologia è direttamente proporzionale al numero di stelle, con le RTA che si posizionano fra gli alberghi a 3 e quelli a 4 stelle, come già rilevato per Livorno.

Tab. 17 - Media posti letto per tipologia alberghiera, Grosseto 2017

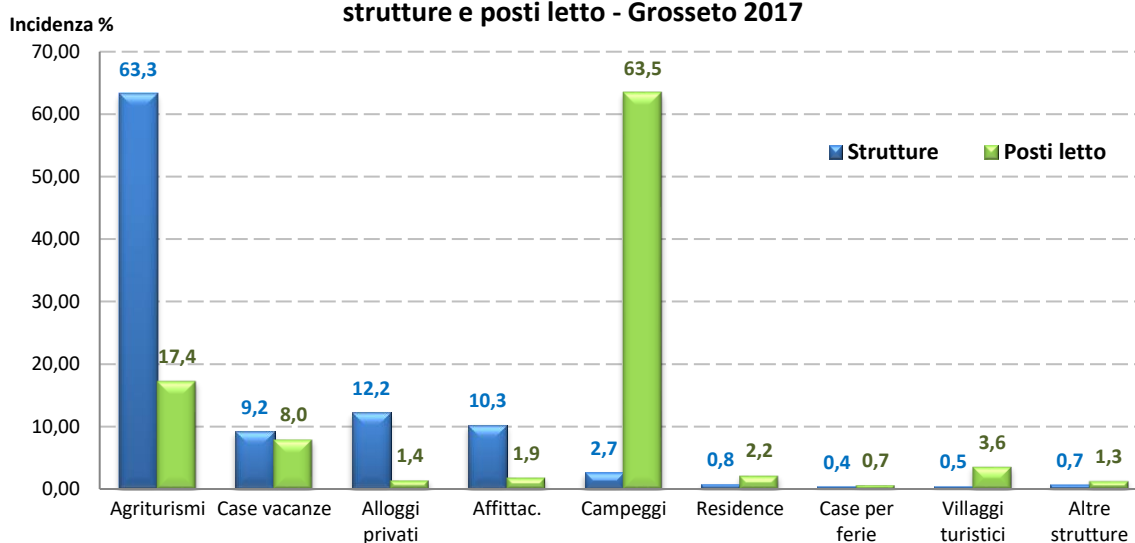
Alberghi 5 stelle	Alberghi 4 stelle	Alberghi 3 stelle	Alberghi 2 stelle	Alberghi 1 stella	Residenze turistico alberghiere	Totale esercizi alberghieri
140,4	112,3	54,2	32,9	19,9	101,6	65,8

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Nell'analisi della composizione del comparto extralberghiero in termini di strutture e posti letto (grafico 10), emerge un'evidente predominanza degli agriturismi (ben il 63,3% del totale) per quanto concerne le strutture e dei campeggi per quanto riguarda i posti letto (63,5%).

Data l'enorme presenza di agriturismi, l'extralberghiero maremmano appare di dimensioni mediamente inferiori al comparto alberghiero: il numero medio di posti letto per struttura extralberghiera è circa 46. Anche nel caso grossetano le singole tipologie evidenziano dimensioni medie assai diverse: dagli oltre 1.000 dei campeggi ai 6 degli alloggi privati (tabella 18).

Grafico 10 - Composizione del comparto extralberghiero strutture e posti letto - Grosseto 2017



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Tab. 18 - Media posti letto per tipologia extralberghiera 2017

Campeggi	Villaggi turistici	Case Vacanze	Residence	Agriturismi	Ostelli
1.096,8	360,0	40,0	125,9	12,6	73,5
Case ferie	Affittacamere	Alloggi privati	Aree sosta	Residence d'epoca	Totale esercizi extralberghieri
74,7	8,4	5,5	204,0	15,0	45,9

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

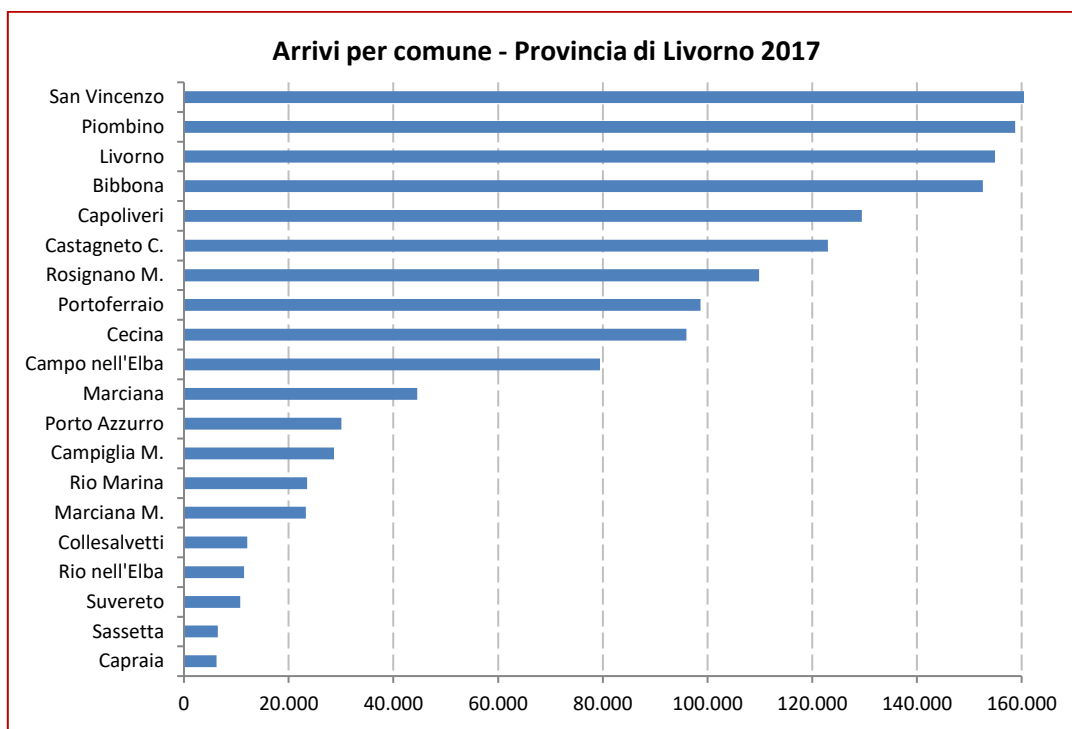
Appendice statistica

Movimenti turistici 2017 per comune - Provincia di Livorno							
	Italiani		Stranieri		Totali		Perman. media
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Bibbona	98.465	665.150	54.153	392.103	152.618	1.057.253	6,9
Campiglia Marittima	19.865	73.281	8.775	58.508	28.640	131.789	4,6
Campo nell'Elba	56.215	330.205	23.223	159.939	79.438	490.144	6,2
Capoliveri	82.644	572.344	46.845	399.480	129.489	971.824	7,5
Capraia Isola	5.855	18.878	384	1.558	6.239	20.436	3,3
Castagneto Carducci	70.221	528.655	52.782	411.630	123.003	940.285	7,6
Cecina	68.714	471.467	27.253	203.133	95.967	674.600	7,0
Collesalveti	7.807	18.181	4.307	8.652	12.114	26.833	2,2
Livorno	94.330	199.631	60.559	129.887	154.889	329.518	2,1
Marciana	30.344	161.726	14.195	79.378	44.539	241.104	5,4
Marciana Marina	16.991	71.814	6.294	23.103	23.285	94.917	4,1
Piombino	128.066	629.004	30.719	183.345	158.785	812.349	5,1
Porto Azzurro	20.610	143.579	9.448	61.639	30.058	205.218	6,8
Portoferraio	59.294	302.583	39.396	262.255	98.690	564.838	5,7
Rio Marina	18.665	122.893	4.835	35.157	23.500	158.050	6,7
Rio nell'Elba	6.870	47.732	4.597	43.000	11.467	90.732	7,9
Rosignano Marittimo	63.667	311.057	46.180	318.792	109.847	629.849	5,7
San Vincenzo	83.749	483.452	77.968	686.573	161.717	1.170.025	7,2
Sassetta	4.401	8.275	2.076	8.924	6.477	17.199	2,7
Suvereto	7.003	29.843	3.738	32.056	10.741	61.899	5,8
TOTALE	943.776	5.189.750	517.727	3.499.112	1.461.503	8.688.862	5,9

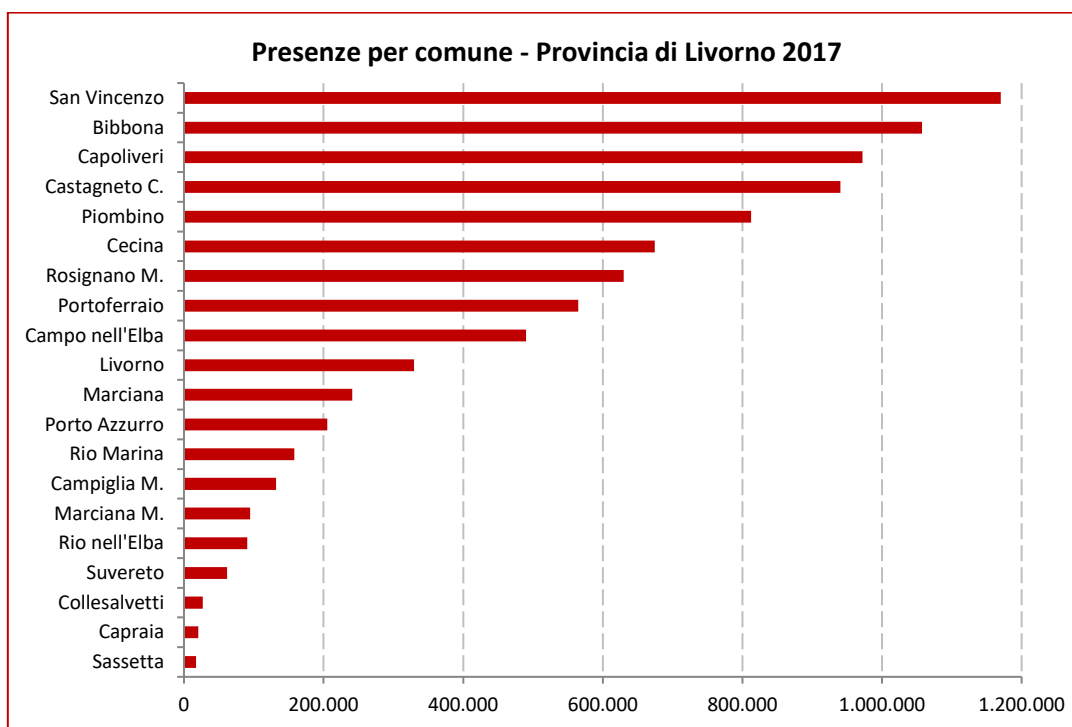
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Movimenti turistici 2017: variazioni tendenziali - Provincia di Livorno					
Comune	Arrivi	Presenze	Comune	Arrivi	Presenze
Bibbona	10,6	2,9	Marciana Marina	-17,5	-13,6
Campiglia Marittima	1,0	11,0	Piombino	7,8	7,2
Campo nell'Elba	9,9	3,5	Porto Azzurro	-0,2	4,2
Capoliveri	6,0	4,1	Portoferraio	5,3	9,9
Capraia Isola	93,2	109,4	Rio Marina	2,4	3,1
Castagneto Carducci	21,9	32,5	Rio nell'Elba	-0,5	11,4
Cecina	10,5	3,4	Rosignano Marittimo	2,1	-2,4
Collesalveti	-11,3	-0,3	San Vincenzo	4,6	2,5
Livorno	9,4	4,8	Sassetta	13,3	-5,5
Marciana	-1,7	-4,3	Suvereto	9,1	9,2
Provincia di Livorno	7,2	6,0			

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



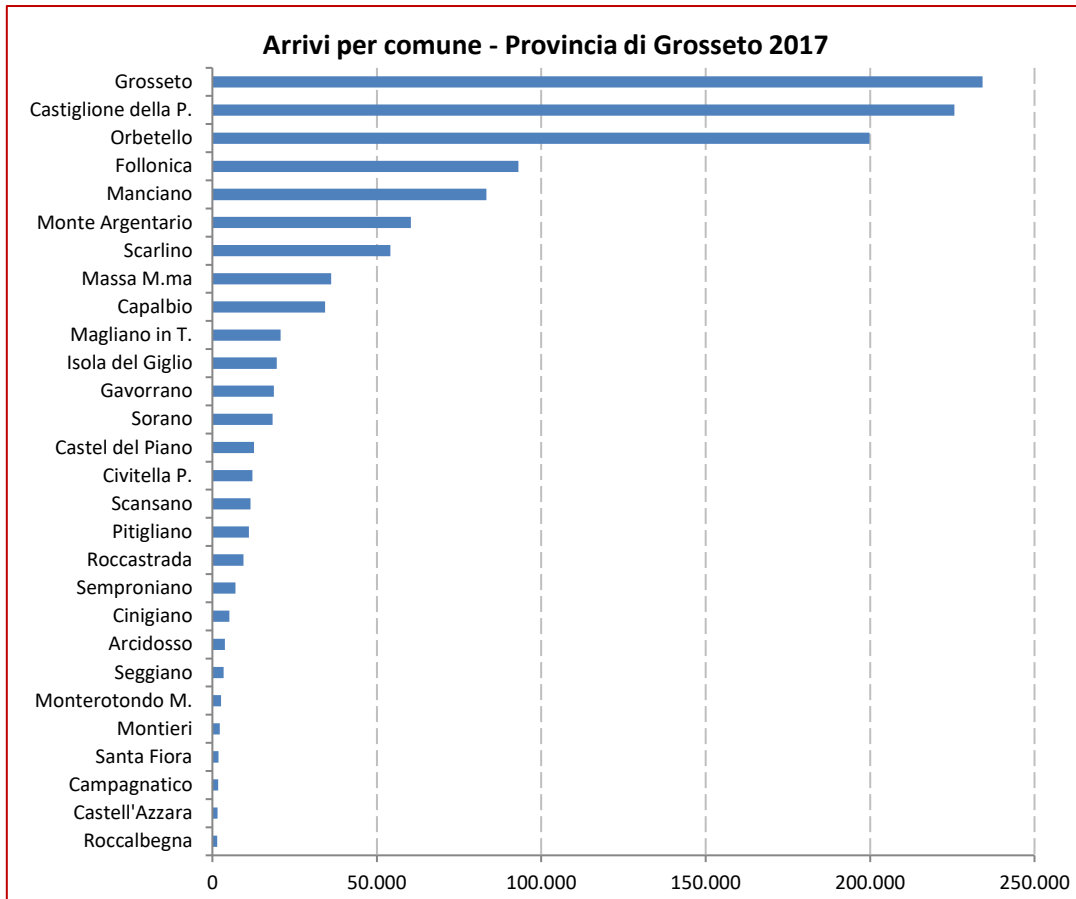
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Movimenti turistici 2017 per comune - Provincia di Grosseto							
	Italiani		Stranieri		Totali		Perman. media
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Arcidosso	2.881	8.503	935	4.784	3.816	13.287	3,5
Campagnatico	833	3.472	890	6.191	1.723	9.663	5,6
Capalbio	28.822	118.454	5.435	24.591	34.257	143.045	4,2
Castel del Piano	10.123	27.453	2.493	7.601	12.616	35.054	2,8
Castell'Azzara	1.120	4.175	456	2.808	1.576	6.983	4,4
Castiglione della Pescaia	153.345	864.386	72.295	498.596	225.640	1.362.982	6,0
Cinigiano	1.877	6.149	3.309	16.464	5.186	22.613	4,4
Civitella Paganico	7.418	20.632	4.736	17.609	12.154	38.241	3,1
Follonica	73.058	428.208	19.983	145.286	93.041	573.494	6,2
Gavorrano	8.001	23.538	10.667	75.999	18.668	99.537	5,3
Grosseto	196.197	878.623	38.018	205.758	234.215	1.084.381	4,6
Isola del Giglio	17.538	64.409	1.985	11.842	19.523	76.251	3,9
Magliano in Toscana	15.267	50.979	5.481	30.916	20.748	81.895	3,9
Manciano	70.482	163.685	12.887	40.351	83.369	204.036	2,4
Massa Marittima	20.517	65.955	15.579	98.869	36.096	164.824	4,6
Monte Argentario	41.631	128.470	18.689	61.476	60.320	189.946	3,1
Montieri	1.316	3.532	904	5.435	2.220	8.967	4,0
Orbetello	170.559	936.510	29.298	173.940	199.857	1.110.450	5,6
Pitigliano	8.407	16.041	2.654	7.050	11.061	23.091	2,1
Roccalbegna	976	1.944	441	2.946	1.417	4.890	3,5
Roccastrada	6.171	20.422	3.280	20.346	9.451	40.768	4,3
Santa Fiora	1.585	4.666	258	1.541	1.843	6.207	3,4
Scansano	8.971	23.373	2.656	14.240	11.627	37.613	3,2
Scarlino	40.863	209.631	13.307	98.322	54.170	307.953	5,7
Seggiano	2.075	5.058	1.316	5.883	3.391	10.941	3,2
Sorano	14.083	31.222	4.180	17.161	18.263	48.383	2,6
Monterotondo Marittimo	1.644	4.941	998	7.050	2.642	11.991	4,5
Semproniano	6.011	12.857	1.035	3.847	7.046	16.704	2,4
TOTALE	911.771	4.127.288	274.165	1.606.902	1.185.936	5.734.190	4,8

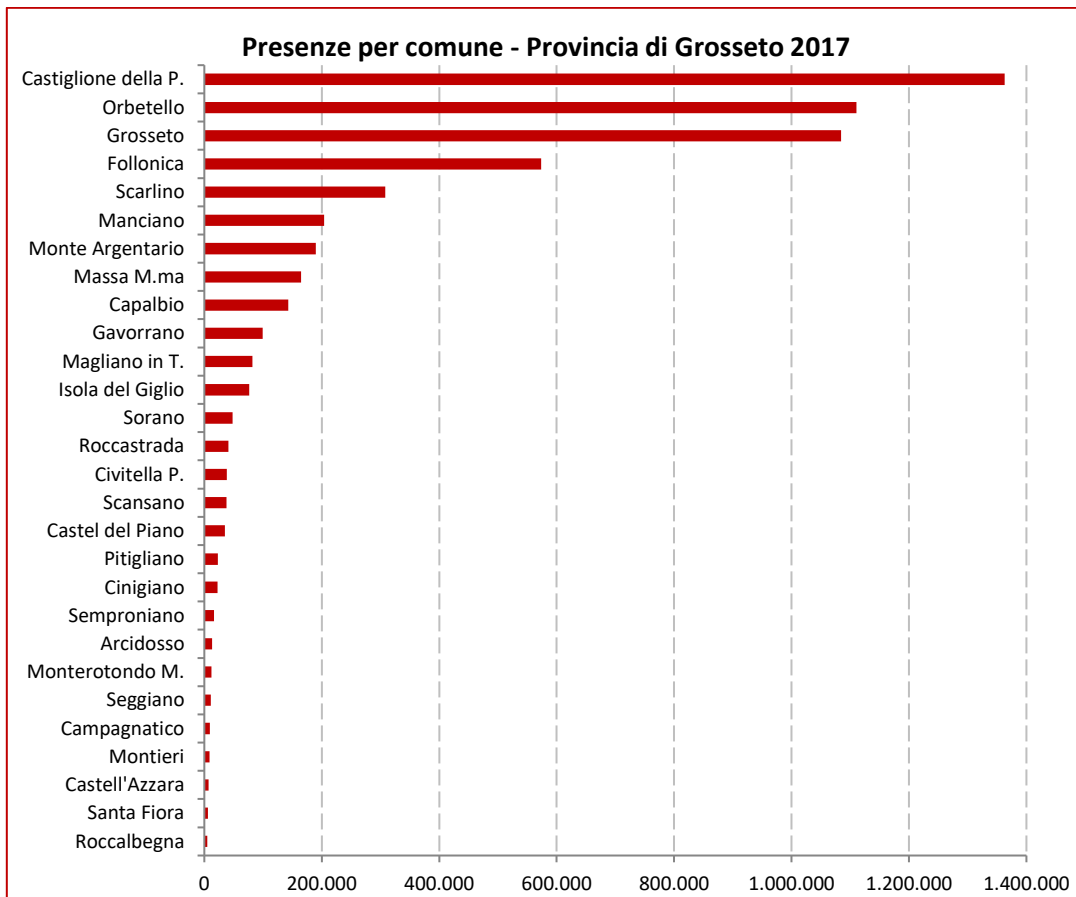
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCLAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Movimenti turistici 2017: variazioni tendenziali - Provincia di Grosseto					
Comune	Arrivi	Presenze	Comune	Arrivi	Presenze
Arcidosso	23,2	17,2	Massa Marittima	3,5	1,7
Campagnatico	-0,6	-3,9	Monte Argentario	10,7	8,0
Capalbio	4,2	4,5	Montieri	-12,4	-9,2
Castel del Piano	5,6	16,8	Orbetello	4,5	-0,6
Castell'Azzara	3,1	-5,7	Pitigliano	-2,3	-0,8
Castiglione della Pescaia	7,3	-2,5	Roccalbegna	-0,8	5,0
Cinigiano	-4,4	-8,8	Roccastrada	-0,3	-5,9
Civitella Paganico	3,4	-11,4	Santa Fiora	19,1	15,8
Follonica	1,4	-1,2	Scansano	9,3	10,0
Gavorrano	4,3	-1,2	Scarlino	6,6	-5,7
Grosseto	3,2	3,5	Seggiano	13,9	-5,3
Isola del Giglio	6,6	4,4	Sorano	18,3	12,6
Magliano in Toscana	0,3	-1,8	Monterotondo Marittimo	35,0	22,8
Manciano	9,3	6,6	Semproniano	21,5	23,8
Provincia Grosseto	5,4	0,3			

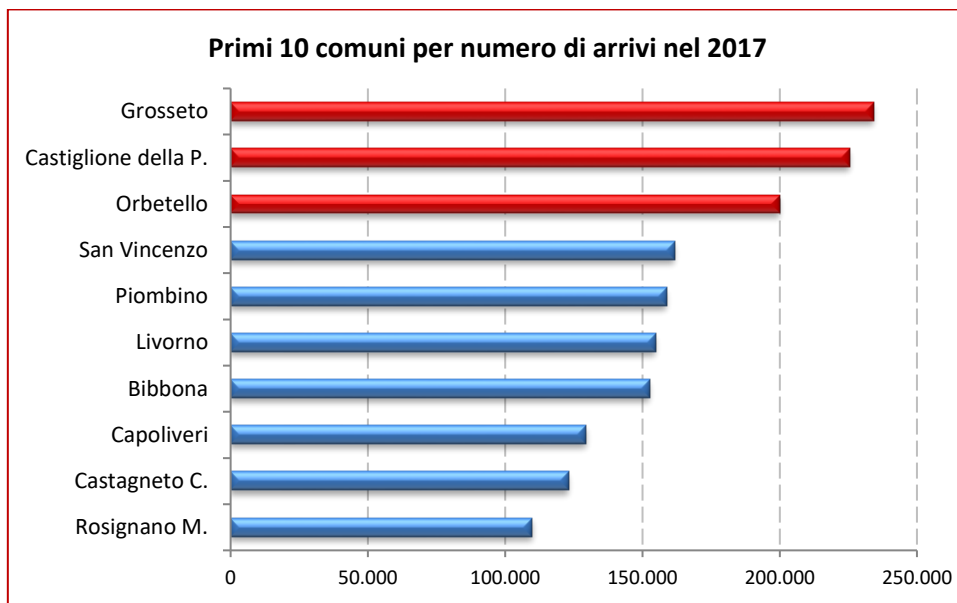
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCLAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



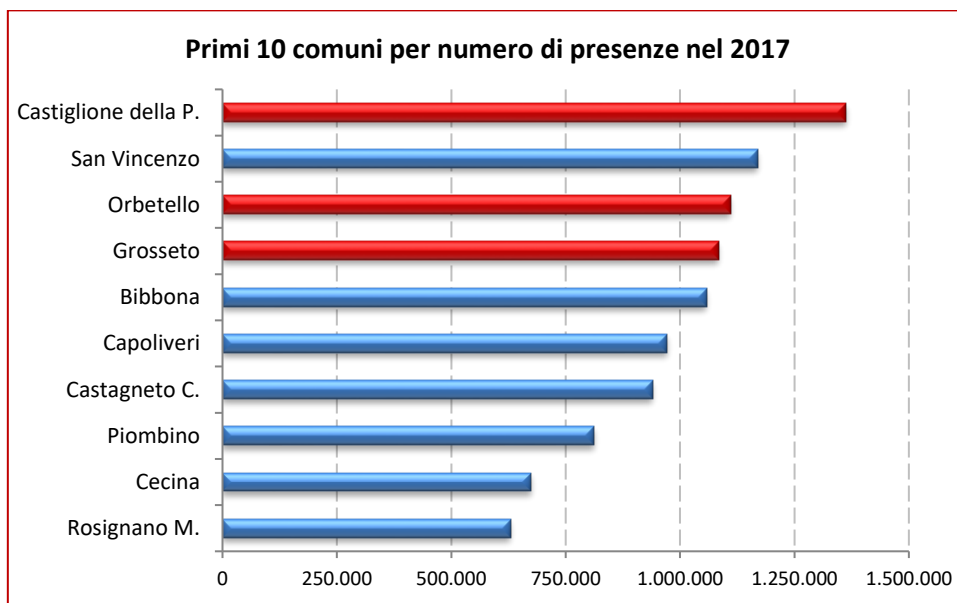
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



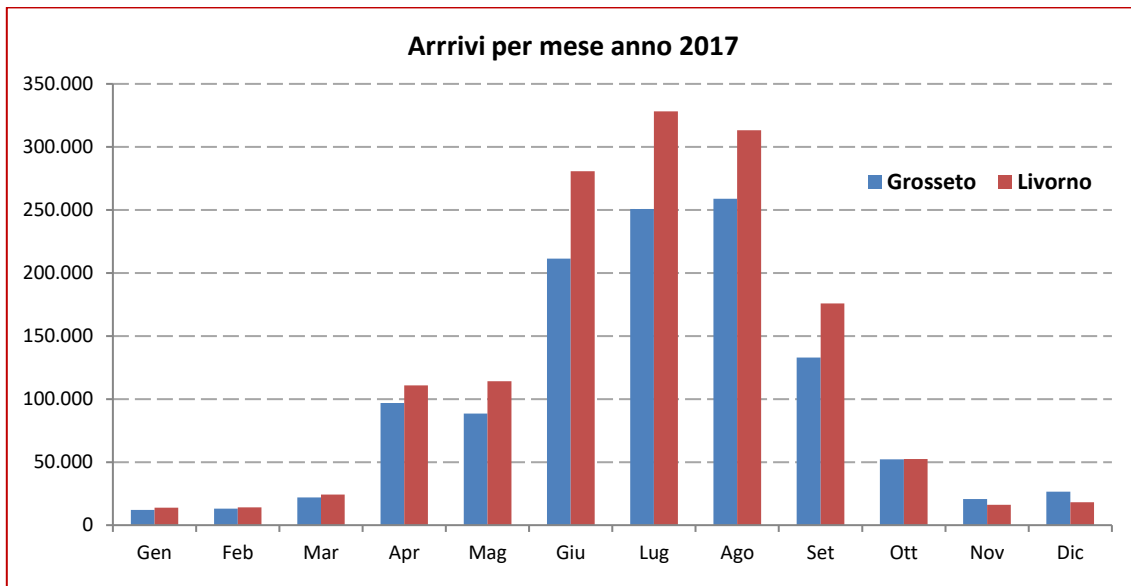
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



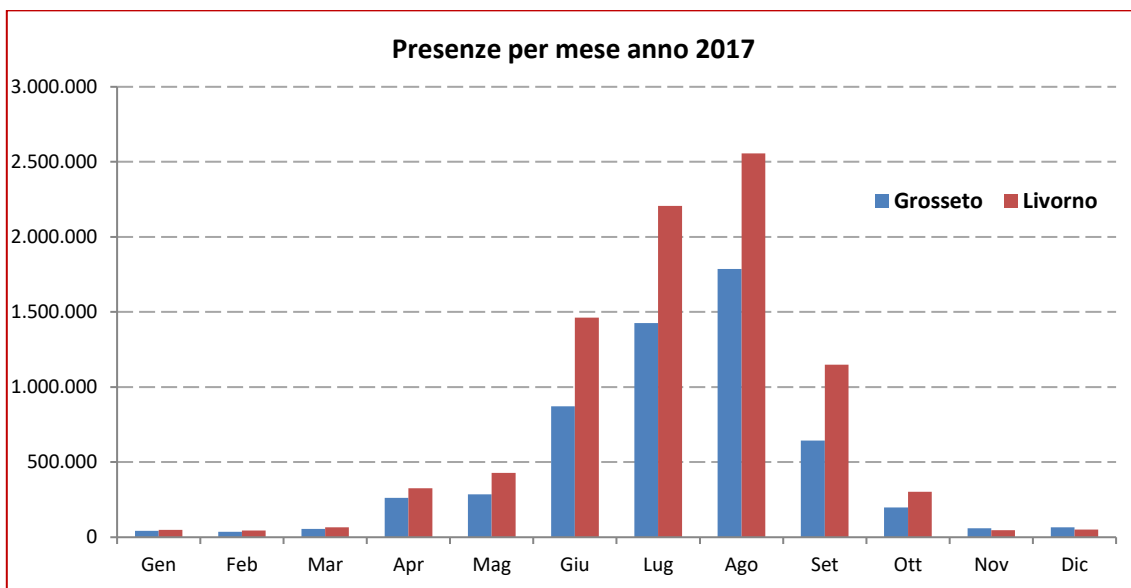
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



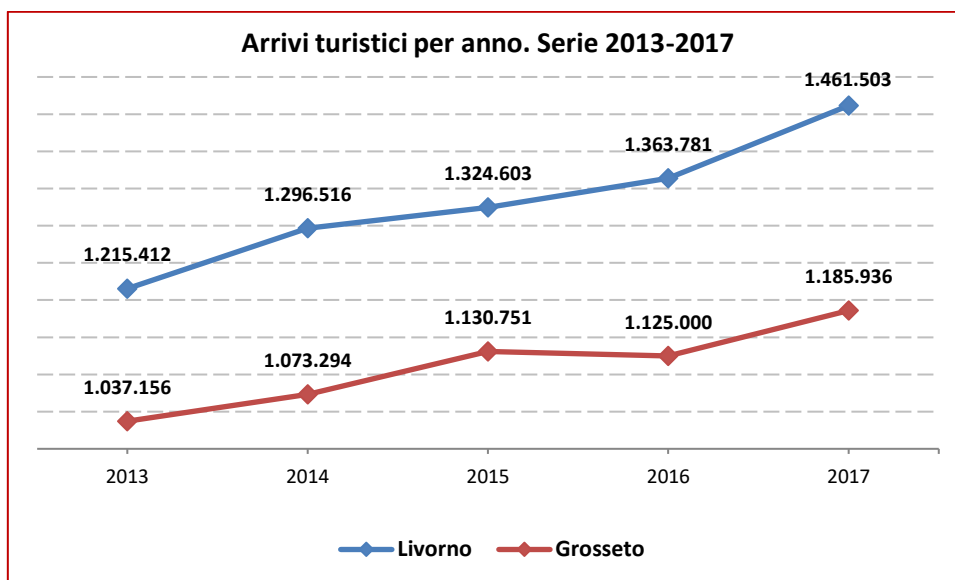
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



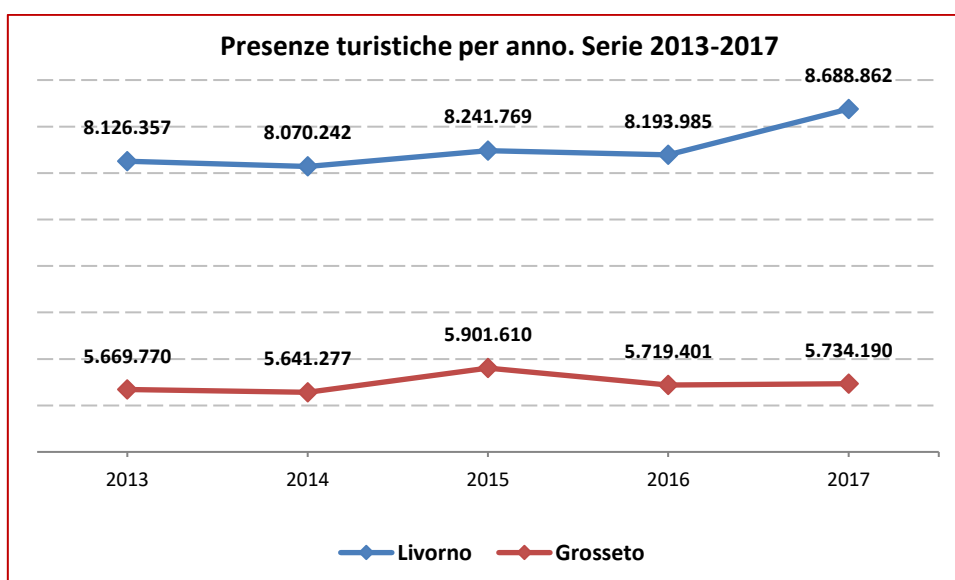
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



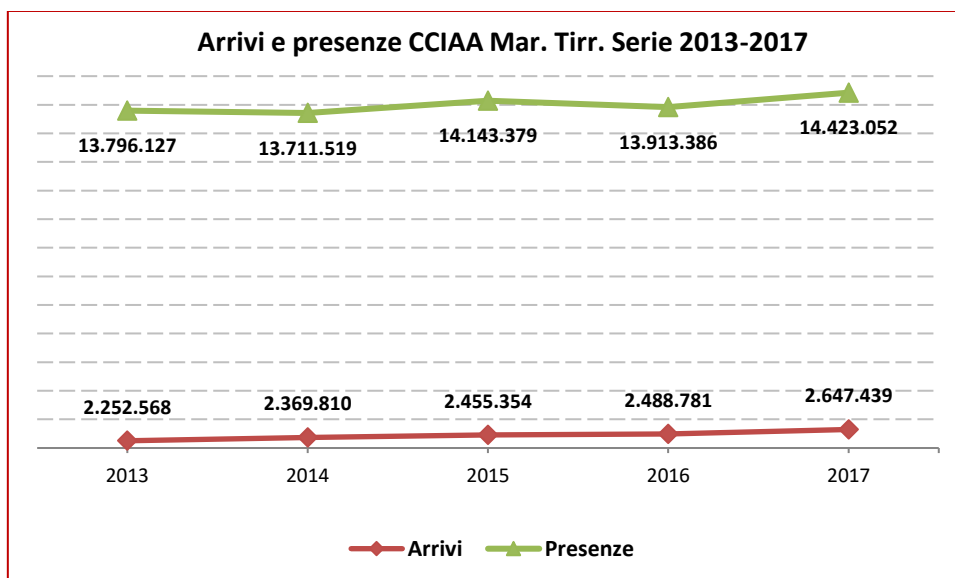
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



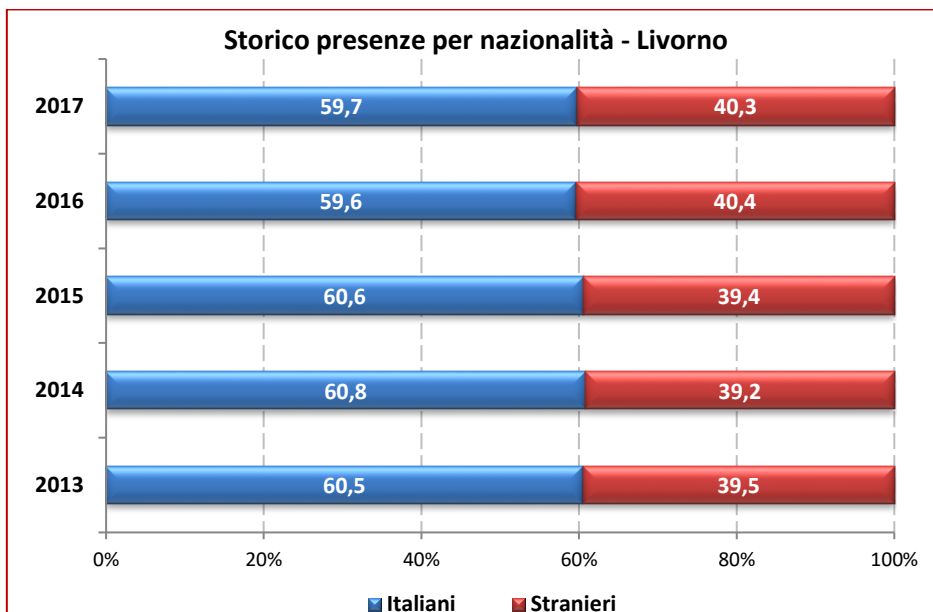
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



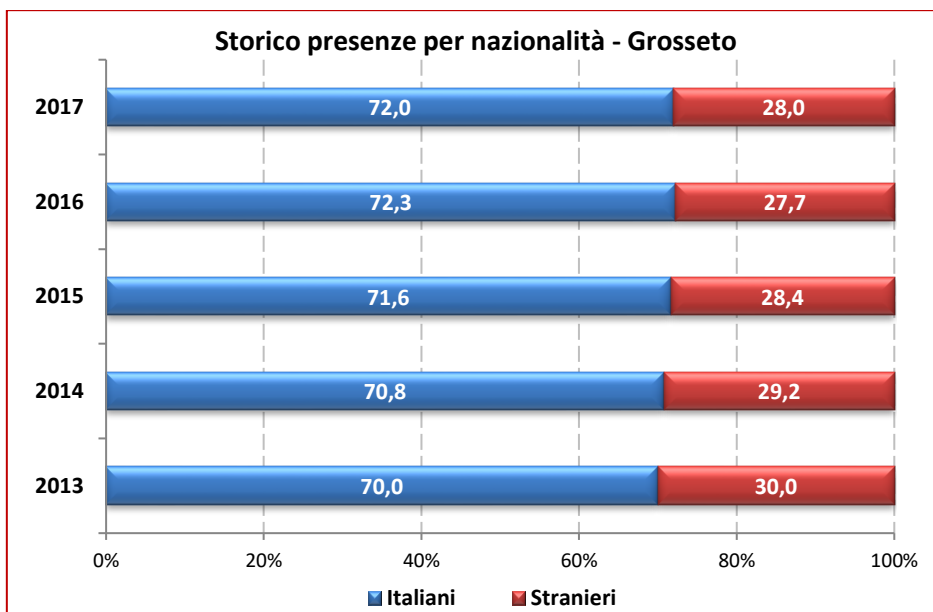
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



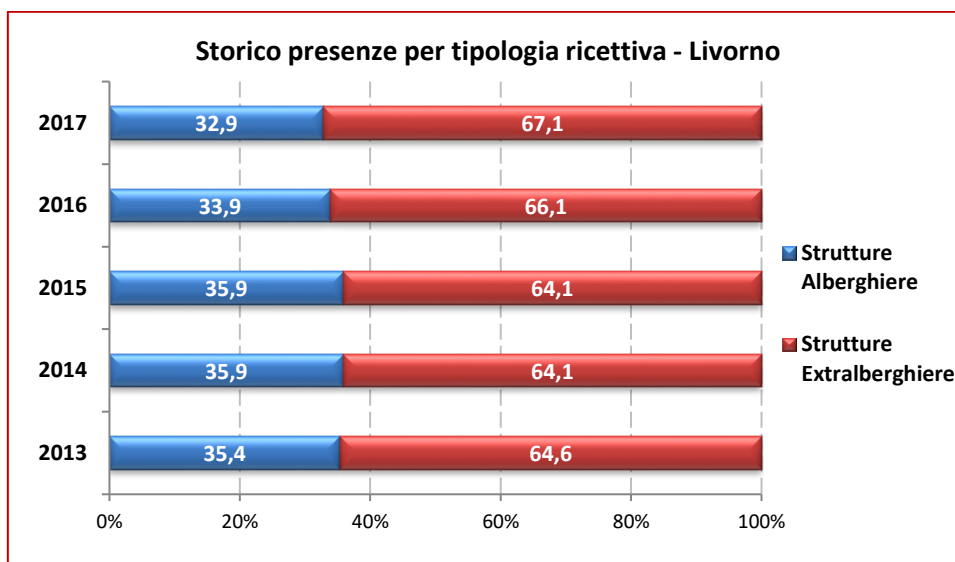
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



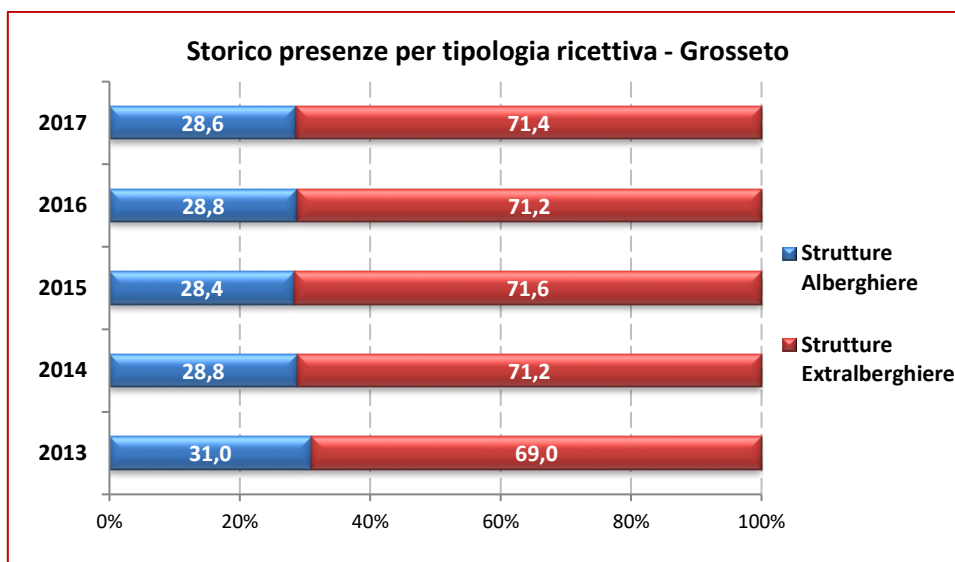
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



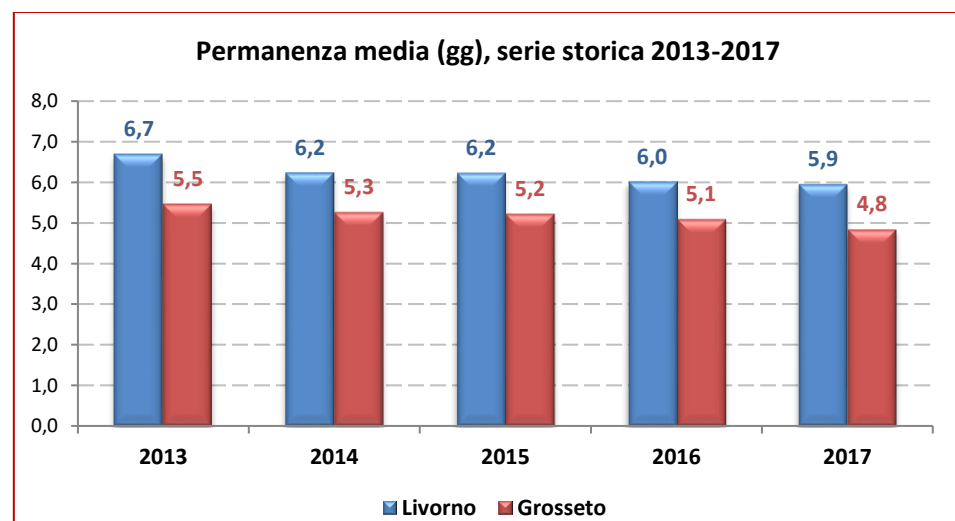
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

8. Credito

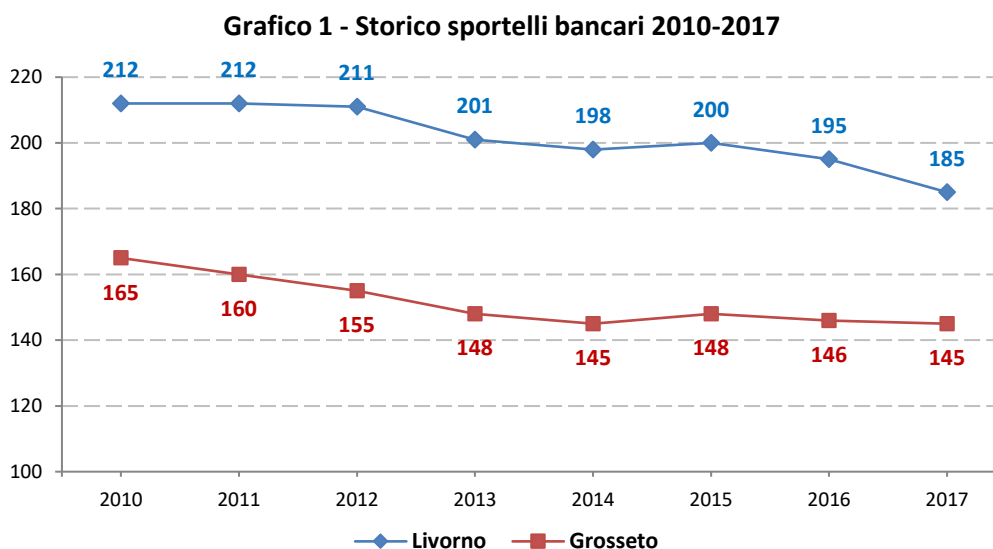
1. Il contesto territoriale: informazioni strutturali

Sono tre le sedi d'istituti bancari presenti nelle province di Grosseto e Livorno a fine 2017, numero che, storicamente piuttosto limitato, non varia rispetto all'anno precedente. Una di queste si trova in Maremma, due nel livornese; tutte e tre aventi forma di credito cooperativo.

Più nutrita, com'è ovvio, è la presenza di unità locali la cui sede principale è situata in altre province italiane o, in casi più limitati, all'estero. In provincia di Grosseto il complesso di sedi d'impresa ed unità locali è pari a 147, stesso numero dell'anno precedente, mentre il totale per la provincia livornese ammonta a 218 unità, 3 in meno rispetto alla fine del 2016 (tabella 1).

		2017	Var. tend. %
Grosseto	Sedi d'impresa	1	0,0
	Unità locali con sede in provincia	29	0,0
	Unità locali con sede fuori provincia	117	0,0
	Totale provincia	147	0,0
Livorno	Sedi d'impresa	2	0,0
	Unità locali con sede in provincia	42	2,4
	Unità locali con sede fuori provincia	174	-2,2
	Totale provincia	218	-1,4
Totale territorio		365	-0,8

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere



Al contrario di quanto accadeva in passato, gli istituti di credito bancari non operano su tutti i 48 comuni presenti sul territorio, almeno a Livorno, poiché a fine anno quelli serviti da banche erano 18 su 20, mentre in provincia di Grosseto sono ancora la totalità.

Come osservato dall'inizio del decennio, continua la lenta diminuzione degli sportelli bancari sull'intero territorio: a fine 2017 se ne contano 330 (erano 341 della fine del 2016), per la precisione 145 in provincia di Grosseto (l'anno prima erano 146) e 185 in quella di Livorno (195): fra i due territori è dunque quello livornese che subisce la maggior flessione nell'anno in esame. Ampliando il periodo di osservazione (2010-2017, grafico 1) si registrano 27 sportelli in meno nel livornese e 20 in meno in Maremma.

La diffusione di sportelli bancari appare comunque soddisfacente se confrontata con quelle toscana ed italiana: in termini di residenti Grosseto si distingue dagli altri territori con 0,65 sportelli ogni 1.000 residenti⁸⁷; Livorno presenta gli indicatori più elevati sia per quanto riguarda il numero di sportelli ogni 1.000 imprese attive⁸⁸ (6,6), sia per comune (9,3, in tabella 2). Tali indicatori sono tutti in calo tendenziale generalizzato, vista la riduzione degli sportelli, avvenuta su tutto il territorio nazionale.

Rispetto ai due più estesi territori di confronto, d'altro canto, i volumi di denaro gestiti dagli sportelli sia livornesi sia grossetani accusano uno storico ritardo per l'ammontare medio depositato e per quello impiegato⁸⁹ e questo accade oltre che per la già citata maggiore presenza di sportelli, anche per il fatto che negli aggregati regionale e nazionale sono incluse voci non presenti a livello provinciale.

Tab. 2 - Principali indicatori di dotazione al 31/12/2017

	Depositi per sportello	Impieghi per sportello	Sportelli per 1.000 abitanti	Sportelli per 1.000 imprese attive	Sportelli per comune
Grosseto	19.012.890	30.133.828	0,65	5,62	5,2
Livorno	25.917.254	34.867.259	0,55	6,56	9,3
Toscana	33.027.182	54.147.673	0,56	5,91	7,6
Italia	44.685.950	55.730.110	0,45	5,32	3,4

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati fonti varie

Comunque sia, a fine 2017 la media dei depositi per sportello è pari a 19 milioni di euro a Grosseto e 26 a Livorno, contro i 33 regionali ed i quasi 45 nazionali. Valori, questi, peraltro in aumento

⁸⁷ Si fa riferimento al numero di residenti presenti sul territorio al 30/11/2017, fonte ISTAT.

⁸⁸ Si fa riferimento al numero di sedi d'impresa attive sul territorio al 31/12/2017, fonte Infocamere.

⁸⁹ I valori di depositi ed impieghi forniti da Banca d'Italia ed utilizzati nel primo e nel secondo paragrafo del presente lavoro, sono frutto della segnalazione delle sole banche (e non anche della Cassa Depositi e Prestiti), conti pronto termine esclusi, e la controparte è costituita dai residenti (persone fisiche e giuridiche) nei rispettivi territori.

rispetto al 2016, data la già citata diminuzione degli sportelli e, come si vedrà meglio più avanti, il contestuale aumento del denaro depositato.

L'ammontare medio degli impieghi per sportello si attesta ad oltre 30 milioni di euro a Grosseto e quasi 35 a Livorno: entrambi questi valori sono anch'essi assai inferiori sia alla media toscana (54 milioni), sia a quella italiana (quasi 56). Gli impieghi medi per sportello di tutti i territori appaiono in leggero aumento rispetto a quanto calcolato per l'anno precedente, andamento dovuto alla sola e più volte citata diminuzione degli sportelli.

Si ricorda che i valori medi qui proposti sottostimano gli effettivi flussi di denaro gestiti dal singolo sportello perché sono state utilizzate le serie della Banca d'Italia contenenti le segnalazioni delle sole banche, Cassa depositi e Prestiti esclusa. Tale precisazione risulta utile per valutare in maniera più precisa possibile la "movimentazione" di denaro avvenuta sui territori e riconducibile agli attori locali.

Tornando alle informazioni di carattere strutturale, si segnala che allo scadere del 2017 sul territorio di entrambe le province si contavano 462 ATM⁹⁰ (266 a Livorno e 196 a Grosseto), numero inferiore di due unità in ottica tendenziale. Sempre alla stessa data, presso le filiali delle due province prestavano il loro lavoro 1.926 persone (1.088 a Livorno 838 e a Grosseto), ben 105 in meno nel confronto col 2016 (-5%).

2. Depositi ed impieghi bancari⁹¹

Effettuata una ricognizione sul quadro strutturale si rileva che, come osservato negli anni più recenti, anche nel corso del 2017 l'ammontare dei depositi bancari⁹² conferma un aumento tendenziale generalizzato. In provincia di Livorno il totale depositato presso le banche sfiora i 4,8 miliardi di euro, in provincia di Grosseto supera i 2,7 miliardi, valori appunto in crescita, il primo di 6,7 punti percentuali, il secondo di 6,1. Tali variazioni, seppur superiori, appaiono in linea con quanto avvenuto in Toscana (+5,2%) ed in Italia (+4,6%).

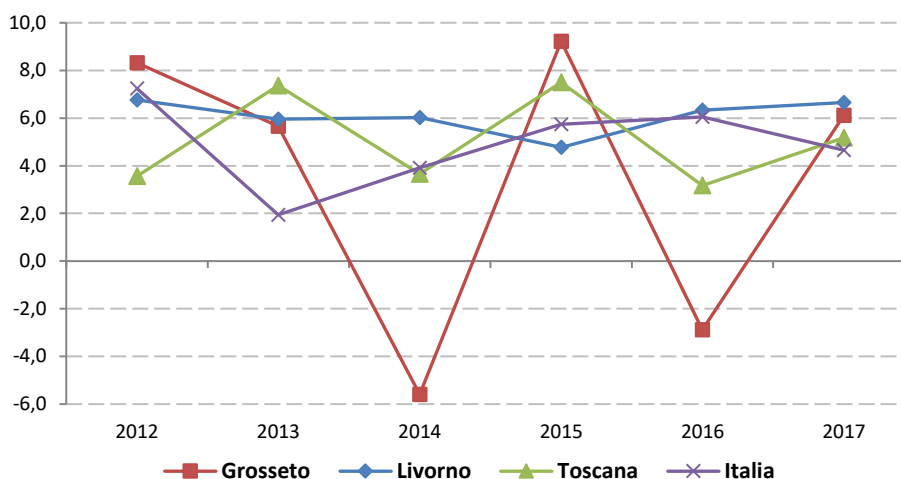
Contrariamente a quanto si era verificato l'anno precedente, quando la crescita dei depositi era da attribuirsi quasi esclusivamente all'azione delle famiglie, stavolta anche le imprese hanno fornito un grosso contributo al risultato sopra commentato. Bisogna comunque ricordare che l'impatto delle imprese sui depositi è assai minore rispetto a quanto si verifica dal lato degli impieghi.

⁹⁰ Automated Teller Machine, in italiano sportello bancomat.

⁹¹ In questo paragrafo, salvo diversa indicazione, si prendono in considerazione le serie della Banca d'Italia, basate su segnalazioni di vigilanza relative alle sole banche (pronti contro termine esclusi), e non anche della Cassa Depositi e Prestiti (totale residenti al netto delle istituzioni monetarie finanziarie).

⁹² I depositi racchiudono tutte quelle attività di raccolta con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso, nonché i buoni fruttiferi, i certificati di deposito, i conti correnti, i pronti contro termine passivi e gli assegni circolari, ovvero tutti quegli strumenti di pronta liquidità messi a disposizione degli utenti dal sistema bancario. Sono esclusi da tale computo gli investimenti finanziari in azioni, obbligazioni, titoli di stato, fondi comuni, etc.

Grafico 2 - Variazioni tendenziali % semestrali dei depositi



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

In tal senso, il 2017 si è caratterizzato per una lieve ma significativa flessione del totale impiegato nel nostro Paese, come del resto era già stato osservato l'anno precedente. Tale andamento è riconducibile principalmente alle imprese, verso le quali si sono ulteriormente ridotti i prestiti bancari, poiché si è osservato un certo ristagno nel livello degli investimenti (almeno nella prima parte dell'anno). Stando agli approfondimenti condotti da Banca d'Italia, infatti, *nei mesi estivi gli investimenti hanno accelerato significativamente, sospinti dalla spesa per macchinari e attrezzature e, in misura minore, per mezzi di trasporto. L'incertezza sul rinnovo per l'anno in corso (2018, ndr) degli incentivi fiscali all'acquisto di beni strumentali e di tecnologie digitali avanzate (super e iper ammortamento) potrebbe aver indotto le imprese ad anticipare i propri piani di investimento*⁹³.

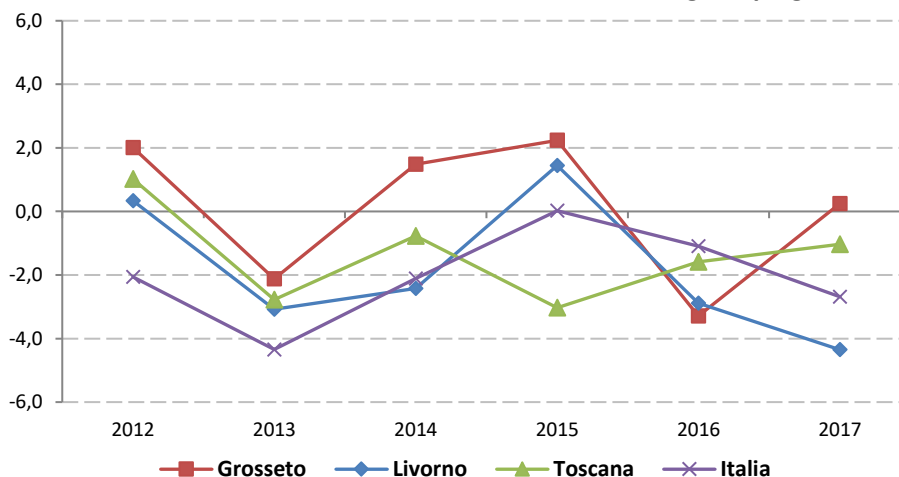
D'altro canto le condizioni di accesso al credito sono ormai completamente normalizzate, dopo la ben nota stretta avvenuta negli anni immediatamente successivi alla crisi, risultando, anzi, sempre più favorevoli nel corso dell'anno in esame.

Con l'aumento del ricorso al credito al consumo (di cui si parlerà dettagliatamente più avanti), del numero di contratti di mutuo e dei prestiti in generale, le famiglie, almeno per la parte minoritaria che assorbono rispetto alle imprese, hanno contribuito a rendere meno pesante la flessione degli impieghi.

Tornando ai "numeri", a fine 2017 il denaro impiegato dalle banche in provincia di Grosseto ammonta a 4,3 miliardi di euro, grosso modo la stessa cifra raggiunta l'anno precedente; gli impieghi livornesi hanno superato i 6,4 miliardi di euro, risultando in diminuzione tendenziale del 4,4%. Tali variazioni s'inseriscono tra il -1,0% regionale e del -2,7% nazionale.

⁹³ Banca d'Italia, Bollettino Economico n. 1/2018.

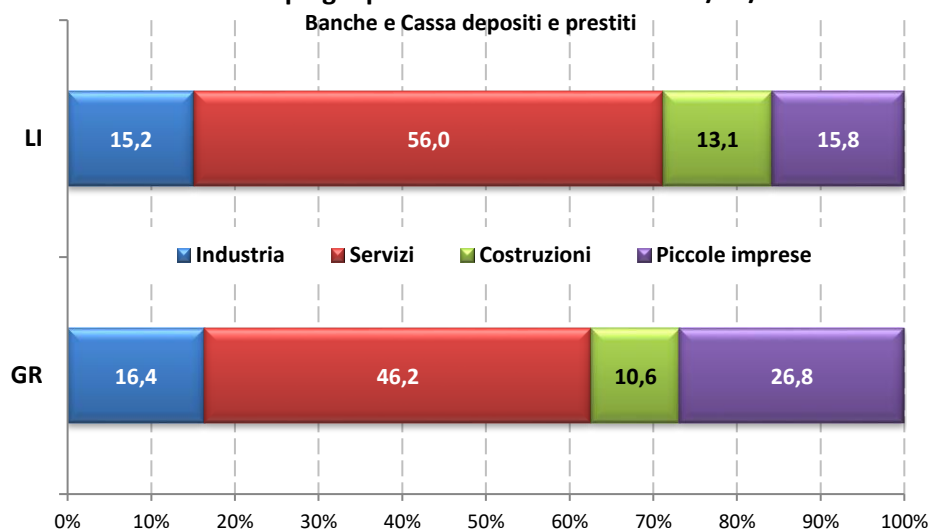
Grafico 3 - Variazioni tendenziali % semestrali degli impieghi



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Restringendo il campo d'osservazione alle sole imprese, in Maremma la maggioranza assoluta degli impieghi⁹⁴ è assorbita dal settore dei servizi (46,2%), seguito dalle piccole imprese col 26,8% (qui intese senza distinzione del settore di attività e dove si trova quasi tutto il settore agricolo), dall'industria (16,4%) e dalle costruzioni (10,6%). Anche a Livorno gli impieghi sono destinati soprattutto ai servizi (56%), mentre la parte residua si suddivide in maniera quasi identica fra industria, costruzioni e piccole imprese (grafico 4).

Grafico 4 - Impieghi per settore economico al 31/12/2017



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

L'ammontare degli impieghi vivi, ossia calcolati al netto delle sofferenze rettifiche, continua ad evidenziare una variazione tendenziale generalmente orientata al ribasso, che si rivela più contenuta

⁹⁴ In questo caso la serie comprende sia le banche sia la Cassa depositi e prestiti, pronti contro termine esclusi.

rispetto al periodo precedente, tant'è che nel 2017 si calcola una flessione minore per Grosseto (-1,8%) rispetto a Livorno (-3,5%), peraltro in linea con quanto accade per il totale degli impieghi. Se l'andamento degli impieghi vivi assorbito dalle famiglie non desta alcuna preoccupazione, risultando addirittura in crescita, dal lato delle imprese il discorso è diverso. Il settore delle costruzioni appare ancora in netta difficoltà in ciascun territorio analizzato, negli altri settori le variazioni, pur sempre negative, appaiono in miglioramento rispetto al 2016, con l'eccezione della provincia di Livorno, che presenta valori peggiori rispetto ai territori di *benchmark* sia per quanto concerne i servizi, sia per quanto riguarda l'industria (tabella 3).

Tab. 3 - Variazioni % tendenziali degli impieghi vivi al 31/12/2017						
Enti segnalanti: banche e cassa depositi e prestiti						
	Clientela residente	Imprese				Famiglie
		Totale imprese	Industria	Servizi	Costruzioni	
Grosseto	-1,8	-4,4	-0,5	-6,1	-13,6	1,2
Livorno	-3,5	-9,0	-3,7	-10,0	-10,7	1,9
Toscana	-2,0	-4,5	-0,5	-4,4	-18,7	1,2
Italia	-0,5	-3,3	-0,3	-2,8	-13,5	1,6

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

3. Credito al consumo

Nel 2017 si conferma e si rafforza la crescita generalizzata nell'erogazione di credito al consumo che si era cominciata ad osservare l'anno precedente, coerentemente col consolidamento dei consumi interni. L'incremento dell'ammontare dei prestiti destinati all'acquisto di beni di consumo è robusto e diffuso in ogni territorio esaminato: Grosseto +7,6% e Livorno +7,1%, contro una media regionale di +8,8% ed una nazionale di 8,3%. La domanda di credito al consumo è stata soddisfatta principalmente dalle banche che, in media, hanno coperto oltre il 70% del mercato nel corso del 2017, "lasciando" alle società finanziarie il resto. La quota detenuta dalle banche si è per di più ampliata rispetto al 2016 (tabella 4).

In provincia di Grosseto l'ammontare di credito al consumo concesso supera i 430 alla fine dell'anno e pesa per il 5,5% sul totale toscano, mentre la quota livornese, pari ad oltre 820 milioni di euro, incide per il 10,3%. Come già scritto lo scorso anno, *considerando che la popolazione residente in provincia di Livorno è lungi da essere il doppio di quella grossetana, si conferma l'elevata propensione al consumo che storicamente contraddistingue i livornesi*⁹⁵.

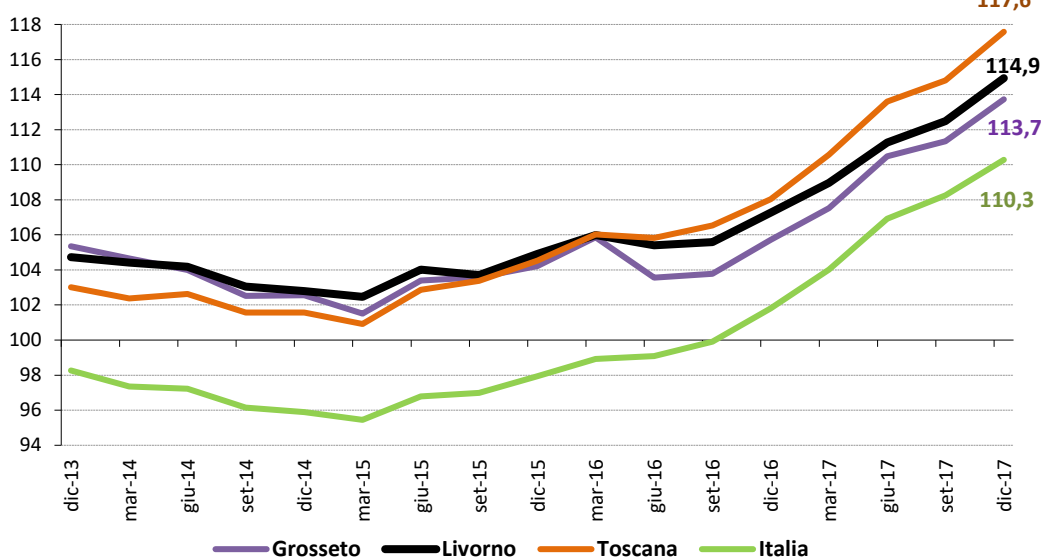
⁹⁵ CCIAA della Maremma e del Tirreno, Giornata dell'Economia 2017, Livorno, 15 giugno 2017.

Tab. 4 -Credito al consumo, variazioni tendenziali ed incidenze per tipologia di erogatore e territorio al 31/12/2017					
Territorio	Variazioni tendenziali %			Incidenze %	
	Banche	Società Finanziarie	Totale	Banche	Società Finanziarie
Grosseto	10,0	-0,8	7,6	79,09	20,91
Livorno	8,9	3,0	7,1	71,35	28,65
Toscana	9,8	6,1	8,8	74,14	25,86
Italia	10,4	2,5	8,3	75,10	24,90

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

L'analisi storica delle serie territoriali relative al credito al consumo⁹⁶ mette ben in evidenza la crescita cui si è assistito nel 2017 e che ha avuto inizio l'anno precedente dopo che nel 2015 c'era stata un'inversione di tendenza rispetto al lento ma costante calo avvenuto nel periodo precedente. Dal grafico 5, si nota il credito al consumo appare uno strumento maggiormente usato in Toscana rispetto a quanto accade nel resto del Paese, visto la distanza che separa la spezzata che riassume i dati nazionali rispetto alle altre.

Grafico 5 - Andamento del ricorso al credito al consumo per territorio
Numeri indice a base I° trim. 2010=100



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

4. Finanziamenti per cassa

Col 2017 il complesso dei finanziamenti per cassa⁹⁷ pare aver quasi definitivamente frenato quella caduta che andava avanti ormai da qualche anno. In termini d'importo accordato, infatti, la provincia di Grosseto ha invertito il trend precedente sia per quanto riguarda il breve termine (entro 18 mesi), sia l'importo totale. Un andamento non dissimile si riscontra in ambito nazionale, dove

⁹⁶ Numeri indice a base fissa (primo trimestre 2010=100).

⁹⁷ Al lordo dei pronti conto termine ed al netto delle sofferenze.

almeno il totale evidenzia una variazione positiva (non gli importi a breve termine). In Toscana ed in particolare a Livorno, si rilevano solo flessioni tendenziali negative ma, se nel primo caso la situazione appare avviata verso un cambio di passo, l'andamento livornese è decisamente più preoccupante, visto che si rileva un deciso peggioramento nei valori, sia (ed in particolar modo) a breve termine, sia totali

Si ricorda che i finanziamenti per cassa sono destinati soprattutto al mondo produttivo, in particolare quelli a breve termine. Diversa è l'incidenza degli importi a garanzia, i quali sono richiesti all'incirca per la metà del totale alle famiglie.

In termini d'importo utilizzato, al contrario, si osservano solo variazioni tendenziali precedute dal segno meno, ovunque tranne l'importo totale a livello nazionale. Appaiono in calo anche le garanzie reali richieste a fronte dei finanziamenti accordati (tabella 5).

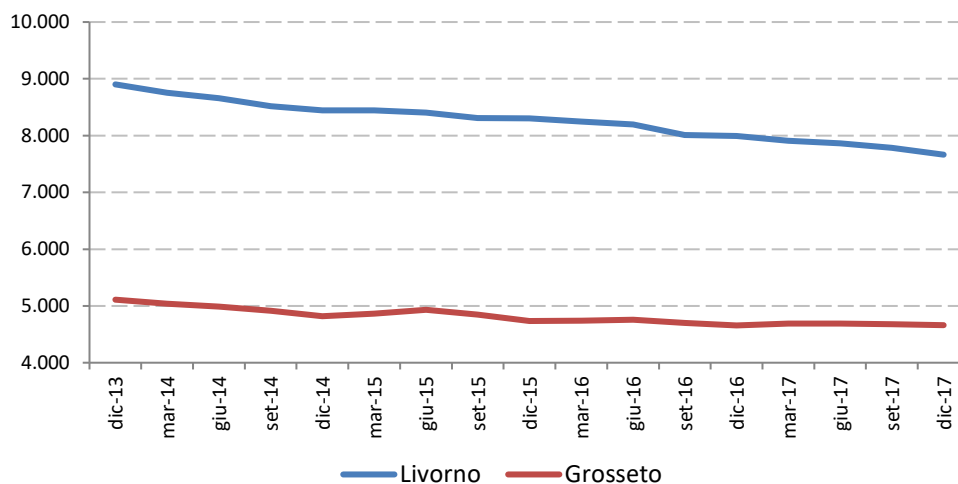
Tab. 5 - Finanziamenti per cassa (banche e finanziarie) totali, valori assoluti (milioni di euro) e variazioni tendenziali al 31/12/2017								
	Grosseto		Livorno		Toscana		Italia	
	Breve termine (fino 18 mesi)	Totali	Breve termine (fino 18 mesi)	Totali	Breve termine (fino 18 mesi)	Totali	Breve termine (fino 18 mesi)	Totali
Tipologia	Valori assoluti (milioni di €)							
Accordato	1.092	4.663	1.919	7.664	35.768	104.244	630.970	1.854.820
Utilizzato	571	4.159	1.046	6.814	16.820	84.602	318.267	1.461.003
Garantito		2.794		4.504		47.322		634.841
	Variazioni tendenziali %							
Accordato	0,6	0,2	-7,5	-4,1	-3,2	-1,3	-0,5	0,6
Utilizzato	-4,0	-1,9	-3,6	-3,0	-6,0	-1,5	-0,6	0,5
Garantito		-0,7		-4,1		-2,6		-2,4

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Come si evince dal grafico 6, negli ultimi quattro anni il flusso totale dei finanziamenti per cassa accordati appare caratterizzato da una costante decrescita che si è lentamente affievolita a Grosseto fino al punto di flesso che si è avuto all'inizio del 2017. A Livorno tale decrescita non ha perso d'intensità col passare del tempo.

Nello stesso intervallo di tempo, i finanziamenti a breve sono calati in maniera ancora più evidente, mentre appare molto minore la flessione dell'ammontare richiesto in garanzie reali (non in grafico).

Grafico 6 - Finanziamenti per cassa accordati totali, serie storica



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

5. Finanziamenti oltre il breve termine

Anche l'ammontare dei finanziamenti oltre il breve termine⁹⁸, mostra, al termine del 2017, variazioni tendenziali negative in entrambe le nostre province, seppur migliori dell'anno precedente: Livorno, -1,9%, Grosseto -0,9%. Lo stesso andamento, seppur connotato da una flessione meno evidente, si rileva in Toscana (-0,6%) ma non in Italia (invariato).

Le varie componenti indicate in tabella 6 sono raggruppabili nelle voci *Investimenti non finanziari*⁹⁹ o *Altri investimenti*¹⁰⁰ le quali hanno subito variazioni assai diverse non solo fra loro ma anche nelle singole voci che le compongono. Tali andamenti non fanno d'altro canto emergere differenze a livello territoriale (se non nel caso degli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, di cui si tratterà nel dettaglio poco avanti), dunque quanto commentato a livello locale vale anche per gli altri ambiti.

I finanziamenti relativi alle costruzioni rimangono in forte calo tendenziale (Grosseto -4,8%, Livorno -9,2%), soprattutto nella parte relativa alla costruzione di abitazioni (Grosseto -12,1%, Livorno -16,7%), meno per quella dei fabbricati non residenziali (Grosseto +0,5%, Livorno -2,5%).

Un discorso a parte merita il dato sugli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, il quale, dopo i timidi segnali di ripresa del 2015, mostra un vero e proprio *tonfo* in termini tendenziali nel biennio successivo (nel solo 2017 Grosseto -11,0%, Livorno -16,2%) ma ciò accade solamente a livello locale: in Toscana la variazione è ampiamente positiva (+6,7%), meno in Italia (+2,3%). Il livello di investimenti delle imprese locali appare ulteriormente ridursi, per di più in maniera piuttosto preoccupante. Non sembra dunque che si sia concretizzata neanche

⁹⁸ Oltre un anno, riferiti alle controparti residenti nei territori di riferimento, enti segnalanti: Banche e Cassa Depositi e Prestiti.

⁹⁹ Costruzioni e macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto.

¹⁰⁰ Acquisto immobili, acquisto di beni durevoli da parte di famiglie consumatrici e investimenti finanziari.

l'anticipazione nei piani d'investimento per usufruire di benefici fiscali, di cui si è trattato nel primo paragrafo, che la Banca d'Italia dava per avvenuto a livello nazionale.

Tab. 6 - Finanziamenti oltre il breve termine per destinazione economica al 31/12/2017, consistenze (in milioni di euro), var. tend. e incidenze (enti segnalanti: Banche e CDP)

Settore di destinazione		Consistenza		Var. tend. %		Incidenze %	
		Grosseto	Livorno	Grosseto	Livorno	Grosseto	Livorno
Totale		726,10	882,32	-4,8	-9,2	17,12	13,63
Investimenti in costruzioni	Abitazioni	278,28	348,96	-12,1	-16,7	6,56	5,39
	Opere genio civile	10,37	42,44	-7,2	-13,6	0,24	0,66
	Fabbricati non residenziali	437,45	490,93	0,5	-2,5	10,31	7,58
Investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto		291,75	262,44	-11,0	-16,2	6,88	4,05
Totale		1.562,48	2.714,12	2,5	1,4	36,83	41,91
Acquisto di immobili	Abitazioni altri soggetti	100,00	138,56	-7,7	-2,2	2,36	2,14
	Abitazioni famiglie	1.220,96	2.352,46	5,0	5,0	28,78	36,33
	Altri immobili	241,52	223,10	-4,8	-23,9	5,69	3,45
Acquisto di beni durevoli delle famiglie		126,69	251,69	16,8	15,7	2,99	3,89
Investimenti finanziari		193,36	295,03	16,3	6,7	4,56	4,56
Altre destinazioni		1.341,82	2.069,78	-3,4	-3,5	31,63	31,96
Totale		4.242,19	6.475,38	-0,9	-1,9	100,0	100,0

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Passando agli *Altri investimenti*, si può notare come si sia rafforzata l'ascesa dei finanziamenti destinati all'acquisto di immobili (*in primis* i mutui, Grosseto +2,5%, Livorno +1,4%), soprattutto e solamente da parte delle famiglie. Diminuisce l'ammontare finanziato per l'acquisto di abitazioni di altri soggetti e di altri immobili ma entrambi costituiscono una parte residuale della voce *acquisto di immobili*. Si conferma quanto osservato ormai da un paio d'anni e cioè che il mercato immobiliare sia definitivamente ripartito. Considerando anche il momento favorevole dei tassi sui mutui, che si collocano su valori estremamente bassi nel confronto storico, *nei tre mesi terminanti in novembre il credito erogato al settore privato non finanziario ha accelerato all'1,8 per cento ... L'espansione dei prestiti alle famiglie si è mantenuta vivace e in linea con quella dei mesi precedenti (2,8 per cento), sia nella componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni sia in quella dei prestiti finalizzati al consumo*¹⁰¹.

Si può affermare dunque che, stante la stagnazione rilevata ormai da anni nella realizzazione di nuove costruzioni, l'attività di compravendita del patrimonio immobiliare è quasi completamente assorbita da immobili usati, con la sola consolazione del fatto che, dagli anni della crisi economica ad oggi, ci sia probabilmente stata una forte contrazione del consumo di suolo.

¹⁰¹ Banca d'Italia, Bollettino Economico n. 1/2018.

In linea con quanto visto per credito al consumo, per il secondo anno consecutivo si hanno segnali evidenti di una robusta crescita sul fronte dell'acquisto di beni durevoli da parte delle famiglie, con variazioni tendenziali positive di notevole entità (Grosseto +16,8%, Livorno +15,7%), andamento che certifica definitivamente la ripresa dei consumi nazionali.

Contrariamente a quanto accaduto l'anno precedente, torna a crescere il livello degli investimenti finanziari, anche con un buon passo soprattutto a Grosseto (+16,3%); la provincia di Livorno chiude comunque l'anno con un discreto avanzamento (+6,7%): entrambe le variazioni sono comunque inferiori ai risultati regionale e nazionale.

Si fa infine notare che la parte più consistente dei finanziamenti oltre il breve termine è costituita dalla voce *altre destinazioni*, che da sola rappresenta quasi un terzo del totale (anche di più in Toscana ed in Italia), essa è calcolata in diminuzione a Grosseto (-3,4%), così come a Livorno (-3,5%).

6. Indicatori di rischio

Nel quadro di un sicuro consolidamento di molti indicatori economici, nel 2017 migliora anche la qualità del credito bancario: la banca d'Italia ci informa che *l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti erogati dalle banche classificate come significative è scesa a fine anno al 14,5 per cento al lordo delle rettifiche di valore e al 7,3 per cento al netto, contro il 17,6 e il 9,4 del 2016, rispettivamente. Nell'ultimo periodo (trimestre, ndr) vi hanno contribuito sia le operazioni di cessione di crediti deteriorati sia l'attività di recupero interno*¹⁰².

Le sofferenze bancarie sono definite come crediti la cui riscossione non è certa poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili¹⁰³. Nel corso del 2017 le sofferenze bancarie sono diminuite in maniera flebile per i primi nove mesi dell'anno per poi subire una vera e propria caduta nel solo ultimo trimestre, fenomeno che si è verificato a prescindere dal territorio considerato. Tale riduzione è *in larga parte ascrivibile alla conclusione di un'operazione di cessione di sofferenze, già ampiamente svalutate, realizzata da UniCredit*¹⁰⁴.

Nel confronto di fine anno, infatti, l'ammontare delle sofferenze bancarie "crolla" non solo a livello locale (Grosseto -38%, Livorno -22%) ma anche regionale (-32%) e nazionale (-26%, in tabella 7). Sicuramente il miglioramento c'è stato ma è altrettanto palesemente "drogato" sia dalle operazioni di cessione di crediti deteriorati sia dall'attività di recupero interno. Miglioramento che può essere

¹⁰² Banca d'Italia, Bollettino Economico n. 2/2018.

¹⁰³ Più precisamente le sofferenze sono qualificabili come quei crediti per i quali la patologia evidenziata è così irreversibile che si può facilmente presumere l'inadempimento del debitore e la conseguente perdita del credito, diventando perciò più conveniente per la Banca l'esercizio delle azioni legali, incardinate, laddove possibile, sulle garanzie fornite in precedenza a supporto del finanziamento.

¹⁰⁴ Banca d'Italia, Bollettino Economico n. 1/2018.

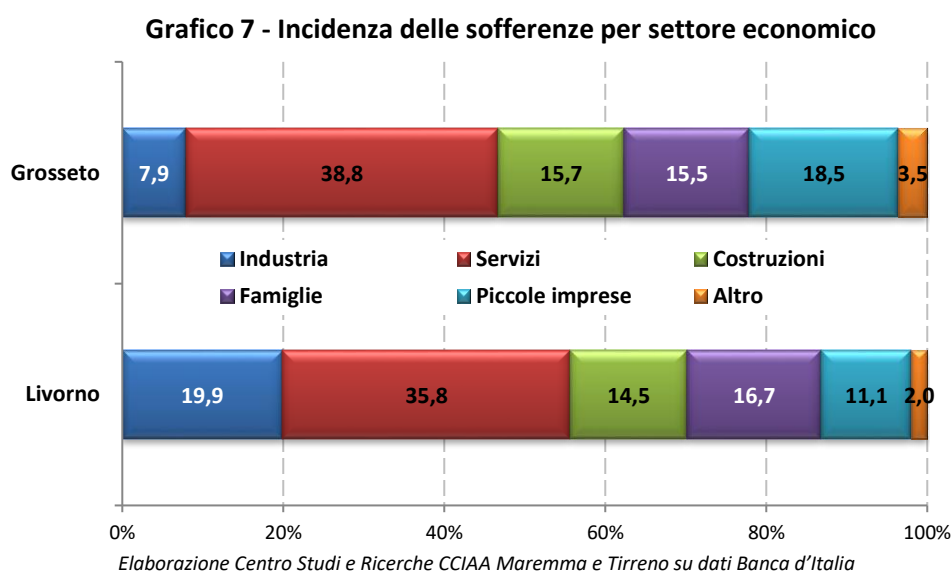
certificato dalla robusta riduzione tendenziale del numero degli affidati, fenomeno in netto contrasto con l'andamento del 2016.

La media dei crediti dati *per perduti* sfiora 120 mila euro per ogni affidato grossetano, 113 mila se è livornese, contro i 140 mila euro calcolati in ambito regionale ed i 116 mila in quello nazionale.

Territorio	Sofferenze bancarie		Affidati	
	Ammontare (mil. di euro)	Variazione % tendenziale	Numero	Variazione % tendenziale
Grosseto	593	-38,6	4.943	-6,7
Livorno	808	-22,3	7.147	-6,2
Toscana	11.192	-31,8	80.418	-8,8
Italia	140.585	-26,3	1.212.109	-8,3

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Secondo la classificazione utilizzata da Banca d'Italia, al 31/12/2017 i servizi erano il settore in cui si concentra la maggioranza delle sofferenze in entrambe le province, segue l'industria a Livorno, mentre a Grosseto hanno maggiore impatto le imprese di piccole dimensioni, vista l'importanza che assume il settore agricolo in ambito provinciale. Famiglie e settore delle costruzioni pesano in maniera non dissimile nei due territori in esame (grafico 7).



Gli andamenti negativi del numero di affidati e la contestuale diminuzione degli impieghi vivi hanno portato ad una generalizzata riduzione del valore del tasso di decadimento dei prestiti¹⁰⁵

¹⁰⁵ In questo caso calcolato sul numero di affidati e non sugli importi, vista la repentina riduzione delle sofferenze rilevata nel quarto trimestre 2017 e commentata poco sopra.

rispetto al 2016, osservata non solo in ogni territorio ma, all'interno degli stessi, per ogni categoria presa in considerazione: famiglie, imprese piccole e medio-grandi.

Il valore dei tassi di decadimento riferito a queste ultime appare, come di consueto, il più elevato fra tutte le tipologie analizzate (tabella 8).

Tab. 8 - Tasso di decadimento dei prestiti (sul numero degli affidati)				
Settori	Imprese medio grandi	Imprese piccole	Famiglie consumatrici	Totale
Grosseto				
31/12/2017	0,889	0,507	0,336	0,435
31/12/2016	1,425	1,027	0,366	0,627
31/12/2015	0,760	0,851	0,254	0,438
Livorno				
31/12/2017	0,979	0,655	0,256	0,382
31/12/2016	1,285	1,088	0,276	0,489
31/12/2015	0,940	0,720	0,324	0,449
Toscana				
31/12/2017	0,889	0,748	0,270	0,412
31/12/2016	1,102	0,930	0,316	0,508
31/12/2015	0,959	0,767	0,288	0,453
Italia				
31/12/2017	0,714	0,580	0,255	0,343
31/12/2016	1,140	0,899	0,421	0,562
31/12/2015	0,978	0,711	0,356	0,478
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia</i>				

9. Mercato del lavoro

1. Indagine sulle forze lavoro ISTAT

Sulla base dell'indagine campionaria *Forze lavoro* ISTAT, al 31 dicembre 2017 nell'area d'interesse della CCIAA Maremma e Tirreno la popolazione residente in età da lavoro (15 anni e più) corrispondeva a 490.568 unità (Grosseto 195.950; Livorno 294.618)¹⁰⁶, nello specifico 233.363 maschi e 257.204 femmine.

Rispetto al 2016 questa fascia di popolazione è diminuita dello 0,2% su Livorno e dello 0,3% su Grosseto. Tale dato, assai sintetico, sull'evoluzione della popolazione in età da lavoro in realtà non palesa la gravità della situazione che si cela dietro i risultati per fascia di età.

Infatti, disaggregando i dati secondo tale modalità, si evince come la quasi stabilità del valore complessivo sia associata ad un profondo cambiamento della struttura della popolazione che incide sulle potenzialità lavorative e produttive del singolo e su quelle delle attività economiche interessate.

A Livorno, ad esempio, si stima¹⁰⁷ che i residenti *over 55* siano cresciuti in modo abbastanza significativo mentre i residenti in età 15-24 anni e 25-54 anni risulterebbero diminuiti in modo altrettanto importante in considerazione della loro incidenza sul mercato del lavoro. Nel complesso le singole variazioni quasi si compensano, sebbene in realtà la composizione della forza lavoro potenziale sia profondamente cambiata, con evidenti squilibri per gli assetti futuri.

Per Grosseto il risultato finale è molto simile a quello di Livorno. Tuttavia, scomponendo l'andamento per fascia di età, scopriamo che a diminuire, seppur in modo contenuto, sono i residenti *over 55*; mentre crescono leggermente quelli tra i 15 ed i 24 anni e quelli tra i 25 ed i 54 anni. In questo caso il territorio maremmano può contare su un incremento della forza lavoro più "giovane" a beneficio, presumibilmente, anche dei processi d'innovazione aziendali di più ampio respiro.

Relativamente a Livorno, la situazione appare ancor più difficile se il confronto viene fatto con il 2010. Rispetto a tale anno si stima che la contrazione dei residenti tra i 15 ed i 54 anni risulta abbastanza significativa. Tale dato si "abbina" ad un incremento dei residenti *over 55* di altrettanto rilievo così da determinare un calo complessivo della popolazione in età da lavoro.

Diversamente Grosseto registra una diminuzione dei residenti in tutte e tre le fasce di età analizzate, con livelli d'intensità più contenuti rispetto a Livorno, cui la Maremma comunque si allinea nel

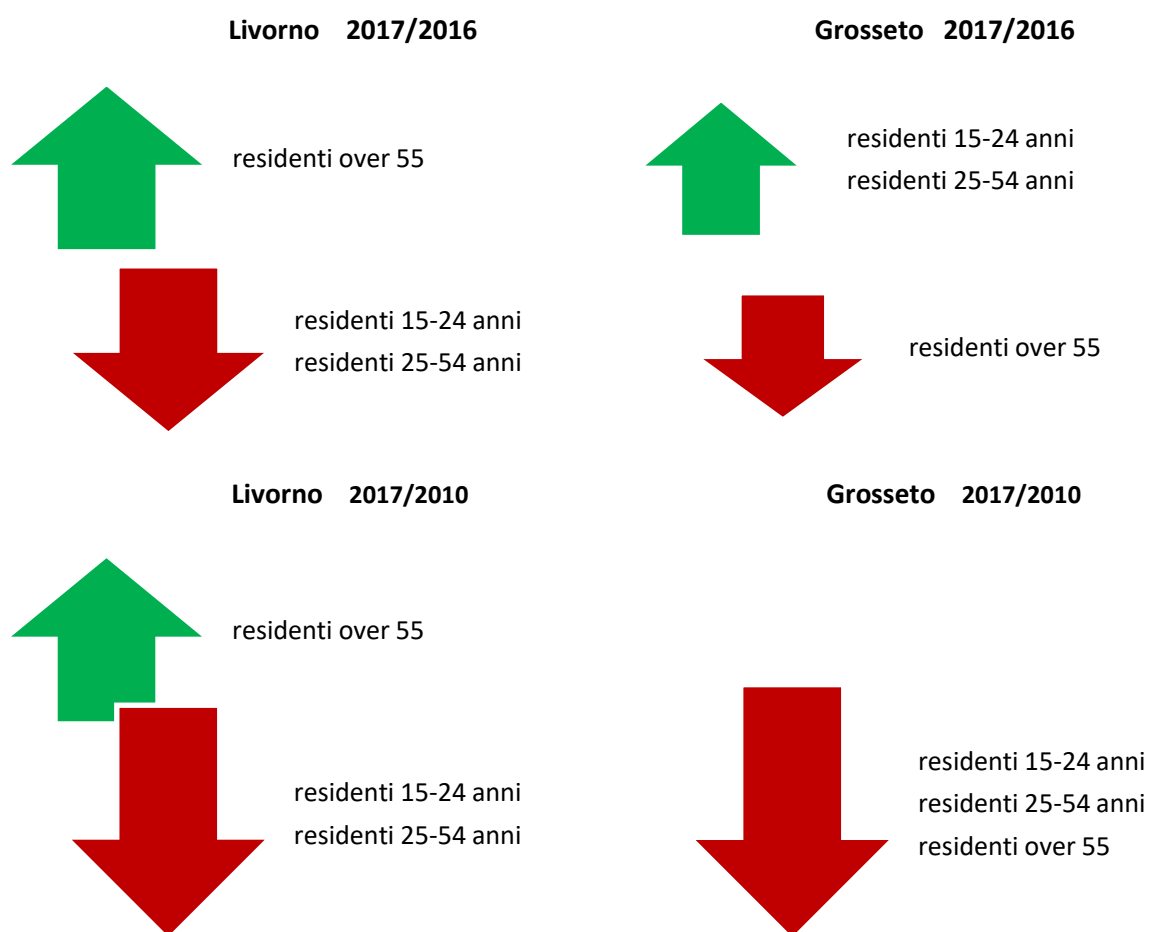
¹⁰⁶ Quando non diversamente indicato per Livorno e Grosseto si intendono rispettivamente provincia di Livorno e provincia di Grosseto.

¹⁰⁷ Il dato sulla popolazione qui presentato deriva dall'indagine sulle forze lavoro ISTAT e non coincide perfettamente con quello effettivo prodotto comunque sempre dall'ISTAT sulla base dei dati forniti direttamente dall'ufficio anagrafe dei comuni.

trend finale della popolazione totale considerata. La specificità di Grosseto sta nel fatto che il calo percentuale stimato risulta più elevato rispetto a Livorno, ma la popolazione maremmana in età da lavoro dovrebbe risultare tendenzialmente un po' più giovane.

Quanto esposto comporta ovviamente delle importanti implicazioni sul mercato del lavoro che si paleseranno con effetti a dir poco pesanti negli anni a venire se le politiche di sostegno alla famiglia e quelle inerenti al sistema pensionistico rimarranno quelle attuali, con effetti negativi sulle imprese e la loro capacità di innovare, sulla produttività del lavoro e sulla qualità dello stesso e dei lavoratori interessati, nonché sul sistema economico generale.

Grafico 1 –Province di Grosseto e Livorno: Popolazione residente di 15 anni e più per fascia di età Media 2017 confrontata con il 2016 ed il 2010



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere – Si Camera

Ciò premesso, restringendo il campo di osservazione alla fascia di età 15-64 anni e sommando occupati e disoccupati, otteniamo quella che l'ISTAT definisce *forza lavoro*¹⁰⁸ che nell'area di

¹⁰⁸ Comprende persone occupate e disoccupate in età 15-64 anni.

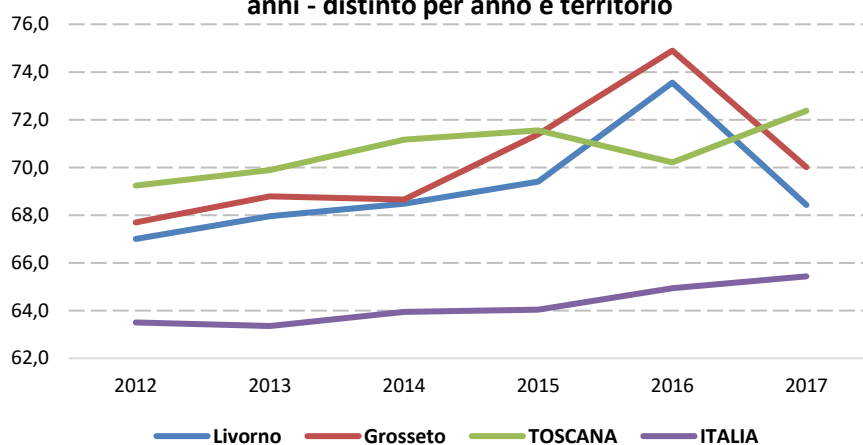
interesse citata ammonta a 246.827 unità, distribuite per il 59% su Livorno e per la restante parte su Grosseto.

Rapportando la forza lavoro con i residenti appartenenti alla stessa fascia di età si ottiene il **tasso di attività**. Questo indice fornisce la “misura” della popolazione che in un certo momento risulta attiva nel mercato del lavoro, lavorando o cercando un’occupazione.

Tab. 1 - Forze lavoro e tasso di attività (15-64 anni) – Media 2017						
	Forze di lavoro (in migliaia)			Tasso di attività (in percentuale)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Massa-C.	49	38	87	77,8	61,3	69,5
Lucca	96	77	173	77,1	61,3	69,1
Pistoia	73	59	132	78,2	63,1	70,5
Firenze	257	225	482	80	69,1	74,4
Livorno	78	67	146	73,9	63,1	68,4
Pisa	108	93	201	79,8	68,6	74,2
Arezzo	88	76	164	80,7	69,9	75,2
Siena	69	59	128	81,6	69	75,2
Grosseto	57	44	101	78,5	61,7	70
Prato	63	54	117	75,6	66,3	70,9
TOSCANA	938	793	1.731	78,6	66,2	72,4
ITALIA	14.889	11.041	25.930	75	55,9	65,4

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Grafico 2- Andamento 2012-2017 del Tasso di attività 15-64 anni - distinto per anno e territorio



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nel 2017 il tasso di attività è pari al 68,4% per Livorno ed al 70% per Grosseto, valori in entrambi i casi inferiori alla media regionale e superiori alla media nazionale (tabella 1).

A livello di genere, confermando un andamento storico, la percentuale risulta ovunque sensibilmente più alta per i maschi.

Rispetto al 2016 il tasso di partecipazione della popolazione livornese e grossetana al mercato del lavoro è leggermente diminuito per effetto del calo della forza lavoro corrispondente. La media regionale e quella nazionale mostrano un contenuto trend positivo.

Nell'area Maremma Tirreno gli **occupati**¹⁰⁹ (15-64 anni) sono oltre 228 mila, circa 136 mila a Livorno e poco più di 93 mila a Grosseto. Nella maggior parte dei casi si tratta di maschi per quanto le differenze territoriali portano a calcolare una percentuale specifica del 56,4% per Grosseto e del 54,8% per Livorno.

In generale, gli occupati delle due province costituiscono il 14,4% del totale regionale; il bacino occupazionale toscano più grande dopo Firenze. Si tratta del 40,8% della popolazione complessiva (41,7% Grosseto, 40,2% Livorno) che teoricamente dovrebbe farsi carico di produrre ricchezza sul territorio e sostenere economicamente le altre componenti della popolazione (minori e inattivi) oltre a versare i contributi necessari al pagamento di sussidi e pensioni a chi attualmente è fuori dal mercato (pensionati e disoccupati). Va da se che, al contempo, il loro reddito sovvenziona anche, attraverso il pagamento di imposte e tasse, i servizi pubblici. Quel che resta del reddito da lavoro sostiene i consumi e/o alimenta risparmi.

Tab. 2 - Occupati e tasso di occupazione (15-64 anni) – Media 2017						
	Occupati (in migliaia)			Tasso di occupazione (15-64 anni) (in percentuale)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Massa-C.	42	31	73	67	49,5	58,2
Lucca	86	68	154	69	54	61,4
Pistoia	65	51	117	70	54,5	62,1
Firenze	240	210	450	74,4	64,3	69,3
Livorno	74	61	136	69,9	57,5	63,6
Pisa	102	85	187	74,6	63,1	68,9
Arezzo	79	69	148	72,5	63,1	67,8
Siena	64	52	116	75,8	60,4	68
Grosseto	52	41	93	71,9	56,4	64
Prato	60	50	110	71,8	61,2	66,4
TOSCANA	865	718	1.582	72,3	59,9	66
ITALIA	13.349	9.674	23.023	67,1	48,9	58

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Il **tasso di occupazione** 15-64 anni, ovvero l'incidenza degli occupati sulla popolazione residente della stessa età, è pari al 64% su Grosseto e scende, ancorché di poco, al 63,6% su Livorno. Questi valori sono significativamente più alti della media nazionale (58%) ma più bassi di quella regionale

¹⁰⁹ Occupati: persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente.

(66%). Come di consueto l'indice tende ad essere ovunque più alto per i maschi, seppur con differenze territoriali talvolta pronunciate.

Un confronto con il 2016 porta in risalto come in Maremma il numero degli occupati sia diminuito del 3,1% mentre nel livornese si ravvisa un incremento del 2%. Al contempo, Toscana e Italia registrano un aumento degli occupati intorno all'1%.

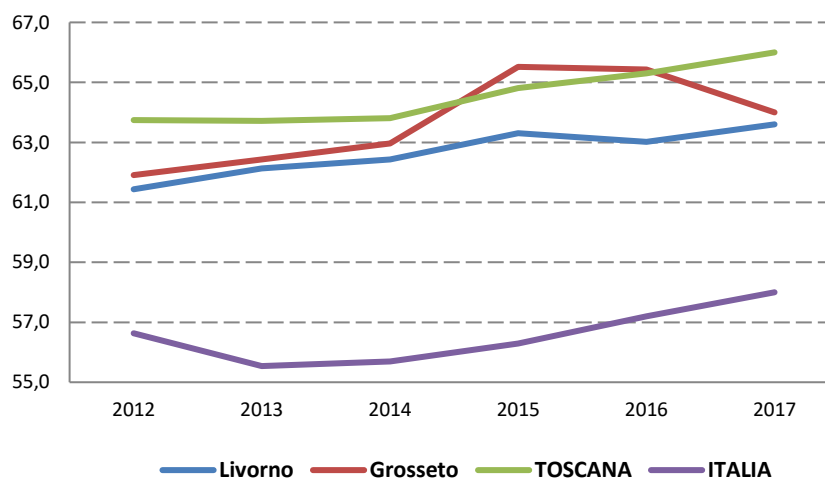
Tab. 3 - Occupati 15-64 anni anno 2017 e variazione % sul 2016						
	Valori assoluti 2017			Var.% 2017/2016		
	Maschi	Femmine	TOT	Maschi	Femmine	TOT
Livorno	74.374	61.245	135.619	0,7	3,7	2,0
Grosseto	52.430	40.602	93.033	-7,7	3,6	-3,1
Toscana	864.547	717.898	1.582.445	-0,2	2,7	1,1
Italia	41.918	30.709	72.627	0,9	1,6	1,2

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

A Grosseto l'incremento dell'occupazione femminile (+3,6%) non riesce a compensare il notevole calo subito da quella maschile (-7,7%) mentre a Livorno crescono gli occupati sia maschi (+0,7%) sia, soprattutto, femmine (+3,7%). In Toscana, ad un lieve calo dell'occupazione maschile (-0,2%) si contrappone una significativa espansione di quella femminile (+2,7%), al contempo in Italia si registrano variazioni positive per entrambe le componenti di genere dell'occupazione.

A seguito del descritto *trend*, il tasso di occupazione presenta un certo miglioramento per quanto riguarda Livorno, Toscana e Italia, mentre registra una flessione in Maremma, tanto da tornare inferiore alla media toscana.

Grafico 3 - Andamento del Tasso di occupazione 15-64 anni - distinto per anno e territorio



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

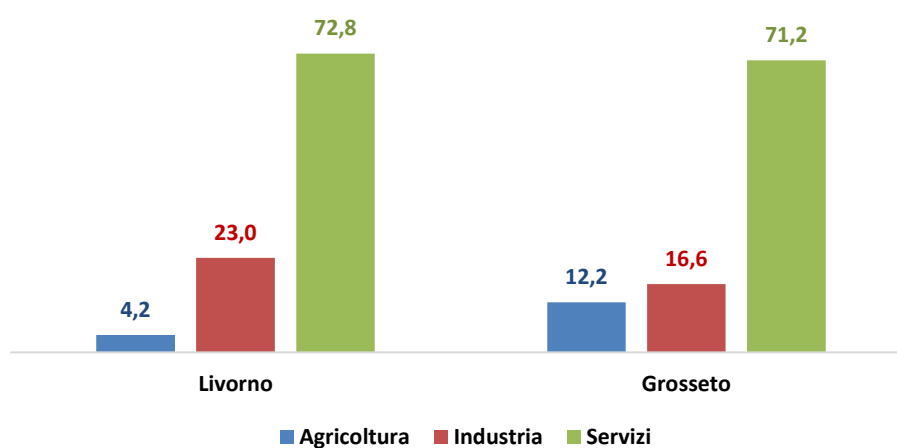
Nel 2017 il **tasso di occupazione femminile** cresce ovunque mentre quello maschile soltanto per l'Italia nel complesso. Livorno e Grosseto registrano infatti una contrazione dell'indicatore, mentre il dato regionale è sostanzialmente stabile.

Sempre riguardo alla questione di genere, sia il tasso di occupazione femminile che quello maschile risultano, così come l'indice complessivo, di livello inferiore alla media regionale ma significativamente superiori alla media nazionale.

L'indagine sulle forze lavoro 2017 mette a disposizione anche il **tasso di occupazione giovanile 15-24 anni**¹¹⁰. Tale indice è pari a 15,3% per Livorno ed a 18,6% per Grosseto. Questi valori sono da confrontarsi con una media regionale del 20,6% e nazionale del 17,1%. Da notare come, diversamente dal tasso di occupazione complessivo, in questo caso specifico, il dato di Livorno non riesce a superare il pur contenuto tasso medio nazionale ponendo l'accento sulla gravità della situazione dei giovani residenti.

I descritti mutamenti del bacino occupazionale risentono ovviamente anche del diverso andamento degli occupati nei macro settori di attività.

Grafico 4 - Distribuzione percentuale degli occupati 2017 nei macrosettori di attività - Livorno e Grosseto



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

La maggior parte degli occupati si concentra nei *Servizi*, con percentuali che vanno dal 71,2% di Grosseto al 72,8% di Livorno; valori questi superiori alla media regionale e nazionale (entrambe poco sopra il 70%). In tale ambito per *Industria* si intende il complesso delle attività inerenti il settore *Estrattivo, Public utilities, Manifatturiero e Costruzioni*, ovvero un macrosettore che in Italia “accoglie” il 26% degli occupati (26,7% Toscana).

L'*Industria* ha da sempre un maggior peso sul bacino occupazionale livornese (23%) rispetto a quanto avviene a Grosseto (16,6%). Accade il contrario con riferimento all'*Agricoltura* che

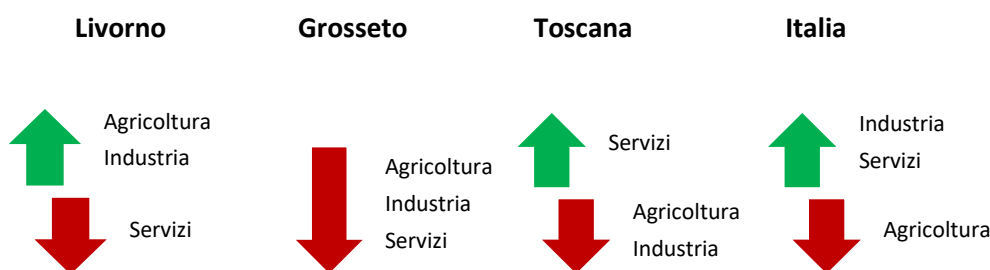
¹¹⁰ Per questa specifica fascia di età non disponiamo della serie storica dei dati per i confronti temporali.

raccoglie il 12,2% degli occupati in Maremma ed il 4,2% su Livorno. Quest'ultimo dato è più in linea con la media regionale e nazionale rispettivamente del 3,1% e 3,8%.

Un confronto con il 2016 rileva una diffusa evoluzione negativa dell'occupazione in *Agricoltura* su tutti i livelli territoriali considerati, fatta eccezione per Livorno dove, come visto, il valore assoluto è particolarmente contenuto. Per quanto riguarda l'*Industria* invece gli occupati diminuiscono a Grosseto ed in media regionale mentre aumentano a Livorno ed in media nazionale. Al contempo si rileva un *trend* leggermente negativo per l'occupazione dei *Servizi* nelle province d'interesse della Camera della Maremma e del Tirreno, contrariamente a quanto avviene nei territori oggetto di *benchmark*.

In considerazione della "fragilità" che contraddistingue l'indagine delle forze lavoro ISTAT quando si scende al dettaglio provinciale¹¹¹ e del fatto che questa stessa aumenta man mano che il dato viene disarticolato nei suoi vari aspetti (settori, genere etc.) si ritiene opportuno usare maggior cautela soprattutto nei confronti annui e nelle relative valutazioni. Resta senz'altro ferma l'utilità del confronto per valutare il *trend*, ma l'intensità di variazione va accolta con le dovute e necessarie riserve. Da qui la scelta di riportare una sintetica rappresentazione grafica piuttosto che le variazioni percentuali ed assolute.

Grafico5 – Trend 2017 degli occupati per macro settore rispetto al 2016



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Infine, per quanto riguarda la distinzione tra occupati **dipendenti ed indipendenti** la prevalenza dei primi risulta più netta a Livorno rispetto agli altri territori esaminati. Inoltre, gli stessi occupati dipendenti registrano una crescita diffusa che tende ad essere maggiore proprio nella provincia livornese, al contrario gli indipendenti calano ovunque.

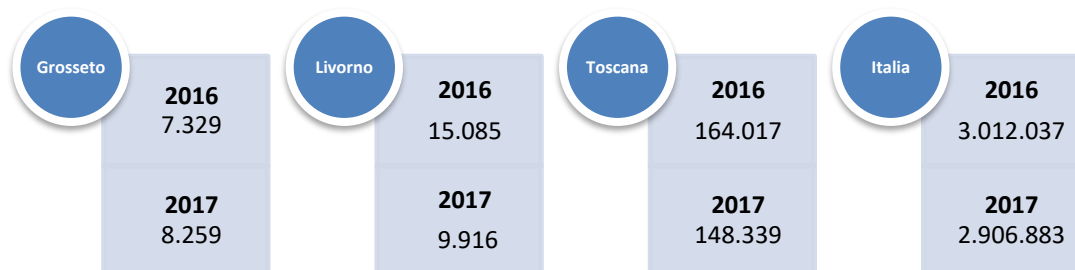
¹¹¹ L'ISTAT realizza un'analisi stratificata per comune, ma non tutti i comuni della provincia risultano stabilmente presenti nel campione. Rientrano sempre nell'indagine campionaria i comuni con il maggior numero di residenti mentre per i più piccoli c'è turnazione. Inoltre, la stratificazione del campione non è per anno ma per fasce. Ciò significa che da un anno all'altro a cambiare non sono solo i comuni presi in considerazione ma anche la fascia di età dei residenti intervistati nei comuni, che pertanto può risultare diversa a seconda del comune. Ad esempio, se nel 2015 si sceglie il comune X per intervistare Y individui nella fascia di età 30-39 anni, e tra questi si riesce ad intervistare soprattutto persone *over 35* (ovvero per quelle con più probabilità di essere occupate). Se poi nel 2016 il comune Z viene scelto al posto di X per intervistare la stessa fascia di età 30-39 anni ma si riesce ad intervistare soprattutto *under 34*, è probabile che il risultato sia un peggioramento in termini occupazionali.

Nella lettura di questi dati occorre tener ben presente la definizione di occupato. L'ISTAT considera tale qualsiasi persona che nella settimana di rilevazione abbia svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura, oppure un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente. Ciò significa che vengono conteggiati anche i lavoratori saltuari e precari, oltre a stagisti retribuiti e beneficiari di *voucher* nazionali e regionali. Ciò significa che i descritti miglioramenti occupazionali potrebbero non essere tutti riferibili a posti di lavoro cosiddetti *stabili*¹¹². Anzi, dai dati Excelsior¹¹³-Unioncamere ad esempio sappiamo che la grande maggioranza delle assunzioni programmate dalle imprese nel 2017 sono associate a contratti a tempo determinato.

Per il 2017 si stima che i **disoccupati**¹¹⁴ abbiano raggiunto le 8.200 unità per Grosseto e sfiorato le 10 mila per Livorno, cifre che sommate insieme incidono sulla disoccupazione regionale per il 12,3%.

A Livorno e nella media regionale la maggior parte dei disoccupati sono femmine mentre a Grosseto e nella media nazionale la disoccupazione maschile ha un maggior peso su quella complessiva.

Grafico 6 - Persone in cerca di occupazione – Media 2016 e 2017 per Grosseto, Livorno, Toscana e Italia



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Il fenomeno può essere più correttamente misurato attraverso il **tasso di disoccupazione**¹¹⁵. A questo proposito Livorno e Grosseto presentano un tasso di disoccupazione simile (rispettivamente 8,7% e 8,6%) più basso della media regionale (9,4%) ma soprattutto significativamente inferiore alla media Italia (12,4%).

¹¹² “Il 2017 si caratterizza anche per un incremento del lavoro a termine (+298 mila, +12,3 per cento), che ha interessato soprattutto i residenti nelle regioni centro-settentrionali e i giovani fino a 34 anni.” ISTAT – Rapporto annuale 2018 sulla situazione del Paese.

¹¹³ Sistema Informativo Excelsior, progetto Unioncamere-ANPAL.

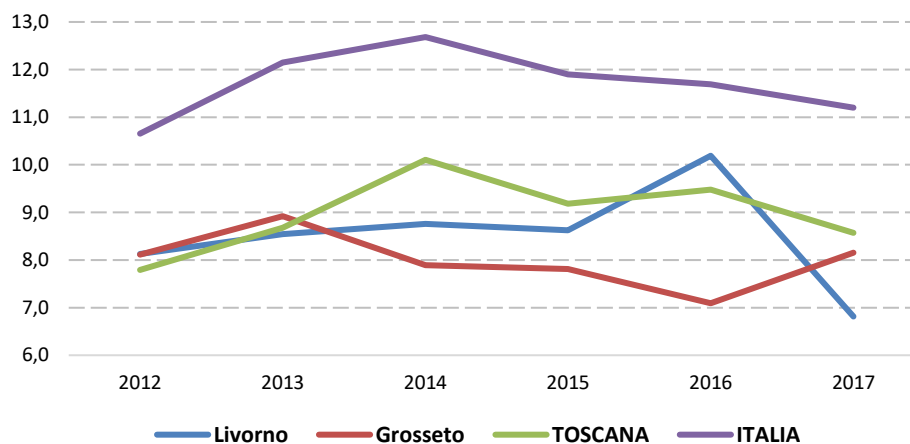
¹¹⁴ ISTAT definisce disoccupate le persone non occupate che: hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista; coloro che inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

¹¹⁵ Tasso di disoccupazione ISTAT: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

A livello generale il tasso di disoccupazione femminile tende ad essere più elevato rispetto a quello maschile.

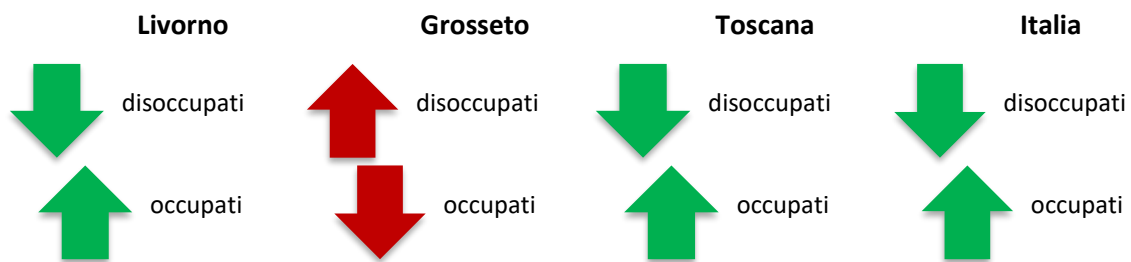
Per Livorno il 2017 costituisce un importante anno di interruzione del *trend* di crescita delle persone in cerca di occupazione, tendenza in atto dal 2012. Nell'ultimo anno infatti i disoccupati sembrano essere significativamente diminuiti soprattutto con riferimento alla componente femminile, ma non solo. Questo *trend* è in sintonia con il già citato importante incremento dell'occupazione femminile relativo allo stesso periodo. La dinamica delle persone in cerca di occupazione descritta per Livorno risulta in linea con quella riscontrabile a livello regionale e nazionale.

Grafico 7 - Andamento 2012-2017 del Tasso di disoccupazione 15-64 anni - distinto per anno e territorio



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Grafico 8 - Dinamica 2016-2017 di occupati e disoccupati



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Dai dati ISTAT si rileva inoltre che nella provincia di Grosseto la situazione è peggiore in quanto il numero dei disoccupati è in aumento ed interessa essenzialmente gli uomini mentre per le donne si registra un leggero miglioramento.

In generale, se a Livorno e nei contesti di riferimento (Toscana e Italia) l'andamento di occupati e disoccupati può dirsi in lieve miglioramento, la situazione di Grosseto continua invece ad essere critica.

Tab. 4 - Persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione
Dati per sesso e provincia della Toscana – Media 2017

	Persone in cerca di occupazione (in migliaia)			Tasso di disoccupazione (in percentuale)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Massa-C.	7	7	14	13,8	19,0	16,0
Lucca	10	9	19	10,4	11,6	10,9
Pistoia	7	8	15	10,3	13,5	11,7
Firenze	18	15	33	6,8	6,7	6,8
Livorno	4	6	10	5,2	8,7	6,8
Pisa	7	7	14	6,3	7,9	7,1
Arezzo	9	7	16	9,8	9,6	9,7
Siena	5	7	12	6,9	12,3	9,4
Grosseto	4	4	8	7,8	8,6	8,2
Prato	3	4	7	4,9	7,6	6,2
TOSCANA	74	75	148	7,8	9,4	8,6
ITALIA	1.539	1.368	2.907	10,3	12,4	11,2

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Un ultimo aspetto da valutare è quello delle **Non forze lavoro**, ovvero coloro che pur essendo in età da lavoro non lo cercano e non sono occupati. Costoro, nell'area di competenza della Camera della Maremma e del Tirreno, sono oltre 105mila, nel dettaglio circa 40mila su Grosseto e quasi 65 mila su Livorno. Com'è facile immaginare sono prevalentemente donne, spesso già "occupate" nella cura della famiglia o nello studio. Vale la pena sottolineare come, in realtà, il confine tra occupati, disoccupati e inattivi, labile ovunque, lo sia in modo particolare dove il lavoro sommerso è maggiore, e l'Italia è noto ne è tutt'altro che esente¹¹⁶.

Il confronto con il 2016 mostra un calo degli inattivi nel territorio di riferimento compreso tra Collesalveti e Capalbio e nella media Toscana, mentre la stessa categoria risulta in espansione in Italia.

L'indice associato a questa parte di popolazione è il **Tasso di inattività**¹¹⁷: 31,6% Livorno (29,7% nel 2016) e 30% a Grosseto (29,4% nel 2016), in entrambi i casi i valori risultano più alti della media regionale (27,6%, come l'anno precedente) ma significativamente inferiori alla media

¹¹⁶ Nelle indagini che si basano sulle dichiarazioni spontanee degli intervistati (come nel caso di quella sulle Forze lavoro ISTAT) tra i disoccupati e gli inattivi che si dichiarano tali vi sono anche persone che lavorano "in nero" e quindi sono riluttanti a rivelare il loro stato per timore di essere individuati o comunque di perdere determinati benefici (esenzioni che vanno dalle mense alle rette scolastiche, ai sussidi di povertà, ecc.). D'altro canto vi saranno anche lavoratori in nero che si dichiarano occupati, come effettivamente sono.

¹¹⁷ Tasso di inattività: rapporto tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento.

nazionale pari a 34,6% (35,1% nel 2016). Nell'area Maremma e Tirreno questo indice risulta in espansione¹¹⁸, mentre mostra tendenza contraria la media nazionale; stabile il dato regionale.

Tab. 5 - Non forze di lavoro e tasso di inattività (15-64 anni) – Media 2017

	Non forze di lavoro (in migliaia)			Tasso di inattività (15-64 anni) (in percentuale)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Massa-C.	14	24	37	22,2	38,7	30,5
Lucca	28	47	75	22,9	38,7	30,9
Pistoia	20	34	54	21,8	36,9	29,5
Firenze	62	99	160	20,0	30,9	25,6
Livorno	27	38	65	26,1	36,9	31,6
Pisa	27	41	68	20,2	31,4	25,8
Arezzo	21	33	53	19,3	30,1	24,8
Siena	15	26	41	18,4	31,0	24,8
Grosseto	14	26	41	21,5	38,3	30,0
Prato	20	28	47	24,4	33,7	29,1
TOSCANA	245	396	641	21,4	33,8	27,6
ITALIA	4.818	8.568	13.386	25,0	44,1	34,6

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

2. Excelsior - Fabbisogni professionali e formativi 2017

2.1. Premessa e quadro nazionale

L'Unione Italiana delle Camere di Commercio, in collaborazione con il Ministero del Lavoro e con l'Unione Europea, realizza, a partire dal 1997, il "Sistema informativo per l'occupazione e la formazione" denominato Excelsior¹¹⁹. Detto sistema ricostruisce con periodicità trimestrale e sintesi annuale il quadro previsionale della domanda di lavoro e dei fabbisogni professionali e formativi espressi dalle imprese. L'indagine è svolta in ogni provincia coinvolgendo, attraverso un'articolata metodologia di rilevazione, le imprese dei settori economici con almeno un dipendente. Sul sito nazionale dedicato al Progetto Excelsior risulta disponibile anche una banca dati liberamente consultabile per l'approfondimento e l'acquisizione di dati puntuali provinciali, regionali e nazionali. Con riferimento al contesto nazionale il consuntivo relativo all'anno 2017 riporta quanto segue: *"In termini generali nel 2017 i flussi occupazionali in entrata (contratti) programmati dalle imprese con dipendenti registrano un significativo aumento (5,9%) rispetto agli analoghi flussi*

¹¹⁸ Complice peraltro anche la contrazione della base dell'indice costituita dai residenti.

¹¹⁹ Il campo di osservazione dell'indagine Excelsior è rappresentato dall'universo delle imprese private iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio che hanno almeno un dipendente da 6 mesi o più dipendenti che hanno lavorato complessivamente per almeno 6 mesi, con l'esclusione: della PA; delle aziende pubbliche del settore sanitario; delle scuole pubbliche di tutti gli ordini e gradi; delle università pubbliche; delle organizzazioni associative. L'indagine fa riferimento all'universo delle imprese con oltre 50 dipendenti ed a un campione di imprese fino a 50 dipendenti intervistate secondo un processo di rotazione periodica.

registrati a consuntivo nel 2016 attraverso gli archivi INPS. Anche in virtù di ciò, si rileva un netto incremento delle difficoltà di reperimento di profili adeguati, che si attesta nel complesso al 21%.

Le maggiori difficoltà di reperimento emergono (...) in particolare nella progettazione/ricerca e sviluppo e nei sistemi informativi (46%), oltre che nell'area direzione generale e organizzazione delle risorse umane (40%).

La ripresa è trasversale e tocca tutti i settori. La crescita più rilevante è nel turismo (+15%), si risvegliano le costruzioni (+4%) e il commercio (+3%), mentre si osserva una crescita più graduale nel manifatturiero, nei servizi alle imprese e nei servizi alle persone”.

Questo il contesto di riferimento, sulla base di quanto dichiarato dalle imprese, all'interno del quale operano tutti i soggetti economici coinvolti.

Di seguito si propone un quadro generale delle previsioni occupazionali nelle due province di Grosseto e Livorno, cui si collega un approfondimento specifico sul grado di *raccordo tra domanda e offerta potenziale di lavoro* per titolo ed indirizzo di studio, documento disponibile nella versione integrale per entrambe le province sul sito della Camera di Commercio nella sezione Studi e Ricerche ed in quella dedicata al progetto Excelsior.

2.2. I fabbisogni professionali 2017 delle imprese in provincia di Grosseto

Dall'indagine Excelsior nel corso del 2017 le imprese grossetane appartenenti ai macro settori Industria e Servizi hanno dichiarato di aver programmato n. 16.360 assunzioni inerenti per lo più forme di lavoro alle dipendenze di carattere temporaneo. Quest'ultimo aspetto spiega in buona misura quello che a prima vista potrebbe sembrare un numero “esorbitante” di nuove assunzioni in evidente dissonanza con la non facile congiuntura economica generale.

In realtà, il carattere prevalentemente “precario” delle opportunità di lavoro offerte sul territorio (non solo maremmano) è, per certi aspetti, una conseguenza della “paralizzante” incertezza che aleggia sul sistema imprenditoriale, indipendentemente dal territorio di riferimento e nonostante alcuni recenti segnali di ripresa.

Alla luce di questo inciso, quel numero di assunzioni che a prima vista pare “esagerato” risulta compatibile con il contesto attuale. Tradotto in numeri rileviamo che solo il 94,3% dei posti di lavoro offerti riguarda una posizione di dipendente nei confronti dell'impresa (il restante 5,7% interessa contratti di somministrazione, collaborazione e simili), di detti posti, pari a n. 15.427, solo una minima parte (11,1%) si associa a contratti a tempo indeterminato che numericamente assommano a poco più di 1.700. Nel 69,3% dei casi i nuovi assunti possono ambire (almeno inizialmente) soltanto ad un contratto a tempo determinato mentre nel 13,9% le assunzioni riguardano altre tipologie contrattuali di lavoro dipendente (esclusi contratti a tempo determinato e indeterminato).

Il carattere “instabile” delle assunzioni previste nel 2017 dipende anche dai settori maggiormente coinvolti e dalle tipologie professionali più interessate dai citati programmi occupazionali.

Grafico 9 – Principali caratteristiche dei fabbisogni professionali 2017 delle imprese in provincia di Grosseto



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema informativo Excelsior – Unioncamere ANPAL

Infatti delle assunzioni dichiarate in Maremma oltre 6.000 sono state programmate nell’ambito di attività connesse a *Turismo e ristorazione*; un settore questo fortemente soggetto a picchi stagionali e dalla domanda discontinua, con la conseguenza che il sistema imprenditoriale utilizza prevalentemente contratti a tempo determinato. Considerazioni analoghe possono essere sviluppate per il secondo settore economico che nello stesso anno è risultato più interessato dai processi di assunzione, ovvero *Tempo libero e altri servizi alle persone* (2.100 assunzioni previste in ambiti come stabilimenti balneari, gelaterie etc.). I settori a seguire sono *Commercio, Servizi operativi e Industria*.

Esiste un altro elemento che contribuisce a spiegare la prevalente instabilità occupazionale, ossia la dimensione delle imprese interessate dall’ingresso di nuove figure professionali. L’81% delle nuove assunzioni avviene “grazie” alle imprese di piccola dimensione ovvero quelle con un numero di addetti che non supera le 49 unità ma che nel caso grossetano sono nella stragrande maggioranza attestate su valori di gran lunga inferiori. Si tratta normalmente di imprese meno strutturate e più soggette ai rischi di “mercato” e pertanto con la domanda più incerta. Questo fattore concorre a limitare la possibilità di sviluppare progetti di organico aziendale a lungo termine.

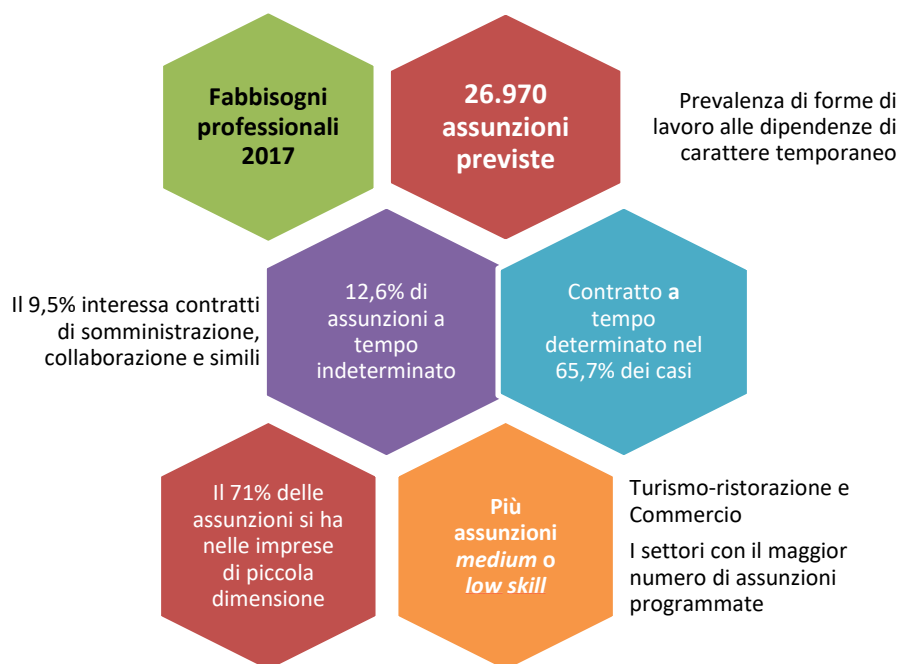
Si aggiunga, tuttavia, che essendo la maggior parte delle assunzioni rivolte verso *medium skills* (54,7%) o *low skills* (39,2%) le figure professionali in ingresso sono più facilmente intercambiabili nel tempo, caratteristica che spesso determina un elevato *turn over* in alcuni particolari settori. Questo concetto è reso ancor più chiaro dall'elenco delle prime sei figure professionali più richieste nel 2017 dalle imprese grossetane: *Addetti nelle attività di ristorazione; Personale non qualificato nei servizi di pulizia; Addetti alle vendite; Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia; Conducenti di veicoli a motore; Operatori della cura estetica.*

2.3. I fabbisogni professionali 2017 delle imprese della provincia di Livorno

Nel corso del 2017 le imprese livornesi appartenenti ai macrosettori Industria e Servizi hanno dichiarato di aver programmato n. 26.970 assunzioni inerenti per lo più forme di lavoro alle dipendenze di carattere temporaneo. Questo numero, apparentemente elevato di nuove assunzioni, risulta in evidente contrasto con la particolare condizione del mercato del lavoro e dell'economia in generale.

Nei fatti, la prevalente tipologia precaria delle opportunità di lavoro offerte sul territorio, come abbiamo visto, dipende con molta probabilità dall'incertezza che interessa il tessuto imprenditoriale, indipendentemente dal territorio di riferimento e per nulla mitigata da alcuni recenti segnali di ripresa manifestatesi nell'ultima parte dell'anno.

Grafico 10 – Principali caratteristiche dei fabbisogni professionali 2017 delle imprese in provincia di Livorno



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Sistema informativo Excelsior – Unioncamere ANPAL

In virtù di queste dovute precisazioni relativamente al carattere temporaneo delle assunzioni e dai conseguenti sviluppi in termini di *turn over*, quanto dichiarato dalle imprese assume una dimensione più verosimile.

Nel procedere ad una disamina puntuale rileviamo che solo il 90,5% dei posti di lavoro offerti riguarda una posizione di dipendente nei confronti dell'impresa (il restante 9,5% interessa contratti di somministrazione, collaborazione e simili¹²⁰), di questi n. 24.408 posti solo una minima parte (12,6%) si associa a contratti a tempo indeterminato che numericamente assommano a poco più di 3.000. Nel 65,7% dei casi i nuovi assunti possono ambire (almeno inizialmente) soltanto ad un contratto a tempo determinato mentre nel 12,1% le assunzioni riguardano altre tipologie contrattuali di lavoro dipendente (esclusi contratti a tempo determinato e indeterminato).

E' di particolare evidenza il fatto che il carattere precario delle assunzioni previste nel 2017 è in un certo senso condizionato dai settori maggiormente coinvolti e dalle tipologie professionali più interessate dai citati programmi occupazionali.

In estrema sintesi, tra le assunzioni dichiarate dalle imprese nel livornese oltre 9.000 sono state programmate nell'ambito di attività connesse a *Turismo e ristorazione*; un settore questo, come più volte rilevato, fortemente soggetto a picchi stagionali e dalla domanda discontinua, con la conseguenza che il sistema imprenditoriale utilizza prevalentemente contratti a tempo determinato. Considerazioni identiche possono essere sviluppate anche per il *Commercio* (3.340 assunzioni previste), secondo settore economico che è risultato più interessato dai processi di assunzione. I settori a seguire sono: *Trasporti e logistica, Industrie metalmeccaniche ed elettroniche e Servizi operativi*.

La prevalente instabilità occupazionale può essere spiegata anche da un altro elemento: la dimensione delle imprese interessate dall'ingresso di nuove figure professionali. Infatti, dall'analisi dei dati secondo tale variabile rileviamo che il 71% delle nuove assunzioni avviene nelle imprese di piccola dimensione ovvero quelle con un numero di addetti che non supera le 49 unità. Dette imprese risultano meno strutturate e più soggette ai rischi di "mercato" e pertanto con una domanda di mercato più incerta. Questo fattore concorre a limitare la possibilità di sviluppare progetti di organico aziendale a lungo termine.

Inoltre si aggiunga, anche in questo caso così come per la provincia di Grosseto, che essendo la maggior parte delle assunzioni rivolte verso *medium skill* (52,4%) o *low skill* (39,1%) le figure professionali in ingresso sono più facilmente *intercambiabili* nel tempo, caratteristica che spesso determina un elevato *turn over* in alcuni particolari settori. Questo concetto è reso ancor più chiaro dall'elenco delle prime sei figure professionali più richieste nel 2017 dalle imprese livornesi:

¹²⁰ Lavoro occasionale accessorio connesso ai voucher, collaboratori a partita IVA, amministratori di società in collaborazione coordinata e continuativa.

Addetti nelle attività di ristorazione; Personale *non qualificato* nei servizi di pulizia; Addetti alle vendite; Personale *non qualificato* addetto allo spostamento e alla consegna merci; Conducenti di veicoli a motore; Impiegati addetti alla segreteria e agli affari *generali*.

2.4 Considerazioni generali

Allargando gli orizzonti di riferimento, sia temporali sia spaziali, possiamo notare come negli ultimi 10 anni il mercato del lavoro italiano sembra essere cambiato solo qualitativamente. Infatti, limitando la lettura al numero complessivo degli occupati (fonte ISTAT), questi sono circa 23 milioni tanto nel 2008 quanto a fine 2017. In realtà l'andamento del decennio disegna una "W" con i due estremi allineati: la grande crisi iniziata proprio nel 2008 ha cominciato a esaurire i suoi effetti nel 2017, e il mercato del lavoro ha subito un primo forte crollo nel 2009, un modesto recupero nel 2011, un nuovo crollo nel 2012/2013 e ora, finalmente, si intravede una ripresa della dinamicità del mercato del lavoro.

Nel frattempo però alcune professioni sono quasi scomparse ed altre hanno fatto il loro ingresso in un contesto sempre meno prodigo di opportunità soprattutto per i giovani. Inoltre è cambiata la distribuzione della domanda di lavoro tra i settori e la tipologia di contratti utilizzata dalle imprese anche a seguito dei ripetuti provvedimenti legislativi. Con il progressivo ridimensionamento della presenza dell'industria in Italia si è sostanzialmente ridotto anche il peso dell'occupazione nelle attività manifatturiere e nelle costruzioni¹²¹. Per contro sono in aumento gli addetti negli alberghi e nelle nuove tipologie ricettive (albergo diffuso, agriturismo etc.) nonché nella ristorazione (dagli addetti alle pulizie ai camerieri etc.), nella sanità- assistenza sociale e più in generale nelle attività di collaborazione domestica (*colf*, *badanti*, *baby sitter* etc.). In estrema sintesi la delocalizzazione manifatturiera, la riscoperta dell'Italia come meta turistica "sicura" ed in grado di soddisfare tutti i diversi tipi di domanda, l'invecchiamento della popolazione e la crescita delle esigenze di cura degli anziani, l'aumento della forza lavoro femminile e della domanda dei servizi di cura per l'infanzia sono i principali fattori determinanti lo spostamento della domanda di lavoro dall'industria ai servizi con le specificità indicate.

I profili non specializzati stanno divenendo obsoleti e sempre meno appetibili per le imprese: operai non specializzati, impiegati generici senza preparazione specifica, commessi che non conoscono lingue straniere etc. sono tutti profili sempre meno richiesti.

Per contro il mondo è sempre più digitale tanto che oggi in Italia, secondo la fondazione Censis, la "macchina" del *Web* occupa circa 755mila persone, con un balzo negli ultimi sei anni di oltre il

¹²¹ Il settore delle costruzioni in particolare ha risentito anche delle diverse misure legislative attivate al fine di contrastare le conseguenze della crisi economica; si pensi a tale riguardo allo sviluppo delle norme relative alla tassazione sugli immobili ed all'impennata dei costi delle utenze e dei servizi relativi (acqua, luce, gas, rifiuti etc.).

12%. Nel pianeta digitale i confini provinciali e nazionali a livello occupazionale hanno ben poco senso: il mercato del lavoro è sempre più fluido e con sempre meno appartenenze territoriali. Nel frattempo, mentre assistiamo ad un'evidente mutazione genetica delle figure richieste, si verifica che a parità di occupati cresce la percentuale dei contratti a tempo determinato con durata inferiore all'anno.

Sembrano quindi esserci numerosi elementi per affermare, con buona ragione di causa, che è in atto una profonda trasformazione del mercato del lavoro, dove i rapporti tra imprese e lavoratori sono più flessibili e meno stabili. Ciò potrebbe richiedere un necessario cambiamento di mentalità per l'approccio allo stesso, non solo da parte di entrambe le componenti determinanti (domanda e offerta) ma anche dei soggetti deputati allo studio ed al sostegno dei fenomeni connessi (sistema dell'istruzione e della formazione, enti ed istituzioni etc.).

3. Cassa Integrazione Guadagni

Un utile contributo per una lettura del mercato del lavoro sempre più aderente alla realtà ci viene fornita dall'esame dei dati relativi alla cassa integrazione guadagni (CIG).

I dati INPS sulle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni infatti ci consentono di meglio valutare le ricadute occupazionali delle crisi aziendali, oltre a seguire l'andamento delle richieste di sostegno al reddito dei lavoratori autorizzate dall'INPS su domanda delle imprese.

In Italia il quadro 2017, se confrontato a quello degli anni precedenti, è positivo in quanto le ore di CIG complessivamente autorizzate sono diminuite del 39,4% ed il *trend* interessa tutte le tipologie di sostegno al reddito (cassa ordinaria -23,7%, straordinaria -43,2% e deroga -51,6%) e tutte le categorie di lavoratori (operai ed impiegati).

Tab 6 - Ore autorizzate di CIG per tipologia di intervento e soggetti di riferimento Italia e Toscana						
	Valori assoluti 2017			Var. % 2017/2016		
	Operai	Impiegati	Totale	Operai	Impiegati	Totale
Italia						
Ordinaria	113.343.226	24.235.610	137.578.836	-23,1	-26,5	-23,7
Straordinaria	259.590.048	127.437.557	387.027.605	-42,9	-43,7	-43,2
Deroga	42.684.347	14.501.190	57.185.537	-50,4	-55,0	-51,6
Totale	415.617.621	166.174.357	581.791.978	-38,3	-42,2	-39,4
Toscana						
Ordinaria	4.800.926	584.319	5.385.245	-9,8	-26,4	-12,0
Straordinaria	13.211.140	4.333.567	17.544.707	-23,7	-40,5	-28,7
Deroga	1.228.696	208.087	1.436.783	-68,3	-76,1	-69,8
Totale	19.240.762	5.125.973	24.366.735	-27,4	-42,7	-31,3

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS

Occorre, tuttavia, tener conto del fatto che, ancora ad oggi, ad incidere maggiormente sul monte ore autorizzato complessivo è sempre la CIG straordinaria (62,1%, solidarietà e riorganizzazioni/crisi aziendali) mentre le altre tipologie pesano molto meno (ordinaria 29,9%, deroga 8%). Ciò significa che la situazione è ancora molto incerta, per non dire instabile, ed hanno maggior spazio le forme di crisi “strutturale” più importanti rispetto a quelle congiunturali di carattere transitorio.

Dopo un difficile 2016, all’insegna di una forte crescita del monte ore autorizzato, la Toscana vede nuovamente diminuire le ore di CIG analogamente a quanto descritto per l’Italia.

La variazione generale è pari a -31,3%, risultato cui hanno contribuito tutte le tipologie di cassa (ordinaria -12%, straordinaria -28,7%, deroga -69,8%) ognuna in base al proprio peso percentuale sul totale. In proposito merita sottolineare come a livello regionale la CIG straordinaria influisca di più sul monte ore complessivo (72%) rispetto alla media nazionale (viceversa per altre tipologie di cassa).

Grosseto si allinea al *trend* generale di Toscana e Italia ma con qualche specificità. Le ore di CIG autorizzate calano nel complesso del 10% a seguito dell’importante contrazione della cassa ordinaria (-53,8%) e di quella in deroga (-15,9%) che incidono sul totale rispettivamente per il 22,9% e 6,9% (grosso modo in linea con il dato regionale). In controtendenza invece la cassa integrazione straordinaria (solidarietà e riorganizzazioni/crisi aziendali) che nel 2017 torna a crescere in modo importante (+31,8%). Si tratta di 529.314 ore che rappresentano il 70,2% dell’autorizzato complessivo dell’INPS verso le imprese maremmane: detta percentuale giustifica la contenuta contrazione delle ore complessive, nonostante le significative variazioni registrate sul fronte della cassa ordinaria e in deroga.

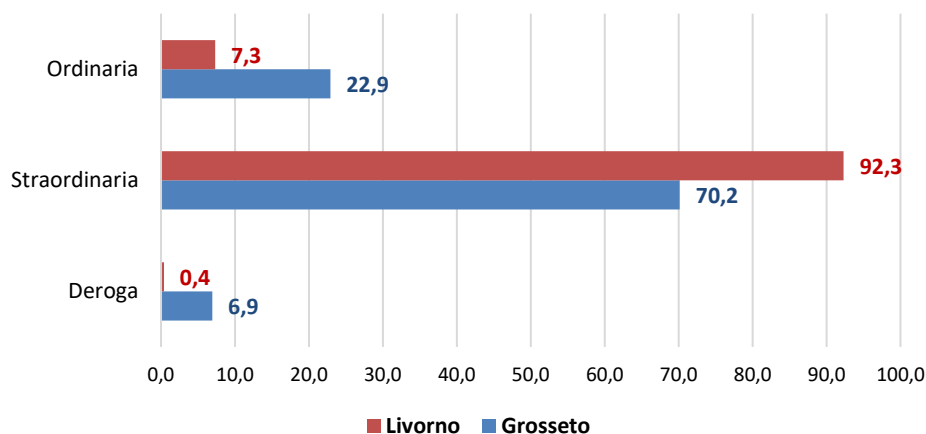
Tab 7 - Ore autorizzate di CIG per tipologia di intervento e soggetti di riferimento Grosseto e Livorno						
	Valori assoluti 2017			Var. % 2017/2016		
	Operai	Impiegati	Totale	Operai	Impiegati	Totale
Grosseto						
Ordinaria	169.960	2.887	172.847	-49,6	-92,2	-53,8
Straordinaria	400.010	129.304	529.314	84,7	-30,1	31,8
Deroga	43.735	8.607	52.342	4,3	-57,7	-15,9
Totale	613.705	140.798	754.503	3,0	-41,9	-10,0
Livorno						
Ordinaria	404.369	79.100	483.469	-13,3	-29,7	-16,5
Straordinaria	4.900.718	1.208.211	6.108.929	-29,2	-40,6	-31,8
Deroga	16.532	8.816	25.348	-87,9	-63,2	-84,3
Totale	5.321.619	1.296.127	6.617.746	-29,3	-40,3	-31,8

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati INPS

La provincia maremmana, a differenza dei territori di confronto, si distingue per un altro aspetto importante: la crescita delle ore di CIG autorizzate verso gli operai (categoria che incide sul totale

per oltre l'81%) e al contempo, per la marcata diminuzione delle ore interessanti gli impiegati (costituenti il 18,7% del totale). I settori economici che condizionano maggiormente l'andamento delle ore di CIG in Maremma sono Manifatturiero (421.397 ore) e Costruzioni (201.003 ore).

Grafico 11 - Incidenza % 2017 della tipologia di cassa per Livorno e Grosseto



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS

La provincia di Livorno è invece ben più allineata al contesto regionale per *trend* ed intensità delle variazioni anche in virtù del fatto che incide maggiormente sul monte ore autorizzato regionale (27,2% contro il 3,1% di Grosseto). Del resto, le vicissitudini livornesi hanno da sempre condizionato le dinamiche relative al sostegno al reddito a livello regionale, ed il 2017 in questo senso non fa eccezione.

Il settore economico che influenza maggiormente il risultato di CIG provinciale e regionale è il Manifatturiero che pesa per oltre l'87% sul totale ore autorizzate per Livorno.

Non si ritiene opportuno effettuare confronti con annualità precedenti il 2016 in quanto risentono delle modifiche sostanziali e procedurali introdotte dalla riforma globale dell'istituto di sostegno al reddito avvenute a seguito dell'entrata in vigore a fine 2016 del d. Lgs. 148/2015¹²².

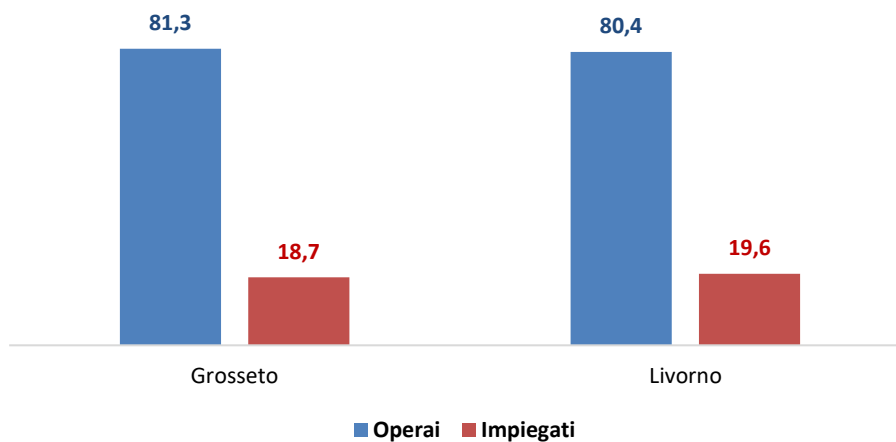
¹²² Il decreto ha introdotto novità sia per le aziende che per i lavoratori:

per le aziende: - Introduzione di un nuovo concetto di unità produttiva; - Modifica circa la durata delle prestazioni: la durata massima complessiva dei trattamenti Ordinari e Straordinari non può superare i 24 mesi nel quinquennio mobile. Nel caso del settore edile la durata massima è di 30 mesi. Le ore di CIGO autorizzate non possono eccedere il limite di un terzo delle ore ordinarie lavorabili nel biennio mobile, con riferimento a tutti i lavoratori dell'unità produttiva mediamente occupati nel semestre precedente la domanda;

per i lavoratori: - Nella platea dei beneficiari vengono inclusi anche gli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante. - Introduzione del requisito soggettivo dell'anzianità di effettivo lavoro, cioè, alla data di presentazione della domanda, il lavoratore deve aver maturato un'anzianità di almeno 90 giorni presso l'unità produttiva per la quale è richiesto il trattamento.

Inoltre a partire dal 1° gennaio 2016 vengono abolite le commissioni provinciali per l'autorizzazione delle ore di CIGO; l'autorizzazione dei trattamenti ordinari viene disposta direttamente dalla Sede INPS territorialmente competente. Per quanto riguarda la CIGS a partire dal 1° gennaio 2016 viene esclusa come causale di autorizzazione la cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un ramo di essa.

Grafico 12 - Incidenza % delle singole categorie di beneficiari sul monte ore complessivo di ore di CIG autorizzate 2017



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS

10. Stime economiche 2017 e scenari previsionali 2018

1. Il valore aggiunto

Secondo le stime formulate da Prometeia ad Aprile 2018¹²³, Grosseto e Livorno dovrebbero, condizionale d'obbligo in quanto trattasi di stime, aver chiuso il 2017 con una variazione¹²⁴ positiva del valore aggiunto, poco al di sopra dell'1% (rispettivamente e nell'ordine +1,1% e +1,3%), grosso modo in linea, per quanto riguarda Livorno) con il dato regionale (+1,3%) e nazionale (+1,4%).

Per il 2018 si prevede un ulteriore incremento, seppur contenuto, della ricchezza generata sui territori con percentuali sostanzialmente invariate rispetto al 2017 per tutti i livelli geografici presi in esame.

Nel complesso, la ricchezza che si stima prodotta nel 2017 nel territorio compreso tra Collesalveti e Capalbio (isole incluse) supera i 13 miliardi di euro (Grosseto 4.865 milioni, Livorno 8.048).

Entrando nello specifico dei singoli settori, il valore aggiunto attribuibile all'**Agricoltura** è circa 321,6 milioni di euro¹²⁵ su Grosseto e 133,5 su Livorno. La crescita del valore aggiunto dell'agricoltura maremmana¹²⁶ nell'anno concluso dovrebbe aver subito una pesante battuta d'arresto (-2,5%): una perdita che solo in piccola parte potrà essere recuperata nel 2018 (+0,9%). La situazione di Livorno è, per quanto riguarda l'andamento, grosso modo simile; relativamente alle variazioni stimate queste presentano una qualche differenza di intensità (-1,7% nel 2017 e +1,3% nel 2018).

Il *trend* regionale del valore aggiunto dell'agricoltura potrebbe risultare ancora peggiore: -4,8% nel 2017 e -0,2% nel 2018. Anche per l'Italia si ipotizza una contrazione 2017 nell'ordine dei 4 punti percentuali ed una sostanziale stabilità dei valori per il 2018 (+0,05%).

Il *trend* descritto è confermato anche dal Centro Studi di Confagricoltura¹²⁷ le cui stime a novembre 2017 già sentenziavano un calo della ricchezza prodotta dal settore primario pari a -3,4%. Quanto alle motivazioni, sul documento di riepilogo di Confagricoltura si legge quanto segue “*Livelli delle produzioni insoddisfacenti per vari motivi (andamento climatico, calo degli investimenti ecc.), instabilità dei prezzi di vendita (spesso in forte calo) di molti prodotti agricoli, alti costi dei mezzi*

¹²³ Le stime Prometeia sono basate sullo status di una serie di variabili al momento della formulazione delle ipotesi di andamento. Al modificarsi delle condizioni di partenza, sulle quali si formula tutto il ragionamento previsionale, dovranno necessariamente essere riviste e corrette anche le stime.

¹²⁴ Le variazioni sono calcolate a partire da valori concatenati a prezzi base 2010 al fine di riuscire a calcolare l'effettiva modifica di ricchezza prodotta eliminando l'influenza dell'andamento dei prezzi.

¹²⁵ Le stime dei valori assoluti vengono realizzate secondo un calcolo che tiene conto dei prezzi correnti di periodo.

¹²⁶ Il settore ha mostrato una dinamica positiva della ricchezza prodotta e riversata sul territorio nel periodo 2014-2016, durante il quale il valore aggiunto è cresciuto.

¹²⁷ Comunicato Centro Studi Confagricoltura del 22 Dicembre 2017 “Prime stime sull'andamento dell'economia agraria nel 2017”. Gli stessi aspetti sono tuttavia confermati e sottolineati anche nel successivo Comunicato del Centro Studi Confagricoltura del 23 marzo 2018.

di produzione, e problemi di varia natura, hanno compromesso la redditività di coltivazioni e allevamenti, e la fiducia delle imprese.”

Un anno difficile quindi per le imprese agricole che peraltro sono anche in leggera diminuzione numerica¹²⁸ rispetto al 2016 a Livorno e nei contesti di *benchmark* (Toscana e Italia) mentre Grosseto presenta un bilancio imprenditoriale finale positivo, seppur contenuto.

All'**Industria** si associa un valore aggiunto che per Grosseto si aggira intorno ai 400 milioni di euro mentre supera il milione di euro su Livorno. Il 2017 per questo settore potrebbe configurarsi come un anno di sostanziale stabilità nell'area d'interesse della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno. A Livorno, infatti, la ricchezza prodotta dalle attività industriali cresce di un modesto 0,7% che compensa sostanzialmente il -0,8% stimato per Grosseto.

Tab. 1 - Consistenze stimate 2017 ed andamento 2018 previsto del valore aggiunto. Grosseto, Livorno, Toscana e Italia				
<i>Il valore assoluto è stimato sulla base dei prezzi correnti mentre le variazioni sono calcolate su valori a prezzi base (milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2010)</i>				
	Grosseto	Livorno	Toscana	Italia
Valore aggiunto 2017	4.909,19	8.187,91	102.620,95	1.538.266,20
Var. % 2017/2016	1,1	1,3	1,3	1,4
Var. % 2018/2017	1,1	1,2	1,3	1,4
Valore aggiunto Agricoltura 2017	321,63	133,46	2.275,11	33.053,10
Var. % 2017/2016	-2,5	-1,7	-4,8	-4,4
Var. % 2018/2017	0,9	1,3	-0,2	0,1
Valore aggiunto Industria 2017	404,66	1.009,95	21.141,14	294.739,00
Var. % 2017/2016	-0,8	0,7	1,7	2,0
Var. % 2018/2017	1,8	2,4	2,8	3,1
Valore aggiunto Costruzioni 2017	275,70	339,63	4.461,47	72.163,90
Var. % 2017/2016	2,0	0,2	0,9	0,8
Var. % 2018/2017	2,2	1,5	1,8	1,4
Valore aggiunto Servizi 2017	3.907,19	6.704,87	74.743,23	1.138.310,20
Var. % 2017/2016	1,4	1,5	1,3	1,5
Var. % 2018/2017	1,0	1,0	0,9	1,0

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia

Secondo le stime, potrebbe risultare più dinamico il contesto industriale regionale e nazionale a cui si associano percentuali di crescita del valore aggiunto rispettivamente pari a +1,7% e +2%.

Il settore delle **Costruzioni** non mostra una *performance* particolarmente brillante ma comunque diffusamente positiva. Il livello del valore aggiunto manifesta una, seppur debole, tendenza alla

¹²⁸ Lo sforzo normativo (es. Decreto Liberalizzazioni n.1 ed altre norme), teso ad incentivare la patrimonializzazione e la strutturazione delle piccole imprese alimentando la diffusione delle società di capitali, ha prodotto una crescita numerica delle stesse che non necessariamente implica un accorpamento tra più imprese individuali. Non ci è dato quindi di sapere con esattezza se, ed in quale misura, la riduzione numerica delle imprese agricole sia da imputare ad un processo di trasformazione ed inserimento di più imprese individuali, di persone o cooperative in una più grande società di capitali.

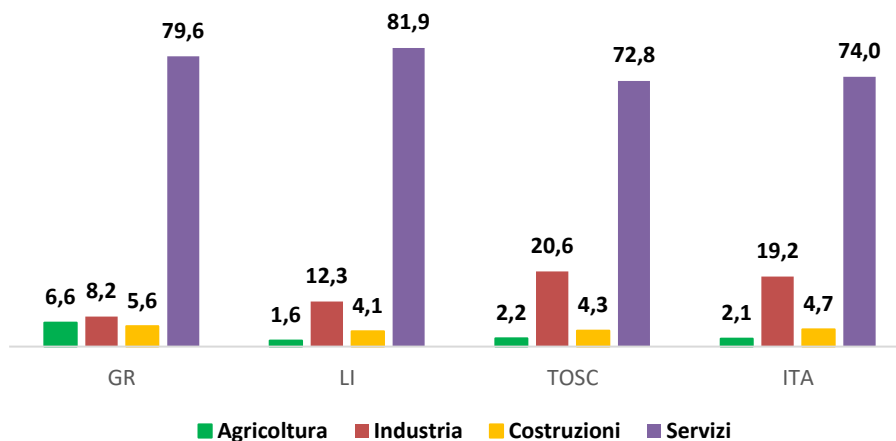
crescita che resta al di sotto del punto percentuale ovunque, fatta eccezione per Grosseto dove la percentuale di incremento è superiore e raggiunge il 2%. Si ipotizza tuttavia che nel 2018 la ricchezza prodotta dal settore possa aumentare in modo più sostenuto.

Data la forte incisività dei **Servizi** sul contesto economico generale, sono essi stessi a determinare l'andamento generale del valore aggiunto complessivo. I servizi valgono infatti oltre 10 milioni di euro nell'area di riferimento: nello specifico 3.907 milioni di euro è la ricchezza prodotta dal settore in Maremma, mentre su Livorno siamo nell'ordine dei 6.705.

Le stime di crescita del valore aggiunto dei servizi vanno dal +1,3% della Toscana al +1,5% di Livorno e media Italia, passando per l'1,4% di Grosseto. Per il 2018 prevalgono ipotesi di sostanziale stabilità/lieve crescita. Nel complesso la situazione dei servizi è da ritenersi comunque soddisfacente.

Il *trend* della variabile è diffusamente positivo con incrementi comunque contenuti. Con riferimento alle percentuali non esistono importanti differenze territoriali, al contrario queste si fanno evidenti se il punto di osservazione è il contributo del settore alla determinazione del valore aggiunto complessivo.

Grafico 1 - Contributo percentuale dei settori alla determinazione del valore aggiunto territoriale 2017



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia

Il grafico 1 mostra un'incidenza dell'agricoltura particolarmente forte a Grosseto (tre volte il valore regionale e nazionale) e minoritaria a Livorno, con valori medi regionali e nazionali più vicini a quelli di quest'ultima piuttosto che a quelli maremmani.

Il contributo dell'industria è particolarmente elevato nella Toscana "manifatturiera" all'interno della quale Grosseto e Livorno presentano valori marcatamente inferiori a seguito di una diversa e nota vocazione sia settoriale sia industriale. A Livorno, dove il settore si è caratterizzato fin dal primo dopoguerra per l'esistenza di poche grandi industrie e di un manifatturiero artigiano poco

consistente, o comunque non in grado di muovere grandi risorse finanziarie, il valore aggiunto ha subito perdite importanti nel tempo a seguito della chiusura di diverse grandi realtà industriali ed al perdurare delle difficoltà congiunturali di quelle ancora esistenti nonché delle realtà più piccole. Il *Made in Italy* manifatturiero toscano, concentrato sul comparto dell'abbigliamento-pelletteria, oreficeria, alimentare e bevande, ha mantenuto alto il peso del suo contributo alla determinazione del VA complessivo, basandosi su di un tessuto imprenditoriale generalmente più frammentato (rispetto a Livorno) e legato al mondo artigiano.

Grosseto, dal canto suo, è un territorio storicamente “poco vocato” all'industria in senso stretto, con più numerose energie imprenditoriali impegnate nell'edilizia. Come Livorno, presenta un artigianato più orientato ai servizi che al manifatturiero. Anche per questo motivo sono proprio i servizi ad offrire il maggior contributo alla produzione di ricchezza locale nei due territori uniti dalla CCIAA della Maremma e del Tirreno.

2. Il mercato del lavoro

Quella del mercato del lavoro rimane una situazione di non facile soluzione con dinamiche diverse a seconda del territorio.

Per Grosseto il bilancio 2017¹²⁹ del mercato del lavoro¹³⁰ è nel complesso assai negativo: si verifica infatti un contemporaneo calo di occupati e forza lavoro che si associa ad un importante aumento dei disoccupati. La contrazione della forza lavoro (comprende i soggetti attivi nel mercato del lavoro) è da ascrivere verosimilmente ed in buona parte al significativo calo di occupati, la componente più numerosa della popolazione attiva.

Il 2018 dovrebbe portare con sé qualche possibilità di miglioramento. Prometeia ipotizza infatti una seppur piccola ripresa dell'occupazione associata ad un calo dei disoccupati che potrebbe compensare l'incremento 2017. Il ripetersi di una variazione negativa sul fronte della forza lavoro in questo caso fa pensare anche ad un possibile contributo dei cosiddetti “sfiduciati” che decidono di uscire dal mercato del mercato divenendo inattivi.

Su Livorno lo scenario generale è migliore. In particolare il 2017 si è concluso con il contemporaneo aumento degli occupati e calo dei disoccupati. Anche in questo caso la contrazione della forza lavoro potrebbe in parte essere indotta dalla fuoriuscita degli sfiduciati dalla popolazione attiva nel mercato del lavoro. Se così fosse, l'incremento dei disoccupati e della forza lavoro previsti da Prometeia per il 2018, in presenza di una seppur flebile dinamica positiva degli occupati, potrebbero parzialmente spiegarsi come un ripensamento di alcuni sfiduciati, i quali, in virtù dei

¹²⁹ I dati su occupati, disoccupati e forze lavoro per il 2017 sono quelli definitivi che scaturiscono dall'indagine sulle forze lavoro ISTAT. Costituiscono invece una previsione Prometeia i dati sul 2018.

¹³⁰ Per un approfondimento sul mercato del lavoro 2017 si veda la specifica relazione.

segnali positivi provenienti dal mercato, decidono di tornare nuovamente attivi con la speranza di passare dallo stato di disoccupati a quello di occupati.

Tab. 2 - Sima dei principali valori assoluti e di andamento del mercato del lavoro 2017 e previsioni 2018- Grosseto, Livorno, Toscana e Italia				
	Grosseto	Livorno	Toscana	Italia
Occupati 2017	101.292	135.619	1.582.445	23.022.958
Var. % 2017/2016	-3,10	2,01	1,06	1,16
Var. % 2018/2017	0,27	0,38	0,46	0,51
Disoccupati 2017	8.259	9.916	148.339	2.906.883
Var. % 2017/2016	12,69	-34,27	-9,56	-3,49
Var. % 2018/2017	-19,12	15,54	-2,47	-2,33
Forza lavoro 2017	93.033	145.535	1.730.784	25.929.841
Var. % 2017/2016	-1,98	-1,69	0,05	0,62
Var. % 2018/2017	-1,31	1,41	0,21	0,19

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT-Prometeia

Toscana e Italia presentano un andamento 2017-2018 simile ma più lineare: un biennio positivo di aumento degli occupati e contrazione dei disoccupati, dinamiche che non creano sostanziali mutamenti quantitativi a livello di forze lavoro (piccole variazioni positive).

Questo livello di analisi non ci consente tuttavia di comprendere completamente la profonda trasformazione avvenuta all'interno del mondo del lavoro negli ultimi 10 anni. Infatti, limitando la lettura al numero complessivo degli occupati fonte ISTAT questi risultano essere circa 23 milioni tanto nel 2008 quanto a fine 2017. In sostanza l'andamento dell'occupazione nel decennio si configura come una "W" con i due estremi allineati¹³¹. Al contempo, tuttavia, i disoccupati sono raddoppiati, crescono gli occupati a tempo determinato e il monte ore lavorate è più basso del 6.7% (dato ISTAT-Prometeia¹³²). L'aumento della popolazione in età lavorativa e dell'offerta di lavoro (complice anche l'immigrazione) non hanno dunque trovato risposta nell'atteso sbocco occupazionale: *lavora sì lo stesso numero di persone di 10 anni fa, ma per meno ore ed in modo saltuario (più precario)*¹³³.

Per meglio declinare questa risultanza nazionale a livello provinciale analizziamo un'altra variabile importante: quella delle unità di lavoro effettivamente impiegate dalle imprese nel corso dell'anno. Questo tipo di dato, messo a disposizione da Prometeia a livello provinciale, è costruito in modo diverso rispetto a quello di occupato. Le unità di lavoro rappresentano gli occupati ponderati per l'entità di lavoro svolta di fatto in termini orari, ovvero, se l'unità di misura della giornata di lavoro

¹³¹ Vedi precedenti rapporti prodotti dal Centro Studi e Ricerche sul tema.

¹³² Articolo di Stefania Tommasini (Prometeia) del 02.08.2017 "Il mercato del lavoro italiano a dieci anni dalla crisi".

¹³³ "Il 2017 si caratterizza anche per un incremento del lavoro a termine (+298 mila, +12,3 per cento), che ha interessato soprattutto i residenti nelle regioni centro-settentrionali e i giovani fino a 34 anni." ISTAT – Rapporto annuale 2018 sulla situazione del Paese.

sono le 8 ore, due occupati part time al 50% costituiscono una unità di lavoro. Si tratta in pratica di una stima del volume di lavoro effettivamente prestato. Tale diverso criterio di rilevazione/analisi dei dati consente una lettura dell'attuale situazione occupazionale molto più aderente alla realtà.

Secondo stime Prometeia ad aprile 2017 le unità lavorative utilizzate in provincia di Livorno sono cresciute dell'1,1% nel 2017 dopo lo stallo del 2016. Il citato incremento è frutto del *trend* positivo di costruzioni (+2,3%) e servizi (+1,7%) che hanno sopperito al crollo delle unità lavorative impiegate in agricoltura (-4,3%) e industria (-2,6%).

Dall'indagine sulle Forze lavoro ISTAT sappiamo che a Livorno gli occupati sono aumentati in agricoltura e industria, mentre si presentano un calo nei servizi, un trend completamente contrario a quello delle unità di lavoro.

A Grosseto le unità di lavoro presentano il medesimo *trend* di Livorno seppur con intensità diverse delle variazioni percentuali (vedi tab.3). Lo stesso dicasi con riferimento alla Toscana, mentre per l'Italia si stima una diminuzione delle sole unità di lavoro impiegate in agricoltura con valori più bassi rispetto agli altri contesti.

Tab. 3 - Variazione percentuale delle unità di lavoro per macrosettore, periodo e territorio

	Periodo	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
Livorno	16/15	-0,1	-0,4	-4,9	0,5	0,0
	17/16	-4,3	-2,6	2,3	1,7	1,1
	18/17	-0,4	-0,9	-1,5	0,7	0,3
Grosseto	16/15	-2,4	-0,5	-2,0	1,3	0,5
	17/16	-5,5	-3,0	3,9	2,1	0,9
	18/17	-1,1	-1,3	-0,7	0,8	0,3
Toscana	16/15	1,6	1,2	-2,7	0,5	0,5
	17/16	-3,4	-1,2	3,3	1,7	1,0
	18/17	0,1	0,5	-1,0	0,6	0,4
Italia	16/15	2,0	1,2	-3,0	1,6	1,2
	17/16	-1,2	1,3	1,1	1,0	0,9
	18/17	-0,7	1,2	0,5	0,4	0,5

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT-Prometeia

La spiegazione della diversa performance tra occupati e unità di lavoro si può ricondurre, come accennato, nella definizione delle due variabili.

Per definizione ISTAT un **occupato** è una persona di 15 anni e più che: nella settimana di riferimento ha svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; oppure ha svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un

familiare nella quale collabora abitualmente; oppure risulta assente¹³⁴ per ferie, malattia, maternità o cassa integrazione.

Per contro, come si è detto in precedenza, secondo sempre una definizione ISTAT, l'**unità di lavoro** standard rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Questo concetto non è pertanto legato alla singola persona fisica, ma risulta ragguagliato ad un numero di ore annue corrispondenti ad un'occupazione esercitata a tempo pieno, numero che può diversificarsi in funzione della differente attività lavorativa. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro effettivamente svolto e rientrano nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento¹³⁵. L'utilizzo di questo comune parametro di riferimento rende comparabile l'impiego di manodopera anche tra imprese che fanno ricorso al *part-time* ed alla cassa integrazione.

In sintesi le discrepanze tra le due variabili possono dipendere da: cassa integrazione guadagni, lavoro *part time*, lavoro straordinario, lavoro irregolare.

Le unità di lavoro effettivamente impiegate tenderanno quindi ad essere inferiori al numero di occupati in quanto oltretutto non contemplano le unità lavorative in cassa integrazione o maternità ed in più sono definitive in modo tale, come detto, che due occupati *part time* al 50% valgono 1 unità. In estrema sintesi, a parità di occupati, le unità di lavoro diminuiscono col crescere del precariato e delle diverse forme cosiddette a tempo parziale. Agricoltura e industria sono i settori che risentono di più di questa discrepanza.

Le stime Prometeia per il 2018 ipotizzano un nuovo calo delle unità impiegate in agricoltura sia per le provincie d'interesse che per il contesto nazionale, mentre risulta più stabile il dato regionale.

Anche l'industria, sia livornese che maremmana, potrebbe registrare nuove perdite di unità di lavoro impiegate, mentre le stime relative alla media toscana e italiana sono migliori.

Dopo un breve periodo di recupero potrebbero tornare a contrarsi le unità di lavoro impiegate nelle costruzioni; se ne deduce che secondo Prometeia l'avvio di un nuovo ciclo positivo per l'edilizia è ancora da procrastinare.

Le unità di lavoro vengono impiegate anche per calcolare la produttività del lavoro in un determinato periodo proprio a seguito della loro valenza in termini di ore di lavoro effettivamente svolte in detto periodo.

Ovunque la produttività del lavoro continua ad essere più elevata nell'industria, seguono i servizi e le costruzioni, da ultimo l'agricoltura con il valore più basso.

¹³⁴ Gli occupati dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione.

¹³⁵ Sistema europeo dei conti, SEC 95.

Nel complesso del tessuto economico la produttività calcolata per Livorno e Grosseto tende ad essere più bassa rispetto alla media regionale e nazionale.

Il 2017 si caratterizza per una sostanziale stabilità di questo importante parametro, spesso utilizzato per valutare la competitività ed il grado di attrazione di un Paese.

L'industria realizza una maggior dinamicità della produttività della manodopera su tutti i livelli territoriali esaminati (incrementi positivi, più o meno marcati, ovunque), al contrario per il settore delle costruzioni per il quale si ipotizzano variazioni diffusamente negative.

Per quanto riguarda i servizi si prevede una leggera tendenza alla contrazione dei valori fatta eccezione per la sola media Italia.

Infine, per quanto riguarda l'agricoltura la produttività della manodopera sembra crescere solo a livello provinciale mentre per i contesti territoriali oggetto di *benchmark* vengono formulate stime al ribasso.

Tab. 4 - Valori e stime 2017, previsioni di andamento 2018 per la produttività del lavoro nei macrosettori - Grosseto, Livorno, Toscana e Italia				
<i>La produttività è calcolata rapportando il valore aggiunto a prezzi base alle unità di lavoro impiegate. Le variazioni sono calcolate su valori a prezzi base (valori concatenati anno di riferimento 2010).</i>				
	Grosseto	Livorno	Toscana	Italia
Produttività del lavoro totale	50.051	57.378	60.224	60.137
Var. % 2017/2016	0,2	0,3	0,2	0,5
Var. % 2018/2017	0,8	0,9	0,9	1,0
Produttività del lavoro Agricoltura	23.838	30.633	29.535	22.487
Var. % 2017/2016	3,1	2,7	-1,4	-3,2
Var. % 2018/2017	2,0	1,7	-0,3	0,7
Produttività del lavoro Industria	56.000	60.197	68.529	73.452
Var. % 2017/2016	2,3	3,5	2,9	0,7
Var. % 2018/2017	3,2	3,4	2,3	1,9
Produttività del lavoro Costruzioni	39.751	39.233	39.198	43.503
Var. % 2017/2016	-1,9	-2,0	-2,4	-0,3
Var. % 2018/2017	3,0	3,0	2,9	0,9
Produttività del lavoro Servizi	54.650	59.157	61.700	61.372
Var. % 2017/2016	-0,7	-0,2	-0,4	0,5
Var. % 2018/2017	0,1	0,4	0,3	0,6

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT-Prometeia

3. Reddito e consumi delle famiglie

Per quanto riguarda reddito disponibile (netto imposte) e consumi delle famiglie sul territorio¹³⁶ stime Prometeia sui conti 2017 e 2018 segnalano un sostanziale scarso dinamismo delle due

¹³⁶ Pur nella consapevolezza che la variabile "consumi delle famiglie sul territorio" sia comprensiva dei consumi realizzati in provincia anche dalle famiglie non residenti la sua validità rimane ferma considerando che le famiglie residenti effettuano altrettanti consumi in altre province. Questo processo di scambio si ritiene per semplicità alla fine

variabili. La tendenza dei consumi a crescere poco più del reddito porta l'indice della propensione al consumo ad assumere valori tali da far pensare che si attinga ai risparmi e/o al credito al consumo per gestire le spese correnti, non essendo il reddito sufficiente a coprire i consumi stessi. L'ipotesi del ricorso ai risparmi potrebbe essere supportata da quanto evidenziato negli anni precedenti circa la contrazione della propensione ai consumi a favore di quella al risparmio, tendenza del resto confermata dagli stessi dati Banca d'Italia che per gli anni passati mostravano una crescita della raccolta di risparmio da parte del sistema bancario, avvenuta grazie soprattutto alle famiglie. In pratica, negli anni precedenti chi ha potuto ha cercato di risparmiare in risposta all'incertezza economica ed occupazionale generale, procrastinando acquisti che adesso potrebbero non essere più rimandabili. Di conseguenza, in mancanza di una crescita reddituale soddisfacente (crescita presente ma contenuta rispetto alle necessità), è molto probabile che si faccia ricorso ai risparmi accumulati o, in assenza, al credito al consumo. Sotto quest'ultimo aspetto l'ipotesi è confermata dal *trend* 2017 della variabile: Livorno +7,1%, Grosseto +7,6%, Toscana +8,8%, Italia +8,3%¹³⁷.

Questa tendenza alla crescita del credito al consumo dovrebbe perdurare, salvo inattese inversioni di rotta, anche per il biennio 2017-2018 seppur con minor intensità.

Nel 2017 la crescita dei consumi e della propensione agli stessi potrebbe essere stata rallentata anche da una certa tendenza al rialzo di alcune categorie di prezzi¹³⁸ come del resto evidenziato dall'ISTAT. Ne consegue una variazione dei consumi al netto dell'inflazione (valori concatenati a base fissa prezzi 2010) più bassa rispetto a quella calcolata sui consumi a prezzi correnti.

Nel territorio compreso tra Collesalveti e Capalbio la propensione al consumo si attesta su valori superiori rispetto alla media regionale e nazionale. Su questo territorio sono ormai diversi anni che il livello dei consumi supera quello del reddito disponibile: dal 2010 per Livorno e dal 2012 per Grosseto, in sostanziale concomitanza con i periodi più importanti della fase recessiva avviatasi nel 2009.

Del resto è cosa nota come, proprio le province in oggetto sono state molto colpite dalla crisi dal punto di vista occupazionale e reddituale.

Da sottolineare come il reddito medio pro capite dei residenti grossetani e livornesi risulti più alto della media nazionale ma più basso di quella regionale. Nel confronto interprovinciale i livornesi sembrano un poco "più ricchi" (per così dire) dei grossetani.

compensativo in quanto ciò che alla fine conta è il *trend* generale dei consumi che impattano sulle stesse condizioni reddituali delle famiglie residenti che beneficiano dei consumi interni, sia che questi siano realizzati in forma "turistica" o di spesa corrente.

¹³⁷ Dati Banca d'Italia.

¹³⁸ In media, nel 2017 i prezzi al consumo registrano una crescita dell'1,2% con il concorso sia dei prezzi dei beni che dei servizi. L'*inflazione di fondo*, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, si attesta a +0,7%. (fonte ISTAT).

I più “spendaccioni” restano senz’altro i livornesi, il cui livello dei consumi pro capite permane come da consuetudine il più elevato tra i contesti territoriali esaminati. Grossetani e toscani in generale, tuttavia, hanno una spesa pro capite comunque superiore alla media.

Tab. 5 - Valori e stime 2017, andamento previsto 2018 di reddito, consumi e propensione al consumo. Grosseto, Livorno, Toscana e Italia				
<i>Ove non indicato diversamente i valori assoluti ed i rapporti percentuali sono calcolati a prezzi correnti di periodo mentre le variazioni sono calcolate su valori a prezzi base (milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2010)</i>				
	Grosseto	Livorno	Toscana	Italia
Reddito disponibile delle famiglie (mil./€)	4.249	6.577	77.878	1.150.094
Var. % 2017/2016	0,6	0,6	0,7	0,7
Var. % 2018/2017	1,3	1,2	1,3	1,3
Reddito disponibile pro capite dei residenti (€)	19.091	19.522	20.815	18.997
Var. % 2017/2016	1,0	0,8	0,7	0,8
Var. % 2018/2017	1,4	1,5	1,3	1,4
Consumi delle famiglie (mil./€)	4.355	6.844	73.410	1.058.419
Var. % 2017/2016	1,2	1,2	1,2	1,4
Var. % 2018/2017	1,2	1,2	1,2	1,3
Var. % 2017/2016 a pz correnti	2,3	2,3	2,4	2,6
Var. % 2018/2017 a pz correnti	2,4	2,4	2,3	2,5
Consumi pro capite (€)	19.568	20.315	19.620	17.482
Var. % 2017/2016	1,5	1,4	1,2	1,6
Var. % 2018/2017	1,4	1,4	1,2	1,4
Propensione al consumo *	102,5	104,1	94,3	92,0
Var. % 2017/2016	0,6	0,6	0,5	0,7
Var. % 2018/2017	-0,1	-0,1	-0,2	0,0
<i>* Rapporto percentuale tra Consumi e Reddito disponibile</i>				
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia</i>				

4. Import-Export

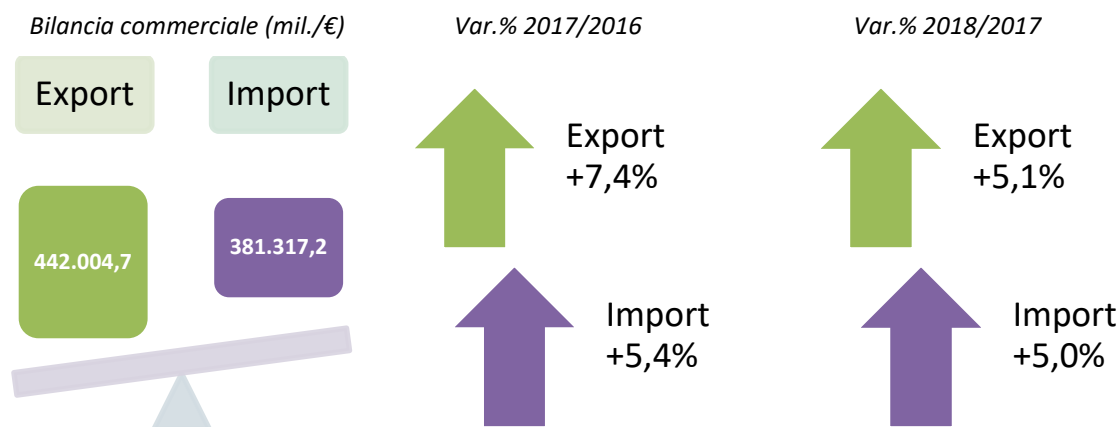
Il commercio con l’estero torna a contribuire consistentemente allo sviluppo globale. Rispetto al passato, tuttavia, il differenziale di sviluppo tra PIL e scambi commerciali di beni con l’estero si è ridotto, indicazione di un modello di globalizzazione più equilibrato.

Un’elaborazione Prometeia su dati ISTAT 2017 (al momento ancora provvisori) permette di calcolare per l’Italia una crescita del 7,4% delle esportazioni e dell’8,6% per le importazioni; nuovi e più consistenti incrementi che si aggiungono a quelli del 2016. Si tratta di variazioni calcolate a prezzi correnti di scambio che risultano più elevate rispetto a quelle calcolate su valori concatenati (anno di riferimento 2010) per eliminare l’effetto “variabilità dei prezzi”: +5,6% export, +5,4% import. La crescita appare così più contenuta ma sempre ampiamente significativa.

Rispetto al 2016 sale di oltre un punto percentuale il grado di apertura all'estero del Paese, che passa da 24,5% a 25,8% (in rapporto al PIL, da 27,3% a 28,7% se l'export viene rapportato al valore aggiunto).

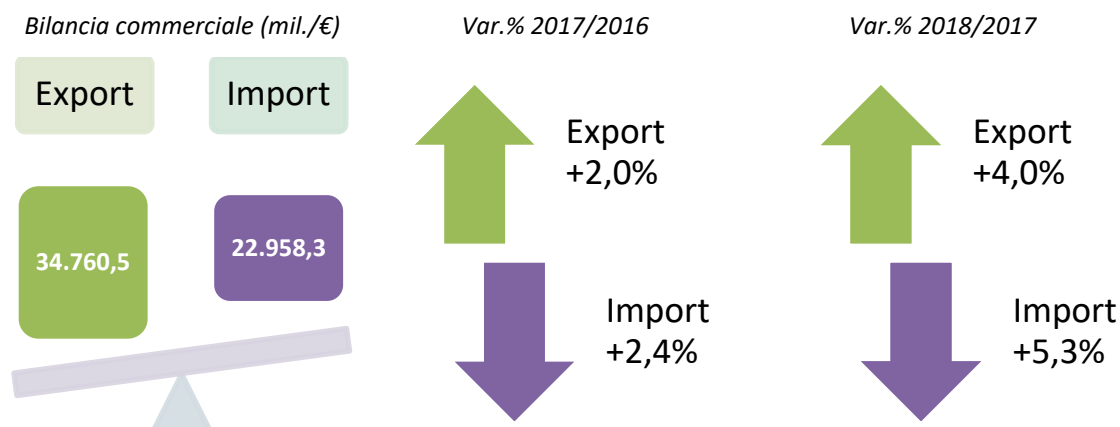
Il 2018 dovrebbe garantire il mantenimento del *trend* positivo seppur attraverso intensità di crescita inferiori.

Grafico 2 - Italia – Bilancia commerciale 2017 e andamento previsto per 2017 e 2018



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia

Grafico 3 - Toscana – Bilancia commerciale 2017 e andamento previsto per 2017 e 2018



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia

La Toscana tradizionalmente presenta un grado di apertura al commercio estero più elevato della media italiana e tale resta anche nel 2017 (30,3% se l'export è rapportato al PIL, 33,9% se rapportato al valore aggiunto), in crescita rispetto al 2016.

Per il 2017, prendendo come base i valori a prezzi correnti, le variazioni percentuali annuali sono pari al +4,2% per l'export ed al +5,5% per l'import. Gli incrementi al netto dell'”effetto prezzi” scendono a +2,5% per le esportazioni ed a +2,4% per le importazioni.

Il saldo di bilancia commerciale della Toscana non solo è come sempre positivo ma in netta crescita dal 2015, in particolare nel 2017 l'avanzo è cresciuto dell'1,8% rispetto all'anno precedente.

Le previsioni sul 2018 sono ottime, si ipotizza un balzo dell'export del +4,8% abbinato al +6,4% dell'import (rispettivamente +4% e +5,3% al netto dell'”effetto prezzi”).

Continueranno a crescere anche il grado di apertura all'estero e l'avanzo di bilancia commerciale. Insomma, un biennio particolarmente importante per la Toscana dal punto di vista degli scambi commerciali grazie non solo al sempre apprezzato *Made in Italy* ma anche ad un crescente interesse ed apprezzamento per il *Made in Tuscany*.

Tab. 6 - Valori 2017 ed andamento 2017-2018 per import, export e grado di apertura all'estero per Grosseto, Livorno, Toscana e Italia

	Grosseto	Livorno	Toscana	Italia
Import (mil./€, prezzi correnti)	202,2	5.864,4	22.958,3	381.317,2
Var. % 2017/2016 (valori concatenati a prezzi base 2010)	-15,9	16,1	2,4	5,4
Var. % 2018/2017 (valori concatenati a prezzi base 2010)	9,2	3,6	5,3	5,0
Var. % 2017/2016	-13,3	19,6	5,5	8,6
Var. % 2018/2017	10,3	4,6	6,4	6,1
Export (mil./€, prezzi correnti)	390,3	2.015,1	34.760,5	442.004,7
Var. % 2017/2016 (valori concatenati a prezzi base 2010)	18,1	12,4	2,0	7,4
Var. % 2018/2017 (valori concatenati a prezzi base 2010)	-2,5	0,8	4,0	5,1
Var. % 2017/2016	20,2	14,4	4,2	5,6
Var. % 2018/2017	-1,8	1,6	4,8	4,3
Grado di apertura all'estero (Export/PIL)	-	-	30,3	25,8
Grado di apertura all'estero (Export/VA)	8,0	24,6	33,9	28,7
(Export/PIL) Var. % 2017/2016	-	-	2,2	5,1
(Export/PIL) Var. % 2018/2017	-	-	2,2	2,3
(Export/VA) Var. % 2017/2016	17,8	12,2	2,3	5,3
(Export/VA) Var. % 2018/2017	-4,3	-0,8	2,2	2,3

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia

Questo il contesto di riferimento in cui sono inserite le province di Grosseto e Livorno.

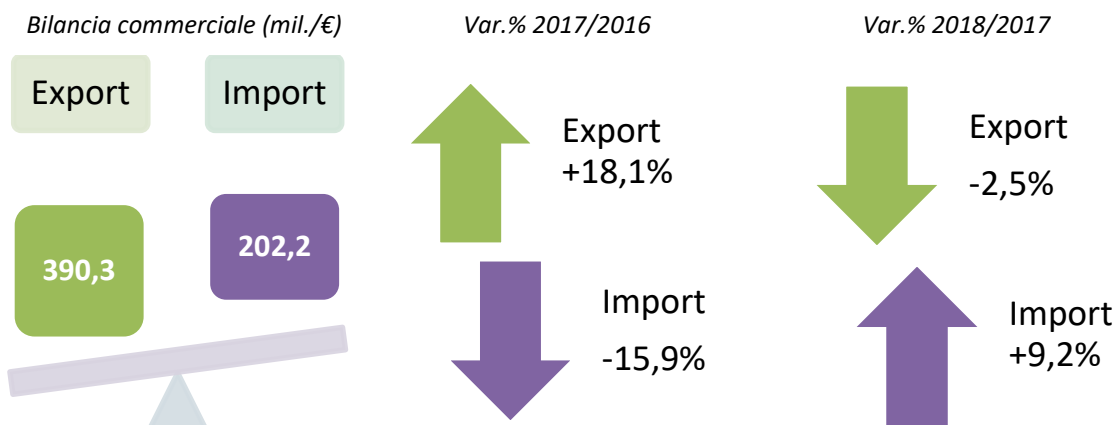
Per quanto riguarda Grosseto nel 2017 rileviamo i seguenti valori: export 390,3 milioni di euro e import 202,2. Emerge con evidenza un avanzo di oltre 188 milioni di euro, in crescita rispetto al 2016. *Performance* altrettanto positiva per le esportazioni che sono aumentate del 20,2% a prezzi correnti e del 18,1% a prezzi base 2010.

Al contrario il livello delle importazioni scende consistentemente del 13,3% a prezzi correnti e di oltre il 15% al netto dell'”effetto prezzi”.

Il grado di apertura all'estero¹³⁹ resta ancora basso (circa 8%) per quanto negli ultimi anni risulti cresciuto.

Le aspettative sul 2018 non sono tuttavia buone come le stime 2017. Le esportazioni sono previste in calo, sia a prezzi correnti sia a prezzi fissi, mentre le importazioni potrebbero tornare a salire consistentemente. Si attende anche una contrazione del grado di apertura all'estero e del saldo di bilancia commerciale.

Grafico 4 - Grosseto – Bilancia commerciale 2017 e andamento previsto per 2017 e 2018



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia

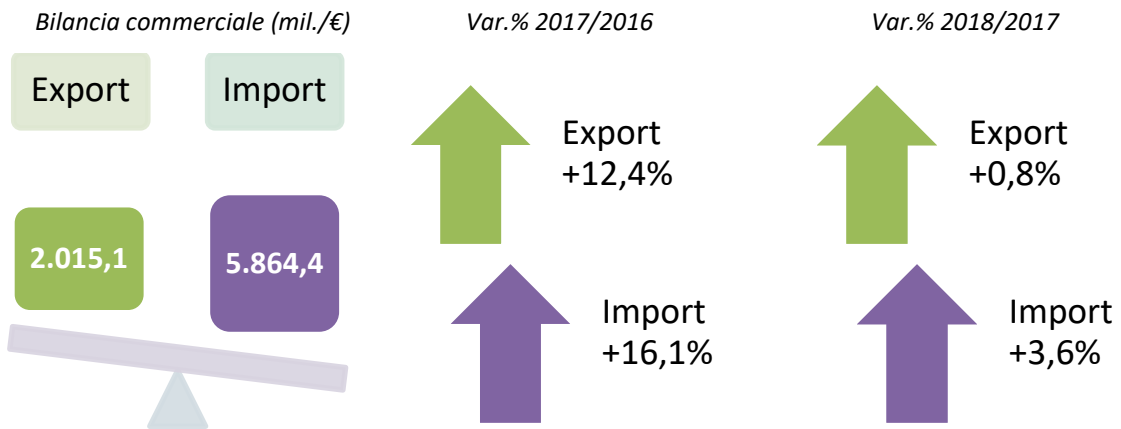
Molto più consistenti sono i dati per la provincia di Livorno dove l'export 2017 è stato valorizzato in 2.015 milioni di euro mentre per l'import si riscontra un valore pari a 5.864,4. Entrambi i valori risultano in crescita rispetto all'anno precedente: export +14,4% a prezzi correnti, +12,4% a prezzi base 2010; import +19,6% a prezzi correnti, +16,1% a prezzi 2010.

Il grado di apertura con l'estero è pari a 24,6%, dato in linea con la media nazionale e non troppo lontano da quella regionale (molto distante dal dato maremmano), presenta un deciso aumento rispetto al 2016, così il disavanzo di bilancia commerciale.

Le previsioni sul 2018 potrebbero risultare un po' meno entusiasmanti. Il livello delle esportazioni salirà di poco (+1,6% a prezzi correnti, +0,8% al netto dell'"effetto prezzi") mentre le importazioni si espanderanno con percentuali più significative (+4,6% a prezzi correnti, +3,6% al netto dell'"effetto prezzi"), tutto ciò avrebbe come risultato quello di alimentare il disavanzo commerciale e ridurre leggermente il grado di apertura all'estero.

¹³⁹ A livello provinciale il grado di apertura all'estero viene calcolato come rapporto tra export e valore aggiunto a prezzi correnti.

Grafico 5 - Livorno – Bilancia commerciale 2017 e andamento previsto per 2017 e 2018



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia